

Rino Cigui



# **VERTENEGLIO**

**e il suo territorio in epoca veneziana**

# **BRTONIGLA**

**i okolica u mletačko doba**

TERRITORIO DE VILLA NOVA GI

IN QUESTO TERRITORIO VI SONO MONTI PIANI COLLI VILLE UGNE BOSCHI, E S.

VILLA NOVA

ARMATA LORENZO

*Handwritten notes in cursive script, partially obscured by a vertical crease.*

*Large block of handwritten text, likely a descriptive or legal document, written in a cursive hand. The text is mostly illegible due to fading and the angle of the fragment.*

*Small block of handwritten text, possibly a signature or a specific note, located in the lower right corner of the fragment.*



QUIETO

VRIDITION DE GRISTE

AGE DE TRAIT, POCSE, ET METRE

MDXCVI M XVIII  
*[Faint handwritten text in a cursive script, likely a legal or administrative document.]*



VRIDITION B

Editore / Nakladnik:

Comune di Verteneglio / Općina Brtonigla

Traduzione in croato / Prijevod na hrvatski: Lorena  
Kmet, prof.

Revisione e correzione / Lektura i korektura:

Branka Milošević, prof.

Dora Pernić, prof.

Fotografie / Fotografije:

Gianfranco Abrami

Progetto grafico / Grafičko uređenje, računalni slog i tisak: Grafica  
Walter, Umag / Umago

ISBN 000-000-0000-00-0

CIP

ISBN 000-000-0000-00-0



Rino Cigui



# VERTENEGLIO

**E IL SUO TERRITORIO IN EPOCA VENEZIANA (XIII  
- XVIII secolo)**

# BRTONIGLA

**I OKOLICA U MLETAČKO DOBA  
(od 13. do 18. stoljeća)**

**”Realizzato con il contributo della Regione del Veneto”**

**Realizirano doprinosom Regije Veneto. Umago**

**-Umag 2013**



“I paesi che hanno l’amore e il rispetto per il loro passato sono  
*difficili da sfasciare, perché contro questo tentativo vigila  
la coscienza di rappresentare una comunità chiaramente identificata  
nei propri caratteri e fermamente decisa a restarvi fedele*“.

(Indro Montanelli)

*Teško je uništiti zemlje koje pokazuju ljubav i poštovanje prema svojoj  
povijesti, jer nad takvim pokušajima uvijek bdije savjest da se  
predstavlja zajednica, jasno identificirana vlastitim obilježjima i čvrsto  
odlučna da im ostane vjerna.*

(Indro Montanelli)



unico dell'olio extravergine d'oliva, che presenta caratteristiche tipiche che non è possibile rinvenire altrove, oppure nel formaggio pecorino che si produce nella zona.

## **SALUTI DEL SINDACO**

E' mio immenso piacere introdurre un lavoro pluriennale, avviato nel 2007, che grazie al contributo della Regione Veneto e al prezioso lavoro dell'autore Rino Cigui ha portato alla realizzazione del presente volume.

Nella monografia l'autore illustra le origini dell'agro vertenegliese, ci porta a scoprire le caratteristiche del suolo e la formazione del territorio dal punto di vista geografico e geologico, focalizza alcuni momenti significativi della preistoria e dell'epoca antica per arrivare, infine, al periodo veneziano cui è dedicata la maggior parte del volume. I paesaggi pittoreschi, la natura intatta, la varietà paesaggistica, la ricchezza dei siti archeologici, ma soprattutto l'accoglienza della gente di Verteneglio, sono gli elementi che rendono questo paese una perla dell'Adriatico, un luogo di straordinaria bellezza in cui è possibile riscoprire le tradizioni del passato e gustare le ricchezze di una terra dalla quale si ricavano prodotti di altissima qualità, grazie anche alle ottime condizioni climatiche.

Verteneglio è situato su un colle, bagnato dalle acque del Mar Adriatico, e si caratterizza per la varietà di terre (rossa, nera, grigia e bianca) che, per le loro particolari caratteristiche, rendono i prodotti agricoli unici nel loro genere. La peculiare fertilità

del suolo ha fatto sì che la vite fosse coltivata fin dai tempi remoti, mentre le immense distese di vigneti che oggi fanno da corona alla località sono diventate parte integrante del paesaggio e delle tradizionali sagre dedicate al vino. Particolarmente apprezzata è

la Malvasia istriana, specie autoctona, che grazie al suolo, al sole che illumina le colline incontaminate, alla vicinanza al mare, all'unione della tradizione alle nuove tecnologie e conoscenze in campo enologico, viene apprezzata in tutto il mondo per l'esclusivo equilibrio dei sapori.

È possibile ritrovare la tradizione di Verteneglio nelle tipiche scene che avvengono durante il periodo della vendemmia, quando tutti i paesani raccolgono i frutti del loro lavoro e preparano il vino, nel sapore

La storia di Verteneglio rivive anche nel brivido dell'esperienza avventurosa della visita all'ormai famosissima Grotta del Marmo, naturale bellezza del luogo che unisce la storia alla natura carsica della zona, o semplicemente nel verde dei boschi e delle campagne o nel blu dei torrenti e del mare di Verteneglio. Tra le bellezze naturali spiccano, in particolare, il parco naturale di Scarline e la Grotta di Serbani, nonché le località, che ospitavano anticamente i castellieri, che si affacciano sulla vallata del fiume Quieto, patrimonio di inestimabile ricchezza che testimonia il ricco passato di quest'area. Anche le numerose chiese disseminate sul territorio, descritte minuziosamente nel volume, contribuiscono ad arricchire ulteriormente il patrimonio storicoculturale della zona.

I paesaggi ameni, la tradizione rurale, le località ricche di storia rimaste intatte da millenni, rendono questo comune un luogo unico al mondo che vale la pena di visitare e assaporare in tutti i suoi aspetti e colori.

Le numerose ricerche attualmente in corso, compresa quella che ha dato vita al presente volume, rappresentano delle validissime occasioni per presentare Verteneglio e il territorio che lo circonda e per far riaffiorare le ricchezze che qui si preservano inalterate. Esse invitano il lettore a rivivere in prima persona i luoghi descritti, ad immergersi nella bellezza del pittoresco paesaggio collinare e ad assaporare le emozioni uniche che vi si possono trovare.

Il Sindaco del Comune di Verteneglio Dott.  
Doriano Labinjan



## **POZDRAVNE RIJEČI**

Osobito mi je zadovoljstvo uvesti čitatelje u ovaj višegodišnji projekt, s početkom u 2007-oj, koji je zahvaljujući sufinanciranju Regije Veneto i vrijednom radu autora Rina Ciguija, rezultirao stvaranjem ove knjige.

U monografiji autor osvjetljava postanak brtoniglanskog agera, vodi nas otkrivanju karakteristika tla i oblikovanju teritorija s geografskog i geološkog stanovišta, fokusira neke značajnije momente prapovijesnog i antičkog doba da bi konačno stigao do vremena Venecije kojoj je posvećen najveći dio knjige. Pitoreskni krajolici, nedirnuta priroda, pejzažna raznolikost, bogatstvo arheoloških nalazišta, ali nadasve gostoljubivost ljudi u Brtonigli, elementi su koji od ovoga mjesta čine biser Jadrana, mjesto izuzetne ljepote u kojem se može ponovno otkriti tradicija prošlosti i uživati u bogatstvima zemlje s koje dolaze, zahvaljujući i odličnim klimatskim uvjetima, proizvodi najviše kakvoće.

Brtonigla se smjestila na brežuljak koji oplakuju vode Jadrana, a obilježavaju je raznolikost tla (crvena, crna, siva i bijela zemlja) koja, po svojim specifičnim svojstvima, poljoprivredne proizvode čine jedinstvenima u svojoj vrsti. Posebna plodnost tla pogodovala je obrađivanju vinove loze od prastarih vremena, dok su nepregledne površine pod vinogradima, koje danas opasuju mjesto, postale sastavni dio pejzaža i tradicionalnih fjera posvećenih vinu. Osobito je cijenjena istarska malvazija, autohtona vrsta, koja je, zahvaljujući tlu, suncu koje obasjava nezagađene brežuljke, blizini mora, sljubljanju tradicije i novih tehnologija i spoznaja na enološkom području, postala cijenjena u cijelom svijetu po svojoj specifičnoj ravnoteži okusa.

Tradiciju Brtonigle može se ponovno otkriti u tipičnim scenama u danima berbe, kada svi mještani ubiru plodove svoga rada i pripremaju vino, u jedinstvenom okusu djevičanskog maslinovog ulja, koje predstavlja tipične karakteristike koje

nije moguće drugdje pronaći, ili u ovčjem siru, proizvedenom u okolici.

Povijest Brtonigle oživljuje i u uzbudljivom iskustvu spuštanja u sad već vrlo poznatu spilju Mramornicu, prirodnu ljepotu mjesta koja povijest sjedinjuje s krškom prirodom područja, ili jednostavnije, u zelenilu šuma i njiva ili u plaveti potoka i mora Brtonigle. Među prirodnim ljepotama posebno se ističu park prirode Škrline i pećina Srbani, kao i lokaliteti koji su nekoć bili gradine nagnute nad dolinu Mirne, baština neprocjenjive vrijednosti koja svjedoči o bogatoj prošlosti ovoga kraja. I brojne crkve raspršene po okolici, u knjizi precizno opisane,

doprinosu dodatnom oplemenjivanju kulturnopovijesnog naslijeđa ovoga kraja.

Ljupki pejzaži, seoska tradicija, mjestašca bogata poviješću nedimutom kroz tisućljeća, ovu općinu čine jedinstvenim mjestom na svijetu koje vrijedi posjetiti i kušati u svim njegovim čarima i bojama.

Brojna današnja istraživanja, uključujući ono koje je dovelo stvaranju ove knjige, predstavljaju dragocjene prilike kako bi se Brtonigla i okolica predstavile i istaknule svojim očuvanim bogatstvima. Ona pozivaju čitatelja da u prvom licu oživi opisani kraj, da uroni u ljepotu pitoresknog brežuljkastog krajolika i kuša jedinstvene emocije koje ovdje može naći.

Načelnik Općine Brtonigla  
dipl. oec. Doriano Labinjan



## **PRESENTAZIONE**

Ci si domanda sempre di più a cosa serve la storia. Le risposte possono essere tante e spesso si usano delle frasi stereotipate per sbarazzarsi più velocemente possibile di una domanda tanto impertinente; invero, la domanda è difficile e non c'è una risposta univoca, soprattutto se pensiamo a quali guai sono avvenuti nel passato e al fatto che chi scrive la storia lo fa a modo proprio e magari dal punto di vista del vincitore. Più complesso ancora

è raccontare la storia di taluni luoghi minori. Se ci sono tutti questi dubbi, perché allora si scrivono libri di storia locale? Non voglio, né saprei dare

per ora una risposta. Una cosa però mi sembra di coglierla: molte persone giustamente vogliono sapere qualcosa del luogo in cui abitano, vogliono apprendere qualche dato sulla propria famiglia, vogliono sentire il racconto di un momento passato

che resta come un ricordo fissato nel paesaggio e nei suoi monumenti. Sarà che in questo mondo di insicurezze e relativismo imperante si trovi nel passato della propria terra un ricovero sicuro. Certo, forse anche questo. Ma non solo. Le tracce della nostra storia ci impongono un obbligo: raccontare e ascoltare. Un tempo a tramandare la storia erano gli anziani con la loro saggezza e la loro esperienza. Oggi la storia viene tramandata dallo storico che si fa carico di un grande lavoro, quello di dedicare tempo alla ricerca per riscoprire il passato con le sue mille sfumature e presentarlo ai contemporanei.

In ciò risiede l'utilità principale dei libri di storia fatti seriamente.

Coltivare la storia delle realtà minori del territorio istriano costituisce un importante segmento della microstoria. Senza questa storia non si fa la cosiddetta grande storia. Questo vuol dire che la vita di ogni persona e di ogni luogo è parte integrante della storia generale. La validità di questi libri dipende molto dal modo in cui si affronta la storia di questi luoghi e quali sono gli intenti di chi si cimenta in un tale lavoro. Frequentemente accade che le monografie o i libri di storia locale vengano scritti da chi storico non è di professione, producendo delle opere simpatiche ma non accurate e senza la giusta conoscenza delle fonti. Verteneglio

ha avuto la fortuna di dare i natali al professor Rino Cigui, storico di giovane generazione, ricercatore affermato, penna feconda del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, che si è cimentato in molteplici aspetti della storia regionale con fondamentali contributi. Un autore imprescindibile per chi si avvia a studiare la toponomastica storica, la realtà delle confraternite e la storia sanitaria del XIX secolo in Istria. Ogni bravo storico ha una qualità che lo contraddistingue, è come lo stile per l'artista. La qualità che va apprezzata in tutti i lavori di Rino Cigui, e questo libro è una prova lampante, è l'uso di documenti inediti. E chi, come il sottoscritto, ha potuto vedere l'autore intento a fare ricerca in

archivio, può cogliere cosa vuol dire amare le fonti.

Egli si lancia sulle carte antiche come un atleta sulla pista: le legge, le trascrive, le commenta con slancio.

Mi sia consentita questa metafora: la frequentazione dell'archivio è per lui come la ginnastica quotidiana e ferrea alla quale deve sottoporsi un campione sportivo; per quest'ultimo il risultato è una partita vinta, per uno storico come Rino Cigui, il risultato è un'opera ben fatta e documentata, che accanto ai testi di altri autori e ai documenti già pubblicati, utilizza sempre materiale inedito. L'autore ha la qualità, oggi sempre più rara anche tra gli storici, di scrivere sempre vagliando documenti freschi da lui trovati. E la forza di questo libro sta proprio in questo. Anche se la committenza dell'opera non gli

imponesse un approccio scientifico, egli è riuscito a preparare un libro godibile e leggibile anche per i non addetti ai lavori, ma con un apparato di note e un'appendice di fonti molto ricchi, degno di un'opera specialistica.

La storia veneta dell'Istria è un capitolo molto indagato del passato istriano. Per le città maggiori esistono molti studi, sono rare invece le monografie che trattano l'età veneziana in paesi che non erano sedi di podestaria; Verteneglio, infatti, apparteneva al territorio di Cittanova e a rappresentare il villaggio presso la città vi era lo zuppano. Eppure la vita comunitaria di Verteneglio si palesa molto vivace e dai documenti riportati si può cogliere molto bene il funzionamento di queste comunità minori, soprattutto quando si dovevano difendere antichi diritti che altre istituzioni tentavano di usurpare loro; nello specifico ciò emerge dalla vicenda per i diritti sulla Punta Comune o sull'elezione del pievano, raccontate nel libro, sintomo dell'eterna lotta per

ottenere qualche margine di autonomia rispetto a istituzioni superiori.



Neanche Verteneglio sfuggì ad una delle piaghe più tristi della storia dell'Istria, quella delle frequenti epidemie di peste che falciavano la popolazione lasciando i terreni incolti in attesa che qualcuno li ripopolasse: la storia di Verteneglio comincia infatti con l'arrivo delle nuove genti, iniziato nella seconda metà del XV secolo con flussi provenienti dalla Dalmazia, ma arricchitosi nel tempo con arrivi da altre parti, per lo più dalla Carnia. Ma le epidemie di peste si ripetevano ad intermittenza; certamente drammatica fu quella del 1630-1631 di cui resta una preziosa testimonianza nella memoria del pievano di allora, Zuane Sappador. L'autore, tra l'altro, fornisce il primo documento relativo alla presenza della peste nel territorio di Verteneglio, risalente al 1557, che ha rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Venezia. I dati inerenti la situazione sanitaria conducono nel campo della demografia storica che fornisce statistiche ottenute sfogliando i libri anagrafici della parrocchia di Verteneglio e descrive l'andamento della popolazione dalla fine del XVI a tutto il XVII secolo, corredando il testo con tabelle e grafici che saranno molto utili al lettore. L'autore riporta pure in appendice una descrizione del 1596, relativa agli abitanti, donne, uomini, bambini e animali, che offre un quadro esauriente sulla popolazione del villaggio alla fine del secolo XVI. Lo stato della popolazione di Verteneglio nel XVIII secolo, invece, viene fornito dallo spoglio delle Anagrafi Venete. Molti documenti a cui si fa riferimento provengono dagli Atti della Cancelleria di Cittanova, depositati presso l'Archivio di Stato di Pisino. Si tratta di documenti originali dell'antico comune di Cittanova che forniscono un'immensa quantità di notizie anche per Verteneglio.

Un capitolo ricco di informazioni riguarda il censimento degli edifici di culto del comprensorio comunale vertenegliese, costituito da chiese e cappelle risalenti al medioevo e ristrutturate in età veneziana. L'edificazione di una chiesa rappresentava un vero e proprio sforzo per la comunità e coinvolgeva tutte le sue forze, ed è un peccato che di un gran numero di esse rimanga oggi solo il toponimo. Un altro segmento della vita associativa di antico regime, strettamente legata alle chiese, erano le confraternite, che avevano un notevole peso nella vita sociale ed

economica della borgata. Anche in questo caso, con documenti di prima mano, l'autore mette in luce la rilevanza economica di queste istituzioni e propone, in appendice, due inventari dei beni appartenuti a queste confraternite. Di grande interesse sarà per i lettori anche l'elenco delle famiglie desunto dai documenti che copre un arco temporale che va dal XVI al XVIII secolo.

Un capitolo del libro è dedicato alla storia di Villanova e del suo territorio. Qui viene descritto il castello di San Giorgio, fondato presumibilmente come fortezza bizantina dedicata ai Santi Quaranta. Un monumento di massima importanza per il comune

di Verteneglio che auspichiamo possa entrare in qualche progetto di recupero ed essere degnamente presentato.

Il titolo del libro non svela tutto quanto si può trovare al suo interno. I primi due capitoli, che potremmo definire introduttivi, trattano della geologia e dell'archeologia. L'autore fornisce un quadro sintetico ma preciso, risultato della sua perfetta conoscenza del territorio e della diretta collaborazione che intrattiene con geologi ed archeologi che hanno studiato quest'area. Soprattutto il patrimonio archeologico risalente all'età dei castellieri è tra i più cospicui dell'Istria, pensiamo specialmente alle scoperte fatte sul castelliere di Vallaron alla fine del XIX secolo e recentemente rivisitate.

L'autore, all'inizio della sua monografia, ha voluto citare una frase di Indro Montanelli quanto mai vera e da tenere in considerazione. Coltivare il proprio passato tiene unito un popolo, forgia l'identità di una contrada, di un paese, di una comunità. La velocità odierna ci proietta nel futuro, ma ci toglie il gusto dell'ascolto, quando ci fermavamo a meditare sulle storie degli anziani, che ci attendevano puntuali al focolare. Scrivere la storia di una comunità locale, ancor più quando chi la scrive è un suo figlio, è come ritornare al focolare: i lettori saranno gli ascoltatori di questa storia e, come un tempo, quando tutti si accalcavano nella stessa cucina, nonni e nipoti, a sentire qualche curioso racconto, così oggi, voi lettori, alla sera dopo un giornata di lavoro, prendete questo libro, risvegliate la vostra curiosità e leggete.

prof. Gaetano Benčić



## **PREDGOVOR**

Sve se više postavlja pitanje čemu služi povijest. Odgovora može biti mnogo i često se koriste pojednostavljeni izrazi kako bi se što prije otklonili nametljivoga pitanja; uistinu, pitanje jest teško i nema jednoglasnog odgovora, prije svega ako pomislimo kakve su se sve nedaće u prošlosti zbile, kao i na činjenicu da svatko piše povijest na

svoj način, a možda i s pobjedničkog gledišta. Još je složenije prenositi povijest ponekih manjih mjesta. Kad već postoje tolika dvoumljenja, zašto se ipak pišu knjige o lokalnoj povijesti? Ne bih zasad želio ni znao dati odgovor. Čini mi se da ipak shvaćam: mnogi ljudi opravdano žele doznati nešto o mjestu u kojem žive, žele naučiti poneki podatak o svojoj obitelji, čuti priču o nekom prošlom trenutku koja ostaje kao uspomena utisnuta u pejzaž i njegove spomenike. Bit će da je u ovom svijetu nesigurnosti i prevladavajućeg relativizma sigurno utočište moguće pronaći u prošlosti svoga kraja. Naravno, možda i to. Ali ne samo. Tragovi naše povijesti obvezuju nas da pripovijedamo i oslušujemo. Nekoć su

povijest prenosili starci po svojoj mudrosti i iskustvu. Danas nam povijest prenosi povjesničar koji na sebe preuzima veliki posao, onaj da svoje vrijeme posveti istraživanju ne bi li otkrio prošlost u tisuću nijansi i predstavio je suvremenima. U tome se sastoji osnovna korisnost ozbiljno napisanih povijesnih knjiga.

Baviti se poviješću manjih realiteta istarskog podneblja sačinjava važan segment mikropovijesti. Bez nje se ne može obrađivati ni takozvana velika povijest. To znači da je život svake osobe i svakog mjesta sastavni dio opće povijesti. Vrijednost ovih knjiga

velikim dijelom ovisi o pristupu povijesti ovih krajeva i namjerama onoga koji se ogleda u takvom radu.

Često se događa da monografije ili povijesne knjige pišu oni koji nisu povjesničari po struci proizvođači simpatična, ali nedovoljno precizna djela te bez pravog poznavanja izvora. Brtonigla je imala sreću da bude rodno mjesto profesora Rina Ciguija, povjesničara mlađe generacije, priznatog istraživača, plodnog pisca Centra za povijesna istraživanja u Rovinju, koji

se ogledao u brojnim vidovima regionalne povijesti sa značajnim doprinosima. Nezaobilazan autor za svakoga tko proučava povijesnu toponomastiku, stvarnost bratovština i povijest zdravstvene zaštite

XIX. stoljeća u Istri. Svaki odličan povjesničar prepoznatljiv je po nečemu, kao umjetnik po stilu.

Svojstvo koje se osobito cijeni u svim radovima Rina Ciguija, a ova knjiga mu je očividni dokaz, upotreba je neobjavljenih dokumenata. A tko je, kao potpisnik, mogao vidjeti Rina Ciguija dok pažljivo istražuje u arhivu, može shvatiti što znači zaljubiti se u izvornu građu. On se baca na drevne papire kao atletičar na stazu: iščitava ih, prepisuje, zaneseno komentira. Dopusite mi ovu metaforu: obilaženje arhiva za njega je kao svakodnevna čelična tjelovježba kojoj se podvrgava vrhunski sportaš; za potonjega rezultat je pobjeda na utakmici, za povjesničara, kao što je Rino Cigui, rezultat je dobro obrađeno i dokumentirano djelo u kojemu se pored tekstova drugih autora i već

objavljenih dokumenata uvijek koristi i neobjavljenim materijalom. Rino Cigui ima osobinu, danas sve rjeđu i među povjesničarima, da uvijek piše pretresajući nove dokumente koje je sam pronašao. Upravo se u tome nalazi snaga ove knjige. Premda naručitelj

djela autoru nije zadao znanstveni pristup, on je uspio pripremiti ugodnu i čitku knjigu čak i za nestručnjake, ali s fusnotama i Prilozima izuzetno bogate izvorne građe, kakvi priliče stručnom djelu.

Mletačka povijest Istre vrlo je istraženo poglavlje istarske prošlosti. Mnogo je znanstvenih radova o većim gradovima, rijetke su međutim monografije koje obrađuju razdoblje Venecije u mjestima koja nisu bila središta potestata; doista, Brtonigla je pripadala području Novigrada, a selo je u gradu predstavljao župan. A ipak, život se brtoniglanske zajednice otkriva kao vrlo bujan te se iz navedenih dokumenata može dobro razabrati funkcioniranje ovakvih manjih sredina, osobito kad su morale braniti stare pravice koje su im druge ustanove pokušale uskratiti; konkretno to proizlazi iz zгода o pravima na Puntu Comune i o izboru seoskog župnika, o kojima se pripovijeda u knjizi, a predznaci su vječite borbe za postizanje ponekog krajička samostalnosti pred višim institucijama.

Ni Brtonigla nije izbjegla jednom od najstrašnijih zala u istarskoj povijesti, onome čestih epidemija kuge koje su kosile stanovništvo, ostavljajući za sobom opustošene krajeve u iščekivanju da ih

opet netko nastani: povijest Brtonigle u vrijeme Republike Venecije zapravo počinje dolaskom novih naroda, započetim u drugoj polovini XV. stoljeća u valovima iz Dalmacije, ali s vremenom obogaćen priljevima s drugih strana, najviše iz Karnije. No, kužne epidemije ponavljale su se na mahove; sigurno da je dramatična bila ona iz 1630.-1631. koje se u dragocjenom zapisu prisjeća seoski župnik Zuane Sappador. Autor, između ostalog, podastire prvi



posvećena Svetoj Četrdesetorici. Spomenik od najvećeg značenja za Općinu Brtonigla za koji se nadamo da može ući u neki projekt obnove i biti

dostojno predstavljen.

Naslov knjige ne otkriva sve što se u njoj može naći. Prva dva poglavlja, koja možemo nazvati uvodnima, govore o geologiji i arheologiji. Autor donosi sintetički, ali precizni prikaz, rezultat njegova odličnog poznavanja područja i izravne suradnje s geolozima i arheolozima koji su proučavali ovu zonu. Prije svega arheološko naslijeđe iz vremena gradina među najvažnijima je u Istri, mislimo prije svega na otkrića na gradini Valaron krajem XIX. stoljeća, a

nedavno ponovno posječena.

Autor je na početku svoje monografije citirao rečenicu Indira Montanellija, istinitu kao nikad ranije i poučnu. Baviti se vlastitom prošlošću sjedinjuje narod, uobličuje identitet ulice, mjesta, zajednice. Današnja užurbanost projicira nas u budućnost, ali nam oduzima užitak slušanja, kad smo zastajali da razmišljamo o pričama starijih, koji su nas spremno čekali kod ognjišta. Pisati povijest lokalne zajednice, tim više kad je pisac njezino dijete, postaje kao povratak k ognjištu: čitaoci će biti slušaoci ove povijesti i, kao nekad, kad su svi, djedovi i unuci, bili stisnuti u istu kuhinju da čuju poneku neobičnu pripovijest, tako i danas, vi, čitaoci, navečer, nakon napornog radnog dana, uzmite ovu knjigu u ruke, razbudite svoju radoznalost i čitajte.

Gaetano Benčić, prof.

dokument koji se odnosi na prisutnost kuge na brtoniglanskom području, koji potječe iz 1557., a pronađen je u Državnom arhivu Venecije. Podaci vezani za sanitarnu situaciju uvode u područje povijesne demografije koja stvara statistiku proizašulistanjem anagrafskih knjiga Župe Brtonigla i opisuje kretanje stanovništva od kraja XVI. stoljeća kroz cijelo XVII., upotpunjujući tekst tablicama i grafovima od velike koristi čitaocima. Autor u Prilozima donosi i opis iz 1596. koji se odnosi na stanovnike, žene, muškarce, djecu i životinje i pruža iscrpnu sliku

o stanovništvu sela na kraju XVI. stoljeća. Stanje stanovništva Brtonigle u XVIII. stoljeću, naprotiv, pribavlja pregledavanjem mletačkih Anagrafa. Mnogi navedeni dokumenti potječu iz Akata novigradske Javne uprave, pohranjeni u Državnom arhivu Pazina. Riječ je o originalima starog Komuna Novigrada koji pružaju nepregledno mnoštvo podataka i za Brtoniglu.

Poglavlje bogato informacijama predstavlja i popis vjerskih zgrada brtoniglanskog općinskog okruga, koje čine crkve i kapele porijeklom iz srednjeg vijeka te obnovljene u mletačko doba. Izgradnja crkve predstavljala je pravi pravcati napor za zajednicu i uključivala sve raspoložive snage, i šteta je da je od njihovog velikog broja danas ostao samo toponim. Drugi segment udruživanja pod starom vlašću, usko povezan s crkvama, bile su bratovštine koje se imale značajnu ulogu u društvenom i ekonomskom tkivu gradića. I u ovom slučaju, s dokumentima iz prve ruke, autor ističe ekonomsku važnost ovih institucija i podastire, u Prilozima, dva inventara materijalnih dobara koja su pripadala rečenim bratovštinama. Veliko zanimanje čitaoca pobudit će i popis obitelji izvučen iz dokumenata koji pokrivaju raspon od XVI. do XVIII. stoljeća.

Jedno poglavlje knjige posvećeno je povijesti Nove Vasi i okolice. Ovdje se opisuje kaštel Svetog Jurja, po svoj prilici sagrađen kao bizantska utvrda



# IL TERRITORIO DI VERTENEGLIO IN EPOCA VENEZIANA (XIII - XVIII secolo)

## PREFAZIONE

Verteneglio è una piccola località dell'Istria nordoccidentale che s'incontra lungo la strada che da Buie scende fino a Cittanova, posta su un'altura di 140 metri ed immersa in uno scenario collinare di buone e fertili campagne, segnatamente di vigneti,

che sono il suo tratto paesaggistico ed agro produttivo più marcato. Il piccolo borgo, in consonanza con la struttura calcarea del suolo, ha mantenuto la tipica architettura degli abitati situati su terreni carsici, formata da case in pietra calcarea, parzialmente intonacate, ubicate sul dolce pendio del colle, a corona attorno alla chiesa parrocchiale

che si affaccia sulla piazzetta principale. Il territorio, invece, nella sua parte occidentale, offre un paesaggio carsico poco ondulato con doline, boschi e la magnifica visione del mare verso Carigador, che fu luogo d'imbarco del legname e delle merci prodotte in questo territorio. Diversa la composizione pedologica della zona orientale, composta da terreni argillosi particolarmente feraci e adatti alla coltivazione agricola.

# BRTONIGLA I OKOLICA U MLETAČKO DOBA (od 13. do 18. stoljeća)

## UVOD

Brtonigla malo mjesto na sjeverozapadu Istre, uz cestu koja se iz Buja spušta sve do Novigrada, položeno je na uzvisinu od 140 metara nadmorske visine i uronjeno je u brežuljkastu scenografiju dobrih i plodnih oranica, pretežno vinograda, koji su joj najznačajnije pejzažno i poljoprivredno-gospodarsko obilježje. Usklađeno s vapnenastom strukturom tla, to je malo mjesto zadržalo tipičnu arhitekturu naselja položenog na kraške terene, a sačinjavaju ga djelomično ožbukane kuće od kamena vapnenca, smještene na blage obronke u krug oko župne crkve

koja gleda na glavni trg. Okolica, pak, na svojoj zapadnoj strani nudi

blago brdovit kraški pejzaž s dolinama, šumama i krasnim pogledom na more prema Karigadoru u kojem su se drvo i ostali proizvodi s cijelog područja ukrcavali na brodove. Pedološki sastav istočnog područja drukčiji je i sastavljen je od ilovastog tla, osobito rodnog i pogodnog za poljoprivredni uzgoj.



L'attuale sede comunale, oltre a Verteneglio, comprende Villanova del Quietto, Carigador, Fiorini, Radini ed altri villaggi minori sparsi su un'area di circa 33 km<sup>2</sup> che era maggiore (37,6 km<sup>2</sup>) quando la località, assieme a Torre, costituiva una delle due frazioni catastali di Cittanova.

Nonostante le ridotte dimensioni, la borgata ha rivestito in passato un ruolo non trascurabile vista la vicinanza con Cittanova, sede vescovile e città attraverso la quale la Serenissima esercitava la sua giurisdizione su tutto il territorio circostante. E con Cittanova, con la quale in passato era comune limitrofo e da cui dipendette per parecchi secoli sia amministrativamente che ecclesiasticamente, a tutt'oggi ha conservato molte affinità geografiche, storiche, etniche e agronomiche a testimonianza dell'antico legame.

Con il presente volume ci siamo prefissi di analizzare queste peculiarità, si spera, in forma chiara e scorrevole sul piano narrativo e sufficientemente ampia di notizie su quello dei contenuti; non si deve tuttavia dimenticare che si tratta di un lavoro di sintesi che cerca di abbracciare oltre cinquecento anni di storia del territorio, del paese e dei suoi abitanti, e che, quindi, in diverse occasioni abbiamo dovuto renderlo più succinto di quanto sarebbe stato possibile.

L'autore

U sadasnje općinsko središte, koje je bilo veće kad je mjesto zajedno s Tarom činilo jednu od dvije novigradske katastarske jedinice (37,6 km<sup>2</sup>), osim Brtonigle, spadaju i Nova Vas, Karigador, Fiorini, Radini te manja sela rasprostranjena na području od otprilike 33 km<sup>2</sup>,

Usprkos smanjenoj površini, obzirom na blizinu Novigrada, biskupskog sjedišta i grada preko kojega je Venecija provodila svoju jurisdikciju nad svekolikim okolnim područjima, gradić je u prošlosti odigrao nimalo zanemarivu ulogu. A s Novigradom, s kojim je u prošlosti graničio i o kojemu je nekoliko stoljeća ovisio i administrativno i crkveno, i danas je, kao potvrdu tih nekadašnjih veza, zadržao mnoge geografske,

povijesne, etničke i privredne srodnosti. U ovoj smo knjizi odlučili analizirati rečene

osobitosti, nadajmo se, na pripovjednom planu jasno i tečno, a u sadržajnom smislu dovoljno bogato podacima; ipak, ne treba zaboraviti da je riječ o

sintetskom radu koji nastoji obuhvatiti preko petsto godina povijesti područja, mjesta i njegovih žitelja pa smo ga, dakle, u različitim prilikama morali sažimati više od željenog.

Autor



# I

## ASPETTI GEOLOGICI E

## GEOGRAFICI

La penisola istriana è una regione che deve le proprie forme strutturali ad una serie di pieghe. Le testimonianze delle vicende geologiche che l'interessano possono riassumersi, in generale, nel susseguirsi di tre anticlinali inframmezzate da due sinclinali. Se, infatti, si traccia idealmente una linea

con direzione nord-sud, in maniera da attraversare il Carso di Trieste<sup>1</sup> e l'Istria fino all'altezza di Rovigno, si notano, nell'ordine, l'anticlinale del Carso di Trieste e l'anticlinale del Carso di Buie<sup>2</sup>, intercalate dalla sinclinale Buie-Montona-baccino dell'Arsa-Albona. A questa segue, infine, la vasta anticlinale carbonatica incarsita dell'Istria sud-occidentale che compone

la cosiddetta Istria rossa, la quale si estende a sud ovest in una linea ideale che congiunge la punta di Salvore con il vallone di Fianona<sup>3</sup>.

Dal punto di vista litologico, in Istria troviamo rocce calcareo-dolomitiche, flysch in varie combinazioni (marne, argille, arenarie) e sabbie

portate dai venti in condizioni climatiche molto diverse da quelle attuali. La serie litostratigrafica delle rocce è molto varia, e comprende la successione dai calcari abbondantemente stratificati del Giurassico superiore fra Parenzo e Rovigno, ai recenti terreni alluvionali nelle valli fluviali e ai depositi delle zone costiere. Il complesso roccioso è principalmente carbonatico e clastico, mentre l'appartenenza cronostratigrafica dei sedimenti è determinata dai fossili. Gli strati sono quasi sempre orizzontali o leggermente inclinati, ad

eccezione di zone marginali ad est e nord-est dove, eventi tettonici significativi, hanno causato faglie e

stiramenti. I movimenti tettonici hanno determinato la distribuzione spaziale e la giacitura delle rocce di una determinata composizione litologica, rocce con

## GEOLOŠKA I GEOGRAFSKA

## STAJALIŠTA

Istarski poluotok regija je koja svoje strukturne karakteristike duguje nizu nabiranja. Svjedočanstva geoloških aktivnosti koje se na njega odnose mogu se općenito sažeti u slijed triju antiklinala u koje su se umetnule dvije sinklinale. Naime, ako se povuče zamišljena linija u smjeru sjever - jug, tako da prelazi Tršćanski kras<sup>1</sup> i Istru do visine Rovinja, primjetne su, redom, antiklinale Tršćanskog krasa i antiklinale Bujskog krasa<sup>2</sup> s umetnutom sinklinalom Buje -Motovun -Raško-labinski bazen. Ovu na kraju slijedi široka karbonatna kraška antiklinala jugozapadne Istre koju čini takozvana crvena Istra, a koja se proteže na jugoistok po zamišljenoj liniji koja Savudrijski rt spaja s Plominskim zaljevom.<sup>3</sup>

S litološkog aspekta, u Istri nalazimo vapnenastodolomitsko stijenje, fliš u raznim kombinacijama (lapor, ilovača, pješčenjak) i pijesak nošen vjetrovima u klimatskim uvjetima vrlo različitim od današnjih. Litostratigrafska serija stijenja vrlo varira, i obuhvaća slijed obilno naslaganog vapnenca iz perioda kasne jure između Poreča i Rovinja do skorašnjih aluvijalnih tala u riječnim dolinama i taloženja u litoralu. Kompleks stijenja najviše je karbonatni i klastičan, dok je kronostratigrafska pripadnost sedimentata određena fosilima. Slojevi su gotovo uvijek vodoravni ili lagano ukošeni, uz iznimku rubnih područja na istoku i sjeveroistoku, gdje su značajne tektonske aktivnosti uzrokovale rasjede i rastezanja stijenske mase. Tektonska podrhtavanja odredila su prostorni razmještaj i položaj stijena određene litološke kompozicije, stijene različitih karakteristika i starosti koje se nalaze u kontaktu i pokrivaju se međusobno, na taj način utječući na oblikovanje reljefa i hidrogeološke karakteristike područja.

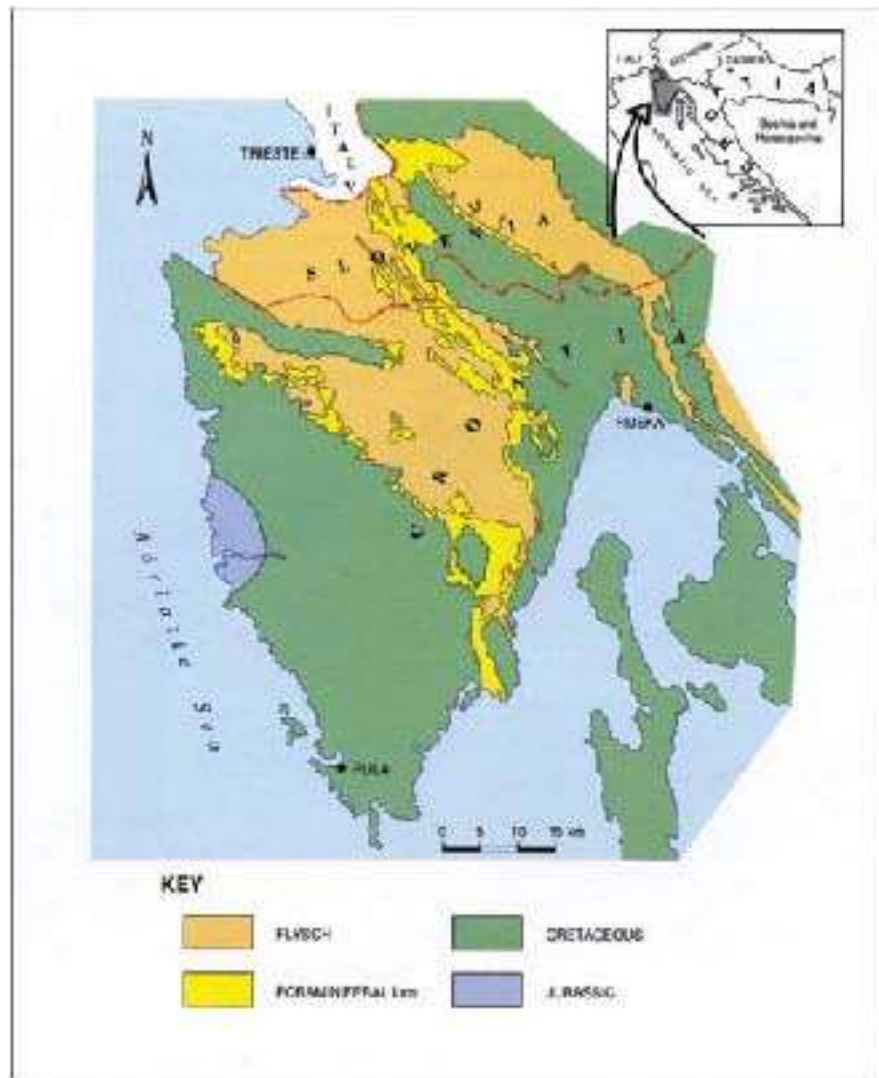


caratteristiche ed età diverse che vengono a trovarsi a contatto e si coprono reciprocamente influenzando in questo modo il modellamento del rilievo e le caratteristiche idrogeologiche del territorio.

Il modellamento del rilievo è in stretto collegamento con la base litologica e la struttura geologica del terreno, ma anche con i processi climatici e morfogenetici del passato, particolarmente i mutamenti più recenti connessi alle oscillazioni del livello marino che hanno influito notevolmente sulla struttura del rilievo istriano.

Oblikovanje reljefa usko je povezano s litološkom bazom i geološkom strukturom tla, ali i s klimatskim i morfogenetskim procesima u prošlosti, osobito skorašnje promjene povezane s oscilacijama morske razine koje su značajno utjecale na strukturu istarskog reljefa.

Geološka povijest područja Brtonigle, koja dolazi od stijenskih pomaljanja iz zemlje, pripovijeda da je prije 96 milijuna godina na ovom području bilo more. U toplim plićacima živjeli su mekušci, nazvani *Hippuritoidi*, u tako velikom broju da su oblikovali takozvane "prerije *Hippuritoida*". *Hippuritoidi*



Carta geologica dell'Istria  
(Fonte: Vlasta Čosović - Tihomir Marjanac - Alan Moro - Vlasta Premec Fuček, "Paleogeni sedimenti Istre", cit., p. 61)

Geološka karta Istre  
(preuzeto iz: V. Čosović - T. Marjanac - A. Moro - V. Premec Fuček, "Paleogeni sedimenti Istre", cit., str. 61)

La storia geologica della zona di **Va di Verteneglio**, proveniente dagli affioramenti rocciosi, racconta che 96 milioni di anni fa in quest'area era presente una prateria a rudiste. Sui caldi e bassi fondali viveva un gruppo di mekušci chiamati Rudiste, talmente numerosi da formare una prateria a rudiste.

predstavljaju mekušce, danas izumrle, koji slične današnje *Chama*, koje nalazimo u tropskim morima. Školjke su različitih veličina, a najveća, u obliku slošca, usidriła se u supstrat. Najmanja je, pak, zalvarala veću. Vanjska strana školjke rebrasto je ornamentirana. Orijentacija, oblik i ornament





Fossili di rudiste

Le rudiste rappresentano molluschi oggi estinti, rassomiglianti alle odierne *Chama*, che ritroviamo nei mari tropicali. Le valve sono di dimensioni diverse, di cui la più grande, a forma di cono, era ancorata al substrato. La valva più piccola, invece, racchiudeva quella più grande. La parete esterna della valva è ornamentata da coste. L'orientamento, la forma e le ornamentazioni delle valve fossili presenti nei calcari indicano un ambiente litorale di acque basse, dove l'azione delle correnti era piuttosto accentuata. In questi mari caldi vivevano, durante il Cretacico superiore, anche molti foraminiferi (organismi

unicellulari). Questa grande produttività biologica è dovuta alla deposizione di calcari (lo spessore degli strati è stimato a 200 - 300 m.) i quali, vista l'abbondanza di rudiste, vengono chiamati *calcari a rudiste*.

Dal punto di vista geografico, tutta la penisola istriana si trovava nella fascia tropicale - subtropicale, molto più a sud della sua posizione attuale. L'Istria faceva parte della placca adriatica (a sud-ovest della piattaforma carbonatica adriatico - dinarica assieme alla piattaforma pugliese). È interessante che il

rilievo era fortemente disarticolato: assieme alla zona di acque basse, più a sud era presente la terraferma, e questa situazione favorì la formazione di lagune, stagni d'acqua salata dove proliferavano i dinosauri. Le impronte del loro passaggio sono conservate in calcari a lastre (sedimentazioni tranquille di

lagune o stagni) nella zona di San Lorenzo, Ladin Gaj, Carigador e alla foce del fiume Quieto. Durante il Cretacico superiore (92-65 milioni di anni fa) il mare si ritirò dal territorio (regressione



okolina ške, jaka prisutnih u vapnencu ukazuje na mlijski ambijent pličik, tuda, gdje su struje bile pojačanog djelovanja. U ovim toplim morima tijekom kasne krede živjeli su i mnogi kornjonošci (jednostanični organizmi). Ovakve velike moluska produkcija nastala je zbog taloženja vapnenca (debljina slojeva procjenjuje se na 200 do 300 metara).

koji, s obzirom na obilje *Hippuritoida*, dobiva ime *vapnenac Hippuritoida*.

S geografskog gledišta, cijeli se Istarski poluotok nalazio u tropskom-suptropskom pojasu, mnogo južnije od današnje pozicije. Istra je bila dijelom Jadranske ploče (jugoistočno od jadranskodinarske karbonatne platforme zajedno s apulijskom platformom). Zanimljivo je da je reljef bio vrlo neujednačen: zajedno s područjima pličaka, južno je bilo prisutno i kopno, i takva je situacija pogodovala stvaranju laguna, bazena slane vode u kojima su se razmnožavali dinosauri. Tragovi njihova prolaska očuvali su se u vapnenastim pločama (spora sedimentacija laguna ili bazena) na području Lovrečice, Ladinog Gaja, Karigadora, ušća rijeke Mirne.

Tijekom kasne krede (prije 92-65 milijuna godina) more se s ovog područja povuklo (regresija). Tektonske aktivnosti na cijelom području učinile su da pojasevi pličaka postanu kopno (emerzija). Djelovanjem vode, vjetra i insolacije u uvjetima suptropske klime vapnenci *Hippuritoida* bili su podložni eroziji, stvarajući paleoreljef, nakupine boksita i crvene zemlje.

U vrijeme srednjeg eocena (prije 49 milijuna godina) područje je prekrilo more. Područja pličaka

marina). Le attività tettoniche in tutta l'area fecero sì



che le zone di acqua bassa diventassero terraferma (emersione). A causa dell'azione dell'acqua, del vento e dell'insolazione, in condizioni di clima subtropicale, i calcari a rudiste furono sottoposti ad erosione, sviluppando un paleorilievo, accumuli di bauxite e terra rossa.

Nel corso dell'Eocene medio (49 milioni di anni fa) il mare avanzò in questo territorio. Le zone ad acqua bassa divennero dimora di numerosi grandi foraminiferi bentonici, alghe rosse, briozoi, coralli, molluschi e gasteropodi. Le condizioni che dominavano allora nel mare riconducono ad un ambiente tropicale odierno. La vasta comunità fossilifera testimonia un mare caldo, con acque

basse e ben ossigenate (oligotrofia), fino ad una profondità di 100 m. circa. I fossili indicano che la

placca adriatica era posizionata più a meridione. I movimenti tettonici condussero alla formazione di

bacini con acque profonde (600 - 1200 m.). In questi bacini si depositarono strati clastici conosciuti col nome di flysch, costituiti da arenarie e marne che si alternarono ritmicamente, mentre tutto l'andamento dello strato aveva uno spessore compreso tra 400 e 700 m. Erano presenti pure stratificazioni spesse di calcare.

Le informazioni relative alle condizioni paleoambientali del territorio sono desumibili dai fossili molto frequenti nelle stratificazioni marnose. I foraminiferi planctonici, oltre a darci informazioni sull'età (dai 46 ai 38 milioni di anni fa), ci fanno capire i cambiamenti climatici avvenuti circa 38 milioni di anni fa. I resti di organismi predepositi in acque basse ci

postala su staništa brojnih velikih bentonitnih korjenonožaca, crvenih algi, mahovnjaka, korala, mekušaca i puževa. Uvjeti koji su tada prevladavali u moru navode i na današnji tropski ambijent. Velika fosilna zajednica svjedoči o toplom moru, s plitkom vodom i dobrom kisikizacijom (oligotrofija)

do dubine od otprilike sto metara. Fosili ukazuju da je Jadranska ploča bila pozicionirana južnije.

Tektonska pomicanja dovela su do oblikovanja bazena s dubokom vodom (600-1200 metara). U ovim su se bazenima taložili klastički slojevi poznati kao fliš, sastavljeni od pješčenjaka i lapora koji su se ritmički izmjenjivali, dok je cijeli sloj bio debljine između 400 i 700 metara. Bili su prisutni i gusti

slojevi vapnenca. Informacije koje se odnose na paleoambijentalne

uvjete ovoga područja izvode se upravo iz vrlo čestih laporastih stratifikacija. Osim što nam daju

informacije o starosti (od 46 do 38 milijuna godina starosti), planktonskim korjenonošcima objašnjavamo klimatske promjene koje su se dogodile prije 38 milijuna godina. Ostaci pretaloženih organizama u plitkim vodama također nam daju informaciju o geometriji područja, gdje su se na obroncima stvarali

mutne struje tokova vode. Tektonska pomicanja na kraju eocena odredila su povlačenje mora, ostavljajući

Spilja Mramornica



della zona, dove sui versanti si formarono le correnti torbide dei corsi d'acqua. I movimenti tettonici alla

fine del periodo eocenico determinarono la ritirata del mare lasciando la serie di affioramenti rocciosi

che si possono notare visitando la zona.

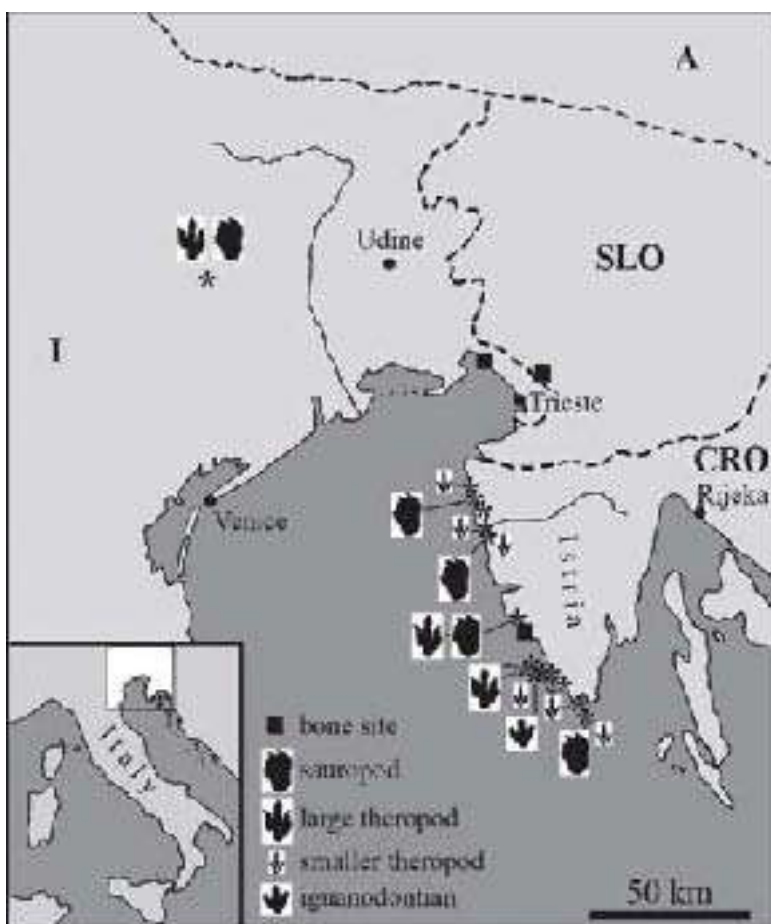
L'energia solare in combinazione con le precipitazioni, il vento ed il clima diedero vita alle morfologie carsiche (vaschette di corrosione, scannellature, solchi carsici, grotte). Dal punto di vista tettonico l'area di Verteneglio appartiene all'anticlinale istriana occidentale sviluppatasi durante tutto il periodo Cretacico. La grande attività

tettonica, che portò alla formazione delle Alpi, degli

Appennini e delle Dinaridi, non ha lasciato alcuna traccia su quest'anticlinale.

nizove stijenskih pomaljanja koja se dan-danas mogu primijetiti pregledom područja.

Sunčeva energija u kombinaciji s oborinama, vjetrom i klimom stvorila je krašku morfologiju (korita korozije, žlijebljenje, krške brazde, spilje). S tektonskog gledišta područje Brtonigle pripada zapadnoj istarskoj antiklinali koja se razvijala tijekom cijelog razdoblja krede. Na ovoj antiklinali velika tektonska aktivnost koja je dovela do stvaranja Alpa, Apenina i Dinarida nije ostavila nikakvog traga.



Šiti del Cretacico con tracce di sauropode

(Fonte: Fabio M. Dalla Vecchia, "The impact of dinosaur", *cit.*, p. 94)

Nalazišta iz razdoblja krede s tragovima sauropoda

(preuzeto iz F. M. Dalla Vecchia, "The impact of dinosaur", *cit.*, str. 94)



# II

## LE ORIGINI

### *Dalla preistoria a Roma*

La nostra circoscrizione, pur non essendo per estensione particolarmente rilevante, conserva tuttavia pregevoli testimonianze storico

-archeologiche che ci permettono di cogliere sul territorio una lunga continuità insediativa che dal tardo eneolitico, documentato dai rinvenimenti della Cultura di Lubiana nella Grotta di Serbani, si sviluppò fino ai giorni nostri.<sup>7</sup>

- siti preistorici (1. Castelliere di Villanova, 14. Castelliere di S. Giorgio, 15. Castelliere di Grumazze, 16. Castelliere di S. Dionisio, 17. Castelliere di S. Spirito, 18. Grotta di Baredine, 19. Grotta di Borsut, 20. S. Pelagio, 21. Castelliere di M. Fromento, 22. Grotta di Serbani, 23. Castelliere di Verbanovice, 24. S. Martino, 25. Buie
- siti di epoca romana (2. Smergo, 3. Fonte S. Martino, 4. Procaria, 5. Baba, 6. Blagonia, 7. Turinija, 8. Turini, 9. Pedrola, 10. Fernetici, 11. Balbie, 12. Carigador, 13. Obloghi,

(Fonte: Maša Sakara Sučević, *Prazgodovinska naselbina, cit., p. 11*)

- prapovijesni lokaliteti 1. gradina Valaron, 14. Kaštel Sv. Juraja, 15. Gradina Grumače, 16. Gradina Sv. Dionizije, 17. Gradina Sv. Duh, 18. Jama Baredine, 19. Jama Borsut, 20. Sv. Pelagije, 21. Gradina na brdu Fromento, 22. Pečina Serbani, 23. gradina Verbanovice, 24. Sv. Martin, 25. Buje
- rimski lokaliteti 2. Smergo, 3. Bunar Sv. Martina, 4. Prokarija, 5. Baba, 6. Blagonija, 7. Turinija, 8. Turini, 9. Pedrola, 10. Fernetiči, 11. Balbije, 12. Karigador, 13. Oblog,

(Preuzeto iz: M. Sakara Sučević, *Prazgodovinska naselbina, cit., str. 11*)

## PORIJEKLO

### *Od prapovijesti do Rima*

Premda po rasprostranjenosti nije osobito značajno, ovo područje čuva vrijedne povijesnoarheološke nalaze koji omogućuju praćenje dugog i kontinuiranog naseljavanja još od perioda kasnog eneolitika, što je dokumentirano nalazima ljubljanske kulture u pećini Serbani, pa sve do današnjih dana.<sup>7</sup>

Siti preistorici e di epoca romana dell'agro vertenegliese:  
prapovijesni i rimski lokaliteti na području Brtonigle:



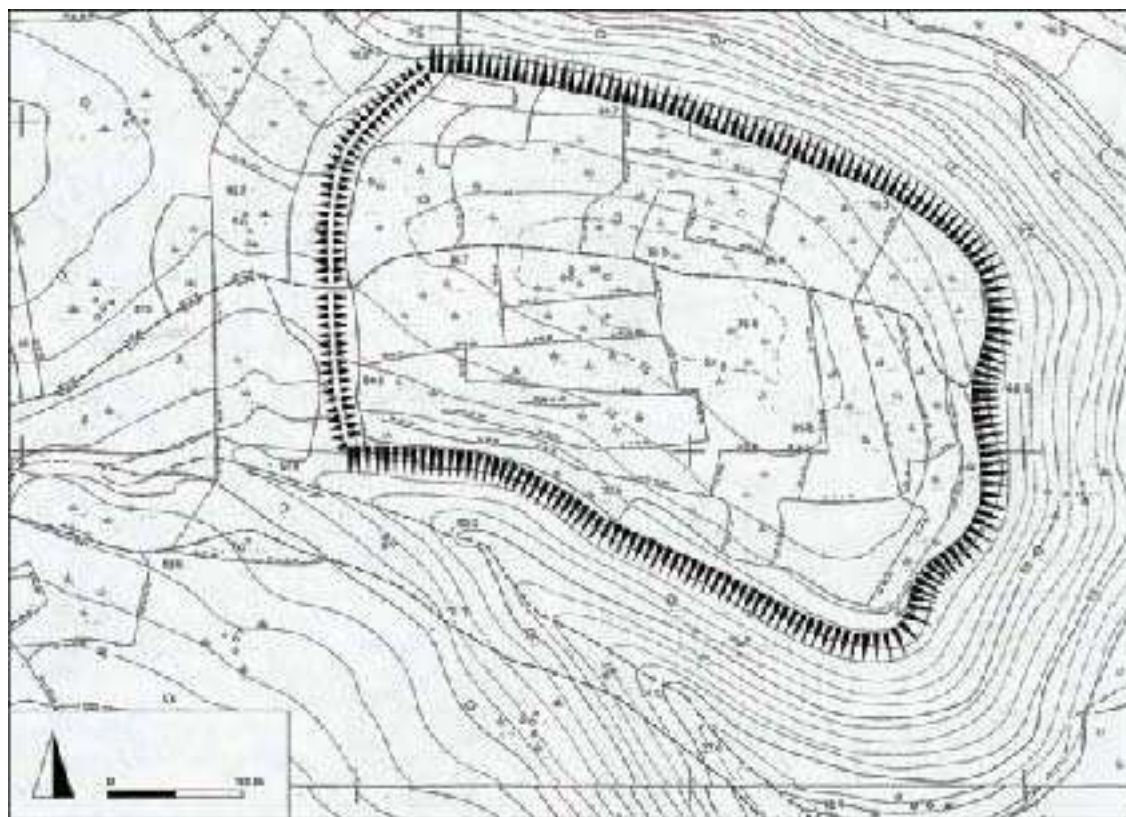
Nel II millennio, a partire dalla media età del bronzo, la diffusione della pratica metallurgica provocò un graduale incremento di ricchezza e la tendenza a scegliere come sedi stanziali alture fornite di difese naturali o, comunque, facilmente difendibili. Sorsero così i primi castellieri, abitati muniti di poderose cinte di pietre a secco in stretta relazione con la configurazione del terreno che ne dettava, di regola, anche la forma<sup>8</sup>. Per ciò che concerne questa tipologia di insediamento protostorico, la zona del fiume Quieto è certamente una delle più ricche quanto a presenza di castellieri (Verteneglio, Vallaron, S. Giorgio, S. Dionisio, Grumazze) che hanno rivelato, sin dal secolo XIX, larga messe di reperti

allargando così le opportunità di studio e confronto con altre aree dell'arco alpino orientale e del medio e basso Adriatico<sup>9</sup>.

Particolare attenzione merita il castelliere detto di Villanova o Vallaron, che rivestì grande importanza per la sua ampiezza e posizione sopra un promontorio sporgente nella valle. Gli archeologi, basando le loro conclusioni sulle testimonianze materiali venute alla luce, collocano l'abitato protostorico in quella ristretta cerchia di castellieri egemonici istriani quali furono, ad esempio, Pizzugghi e Nesazio<sup>10</sup>.

Od sredine brončanog doba, u drugom tisućljeću, širenje metalurške prakse uzrokovalo je postupno povećanje bogatstva, a s tim i sklonost da se za stalna naselja izabiru brežuljci opskrbljeni prirodnom obranom i, svakako, lako branjivi. Tako su podignute prve *gradine* (*kašteljeri*), prapovijesna naselja utvrđena snažnim obrambenim suhozidima, koji su svoj izgled zadobivali usko se prilagođavajući konfiguraciji terena na kojem su građeni.<sup>8</sup> Obzirom na različite tipove ovakvih prapovijesnih gradinskih naselja, područje rijeke Mirne je zasigurno jedno od najbogatijih što se njihove prisutnosti tiče (Brtonigla, Valaron, Sv. Juraj, Sv. Dionizije, Grumazze). Već su tijekom 19. st., na svima njima otkrivene velike količine nalaza koji su omogućili proučavanja i usporedbe s njima sličnim na istočnoalpskom ali i na području srednjeg i južnog Jadrana.<sup>9</sup>

Osobito velik značaj imala je gradina Nove Vasi ili Valaron i to u prvom redu zbog svoje prostranosti i strateškog smještaja na istaknutom rtu nad dolinom. Donoseći zaključke o njoj, temeljene na pronađenim arheološkim pokretnim nalazima, arheolozi su to prapovijesno naselje smjestili u uski krug istarskih hegemonijskih gradina kakve su, na primjer, bile Picugi i Nezakcij.<sup>10</sup>



Pianta del castelliere di Villanova  
(Fonte: Misa Sakara Sutević, *Prezgodovinska naselbina*, cit., p. 121)

Plan gradine Valaron  
(Izvor: Misa Sakara Sutević, *Prezgodovinska naselbina*, cit., p. 121)



Villanova: recipiente con rilievo raffigurante un cervo (Fonte: Autori Vari, Bujština - *Il Buiese*, Buie 1985, p. 181)

Nova Vas: keramička posuda s reljefnim prikazom jelena (preuzeto iz: Više autora, Bujština - *Il Buiese*, Buje - Buie 1985, str. 181)



La cultura degli antichi abitanti dei castellieri del territorio ci è nota soprattutto dalla ceramica, e le diverse tipologie fittili individuate risentono gli influssi delle zone in cui ciascuna di esse ebbe origine; in genere la ceramica riflette, anche nella lavorazione, il gusto locale di un determinato periodo. Ed è proprio a questo gusto locale che vanno ascritti alcuni particolari tipi di anse verticali a profilo angolato, anse a "X" tra l'orlo e la spalla del recipiente, o piatti tripodi, sorta di vassoi muniti di sostegni triangolari. Vi sono però motivi decorativi come bugne, solcature o cuppelle che consentono pure confronti con altre aree dell'alto e basso Adriatico.

Con la conquista romana della regione, i castellieri vennero trasformati dapprima in *oppida* e, successivamente, in castelli feudali o borghi fortificati. A Verteneglio, a dispetto di tutte le modifiche intervenute, è possibile cogliere ancora questa struttura primitiva rintracciabile nella disposizione urbanistica delle vie cittadine che da un edificio centrale, nel nostro caso la parrocchiale di S. Zenone, si diramano radialmente e concentricamente verso la periferia economicamente importante.

Non meno significativa è la presenza romana in questo territorio documentata, a partire dalla metà del '600, dal vescovo emoniense Giacomo Filippo Tommasini e da Prospero Petronio con la pubblicazione di due epigrafi, una votiva e l'altra

Kultura tih nekadašnjih stanovnika gradina s ovog područja, poznata nam je prvenstveno po keramičkim posudama. Njihove utvrđene tipologije odražavaju utjecaje onih područja na kojima su proizvedene, odnosno te keramičke posude upućuju na, kako u izradi tako i u načinu ukrašavanja, lokalni ukus unutar određenog vremenskog perioda. I upravo tom ukusu pripisuju se posebnosti okomitih ručki uglastog profila, "X" ručaka između oboda i ramena posude ili tronožaca -vrste plitice s trokutnim nožicama. Ima, međutim, i ukrasnih motiva, kao što su ispupčenja, brazdanja, žljebovi, koji također omogućuju usporedbe s drugim dijelovima gornjeg i donjeg Jadrana.

Rimskim osvajanjem regije, gradine se najprije preinačuju u *oppida*, a nakon toga postupno u feudalne kaštele i utvrđene gradove. Usprkos svim izvedenim promjenama, u Brtonigli je još uvijek moguće razaznati primitivnu strukturu, raspoznatljivu ponajviše u matrici gradskih ulica, koje se od jedne središnje građevine, u našem slučaju župne crkve Sv. Zenona, zrakasto i u koncentričnim krugovima pružaju prema gospodarski važnoj periferiji.

Ništa manje značajna nije niti rimska prisutnost na ovom području. O njoj još, od sredine 17. st., pišu novigradski biskup Giacomo Filippo Tommasini i Prospero Petronio. Oni objavljuju dva rimska natpisa, jedan zavjetni i jedan nadgrobni, uzidana u pročelje poljske crkvice Sv. Lovre u mjestu Pavići, a koji



sepolcrale, murate sulla facciata della chiesetta campestre di S. Lorenzo, in località Pavici, e appartenute, con ogni probabilità, ad un tempio consacrato a Giunone. Tra Otto e Novecento, furono

poi studiosi quali P. Kandler, A. Puschi, M. Hoernes e A. Degrassi a riferire di rinvenimenti, per lo più casuali, avvenuti un po' dovunque nel comprensorio comunale".

Ma sono state soprattutto le scoperte archeologiche degli ultimi anni a fornire un quadro sufficientemente esaustivo del periodo romano, che vedeva il territorio vertenegliese e, più in generale, quello dell'Istria nord-occidentale fittamente popolato, sia lungo la fascia costiera che nelle sue aree interne. Grazie alla fertilità del suolo e al clima mite la produttività agricola in quest'area era molto intensa ed è oggi testimoniata dai numerosi resti di architettura rurale disseminati un po' dappertutto

sul territorio. La diffusione capillare di tale struttura testimonia non solo l'elevata concentrazione di popolazione rurale, ma avvalorata l'ipotesi che la vuole scaturita dagli insediamenti preistorici e protostorici sparsi su tutta la circoscrizione comunale.

Dal punto di vista culturale assumono primaria importanza quei siti che si presentano stratificati, visto che attraverso il loro studio è possibile cogliere non solo la dinamica storico-archeologica in senso diacronico ma, più specificatamente, ci permettono di individuare le modalità che determinarono la stratificazione nonché le ragioni che hanno indotto la scelta del luogo quale punto strategico e di controllo territoriale.

su, vjerovatno, nekoć pripadali hramu posvećenom Junoni. Između 19. i 20. stoljeća bilo je znanstvenika kao što su P. Kandler, A. Puschi, M. Hoernes i A. Degrassi koji su izvještavali o nalazima, najčešće slučajnim, pronađenim posvuda na općinskom

teritoriju."

Ipak, prvenstveno su arheološka otkrića posljednjih godina zaslužna za dovoljno iscrpnu sliku rimskog razdoblja. Ona prvenstveno ukazuju na to da je u to vrijeme područje Brtonigle kao i, općenito, cijela sjeverozapadna Istra, bilo gusto naseljeno i duž obalnog pojasa i u unutrašnjosti. Zahvaljujući plodnosti tla i umjerenom klimi, poljoprivredna proizvodnja na ovom području bila je intenzivna što i danas potvrđuju brojni ostaci seoske arhitekture rasuti po cijelom području. Kapilarna difuzija takvih ostataka ne svjedoči samo o visokoj koncentraciji seoskog stanovništva već i podržava pretpostavku

o njenim korijenima još iz vremena prapovijesnih naselja, raspršenih po cijelom općinskom okrugu.

S kulturološkog stajališta od primarne su važnosti lokacije koje nam se predstavljaju slojevito, s obzirom na to da je kroz njihovo proučavanje moguće shvatiti ne samo povijesno-arheološku dinamiku nego nam, vrlo potanko, dozvoljavaju da prepoznamo načine koji su odredili stratifikaciju kao i razloge koji su ih naveli na izbor mjesta kao strateške točke i teritorijalne kontrole.





## VERTENEGLIO IN EPOCA VENEZIANA

### 1. Prime attestazioni e origine del nome

La prima volta che troviamo nominata la località in un documento è nel 1234, in occasione di un atto di confinazione tra i territori di Cittanova e di S. Giorgio che vedono il conte Mainardo decidere in qualità di arbitro

*una questione vertente tra Vosalco di Momiano (...) Enrico di Pisino, Stefano e Rodolfo, nonché il comune di Cittanova da una parte, e Vidotto e Flabiano fratelli del castel di S. Giorgio per se e per quel comune dall'altra*<sup>11</sup>.

Tra le varie località nominate nel documento compare anche *Ortoneglo*. Risale invece al 1337 un atto di cessione nel quale viene ricordato il prete Lastigna "*Plebano Ecclesiae S. Zenonis de Ortoneglo*", presente quale testimone<sup>12</sup>. In un documento, datato 25 settembre 1348, un Antonio da Ortoneglo appare quale possessore di una vigna a Muggia<sup>13</sup> e, sempre a *Ortoneglo*, il 22 settembre 1371, viene redatto l'atto di determinazione dei confini del territorio di S. Giorgio<sup>14</sup>. Col toponimo *Vartiniola* il villaggio lo si ricorda in un diploma della metà del Trecento<sup>15</sup>, mentre un Biagio Fonar "*de Villa Hortonilli*" è presente nel 1498, in qualità di testimone, alla donazione del vescovo di Cittanova Marc'Antonio Foscarini a Paolo Razizza di Buie di un terreno sul quale erigere una chiesa alla Madre delle Misericordie<sup>17</sup>.

Seguendo attentamente la cartografia istriana a partire dal Cinquecento, notiamo come il villaggio assuma diverse denominazioni: *Uertenegro* (Pietro

## BRTONIGLA U MLETAČKO DOBA

### 1. Prve potvrde i porijeklo imena

Mjesto se prvi put spominje u dokumentu iz 1234. godine, prigodom razgraničavanja teritorija Novigrada i Svetog Jurja, u kojemu je grof Mainardo, u ulozi suca, odlučivao o

*neriješenom pitanju između Vosalca iz Momjana (...) Enrica iz Pazina, Stefana i Rodolfa, kao i komune Novigrad s jedne strane, a braće Vidotto i Flabiano iz kaštela Svetog Jurja za sebe i za komunu s druge strane.*<sup>12</sup>

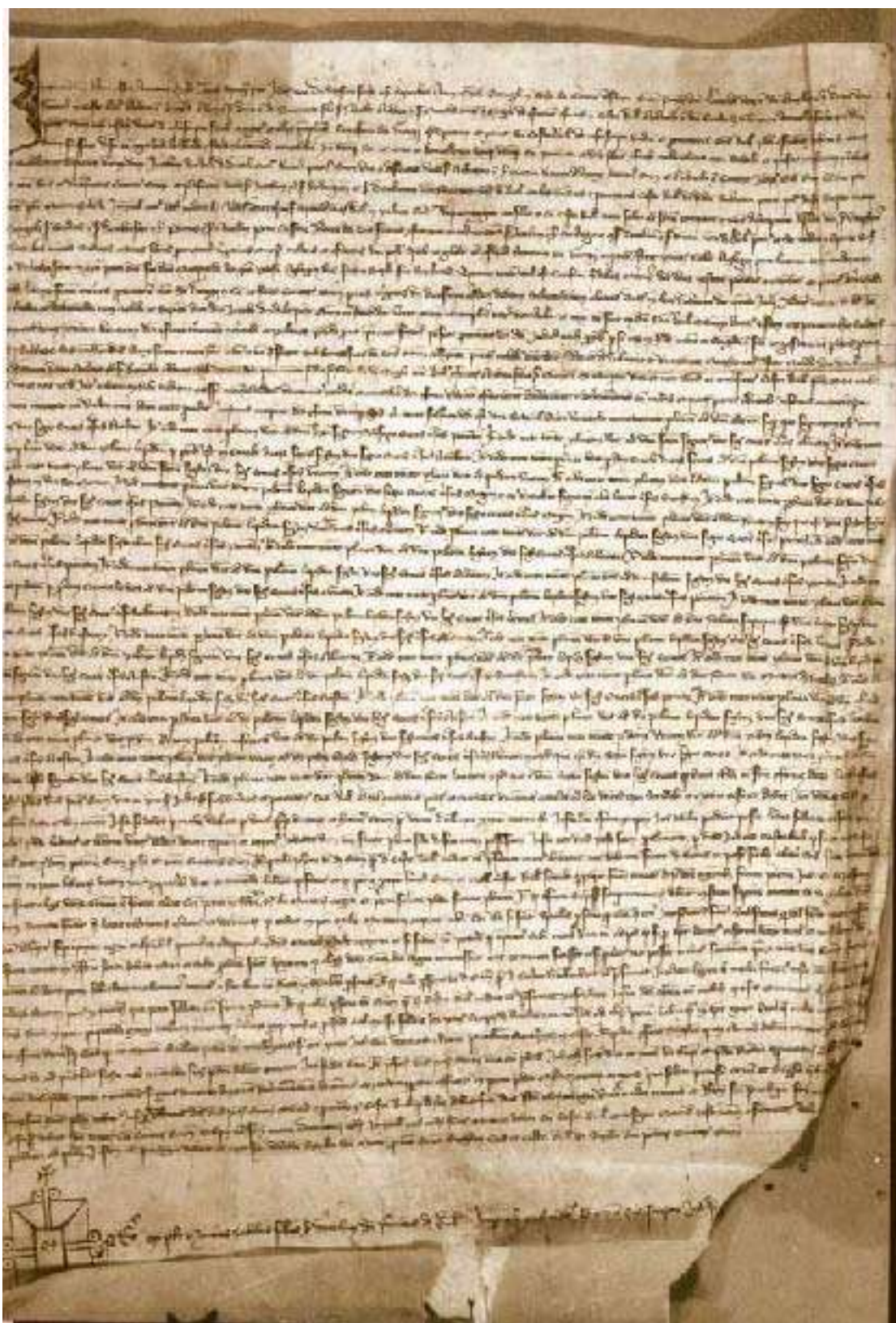
Među spomenutim mjestima, u dokumentu se pojavljuje i *Ortoneglo*. Naprotiv, iz 1337. godine potječe spis o ustupanju u kojem se spominje svećenik Lastigna, "*Plebano Ecclesiae S. Zenonis de Ortoneglo*", prisutan kao svjedok.<sup>12</sup> U dokumentu datiranom 25. rujna 1348. godine neki Antonio *da Ortoneglo* javlja se kao posjednik jednog vinograda u Miljama<sup>13</sup> te je opet u *Ortoneglu*, 22. rujna 1371. godine, sastavljen spis o razgraničenju teritorija Svetog Jurja.<sup>14</sup> Kao toponim *Vartiniola*, selo se spominje u diplomu iz sredine 14. stoljeća<sup>15</sup> dok je Biagio Fonar "*de Villa Hortonilli*" prisutan 1498. godine u svojstvu svjedoka

u darovnici kojom novigradski biskup Marc'Antonio Foscarini poklanja zemljište Paolu Razizzi iz Buja na kojem će podignuti crkvu Majci od Milosrda.<sup>17</sup>

Pažljivo prateći istarsku kartografiju 16. stoljeća, primjećujemo kako se selo nazivalo različitim imenima: *Uertenegro* (Pietro Coppo, 1525), *Vertenegia* (Ferrando Bertelli, 1569), *Verteneggio* (Magini, 1620), *Vertenogio* (Matteo Greuter, 1657),







Acco confinario del 1371 riguardante S. Giorgio  
Fonze. Archivio di Stato di Venezia, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, fasc. 653.

Spis o razgraničenu teritorija Sv. Jurja iz 1371. god. (Izvor: Državni arhiv u Veneciji, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, fasc. 653)

Coppo, 1525), *Vertenegia* (Ferrando Bertelli, 1569), *Vertenaggio* (Giacomo Cantelli, 1681), sve do, i danas, *Verteneggio* (Magini, 1620), *Vertenogio* (Matteo aktualnog *Verteneglio* na karti Giovanniija Salmona Greuter, 1657), *Vertenaggio* (Giacomo Cantelli, iz 1753. godine.<sup>18</sup> 1681), sino ad arrivare all'attuale Verteneglio nella

carta di Giovanni Salmon del 1753<sup>18</sup>.



Carta dell'Istria del Reilly (1803)  
 (Fonte: Luciano Lago, *Isola Adriatica*, Trieste 1998, p. 293)

Karta Istre od Reillyja (1803. god.)  
 (preuzeto iz Luciano Lago, *Isola Adriatica*, Trieste 1998, str. 293)

Per quanto concerne invece l'origine etimologica del nome, le ipotesi sono divergenti. C'è chi sostiene essa derivi dalla voce latina *hortus niger*, paese degli orti di terra nera, variante questa che ancor oggi non è stata suffragata dal ritrovamento di lapidi o altre iscrizioni che possano convalidare tale ipotesi. La parrocchia stessa, infatti, non conserva nessuna testimonianza in grado di far luce sull'origine del toponimo e sulla storia del borgo prima del tardo medioevo. Nei *Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria*, il vescovo emoniense Giacomo Filippo Tommasini scriveva che il suo vero nome è Orto Negro perché

*quivi la terra comincia ad essere negra, essendo il resto del territorio di Cittanova terra rossa, ora dagli slavi che chiamano l'orto Verthe fu corrotto il vocabolo in Vertenelio<sup>19</sup>.*

Kad je, naprotiv, riječ o etimologiji imena, mišljenja su različita. Ima onih koji smatraju da ono potječe od latinskog *hortus niger* u značenju „selo vrtova crne zemlje“, varijanta koja ni danas nije potkrijepljena pronalaskom neke kamene ploče ili drugog natpisa koji bi potvrdio takvu pretpostavku. Ni sama župa, zapravo, ne čuva nikakav dokaz potreban da se rasvijetli porijeklo toponima i povijesti mjesta prije kasnoga srednjeg vijeka. U *Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria*, novigradski je biskup Giacomo Filippo Tommasini pisao da je njegovo pravo ime *Orto Negro* jer

*ovdje zemlja postaje crna, s obzirom da je ostala novigradska zemlja crvena, sad kad Slaveni orto zovu Verthe, iskrivljena je riječ u Vertenelio.<sup>19</sup>*

Jedan od pobornika pretpostavke da je toponim Verteneglio potekao od latinske riječi *hortus niger* bio



Uno dei fautori dell'ipotesi che vuole il toponimo Verteneglio derivato dalla voce latina *hortus niger* è stato Elio Predonzani, il quale sosteneva che la terminazione latina in *-illus* poteva diventare in italiano *-iglio*, *-ello*; come *priscus* si è evoluto in *priscillus*, *baculus* in *bacillus* così *hortus* ha avuto la sua evoluzione in *hortonillus* oppure *hortenillus*, trasformatosi poi nella forma volgare Ortoneglo.<sup>20</sup>

La forma aggettivale *Vertex* e non *hortus*, secondo il Doria, si sarebbe evoluta in Verteneglio (*Vertex Niger*, assimilatosi in *Verte-niglu*).<sup>21</sup> Il Gravisi ritiene che i toponimi istriani Marmonegla, Sernigla, Mugla (da cui Muggia), e tra questi vi include anche Ortoneglo, sarebbero di derivazione arcaica.<sup>22</sup> Il Parentin, infine, accosta il toponimo alla pronuncia dialettale slava che suona *Bertonigla* (*Brtonigla*) e che egli mette in relazione con i toponimi istriani Bercenigla e Mercenigla di origine prelatina.<sup>23</sup>

Con la dedizione di Cittanova alla Serenissima (1270) anche Verteneglio entrò politicamente nella sfera d'influenza veneziana. I rapporti tra il comune cittanovese e il suo contado erano regolati da tradizionali accordi di vicinanza, a volte definiti sin dal momento dell'insediamento del villaggio, ma spesso derivati da antiche consuetudini;<sup>24</sup> dal punto di vista ecclesiastico, invece, la villa faceva parte, fino allo scadere del XVI secolo, delle parrocchie soggette a Cittanova. La cura di anime e i diritti di decima spettavano al Capitolo cattedrale; i canonici vi mantenevano un vicario in funzione di curato amovibile, delegato annualmente, ed a dimostrazione dei loro diritti si recavano processionalmente tutti gli anni alla chiesa curaziale intitolata alla S. Croce.<sup>25</sup> Nei mesi estivi vi soggiornavano anche i vescovi di Cittanova, che si allontanavano dalla loro sede per sfuggire la malaria dilagante e continuare nell'esercizio delle loro funzioni; la villa, infatti, abbarbicata su un colle "*aperto e dominato dagli altri venti*", aveva fama di luogo salubre testimoniato dal "*bel colore di volto*" e dalla salute delle genti che vi abitavano. E fu proprio a Verteneglio che nel 1621 il vicario del vescovo Eusebio Caimo, Massimo Rigo, rilasciò una pergamena con la quale si voleva por fine alle liti sorte tra alcune famiglie buiesi per il diritto di nomina del sacerdote addetto alla locale chiesa della Beata Vergine delle Grazie, e sempre a Verteneglio, più precisamente nell'abitazione di Orazio Busin, il 18 ottobre 1640 il Caimo trovò la morte.<sup>26</sup>

je i Elio Predonzani, koji je tvrdio da je latinski završetak u *-illus* moglo postati *-iglio*, *-eglio* u talijanskom; kao što je *priscus* evoluiralo *upriscillus*, *baculus* u *bacillus*, tako je *hortus* evoluirao u *hortonillus* ili pak *hortenillus*, da bi se kasnije promijenio u narodnu inačicu *Ortoneglo*.<sup>20</sup>

Pridjevni oblik *Vertex* a ne *hortus*, kako smatra Doria, evoluirao je u Verteneglio (*Vertex Niger* asimilirao se u *Verte-niglu*).<sup>21</sup> Gravisi smatra da su istarski toponimi Marmonegla, Sernigla, Mugla (odakle dolazi Muggia tj. Milje), a među njih svrstava i Ortoneglo, arhaičnog porijekla.<sup>22</sup> Na kraju, Parentin toponim vezuje uz slavenski dijalektalni izgovor, koji zvuči Bertonigla (Brtonigla), i postavlja ga u

odnos s istarskim toponimima Bercenigla, Mercenigla predlatinskog porijekla.<sup>23</sup>

S podvrgavanjem Novigrada Veneciji (1270. godine) i Brtonigla je politički ušla u domenu mletačkog utjecaja. Odnosi između novigradske komune i njegove okolice bili su uređeni dogovorima među susjedima, ponekad definirani već od trenutka zaposjedanja sela, no često potekli od starih običaja<sup>24</sup> dok je s crkvenog stajališta selo bilo, do isteka 16. stoljeća, jedna od župa podčinjenih Novigradu. Dušebrižništvo i prava desetine spadali su u nadležnost biskupskog novigradskog Kaptola; kanonici su uzdržavali vikara u funkciji premjestivog župnika, s jednogodišnjim mandatom, a da bi javno iskazali svoja prava, svake su godine išli u procesiji u župnu crkvu posvećenu Svetom Križu.<sup>25</sup> U ljetnim mjesecima tamo su boravili i novigradski biskupi, koji su se udaljavali iz svoga sjedišta da bi izbjegli malariju i nastavili u izvođenju svojih funkcija. Selo uraslo u vrh brijega *otvoreno i svladano drugim vjetrovima*, bilo je, zapravo, poznato kao zdravo mjesto koje se dokazivalo *lijepom bojom lica* i zdravljem ljudi koji su u njemu stanovali. Upravo je u Brtonigli, 1621. godine, vikar biskupa Eusebia Caima, Massimo Rigo, izdao pergamenu s namjerom da okonča svađu buknuću između nekih bujskih obitelji oko prava na imenovanje svećenika u službu u lokalnoj crkvi Blažene Djevice od Milosrđa, i, opet upravo u Brtonigli, točnije u domu Orazia Busina, Caimo, i umire 18. listopada 1640. godine.<sup>26</sup>

Naše je mjesto tada zacijelo zauzimalo priličnu važnost kad su ga neki poznati horografi iz 16. i 17. stoljeća opisali u svojim djelima. Fortunato Olmo je, na primjer, u svome *Descrittione dell'Istria* napisao



La nostra borgata dovette rivestire allora una certa importanza se alcuni noti corografi dei secoli XVI e XVII la descrissero nelle loro opere. Fortunato Olmo, ad esempio, nella sua *Descrizione dell'Istria* scrisse che

*Berto-Negra è picciolo castello situato nelle più alte colline, assai habitato, lontano da città nova cinque miglia, è senza muraglia et posto in sito ameno, è di bel vedere a lontano*<sup>27</sup>,

mentre verso la metà del Seicento il vescovo emoniense Giacomo Filippo Tommasini fornì un quadro molto più esaustivo della località:

*Lontano da Cittanova miglia cinque è questa villa in un colle che domina il mare dalla parte di mezzogiorno e ponente, a mattino li monti di Grisignana e di Buje, ed il castello stesso che le fa prospettiva (...) Ha il bosco cavalier a mezzogiorno, qual vi leva molto dal sirocco, ed essendo aperto, e dominato dagli altri venti viene stimato di buona arie; e perciò il podestà con gli altri signori di Cittanova vengono ad abitar qui l'estate in buone case, e ve ne sono parimente degli abitatori della villa delle altre non poche. Le genti che qui si vedono hanno bel colore di volto, e godono sanità. Il mio antecessore vi abitò per molti anni in un casino del Sig. Orazio Busini, ove ancor io steti il primo anno, parte di maggio e di giugno, e provai grandissimo caldo perchè percorso dal sole la grotta viva ch'è il fondo di tutta la villa con gran veemenza lo mantiene, e riverbera, come quei signori anco sperimentano con detrimento loro, essendo che qui spesso si ammalano. Ha una bella chiesa nuovamente edificata dedicata a San Zenone con cinque altari consacrati. Viene officiata dal pievano ch'è perpetuo, e da due capellani elettivi dal popolo annualmente, quali hanno le entrate delle vigesime in tutto quello che si raccoglie nel territorio, cioè formenti, misture, vini, agnelli e primizie dei formaggi.*

*Già tempo era questa Chiesa et entrate al Capitolo della Cathedrale, et un de' Canonici l'assisteva, ove le tenevano un Capellano Curato, che serviva quei Popoli non così numerosi nella Villa, hor accresciuti doppo un lungo litigio per negligenza di quei di Città Nova con perdita della giurisdizione e delle rendite. Prima della peste portatagli da marinai l'anno 1630 era questa la prima pieve d'entrata nella diocesi, ma per tale contagio assai essendo*

*Berto-Negra je mali kaštel smješten među više brežuljke, vrlo naseljen, od Novoga grada udaljen pet milja, bez zidina i postavljen na ugodnom mjestu, i lijepog izgleda izdaleka,*<sup>27</sup>

dok je, oko polovice 17. stoljeća, novigradski biskup Giacomo Filippo Tommasini pružio mnogo iscrpniji prikaz mjesta:

*Pet milja daleko od Novigrada, to je selo na brijegu koje nadvisuje more u smjeru juga i zapada, ujutro brijegove Grožnjana i Buja, i sam kaštel koji mu čini perspektivu (...) šumu Cavalier na jugu, koji podiže mnogo jugovine, a kako je na otvorenom i u vlasti drugih vjetrova, poštuje se po dobrom zraku; i zato podestat i druga gospoda iz Novigrada dolaze ovamo stanovati ljeti u dobre kuće, a na isti način ima ih još i u drugim selima. Ljudi koje se ovdje mogu vidjeti imaju lijepu boju lica i uživaju u zdravlju. Moj prethodnik mnoge je godine stanovao u domu gospodina Orazia Businija, gdje sam i ja obitavao prve godine, dio svibnja i lipnja, i osjetio sam veliku vrućinu jer je živa stijena na udaru sunca koja je u podnožju cijelog sela, s velikom gažestinom drži i bliješti kao što ona gospoda eksperimentiraju na svoju štetu, tako da se ovdje često razbolijevaju. Ima lijepu crkvu nanovo sagrađenu, posvećenu Svetom Zenonu s pet posvećenih oltara. U njoj služi plovani koji je nepremjestivi i dvojica kapelana koje je narod birao na jednu godinu, a koji imaju dohodak od dvadesetine svega što se ubire na tom području, to znači od žita, mješavine, vina, janjaca i prvoga sira.*

*Već je poduže što ova crkva i dohoci pripadaju biskupskom Kaptolu, i jedan od kanonika je pomagao, imali su župnika kapelana, koji je služio onim narodima ne tako brojnim u selu, još uvećanim nakon jedne duge svađe iz nemara s onima iz Novigrada uz gubitak jurisdikcije i primanja. Prije kuge koju su im donijeli mornari godine 1630., to je bila prva župna crkva na ulazu u dijecezu, ali poradi ove zaraze vrlo je umanjena; oni koji su ostali ljudi su loših svojstava, sklони piću, neradu, ostavili su velikim dijelom zemlju neobrađenu, i svećenici imaju mala primanja, tako da im jedva dostaje za održavanje.*

*Crkva i ostale bratovštine za poslanike bogate su zemljom, maslinicima i vinogradima te i oni drže korak s imanjima privatnika po neobrađenosti i stoga nemaju ni za kupnju potrebne opreme za Božju službu. Njima upravljaju laici pod glavnom upravom novigradskih rektora, i koparskog magistrata, kao*

*diminuita, quelli che sono restati uomini di cattiva qualità, e dediti al bere, scioperati, hanno lasciato gran parte del territorio incolto, anche li preti hanno pochissima entrata, sicchè appena gli basta per il sostentamento.*



La chiesa ed altre fraterne per i legati sono ricche di terreni, olivari e vigne; le quali corrono del pari con i beni dei privati nel restar incolti, e perciò non hanno da comprar le cose più necessarie al Divin culto. Sono amministrate da laici con sovrintendenza dei rettori di Cittanova, e del magistrato di Capodistria, come in tutta la provincia, ch'è soggetta alla Serenissima Repubblica.

*Intorno la Villa vi sono tre Chiese, S. Giovanni,*

*S. Rocco ed Ognissanti; questa ha annesso un beneficio semplice, ha vigne, Casa, Bosco, Olivari, horto, e aveva altri beni hora occupati da cattivi chiristiani.*

*Le altre sono governate come s'è accennato di sopra. Tutta questa villa non ha che una fontana per uso degli uomini, ed un lago per gli animali. Il suo Territorio è pieno d'olivi e vigne, è molto fecondo di grani per esser poco montivo nè sassoso, ma incolto perchè li pochi restati dalla predetta peste sono neghittosi. Erano prima del 1630, più di cinquecento anime da comunione, ora sono appena la metà, e tutte persone rurali, da alcuni della Carnia in fuori, che nella villa lavoravano lane per far panni di griso, ed è comune ad essi abitanti la lingua slava". Vi son nel Territorio molte caverne sotterranee dette volgarmente Foibe o Fovee, nelle quali restano assorbite l'acque, onde l'estate estremamente pate di siccità. In una di queste caverne poco distante dalla Villa si va con una scala, et entrati si trovano varii soatii e strade distinte d'alcuni parapetti e colonati di certa pietra bianca dalla distillatione, et appar che tali colone et altre figure siano quasi formate dall'arte. L'anno 1643 lavorando per far una sponda di sicurezza al Campanile, si trovarono alcune medaglie di rame e tra queste ve n'erano di Costantino Imperatore.*

*Vi sono le buone abitazioni dei signori Righi, e Busini con altre*<sup>28</sup>.

Come opportunatamente sottolineò il Tommasini nella sua corografia, le epidemie di peste che spopolarono il territorio e lo stanziamento di nuovi coloni per colmare il vuoto demografico venutosi a creare influirono notevolmente sul futuro del villaggio<sup>29</sup>.

*u cijeloj provinciji, koja je podvrgnuta Presvijetloj Republici.*

*Oko sela su tri crkve, Svetog Ivana, Svetog Roka i Svih Svetih: potonja je priložila običan svećenički prihod, ima vinograde, šumu, maslinike, vrt, i imala je druga dobra sada zaposjednuta od zlih kršćana.*

*Drugima se upravlja kako je istaknuto gore. Cijelo to selo nema nego jednu fontanu na upotrebu ljudima i jednu lokvu za životinje. Zemljište mu je prepuno maslinika i vinograda, vrlo je plodno žitom jer malo brdovito i nije kamenito, ali je neobrađeno jer tamo su i malobrojni preživjeli od prije spomenute kuge lijeni. Prije 1630. bilo je više od petsto duša za pričest, sada ih je jedva polovica, i sve su seoski ljudi,*

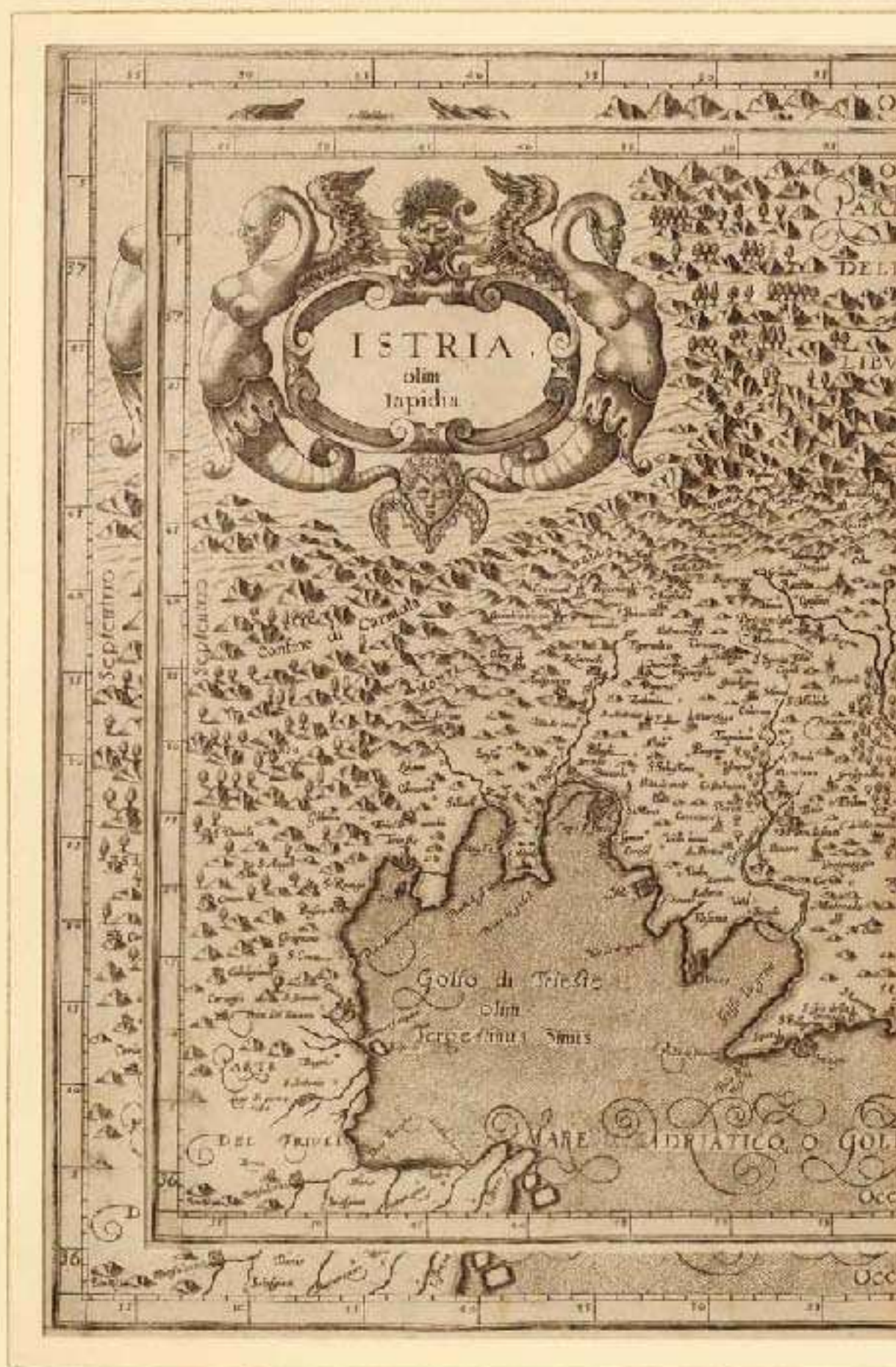
*neki iz Karnije koji su u selu izrađivali vunu da bi napravili tkaninu od lagane vune, i tim stanovnicima uobičajan je slavenski jezik.*

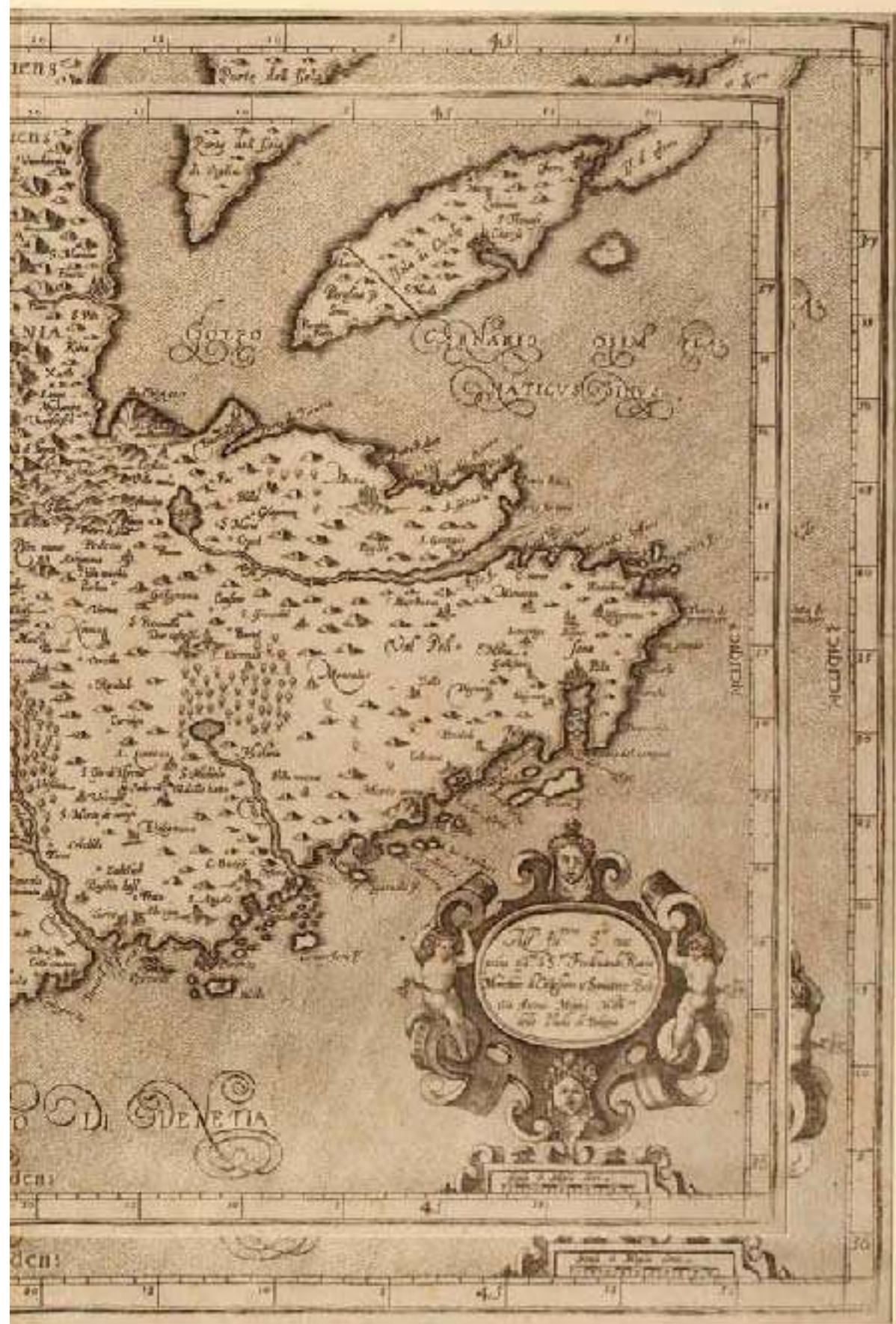
*Na tom su području mnoge podzemne spilje, po domaće zvane fojbe, u kojima se zadržava upijena voda, da bi ljeti patile od suše. U jednu od ovih spilja malo udaljenu od sela ide se ljestvama, a kad se uđe, nađu se različiti pothodnici i puteljci koji se razdvajaju zidićima i stupovima od određenog bijelog kamena od destilacije, i čini se da su takvi stupovi i druge figure gotovo umjetno stvorene. Godine 1643., radeći na jednoj potpornoj stranici zvonika, pronađene su neke bakrene medalje i među njima bilo je onih cara Konstantina.*

*Ima dobrih stanova kod gospode Righi, Busini i drugih.*<sup>28</sup>

Kako je Tommasini prikladno naglasio u svojoj horografiji, epidemije kuge, koje su opustošile kraj, i potpomaganje novim kolonima da se popuni demografska praznina koja je nastala, značajno su utjecali na budućnost sela.<sup>29</sup>







## 2. La peste del 1630-31

Delle varie infezioni che marcarono in modo indelebile la penisola istriana, la comparsa della peste rappresentò senz'altro uno degli avvenimenti storici più devastanti, in quanto finì per condizionare le vicende sociali, politiche, economiche e culturali, lasciando alle future generazioni una pesante eredità psicologica che alterò profondamente il vissuto umano in tutte le sue manifestazioni. Vista la scarsità delle fonti documentarie, soprattutto quelle medievali, è alquanto difficoltoso quantificare con esattezza la frequenza e l'entità che tale malattia ebbe in Istria, anche se un aggiornamento parziale dei dati

proposti da Bernardo Schiavuzzi<sup>30</sup> nel lontano 1888 indicherebbe la propagazione di una settantina di epidemie di peste, una ogni cinque anni circa, nell'arco di tempo che va dal XIV alla prima metà del XVII secolo.

Stabilire quando la località fosse stata colpita per la prima volta dalla peste è cosa ardua. Un documento del 21 novembre 1557, rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Venezia, nel quale si fa esplicito riferimento alla pestilenza che avrebbe colpito il villaggio, dovrebbe rappresentare la prima testimonianza in assoluto del contagio, anche se non possiamo escludere a priori che le epidemie pestilenziali scoppiate a Cittanova negli anni 1343,

1347, 1360-61, 1467, 1479, e nella prima metà del Cinquecento non si propagassero anche nella nostr borgata.

Documento del 1557 che testimonia la presenza della peste a Verteneglio (Fonte: Archivi di Stato di Venezia)

Compilazione leggi,  
b. 133, n. 257)

Dokument iz 1557. god. koji svjedoči o prisutnosti kuge u Brtonigli (Izvor: Državni arhiv u Veneciji)

Compilazione  
leggi, b.133, n. 257)

## 2. Kuga iz 1630-31.

Od raznih zaraza koje su na neizbrisiv način obilježile Istarski poluotok, pojava kuge, obzirom na to da su, na kraju, njome bila uvjetovana socijalna, politička, gospodarska kao i kulturna zbivanja, ostavljajući budućim generacijama teško psihološko naslijeđe, koje je duboko izmijenilo ljudski život u svim njegovim pojavnostima, predstavljala je, bez daljnega, jedan od najrazornijih povijesnih događaja. Budući da su pisani izvori nedostadni, posebno oni srednjovjekovni, teško je precizno procijeniti učestalost i suštinu koje je ovakva bolest imala u Istri, premda bi djelomično obnavljanje podataka, kako je predložio Bernardo Schiavuzzi još daleke 1888. godine,<sup>30</sup> moglo pokazati širenje oko šezdesetak epidemija kuge, po jedna otprilike svakih pet godina, u vremenskom rasponu od 14. do prve polovine 17. stoljeća.

Mukotržno je utvrditi kad je Brtonigla bila prvi put pogodena kugom. Dokument od 21. studenoga 1557. godine, otkriven u Državnom arhivu u Veneciji, koji se izričito poziva na kugu koja je pogodila selo, bezuvjetno bi trebao predstavljati prvo svjedočanstvo

o zarazi, premda ne možemo *a priori* isključiti da se epidemije kuge, buknule u Novigradu u godinama 1343., 1347., 1360.-61., 1467., 1479. godine i u



Fatale fu invece per Verteneglio la pestilenza del 1630 - 31, documentata in una breve ma esaustiva relazione del pievano don Zuanne Sappador<sup>31</sup>.

Introdotta in Europa dal continente asiatico, la peste giunse in Italia con le truppe imperiali del Collalto durante la guerra dei Trent'Anni (1618-1648)<sup>32</sup>. Dapprima esplose in Lombardia, quindi iniziò a dilagare lungo la costa orientale italiana, pronta a varcare il mare Adriatico. Neppure Venezia fu risparmiata, e da questa città il pericoloso morbo si propagò in Istria con le navi che facevano scalo nei porti, infierendo particolarmente in alcune città della costa e nelle località immediatamente a ridosso della fascia marittima<sup>33</sup>. A Umago e S. Lorenzo di Daila il contagio fu trasmesso, a quanto sembra, da marinai veneziani, e da qui il morbo pestifero fu trasmesso nella vicina Verteneglio, dove le conseguenze, stando alla memoria del Sappador, furono nefaste.

*3 Febbraio 1632 martedì, festa di S. Biagio. Oggi fatta la processione per ringraziamento che fu deliberata questa Villa dal contagio, e si farà festa per sempre in memoria. In tempo di questa turbolenza s'attrovava podestà di Città Nova l'ill. mo sig. Carlo Boldù, d'anni sessanta circa. Sotto il successore Francesco Balbi la Villa fu deliberata. Si trovava per Provveditor sopra la Sanità in Capodistria Nicolò Suriani; pievano pre Zuanne Zappador detto Pizzurino, capellani: il reverendo pre Zuanne Pecimessa di questa Villa e il reverendo pre Martin Segando della Villa di S. Vidalio (Montona). Il male ha cominciato a travajar li 5 Dicembre 1630 e durò fin al primo Dicembre 1631. In dito giorno morse uno: Ruggero Rigo. In questo tempo ne morse 261 persone. Non patito fame nè sede, nome solamente di scarpe. Si trovarono nel fatto vive 326 persone. Al governo della Città et Villa deputati alla Sanità s'attrovano, il molto illustre sig. Bartolomeo Busin e il sig. Giacomo Rigo. Zuppano Domenigo Chiavalon; deputati aggiunti: Girolimo Zappador, Giurco Zuitano, Gregor Gergorina, Zuanne Barnabà.*

*Io pre Zuanne Zappador ho scritto ad perpetua memoria<sup>34</sup>.*

Come si evince dalle parole del parroco, la pestilenza colpì Verteneglio il 5 dicembre 1630 e si protrasse sino all'1 dicembre 1631, provocando la morte di 261 individui su una popolazione che all'epoca contava 587 anime. La crisi demografica attestata in quel frangente si evince pure dal registro

prvoj polovici 16. stoljeća, nisu proširile i na naše mjesto.

Međutim, za Brtoniglu je pogubna bila ona kuga iz 1630.-31. godine, dokumentirana u kratkom, ali iscrpnom izvještaju župnika don Zuanna Sappadora.<sup>35</sup>

Uvedena u Europu s azijskog kontinenta, kuga je stigla u Italiju s carskim jedinicama iz Collalta tijekom Tridesetogodišnjeg rata (1618.-1648.).<sup>36</sup> Najprije je buknila u Lombardiji, zatim se počela širiti duž istočne talijanske obale, spremna prijeći Jadransko more. Ni Venecija nije bila pošteđena, pa se tako opasna zaraza iz toga grada proširila po Istri

s brodovima koji su pristajali u lukama na obali te u mjestima neposredno u zaleđu morskog pojasa.<sup>37</sup> U Umagu i Lovrečici zarazu su prenijeli, kako se čini, mletački mornari, i odavde je ta kužna zaraza prenijeta u obližnju Brtoniglu, gdje su posljedice, prema Sappadorovim sjećanjima, bile zlokobne.

*Danas 3. veljače 1632., utorak, blagdan Svetoga Blaža, obavljena je procesija u zahvalu što je Selo oslobođeno od zaraze, i bit će blagdan zauvijek u znak sjećanja. U vrijeme ove smućenosti nalazio se ovdje podestat iz Novigrada, presvijetli gospodin Carlo Boldù od otprilike šezdeset godina. Pod njegovim nastavljačem, Francescom Balbijem, Selo je oslobođeno zaraze. Bio je ovdje upravitelj zdravstva u Kopru Nicolò Suriani; plovčan Zuanne Zappador zvan Pizzurino, kapelani: velečasni ovog Sela Zuanne Pecimessa i velečasni Martin Segando iz sela S. Vidalio (Motovun). Zlo je počelo tlačiti*

*5. prosinca 1630. i trajalo je do 1. prosinca 1631. Rečenog dana umro je jedan: Ruggero Rigo. U to vrijeme umrla je 261 osoba. Nisu patile ni glad ni žeđ, već su umrle nasilnom smrću. U događaju se našlo 326 osoba. Upravitelji (Novi)Grada i Sela i poslanici zdravstva našli su se ovdje: presvijetli gospodin Bartolomeo Busin i gospodin Giacomo Rigo, župan Domenigo Chiavalon; dodani poslanici: Girolimo Zappador, Giurco Zuitano, Gregor Gergorina, Zuanne Barnabà.*

*Ja župnik Zuanne Zappador, zapisah to za trajno sjećanje.<sup>38</sup>*

Kako se razabire iz župnikovih riječi, kuga je pogodila Brtoniglu 5. prosinca 1630. godine i potrajala do 1. prosinca 1631. godine, uzrokujući smrt 261 osobe od cjelokupnog stanovništva koje je tada brojalo 587 duša. Demografska kriza potvrđena



dei defunti della località, il quale, pur mancante dei dati relativi alle morti avvenute nel primo semestre del 1631, documenta in modo sufficientemente chiaro il brusco aumento della mortalità nel secondo semestre dell'anno (141 decessi registrati tra il 19 giugno e il 5 dicembre) attribuibile a un evento traumatico quale può essere una pestilenza.

u tom teškem trenutku izgledna je i u lokalnoj knjizi umrlih. Iako u njoj nedostaju podaci, koji se odnose na broj umrlih u prvoj polovini 1631. godine, na dovoljno jasan način dokumentira nagli porast smrtnosti u drugoj polovini iste godine (141 umrlih uvedenih u knjigu od 19. lipnja do 5. prosinca), što je svojstveno takvom traumatičnom događaju kao što je kuga.

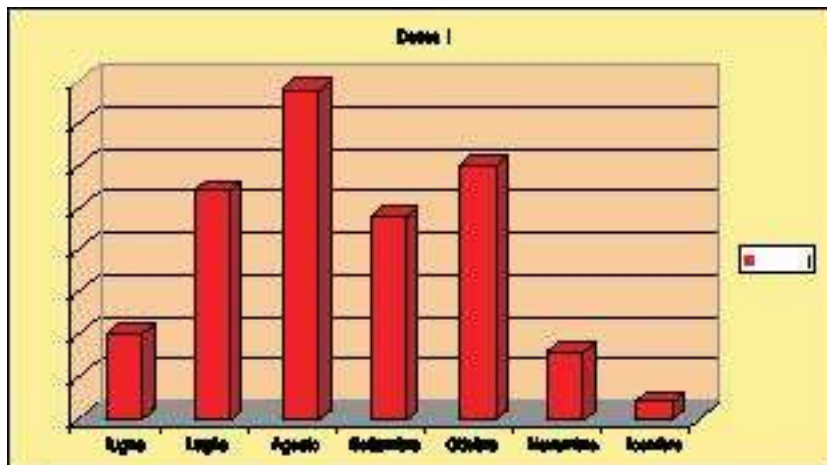
I različito ponašanje zaraze, koja je u zimskim

Andamento della mortalità a Verteneglio  
(giugno - dicembre 1631)

(Fonte: Archivio parrocchiale di  
Verteneglio,

*Liber defunctorum 1631-1690*)

Kretanja smrtnosti u Brtonigli  
(lipanj – prosinac 1631.) (Izvor: Župni arhiv  
u Brtonigli, *Liber defunctorum 1631-1690*)



Anche il diverso andamento della morbilità, che fu bassa nei mesi invernali ed elevata in quelli estivi, induce a ritenere che la crisi di mortalità a Verteneglio fosse dovuta alla peste bubbonica che, diversamente da quella polmonare che si diffondeva soprattutto d'inverno, agiva prevalentemente d'estate quando era più attivo il morbo.

I morti furono accolti in una fossa comune sul lato destro del cimitero, mentre i malati vennero curati nella chiesa della Madonna di Nogarè, trasformata per l'occasione in lazzaretto. Il 3 febbraio 1632, in occasione della festa di S. Biagio, fu fatta una solenne processione di ringraziamento per essersi la villa finalmente liberata dal contagio. Quella del 1630 -31 fu senza dubbio la più devastante epidemia nella storia del villaggio, di gran lunga superiore alla spaventosa epidemia di colera che nel 1855 coinvolse la località causando, nei tre mesi estivi, un centinaio di decessi<sup>5</sup>. Nel quinquennio successivo la mortalità annuale tornò sui valori precedenti la crisi, segno evidente che il peggio era ormai alle spalle e si era rientrati, almeno per quanto concerneva il movimento naturale della popolazione, nella normalità.

Dopo la peste del 1630 la borgata si riprese rapidamente. Fecero da allora un commercio fiorente, e attorno alla chiesa si formò una piazza nella quale, specialmente da Cittanova dove infieriva la malaria, Tra le nuove vertenze successive, e la situazione di

mjesecima bila niska, a u ljetnim visoka, navodi na mišljenje da je krizu smrtnosti u Brtonigli izazvala žljezdana kuga, koja, za razliku od plućne koja se razbuktava zimi, napada najčešće ljeti kad je zaraza

djelotvornija.

Mrtvi su sahranjeni u masovnoj grobnici na desnoj strani groblja, dok su se bolesnici liječili u crkvi Gospe Nogaredske koja je za tu priliku pretvorena u lazaret. Prigodom blagdana Svetog Blaža, 3. veljače 1632. godine, svečanom se procesijom zahvalilo što je selo konačno oslobođeno zaraze. Bez sumnje, epidemija 1630.-31. godine bila je najrazornija u povijesti sela, mnogo strašnija od jezovite kolere koja je 1855. zahvatila mjesto, uzrokujući stotinjak mrtvih u tri ljetna mjeseca.<sup>5</sup> U sljedećem petogodišnjem razdoblju godišnja smrtnost vratila se na vrijednosti koje su prethodile krizi, očiti znak da je najgore već prošlo i sve se, barem što se tiče prirodnog kretanja populacije, vratilo u normalu.

Epidemija je, praćena patnjom i smrću, ostavila duboku ranu u brtoniglanskom društvu 17. stoljeća, a situacija teške nelagode kojoj je uzrok zaraza, nije ostala nezapažena ni kod Tommasinija:

Prije kuge, koju su im donijeli mornari godine 1630., to je bila prva župna crkva na ulazu u dijecezu,



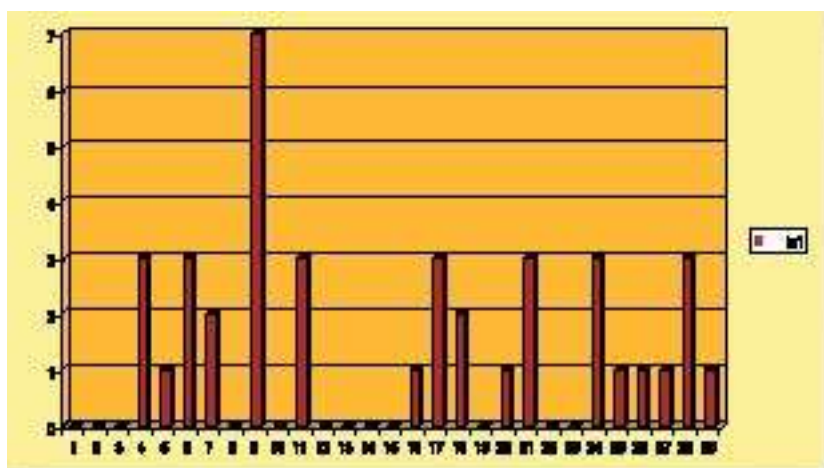
disagio prodotta dal contagio non sfuggì al vescovo Tommasini:

*Prima della peste portatagli da marinai l'anno 1630 era questa la prima pieve d'entrata nella diocesi, ma per tale contagio assai essendo diminuita, quelli che sono restati uomini di cattiva qualità, e dediti al bere, scioperati, hanno lasciato gran parte del territorio incolto, anche li preti hanno pochissima entrata, sicchè appena gli basta per il sostentamento (...). Erano prima del 1630, più di cinquecento anime da comunione, ora sono appena la metà, e tutte persone rurali, da alcuni della Carnia in fuori, che nella villa lavoravano lane per far panni di griso, ed è comune ad essi abitanti la lingua slava.*

*ali poradi ove zaraze vrlo je umanjena, oni koji su ostali, ljudi su loših svojstava, skloni piću, neradu, ostavili su velikim dijelom zemlju neobrađenu, i svećenici imaju mala primanja, tako da im jedva dostaje za uzdržavanje.(...) Prije 1630. bilo je više od petsto duša za pričest, sada ih je jedva polovica, i sve su seoski ljudi, neki iz Karnije koji su u selu izrađivali vunu da bi napravili tkaninu od lagane vune, i tim je stanovnicima uobičajan slavenski jezik.<sup>36</sup>*

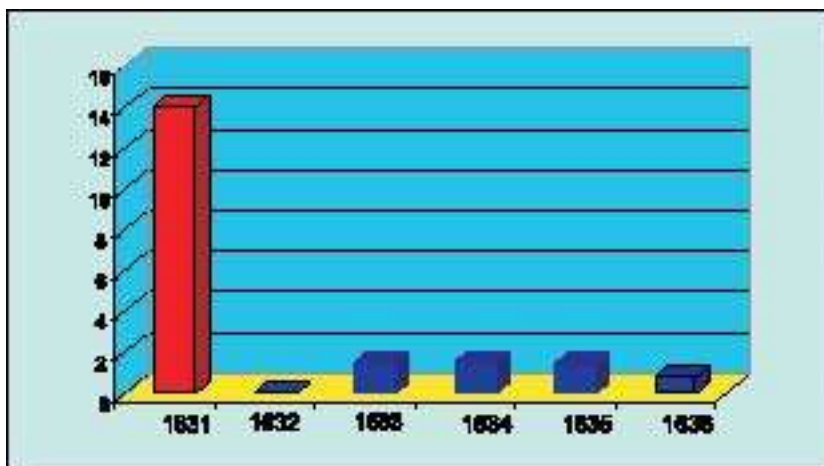
Nakon kuge 1630. godine, gradić se vrlo brzo oporavio. Zahvaljujući klimi i plodnom tlu, privukao je mnoge obitelji iz obližnjih mjesta, posebno Novigrada gdje je bijesnila malarija. Među novodošlim obiteljima,

koje su se naselile u Brtonigli, spominjemo Rigo i



Decessi nell'agosto 1631 (Fonte: Archivio parrocchiale di Verteneglio, *Liber defunctorum 1631-1690*)

Umrli u kolovozu 1631. god. (Izvor: Župni arhiv u Brtonigli, *Liber defunctorum 1631-1690*) La mortalità nel periodo 1632 - 1636 (Fonte: Archivio parrocchiale di Verteneglio, *Liber defunctorum 1631-1690*)



Smrtnost u periodu od 1632. do 1633. god. (Izvor: Župni arhiv u Brtonigli, *Liber defunctorum 1631-1690*) Busin, velike zemljoposjednike i trgovce drvom, kožom i živežnim namirnicama. Dosljedan je bio i dolazak *Cargnella*, emigranata porijeklom iz hrdovitih regija Karnije, čiji je stalni i intenzivni

Sm  
Iz  
Lil

Dopo la peste del 1630 la borgata si riprese rapidamente. Favorita dal clima e dal terreno fertile, attirò molte famiglie dai paesi vicini, specialmente da Cittanova dove infieriva la malaria. Tra le nuove

Busin, velike zemljoposjednike i trgovce drvom, kožom i živežnim namirnicama. Dosljedan je bio i dolazak *Cargnella*, emigranata porijeklom iz hrdovitih regija Karnije, čiji je stalni i intenzivni



famiglie insediatesi a Verteneglio ricorderemo i Rigo e i Busin, grossi proprietari terrieri e commercianti in legname, pellami e prodotti alimentari. Consistente fu pure l'arrivo dei Cargnelli, emigranti provenienti

dalle regioni montuose della Carnia, il cui flusso migratorio continuo e intenso assunse proporzioni decisamente rilevanti, soprattutto a partire dai secoli XVI e XVII<sup>77</sup>. Arrivati per lo più individualmente, visto che la loro immigrazione non era gestita dalla Dominante, essi si insediarono preferibilmente nelle zone interne della penisola piuttosto che nelle località costiere, supplendo in tal modo alla totale mancanza di manodopera artigianale in aree tradizionalmente agricole e dedite all'allevamento. L'abilità

professionale dei Carnici e la loro intraprendenza fu colta dal vescovo Tommasini, che non esitò a definirli

*uomini industriosi che lavorano la lana, tessono grisi, e rasse per vestir il basso popolo, e lavorano d'altri mestieri simili, e di questi sono sarti, fabbri, scalpellini, tagliapietre, magnani, ed altre arti manuali; servendi il paese esercitano i loro buoni ingegni e ne cavano grossi utili, a quali aggiunta la loro parsimonia alcuni di loro son divenuti molto comodi e ricchi in breve tempo<sup>78</sup>.*

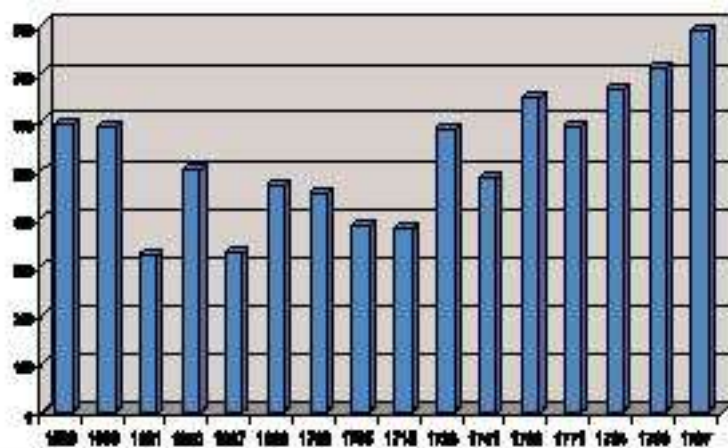
Grazie al confluire di nuove genti, la popolazione a Verteneglio e nel territorio crebbe rapidamente: nel 1729, in base ad un'attestazione del pievano Marco Catunari, villa e distretto contavano 110 famiglie, per un numero complessivo di 586 anime<sup>79</sup>. Dopo esattamente un secolo, la popolazione si era nuovamente stabilita sui valori antecedenti l'epidemia del 1630.

migrაციjski priljev poprimio zaista relevantne proporcije, posebno počevši od 16. i 17. stoljeća.<sup>77</sup> Najčešće su pristizali pojedinačno, a obzirom da Vlast nije upravljala njihovom emigracijom, oni su se naseljavali radije u unutrašnjosti poluotoka nego na priobalju, nadomještajući na taj način potpuni nedostatak obrtničke radne snage u

tradicionalno poljoprivrednim zonama okrenutim uzgoju. Profesionalne sposobnosti došljaka iz Karnije i njihovu poduzetnost zabilježio je biskup Tommasini, koji nije oklijevao da ih definira:

*umješnim ljudima koji izrađuju vunu, tkaju grisu i grubo platno za odijelo nižem pučanstvu, i rade druge slične poslove, a kod toga su krojači, kovači, klesari, rezači kamena, stolari i druga ručna umijeća; služeći mjestu obavljaju svoje dobre zanate i izvlače velike koristi, kojima se može pridodati još i štedljivost pa su neki od njih u kratko vrijeme postali vrlo bezbrižni i bogati.<sup>78</sup>*

Zahvaljujući pritjecanju novog stanovništva, populacija u Brtonigli i okolici naglo je narasla, pa je tako, na temelju potvrde župnika Marca Catunara, poznato da 1729. godine selo i okrug broje 110 obitelji, odnosno ukupnoga broja od 586 duša.<sup>79</sup> Nakon točno sto godina stanovništvo se opet ustalilo na vrijednostima prije epidemije 1630. godine.



La popolazione di Verteneglio  
(1585 - 1797)

Stavovnin selo Brtonigle  
(1585 - 1797)



### 3. La colonizzazione del territorio

Strettamente connesso alla peste e ad altre patologie infettive è il problema della colonizzazione, intrapreso sia da Venezia che dalla limitrofa Contea di Pisino per ridare nuova linfa all'agricoltura e all'economia in generale.

Dopo il fallimento, nella seconda metà del Quattrocento, di un tentativo di colonizzazione dell'Istria con sudditi veneti, i quali, secondo il Sestan, oltre alle sofferenze e desolazioni recate dalle pestilenze e dalle guerre trovarono grandi difficoltà ad acclimatarsi alle aride terre istriane che richiedevano accorgimenti e metodi di lavoro ben diversi da quelli delle fertili pianure venete e friulane, la Repubblica cercò di dirigere sull'Istria i fuggiaschi dalle regioni balcaniche invase dai Turchi<sup>39</sup>. Si trattava in sostanza di un flusso migratorio disarticolato che andava ad aggiungersi a quello spontaneo che, fin dal XIV secolo, aveva visto una lenta e costante immigrazione in Istria di genti di ceppo prevalentemente slavo con sporadici insediamenti di popolazioni rumene, di abitanti della Carnia o provenienti da altre zone italiane<sup>40</sup>.

Fu solo a partire dal secondo decennio del XVI secolo che la Serenissima avviò la cosiddetta *colonizzazione organizzata*, che si differenziò decisamente dalla prima sia per l'intensità del flusso migratorio, che determinò un numero sempre crescente di insediamenti, sia per le ingenti spese sostenute dalla Serenissima nell'organizzare lo spostamento dei coloni dalle regioni di origine alle campagne istriane, fondi che furono in parte gestiti dal Capitanato di Raspo cui spettò, dal 1592, l'esclusiva competenza giurisdizionale sui nuovi abitanti precedentemente affidata ai provveditori<sup>41</sup>.

I motivi che spinsero la Serenissima ad accollarsi l'onere del ripopolamento della provincia istriana erano sostanzialmente la volontà di porre freno al depauperamento agricolo da tempo in atto, l'incremento della popolazione locale decimata dalle cicliche carestie ed incombenze epidemiche, nonché la gestione dei movimenti spontanei di popolazione diretti verso la penisola. L'Istria, con gli innumerevoli terreni abbandonati, rappresentava il luogo ideale per trasportarvi le nuove genti che avrebbero dovuto mettere a coltura i terreni loro assegnati. Nella mentalità veneziana del tempo, infatti, l'incolto era concepito sia come una grave perdita economica sia come una seria minaccia territoriale, per cui

### 3. Kolonizacija područja

Uz kugu se najuže povezuje i problematika kolonizacije, koju su poduzele i Venecija i pogranična Pazinska knežija kako bi udahnule novu snagu poljoprivredi i općenito gospodarstvu.

Nakon neuspješnog pokušaja koloniziranja Istre venetskim podanicima u drugoj polovici 15. stoljeća, koji su prema Sestanu, osim patnje i pustoši prouzročene kugama i ratovima naišli na velike teškoće u prilagodbi podneblju sušne istarske zemlje, koja je tražila sasvim drukčiju domišljatost i metode rada od onih na plodnim venetskim i furlanskim ravninama, Venecija je pokušala u Istru usmjeriti izbjeglice iz balkanskih regija koje su osvajali Turci<sup>40</sup>. Zapravo je riječ o neartikuliranom migracijskom valu koji se pridružio spontanom, a koji je, već od 14. stoljeća bilježio sporu i stalnu imigraciju u Istru ljudi najčešće slavenskog porijekla sa sporadičnim naseljavanjima rumunjskog stanovništva, stanovnika Karnije ili s drugih talijanskih područja.

41

Tek je od drugog desetljeća 16. stoljeća *Serenissima* pokrenula takozvanu *organiziranu kolonizaciju*, koja se bitno razlikovala od prve, kako po intenzitetu migracijskog vala, koji je odredio sve veći rast naseljavanja, tako i po znatnim troškovima koje je imala kako bi organizirala premještanje kolona iz izvornih krajeva u istarska sela. Sredstvima je jednim dijelom upravljao i rašporski kapetan, koji je od 1592. godine dobio isključivu pravosudnu nadležnost nad novim stanovništvom, prethodno povjerenu providurima<sup>41</sup>.

Razlozi koji su Veneciju ponukali da si natovari teret ponovnog naseljavanja istarske provincije bili su u suštini namjera da se zaustavi poljoprivredno osiromašenje koje je bilo dužeg datuma, zatim priraštaj lokalnog stanovništva desetkovanog cikličnim siromaštvom i epidemijским prijetnjama, kao i upravljanje spontanog kretanja ljudi u smjeru Poluotoka. S brojnim napuštenim terenima, Istra je predstavljala idealno mjesto za useljavanje novih naroda koji su trebali obnoviti obrađivanje zemlje koja im je dodijeljena. U onovremenom venecijanskom mentalitetu, u stvari, neobrađeno se poimalo i kao težak gospodarski gubitak i kao ozbiljna teritorijalna prijetnja, stoga se pretpostavljalo da bi se stalno naseljeno stanovništvo, vezano za zemlju, znalo boriti da je obrani od mogućih osvajača. Za vlast, brojno stanovništvo nije samo predstavljalo veću raspoloživost ljudstva za vojsku i teritorijalnu



una popolazione stabilmente residente e legata alla terra avrebbe combattuto per difenderla da eventuali invasori. Per la Dominante, una popolazione numerosa non rappresentava solo una maggiore disponibilità di uomini per l'esercito e per le milizie

territoriali che presidiavano la provincia, significava altresì disporre di una quantità quasi illimitata di manodopera da impiegare nelle varie attività, una notevole risorsa economica da utilizzare a proprio piacimento.

L'insediamento dei coloni si effettuava mediante l'investitura, per cui venivano loro concessi fondi e casali, con l'obbligo al pagamento in natura del terratico (una tassa sui prodotti agricoli) e delle

vigesime ecclesiastiche. Affinché la divisione della terra fosse fatta secondo un piano stabilito, il senato veneziano costituì nel 1556 il *Magistrato dei beni inculti* e, nel 1579, per risolvere le questioni derivanti dalle assegnazioni dei beni, fu nominato uno speciale provveditore dell'Istria che aveva il diritto di spartire le terre e di giudicare senza appello in tutte le cause che sorgevano tra i nuovi ed i vecchi abitanti della provincia.

Le profonde differenze tra la popolazione indigena e i forestieri furono però sovente oggetto di una forte conflittualità, che veniva ulteriormente acuita dalla ripartizione dei beni sfruttati collettivamente, dalle esenzioni fiscali e dai privilegi giudiziari di cui godevano i colonizzatori<sup>41</sup>. Va tuttavia sottolineato che questi scontri, privi di implicazioni intellettuali basate su differenze di costumi o razziali, erano di natura prettamente economica, in quanto alla Repubblica di Venezia interessava la fedeltà dei nuovi venuti e l'utilità nel contesto in cui sarebbero stati inseriti, non già il luogo di provenienza.

Per quanto concerne il nostro territorio, le prime testimonianze relative alla presenza di popolazioni allogene nella villa di Verteneglio e nella campagna circostante risalgono alla fine del XV secolo, epoca in cui il governo veneto stanziò una trentina di famiglie dalmato-montenegrine la cui presenza, a tutt'oggi, è testimoniata dai cognomi Barnabà, Delesina (Da Lesina (Hvar), proveniente cioè dall'omonima isola dalmata) e Doz (Dose, Doxe)<sup>42</sup>. Nel 1530 s'ebbero nuovamente insediamenti nelle campagne di Buie e di Cittanova e, negli anni 1540 - 41, altri profughi in fuga ripopolarono le campagne abbandonate di Umago e nuovamente di Buie e Cittanova<sup>43</sup>. Si trattò in

prevalenza di morlacchi, popolazioni abitanti le aree montuose della Bosnia, dalle quali, sotto l'incalzare

policiju koja će štiti provinciju, nego i raspolaganje bezgraničnom količinom radne snage koja se može upregnuti u različite svrhe, kao i značajnu gospodarsku rezervu koju se može po volji koristiti.

Naseljavanje kolona odvijalo se posredovanjem investiture koja im je dodjeljivala sredstva i kuće, uz obvezu plaćanja zakupnine u naravi (porez na poljoprivredne proizvode) i crkvene dvadesetine. Da bi podjela zemlje išla prema utvrđenom planu, mletački je Senat 1556. godine osnovao Magistrat neobrađenih dobara (*Magistrato dei beni inculti*) te je 1579. godine, da riješi pitanja proizašla iz dodijeljenih dobara, imenovan posebni providur za Istru koji je imao pravo razdijeliti zemlju i bez priziva presuditi u svim parnicama koje su izbijale među novim i starim stanovnicima u provinciji.

Duboke razlike između starosjedilaca i došljaka bile su, međutim, čest predmet snažnih sukoba, koji su se dodatno izoštravali diobom kolektivno korištenih dobara, fiskalnih pošteta i pravnih povlastica koje su uživali kolonizatori.<sup>44</sup> Ipak, treba podcrtati da su sukobi, bez intelektualnih implikacija, utemeljenih na običajnim ili rasnim razlikama, bili čisto gospodarske prirode, s obzirom na to da je Republiku Veneciju zanimala vjernost novonaseljenih i korist u kontekstu u koji će biti uklopljeni, a ne mjesto porijekla.

Kad je riječ o našem području, prve potvrde, koje se odnose na prisutnost inorodnog stanovništva u Brtonigli i okolnim selima, potječu s kraja 15. stoljeća, odnosno iz vremena u kojemu je mletačka vlada financirala tridesetak dalmatinsko-crnogorskih obitelji čiju prisutnost i danas potvrđuju prezimena Barnabà, Delesina (Da Lesina - Hvar, porijeklom s istoimenog dalmatinskog otoka) e Doz (Dose, Doxe)<sup>45</sup>. Nova naseljavanja po selima Buja i Novigrada odvijala su se 1530. godine, a u godinama 1540.-41., drugi val izbjeglica naseljava napuštena sela Umaga te ponovno Buja i Novigrada.<sup>46</sup> Većim su dijelom to bili Vlasi, stanovnici koji su obitali brdovite bosanske krajeve iz kojih su se pod prijetnjom turske vojske prelijevali u Dalmaciju. Zemlja koju su namjeravali naseliti bila je sušna i slabo plodna, vrlo slična onoj koju su napustili, zemlja koja je za obradu tražila veliku sposobnost prilagodbe i znatnu fizičku snagu. Ovi su ljudi posjedovali obje osobine, uvjete koji su im omogućili da, za razliku od drugih etnija koji su emigrirali ili su se stopili u istarsko socijalno tkivo, stvore uvjerljiv odnos s provincijskim kontekstom kao i s venecijanskom vlašću, opravdavajući namjere onih koji su tu njihovu veliku prilagodljivost naslutili.<sup>47</sup>



dell'esercito ottomano, si erano riversate nell'area dalmata. Le terre che venivano a colonizzare erano aride e poco produttive, molto simili a quelle che avevano abbandonato, terre che per essere lavorate richiedevano una grande capacità di adattamento e

una notevole forza fisica. Queste genti possedevano entrambi i requisiti, circostanza questa che permise loro, diversamente da altre etnie emigrate o assorbite dal tessuto sociale istriano, di rapportarsi in maniera convincente sia con il contesto provinciale sia con le autorità veneziane, dando ragione a chi ne aveva intuito la grande adattabilità<sup>46</sup>.

Per sopperire alle necessità dei nuovi venuti, privi, tra l'altro, di superfici da adibire a pascolo, nel 1574 la villa chiese ed ottenne dal podestà di Cittanova l'investitura di due finide per il governo e la custodia degli animali. La prima era sita in Punta Comune

*principiando nella Valle di Daila (...), lasciando però tutta la Valle libera, acciò possino andar gli Animali alle acque marine, e dali andando per la strada, che va verso Umago, e andar al Confin di San Lorenzo per andar nella Valle chiamata Val di Caneva<sup>47</sup>;*

la seconda, detta Ortal, era

*loco in verità inutilissimo per altre funzioni per essere pieno di spini, e de' sassi, per i quali mai si ha potuto ne si potrà coltivare<sup>48</sup>.*

Le dimensioni del comune di Verteneglio, definito "angustissimo, e di poco circuito, e pieno (...) di vicini e habitatori", non offrivano tuttavia una sufficiente quantità di terreni coltivabili in grado di sostenere le misere famiglie, per cui nel 1595 i vertenegliesi, su loro richiesta, furono investiti di "un circuito di terre incolte, e semplice baredo, e sterpi nella Contrada di Ponta Comuna"<sup>49</sup>. Tale concessione, però, fu revocata un decennio dopo dal Capitano di Raspo, Antonio Erizzo, il quale, con sentenza 14 luglio 1605, sancì che Punta Comune

*resti a uso di legna per l'alma Città di Venezia, come Bosco catasticato, (...) non potendo in alcun tempo mai essere pascolati detti luoghi, ne dal Comun di Verteneglio, ne da altri del Territorio di Città Nova se non nelli tempi concessi dalli Signori Eccellentiss. mi Proveditori<sup>50</sup>.*

Da bi pokrili potrebe novodošlih, koji između ostalog nisu imali površine za ispašu, 1574. godine, selo je od novigradskog podestata zatražilo uvođenje u posjed dvije finide za uzgoj i čuvanje životinja. Prva je bila smještena na Punti Comune

*počinjući u uvali Dajla (...), ostavljajući međutim cijelu uvalu slobodnom, tako da životinje mogu dospjeti do morske vode, a odatle, idući cestom koja vodi prema Umagu, ići i do granice Lovrečice da bi stigli do uvale nazvane Val di Caneva<sup>47</sup>;*

druga, zvana Ortal, bila je

*mjesto, iskreno rečeno, krajnje nekorisno za drugu namjenu jer je prepuno trnja, i kamenja, zbog čega se nikad nije i neće moći obrađivati.<sup>48</sup>*

Dimenzije komune Brtonigla, definirane kao "krajnje uski, malog opsega, i punog seljaka i stanovnika", ipak nisu mogle ponuditi dovoljnu količinu obradivog zemljišta u stanju da uzdržavaju siromašne obitelji, pa su zato 1595. godine Brtoniglanjani, na vlastiti zahtjev, dobili u posjed "područje neobrađive zemlje i običnu zapuštenu šikaru u Contradi i Ponta Comuni"<sup>49</sup>. Međutim, ovu je koncesiju desetljeće poslije opozvao rašporski kapetan Antonio Erizzo, koji je u pravorijeku od 14. srpnja 1605. godine potvrdio da

*neka ostane za iskorištavanje drva ljubaznom gradu Veneciji, uvedeno u katastar kao šuma, (...) rečena se mjesta ne mogu u bilo koje vrijeme koristiti za ispašu, ni od komune Brtonigla, ni od drugih na području Novigrada, osim u vremenu dopuštenom od Presvijetle gospode Providura.<sup>50</sup>*

U sljedećim godinama Punta Comune je postala predmet dugog spora između brtoniglane općinske zajednice i grofova Sabina iz Kopra, koji su 1585. godine od novigradskog biskupa dobili u posjed posjed Dajlu. Spor se otegnuo i nakon što je rašporski kapetan Girolamo Corner doznačio grofu Amerigu Sabiniju 1650. godine

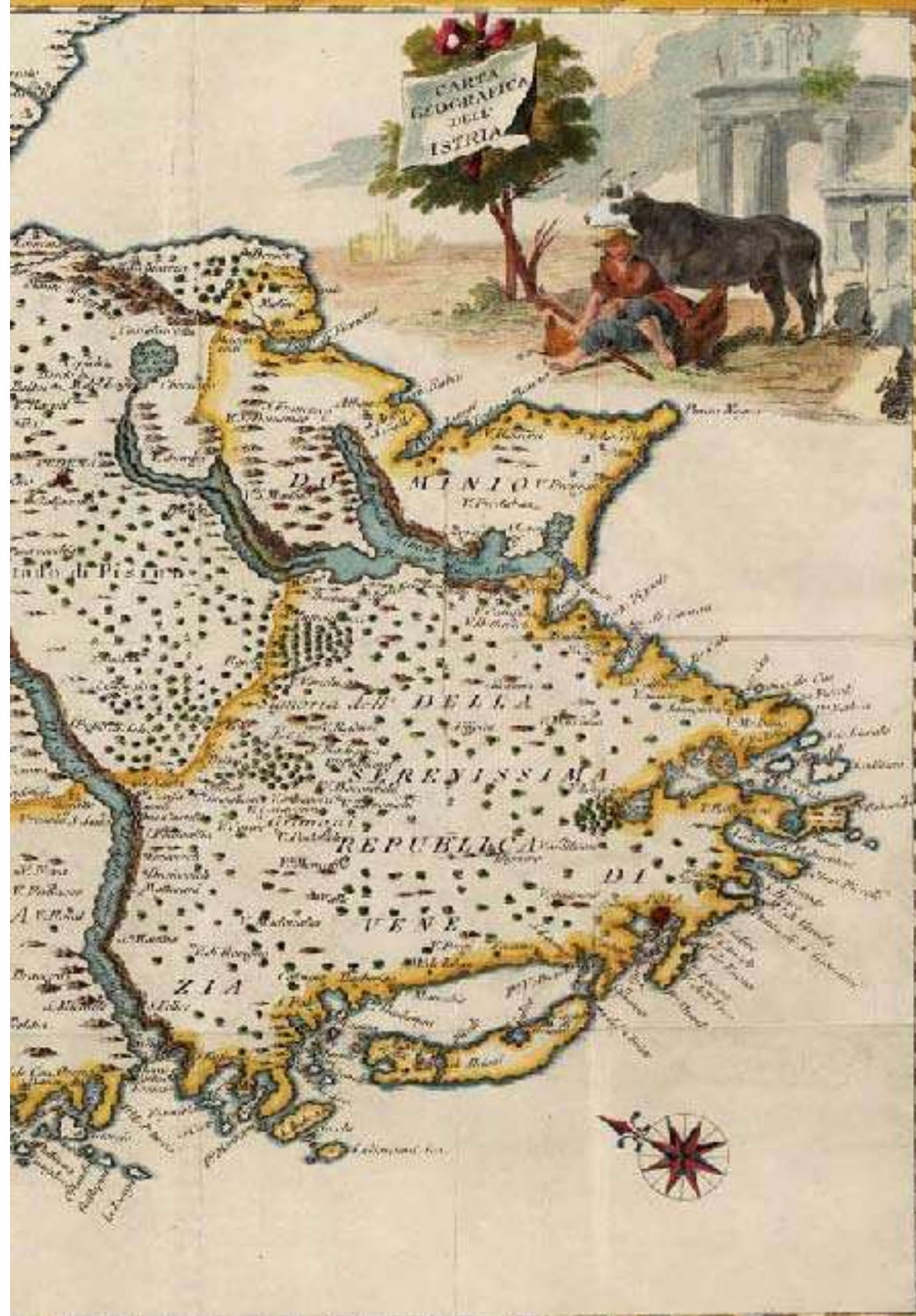
*trnovita zemljišta, i neobrađena, nazvana Ponta Comune na području Novoga Grada s drugim neobrađenim dobrima, i zapuštena dodirna i pripojena (...) s obvezom da ih dovede u sposobna za odlične nasade u roku od pet godina sukladno*



Scala di Miglia circa Italiana



CARTA  
GEOGRAFICA  
DELLA  
ISTRIA



ISTRIA  
PIAVE  
SILE  
VENETIA  
PIRENEE

Negli anni avvenire Punta Comune divenne oggetto di un lungo contenzioso tra la comunità di Verteneglio e i conti Sabini di Capodistria che, nel 1585, erano stati investiti del feudo di Daila da parte del vescovo emoniense. Tale contenzioso si protrasse anche dopo l'assegnazione del Capitano di Raspo Girolamo Corner al conte Almerigo Sabini, avvenuta nel 1650,

*delle Terre Spinose, e inculte, nominate la Ponta Comune nel territorio di Città Nova con gli altri beni inculti, e derelitti a quella contigui e annessi (...) con obbligo di ridurli habile a perfetta coltura nel termine d'anni cinque conforme alle leggi, riservandole*

*inabile all'uso di pascoli, dovendo conservare e far conservare intatti tutti li Roveri, che nelli predetti Terreni fossero buoni, ò per venir buoni per la Casa dell'Arsenale<sup>51</sup>.*

Tale investitura fu confermata nel 1654 da Lunardo Foscolo, Proveditor e Capitano Generale da Mar, e certamente nell'attribuzione dei fondi giocò un ruolo fondamentale il fatto che Almerigo Sabini fosse all'epoca "Sargente Maggiore in Dalmazia militante in servizio della Serenissima Repubblica"<sup>52</sup>.

Nonostante le proteste, la comunità di Verteneglio, che riteneva essere stata ingiustamente defraudata del fondo, non ottenne soddisfazione, e, nel 1728, si rivolse al Consiglio di Cittanova

*acciò voglia concorrere ad aiutarci e unirsi per la ricupera della Ponta Comune indebitamente leuataci dalli Sig. Conti Sabini<sup>53</sup>.*

Ritornando alla colonizzazione, dobbiamo sottolineare che questa non ebbe soltanto ripercussioni sulla struttura etnica del villaggio, ma contribuì anche a modificare le vecchie istituzioni sociali sino allora vigenti. Chi si stabiliva a Verteneglio e diventava proprietario di terre, dopo un decennio, poteva entrare a far parte della *vicinia* (dal lat. *vicus*, villaggio). Si trattava di una forma associativa nella quale nuclei di coltivatori erano riuniti dall'uso o dalla proprietà dei terreni, dei pascoli, dei boschi. Il contadino era qui un libero proprietario che coltivava i suoi poderi, oppure teneva in enfiteusi quelli dei proprietari appartenenti alla stessa *vicinia*. Nonostante il variare delle istituzioni, i vici continuarono ad esistere, pronti a diventare un giorno veri e propri comuni.

*zakonu, čuvajući ih u nesposobnosti za ispašu, s obzirom na to da se moraju sačuvati i čuvaju se svi hrastovi, koji su na rečenom zemljištu dobri ili da budu dobri za Arsenal.<sup>51</sup>*

Investitura je 1654. godine potvrdio Lunardo Foscolo, providur i generalni kapetan, a vjerojatno je u pripisivanju sredstava presudnu ulogu odigrala činjenica da je Almerigo Sabini u ono vrijeme bio "borbeni narednik u Dalmaciji, u službi Serenissime"<sup>52</sup>.

Usprkos protestima, komuna Brtonigla, koja je smatrala da je nepravедно zakinjuta za sredstva, nije postigla zadovoljštinu pa se 1728. godine obratila novigradskom Savjetu (*Consiglio di Cittanova*)

*ne bi li sudjelovao da nam pomogne i sastane se za ponovno dobivanje Ponte Comune koju su nam neovlašteno oduzela gospoda grofovi Sabini.<sup>53</sup>*

Vraćajući se na kolonizaciju, moramo naglasiti da se ona nije odrazila samo na etničku strukturu sela nego je i pridonijela mijenjanju starih društvenih institucija dotada na snazi. Tko se nastanio u Brtonigli i postao zemljoposjednik, nakon deset godina mogao je ući u seosku skupštinu (*vicinia*, od lat. *vicus*, selo). Bio je to oblik udruživanja u kojem se skupina težaka udruživala zbog korištenja ili vlasništva nad oranicama, pašnjacima, šumama. Seljak je ovdje bio slobodni vlasnik koji je obrađivao svoja imanja, ili je pak držao u dugotrajnom zakupu imanja vlasnika koji su pripadali istoj seoskoj skupštini. Usprkos promjenama u institucijama, udruženja su postojala i dalje, spremna da jednog dana prerastu u prave komune.

Kad je Brtonigla postala seoska komuna, osnovno tijelo koje je biralo upravu bilo je seoska skupština, sastavljena od svih glava obitelji. Potonji su birali seoskog starješinu, zvanog *meriga* ili *zuppano*, a eventualno i zamjenika zvanog *pozuppo*. Starješina je bio predstavnik instance sela prema vanjskim institucijama, posebno prema podestatu najvećeg središta pripadajućeg područja koje je u ovom slučaju bilo Novigrad. Njegov je izbor bio čvrsto povezan s gospodarskom moći koja mu je dozvoljavala da se nametne u savjetu glava obitelji (*consiglio dei capi famiglia*); mogao je biti ponovno izabran na više godina uzastopno, ali se dužnost nastojalo često prebaciti s jedne obitelji na drugu, na način da se izmjenjuje prvenstvo svake bolje stojeće obiteljske



Quando Verteneglio divenne comune rurale, l'organo principale che eleggeva l'amministrazione era l'assemblea rurale composta da tutti i capifamiglia. Questi ultimi eleggevano il capovilla, detto anche *meriga o zuppano*, ed eventualmente anche un sostituto chiamato *pozuppo*. Lo zuppano era il rappresentante delle istanze della villa verso le istituzioni esterne, soprattutto il podestà del centro maggiore del territorio di appartenenza che nella fattispecie era Cittanova. La sua elezione era fortemente legata al potere economico che gli consentiva di imporsi nel consiglio dei capi famiglia; poteva essere rieletto per più anni di seguito, ma si cercava di far passare frequentemente la carica da una famiglia all'altra, in modo da alternare la preminenza di ciascuno dei gruppi famigliari più benestanti<sup>44</sup>. Dal libro dei verbali delle assemblee del comune (1776-1785) si nota che il compito dello zuppano era quello di aver cura di tutto ciò che riguardava la vita quotidiana, come pure la manutenzione delle strade pubbliche, la sorveglianza dei boschi ed altro; egli aveva l'obbligo di riferire al podestà sulle liti, risse, ferimenti, uccisioni o furti che si verificavano, denunciando le persone che per qualsiasi ragione disobbedivano all'amministrazione<sup>45</sup>. Erano previste sanzioni anche contro i funzionari che mancavano nell'adempimento dei doveri. Così il capovilla poteva essere punito con ammenda fino a 100 libbre, con l'espulsione dal territorio della Repubblica

o con l'invio sulle galee. L'ammontare ed il tipo di punizione erano prerogativa del podestà, che giudicava a seconda della gravità dell'infrazione. Per il fedele espletamento del dovere il capovilla riceveva come compenso annuo un secchio di vino da ogni famiglia.

Su tutti gli abitanti della villa, vecchi e nuovi, gravavano poi imposte e obblighi. I possessori di bestiame (*boarie*) erano tenuti a versare al Pubblico Rappresentante la *regalia per li Bò* ogni quattro mesi; tutti i villici pagavano il terratico al fontico di Cittanova "*cioè d'ogni quaranta uno de grani, che raccolgono*", e l'erbatico "*de loro Animali minuti che tengono sopra le loro Terre, cioè un soldo per Testa, e per li esteri, che ricourano ne suoi Beni, e soldi due per capo*". L'ultima imposta prevedeva il pagamento della quarta parte della legna estratta nel Bosco Cavalier, assegnato alla comunità di Verteneglio e di Cittanova dalla Serenissima (ducale 3 marzo 1584) che poneva fine alla lite sorta tra le due parti per lo sfruttamento del bosco. Il decreto governativo

grupacije.<sup>46</sup> Iz knjige zapisnika sa skupština komune (1776.-1785.) opaža se da je zadatak starješine bio da brine o svemu što se ticalo svakodnevnog života, kao i održavanju javnih cesta, nadgledanju šuma i drugome; imao je obvezu izvijestavati podestata o svađama, tučnjavama, ranjavanjima, ubojstvima ili krađama koje su se događale te prijaviti ljude

koji se iz bilo kojeg razloga nisu pokoravali upravi.

Bile su predviđene sankcije i za dužnosnike koji ne izvršavaju svoju dužnost.<sup>47</sup> Tako je starješina mogao biti kažnjen globom do 100 libra, udalžavanjem s teritorija Republike ili upućivanjem na galiju. Iznos

i vrsta kazne bili su povlastica podestata, koji je prosuđivao prema težini prekršaja. Za vjerno ispunjavanje dužnosti starješina je kao godišnju naknadu dobivao vjedro vina od svake obitelji.

Sve seoske stanovnike, stare i nove, opterećivali su zatim nameti i obveze. Vlasnici stoke (*boarie*) trebali su javnom predstavniku svaka četiri mjeseca uplatiti dar u naravi za govedo; svi seljaci plaćali su zakupninu žitnici u Novigradu, "*dakle, na svakih četrdeset jedno zrno koje uberu*", a travarinu "*od sitne stoke koju drže povrh svoje zemlje, jedan solda po grlu, a za strane, koji dolaze na njihova dobra, dva solda po grlu*". Zadnji namet predviđao je plaćanje četvrtine drva posječenih u šumi Cavalier, a koju je Serenissima (u Duždevoj palači, 3. ožujka 1584. godine) dodijelila općinskim zajednicama Brtonigla i Novigrad ne bi li okončala svađu koja je izbila između dviju strana zbog iskorištavanja šume. Upravni dekret potvrdio je da kod svake sječe drva za Arsenal "*tri četvrt grana koje će ostati nakon sječe ide gore rečenom komunu, a preostala četvrtina onima u Novigradu*";<sup>48</sup> isto je vrijedilo i za manje šume Perer i Brombolis.

Šuma Cavalier, smatrana prvorazrednom, imala je opseg od tri milje i bila je opskrbljena dobrim cestama s karigadorima u lukama Dajla i Pišine, udaljenim otprilike dvije milje<sup>49</sup>; kao i sve šume prvog razreda svakih pet godina vlasnici su je morali održavati jer su bili obvezni odgovarati

*za svaki hrast, cer, izdanak ili mladicu koji dolaze iz njihovih šuma ili šumovitih terena posječeni, okljaštreni, potkresani, spaljeni vatrom, ili na neki drugi način povrijeđeni pod prijetnjom kazne određene zakonima ili globe udijeljene prema naravi štete.*<sup>50</sup>



sanciva che ad ogni taglio di legna per l'Arsenale

*“tre quarti dei cimali che resteranno dopo il taglio spettino al Comune suddetto e l'altro quarto a quei di Cittanova”<sup>56</sup>; altrettanto valeva per i boschi minori*

di Perer e Brombolis. Il Bosco Cavalier, considerato di primo ordine,

aveva un circuito di tre miglia ed era dotato di buone strade con *Carrigadore* nei porti di Daila e Piscine, distanti due miglia circa<sup>57</sup>; come tutti i boschi di primo rango doveva essere curato ogni cinque anni dai proprietari i quali erano tenuti a rispondere

*di qualunque Rovere, Cervato, Semenzale, o nascente che venisse nelli loro Boschi, o Terreni*

*boschivi tagliato, sramato, cimato, arso dal Fuoco, o in qualche altro modo offeso sotto le pene comminate dalle Leggi o pecuniarie, o aflittive secondo la qualità del danno<sup>58</sup>.*

Ai vertenegliesi non era concesso di tagliare gli alberi di rovere e cerro che venivano bollati ad uso dell'Arsenale, ma si permetteva loro solo il taglio

*delle Legne basse inutili al Pubblico Servizio (...) venendo sgombrato di quel Legname che crede solo di pregiudizio all'altre Piante, e massime a Novellami<sup>59</sup>.*

Per quanto concerne gli obblighi, i villici erano tenuti

*a portarsi 10 carri, e persone in Città Nova per scaricare la robba de Rappresentanti, e ricondurla alla Barca, quando partono, senza alcuna recognitione.*

Una volta l'anno erano costretti a recarsi “senza pagamento ma per Angheria” a Cittanova per la pulizia della città e del Lago Pubblico. Infine, tutti i vicini erano sottoposti ad ogni altra “*Angaria reale e personale per le occorrenze di fabbriche Pubbliche*”, come avvenne in occasione del restauro delle mura e moli del mandracchio.

Brtoniglanima nije bilo dopušteno da sijeku stabla hrasta i cera koja su bila obilježena za korist Arsenala, već im se dozvoljavala samo sječa

*niskog drveća nekorisnog javnoj službi (...) da bi bila očišćena od drvlja koje je samo na štetu drugim biljkama, a najveće je u proljeće.<sup>59</sup>*

Kad je riječ o obvezama, seljaci su bili pozvani

*da dovezu 10 vozova, i osobe u Novi Grad da iskrcaju robu Predstavnika, i odnesu je na barku, kad polaze, bez ikakve priznanice.*

Jednom godišnje bili su prisiljeni ići “*bez plaće već zbog tlake*” u Novigrad za čišćenje grada i javne lokve. Konačno, svi seljaci bili su podvrgnuti svakoj drugoj “*tlaci stvarnoj i osobnoj u prilikama javnih radova*” kako se dogodilo prigodom obnove zidina i molova na mandraču.



#### 4. La comunità nel Settecento

Nella seconda metà del Settecento, da parte delle autorità venete, si avvertì la necessità di un'indagine demografica che evidenziasse, in termini quantitativi, la popolazione e le attività economiche della Serenissima. Il Senato, con decreto del 12 settembre 1765, incaricò i "Deputati ed aggiunti alla provvision del pubblico denaro" di dare disposizioni per la messa in moto di quella imponente operazione di rilevamento statistico che culminerà nella pubblicazione delle "Anagrafi Generali di tutto lo Stato".<sup>60</sup>

Non si trattò, in senso cronologico, del primo censimento effettuato da Venezia, in quanto un computo delle anime, ristretto però a singole località istriane, era stato compiuto già nei secoli precedenti. Le grosse novità rispetto al passato consistevano che ora, mutate le condizioni generali, si poneva l'accento sugli aspetti demografico - economici, mentre sino alla fine del XVI secolo lo scopo dei censimenti era stato in prevalenza di natura politica, militare e fiscale; inoltre, se in precedenza i censimenti si erano focalizzati su una singola località, l'indagine ora veniva estesa a tutto il territorio della Dominante.<sup>61</sup>

Appare chiaro quindi che i dati contenuti nelle Anagrafi venete, se debitamente analizzati e studiati, forniscono un quadro d'insieme indicativo della struttura della popolazione, della sua composizione sociale ed economica e delle attività svolte nel suo contesto, un complesso di elementi cioè di capitale importanza per la ricostruzione sociale di intere aree o singole realtà istriane.

Ma qual è l'immagine della Verteneglio settecentesca che traspare dalle Anagrafi venete? Prima di tutto alcune considerazioni di natura statistica.

La località, che assieme a Torre formava una delle due frazioni catastali della circoscrizione cittanovese, con i suoi 37,60 km<sup>2</sup> costituiva per superficie addirittura il 70.25% dell'intera podesteria emoniense che assommava a 53.52 km<sup>2</sup>; per dimensioni, Verteneglio equivaleva alla circoscrizione di Duecastelli (37.70 km<sup>2</sup>), mentre sovrastava di gran lunga quelle di Isola (29.29 km<sup>2</sup>) e Muggia (28.76 km<sup>2</sup>). Quanto a popolazione, le Anagrafi attribuirono alla località 648 anime nel 1766, 590 nel 1771 e 538 del 1790, per una densità demografica oscillante tra i 17.23 ab./ km<sup>2</sup> del 1766 e i 14.30 ab./ km<sup>2</sup> del 1790.

#### 4. Općinska zajednica u XVIII. stoljeću

U drugoj polovini 18. stoljeća, mletačka je vlast osjetila potrebu za demografskim istraživanjem koje bi u kvantitativnom smislu evidentiralo stanovništvo i gospodarske djelatnosti *Serenissime*. Senat je dekretom od 12. rujna 1765. godine naložio "poslanicima i ostalima na plaći javnog novca" da izdaju odredbu za pokretanje opsežne operacije statističkog prebrojavanja koje će okruniti publikacijom "Anagrafi Generali di tutto lo Stato".<sup>60</sup>

U kronološkom smislu to nije bio prvi provedeni popis stanovništva u Veneciji, budući da je prebrojavanje duša, premda suženo na

pojedinačna istarska mjesta, bilo obavljeno već u prethodnim stoljećima. Velika novost u odnosu na prošlost sastojala se u tome da je sada, s promjenom općih uvjeta, naglasak stavljen na demografskogospodarsko stanovište, dok je do kraja 16. stoljeća svrha popisa stanovništva bila prvenstveno političkog, vojnog i fiskalnog karaktera; povrh toga, ako je prije u središtu interesa popisivanja bilo pojedinačno

mjesto, ispitivanje je sada obuhvatilo cijeli teritorij Vlasti.<sup>61</sup>

Jasno je vidljivo, dakle, da, uz dužnu analizu i proučavanje, podaci sadržani u mletačkom popisu stanovništva pružaju sveukupnu i znakovitu sliku strukture stanovništva, njegovog socijalnog i gospodarskog sklopa te djelatnosti koje su se u njegovom kontekstu odvijale, tj. cjelokupnost elemenata od presudne važnosti za socijalnu rekonstrukciju cijelih područja ili pojedinačnih istarskih realiteta.

Ali kakva je slika Brtonigle 18. stoljeća vidljiva iz mletačkog popisa stanovništva? Prije svega nekoliko opaski statističkog karaktera.

Mjesto, koje je uz Tar sačinjavalo jednu od dvije katastarske jedinice novigradskog okruga, sa svojih 37,60 km<sup>2</sup> površinom je zauzimalo čak 70.25% cijelog novigradskog podestata koji je iznosio 53.52 km<sup>2</sup>.

Brtonigla je dimenzijama bila podjednaka opsegu Dvigrada (37.70 km<sup>2</sup>), a dobrano je premašivala opseg Izole (29.29 km<sup>2</sup>) i Milja (28.76 km<sup>2</sup>). Kad je riječ o stanovništvu, u popisu se lokalitetu pripisuje 648 duša 1766. godine, 590 duša 1771. i 538 godine 1790., demografske gustoće koja oscilira između

17.23 stan./ km<sup>2</sup> iz 1766. i 14.30 stan./ km<sup>2</sup> iz 1790. godine.



Tab. 1 La popolazione di Verteneglio e della podesteria di Tab. 1 Stanovništvo Brtonigle i *podesterije* Novigrad Cittanova

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90

(Fonte: Archivio di Stato di Venezia, Anagrafi venete 1766-1770; 1771-1775; 1790)

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90

(Izvor: Državni arhiv u Veneciji, Anagrafi venete 1766-1770; 1771-1775; 1790)

Per quanto concerne poi la struttura della popolazione, nei censimenti del 1766 e del 1771 il rapporto uomini-donne vedeva una netta maggioranza dei maschi rispetto alle femmine (341-308 e 310-280), mentre nel 1790 si assistette ad un sostanziale livellamento tra le parti: erano le prime avvisaglie di un nuovo trend evolutivo che ribaltò completamente quella che sembrava essere una costante nelle

Kad govorimo o strukturi stanovništva, u popisima 1766. i 1771. godine, u odnosu muškarcižene, vidljiva je velika prednost muškaraca nad ženama (341-308 i 310-280), dok 1790. godine svjedočimo znakovitom izjednačenju između dviju strana; bile su to prve naznake novog evolucionog trenda koji je potpuno preokrenuo konstantu

Anagrafi venete. Il raffronto tra il numero degli anziani e quello

dei minori ci permette poi di cogliere la tendenza all'invecchiamento (elevata percentuale di anziani, bassa di ragazzi) o all'ingiovanimento (elevata percentuale di ragazzi, bassa di anziani) della società vertenegliese nella seconda metà del Settecento. Messì

a confronto, i numeri indicano inequivocabilmente una lieve flessione degli ultrasessantenni (dai 13 registrati nel 1766 -1771 ai 7 del 1790) e un più

consistente calo dei minori (123 nel 1766, 96 nel 1771 e 87 nel 1790). Le cifre indicherebbero quindi una società giovane, anche se occorre essere prudenti, come affermava Giovanni Netto<sup>6</sup>, nel paragonare questi dati con le tendenze oggi in atto, in quanto negli ultimi due secoli abbiamo assistito ad una netta contrazione della mortalità infantile e a prospettive di vita superiori con le inevitabili ripercussioni sui quozienti di natalità e mortalità.

mletačkog popisa stanovništva. Sučeljavanje broja starih i mladih dozvoljava

nam, potom, da shvatimo tendenciju starenja (visoki postotak starijih, niski djece) ili pomlađivanja (visoki postotak djece, niski starijih) brtoniglanskog društva u drugoj polovini 18. stoljeća. Kad se usporede,

brojevi nedvosmisleno pokazuju blago smanjenje iznad šezdeset godina života (od 13 registriranih 1766.-1771. na 7 godine 1790.) i konzistentniji pad mladih (123 iz 1766., 96 iz 1771. i 87 iz 1790. godine). Brojke ukazuju na mlado društvo, uz dužni oprez,

kako je tvrdio Giovanni Netto,<sup>6</sup> u usporedbama

ovih podataka s današnjim tendencijama, budući da smo u posljednja dva stoljeća prisustvovali čistom smanjenju dječje smrtnosti i boljim životnim izgledima

s nezaobilaznim posljedicama na kvocijent nataliteta i mortaliteta.

Čini se da je negativni demografski trend onih godina obuhvaćao i mušku populaciju srednjih godina (14-60) pune radne sposobnosti te je s 205 individua



A quanto pare, il trend demografico negativo di quegli'anni riguardò anche la popolazione maschile di media età (14 - 60) e in piena attività lavorativa, che passò dai 205 individui del 1766, scesi a 201 nel successivo censimento, ai 179 del 1790, una riduzione quindi della forza lavoro che andò con ogni

probabilità a colpire l'attività produttiva generale. L'unità di base della società vertenegliese di

fine Settecento era rappresentata dalla famiglia di estrazione popolare (129 quelle censite negli anni 1766 e 1790, 105 nel 1771), composta mediamente da 5 individui, formanti un aggregato familiare allargato che era l'ideale contadino dell'epoca

*“perché più razionale in una società a basso livello tecnico e in cui il massimo strumento produttivo è il lavoro”*<sup>6</sup>. L'attività lavorativa preponderante, com'è logico aspettarsi, era quella agricola (*lavorenti di campagna*) che assorbiva mediamente un terzo della popolazione in età lavorativa; gli altri profili

professionali riguardavano i *negozianti e bottegari* (2) e gli *artigiani* (10), mentre non vi erano *persone senza entrata e senza mestiere* a parte i 18 individui *questuanti d'elemosina* o vagabondi censiti nel

1790. Per la trasformazione dei prodotti, nel 1771 la popolazione aveva a disposizione due *macine da oglio e torchi* e altrettanti *telari da tela* saliti a sei alla fine del secolo.

Prima di concludere, un'ultima considerazione in merito al ricco patrimonio zootecnico della frazione catastale di Verteneglio. Le cifre ci sembrano notevoli: 332 bovini da giogo e da strozzo (da carne) e 988 ovini nel 1771, che se rapportati al numero complessivo di famiglie otteniamo, nel primo caso, una media di 3.16 capi per famiglia, nel secondo 9.40; degna di nota anche la presenza di 47 cavalli e 21 somarelli.

1766. godine prešla na 201 na sljedećem popisu, sve do 179 godine 1790., dakle, smanjenje radne snage koja je s velikom vjerojatnošću pogodila opću

plodnost.

Temeljnu jedinicu brtoniglskog društva krajem osamnaestog stoljeća predstavljala je obitelj pučkog porijekla (129 popisanih 1766. i 1790. te 105 godine 1771. godine) u prosjeku sastavljena od pet članova, koja je formirala proširenu porodičnu skupinu što je predstavljalo idealnog seljaka onih vremena *“jer je bio racionalniji u društvu niske tehničke razine, a u kojem je najrazvijenije sredstvo proizvodnje rad”*<sup>6</sup>. Pretežita radna aktivnost, kao što je i logično očekivati, bila je poljoprivredna (radnici u polju) koja

je u prosjeku obuzimala trećinu radno sposobnog stanovništva; drugi profesionalni profili odnosili su se na trgovce i prodavače (2) i obrtnike (10) dok osoba bez prihoda i zanata uopće nije bilo, osim 18

individua *tražilaca milostinje ili skitnica* popisanih

1790. godine. Za preradu proizvoda 1771. godine stanovništvo je imalo na raspolaganju dva žrvnja za ulje i preše i isto toliko tkalačkih stanova koji su se popeli na šest na kraju stoljeća.

Prije nego što zaključimo, posljednja opaska o bogatom zootehničkom imetku katastarske jedinice Brtonigla. Brojke nam se čine značajnima: 1771. godine 332 goveda za jaram i klanje (za meso) i 988 ovaca, stoga ako ih prenesemo na ukupan broj obitelji, dobivamo u prvom slučaju prosjek 3.16 grla po obitelji, a u drugom 9.4; dostojna spomena je i prisutnost 47 konja i 21 magarca.



Tab. 2 La società vertenegliese nel Settecento Tab. 2 Brtoniglsko društvo u 18. st.

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
VOCI			
Famiglie popolari	129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni	123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni	205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su	13	13	7
Donne d'ogni età	307	280	265
Totale delle anime	648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie	3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno	2	4	-
Chierici	1	1	-
Negozianti e bottegari	2	2	1
Artigiani e altri manifattori	10	12	12
Lavorenti di campagna	156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo	297	332	226
Cavalli	46	47	26
Somarelli	59	21	20
Pecorini	837	988	677
Caprini	-	-	54
Macine da oglio e torchi	2	2	2
Telari da tela	2	2	6
STAVKA	1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji	129	105	129
Djeca do 14 godina	123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.	205	201	179
Stariji od 60 godina	13	13	7
Žene bez obzira na dob	307	280	265
Ukupno duša	648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije	3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici	2	4	-
Klerici	1	1	-
Trgovci i prodavači	2	2	1
Obrtnici i drugi meštri	10	12	12

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
VOCI			
Famiglie popolari	129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni	123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni	205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su	13	13	7
Donne d'ogni età	307	280	265
Totale delle anime	648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie	3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno	2	4	-
Chierici	1	1	-
Negozianti e bottegari	2	2	1
Artigiani e altri manifattori	10	12	12
Lavorenti di campagna	156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo	297	332	226
Cavalli	46	47	26
Somarelli	59	21	20
Pecorini	837	988	677
Caprini	-	-	54
Macine da oglio e torchi	2	2	2
Telari da tela	2	2	6
STAVKA	1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji	129	105	129
Djeca do 14 godina	123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.	205	201	179
Stariji od 60 godina	13	13	7
Žene bez obzira na dob	307	280	265
Ukupno duša	648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije	3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici	2	4	-
Klerici	1	1	-
Trgovci i prodavači	2	2	1
Obrtnici i drugi meštri	10	12	12

Anche da queste brevi note, l'argomento qui trattato risulta essere di estremo interesse per le innumerevoli prospettive d'indagine che vengono ad aprirsi. Il discorso demografico, da cui ci siamo mossi, andrebbe arricchito con lo studio degli *Status Animarum* e dei registri di stato civile depositati nell'Archivio parrocchiale della località, soprattutto quelli relativi ai battesimi e ai decessi, che ci permetterebbero di tracciare una linea evolutiva del movimento naturale della popolazione dal Cinquecento ai giorni nostri.

Čak i iz ovih kratkih bilješki proizlazi da je tretirani predložak iznimno značajan za bezbroj vidova istraživanja koja se na ovaj način otvaraju. Demografski diskurs, odakle smo krenuli, mogao bi se obogatiti studijom *Status Animarum* i matičnim knjigama pohranjenim u arhivu lokalne župe, osobito onima koje se odnose na krštenja i smrti, a koje bi nam omogućile da povučemo evolucijsku crtu prirodnog kretanja stanovništva od 16. stoljeća do današnjih dana.



## LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE E LE CHIESE

Da sempre fedeli testimoni dello sviluppo storico - artistico e culturale di un territorio, le chiese del comune di Verteneglio rappresentano un importante attestazione di quel massiccio processo di cristianizzazione che, nell'arco del V secolo, dovette investire l'agro colonico vertenegliese determinando, di conseguenza, se non la costruzione, almeno il riattamento di strutture architettoniche preesistenti onde poter soddisfare le esigenze di culto delle popolazioni rurali.

Il comune annovera complessivamente nove tra chiese e cappelle rurali delle tredici ancora esistenti nell'Ottocento, a testimonianza di come, nei due secoli precedenti, diversi edifici ecclesiastici fossero innalzati ed altri andassero in rovina. Nel 1855, infatti, il parroco di allora, don Antonio Percich, menzionando le chiese cadute, si lamentò che il comune di Verteneglio non avesse ancora eretto nei siti di S. Rocco Vecchio, S. Martino, S. Ermacora e Fortunato e S. Croce, come promesso, le quattro croci a ricordo della loro esistenza.

Una particolarità sulla quale ci sarebbe ancora da indagare riguarda l'esistenza in questa zona di una chiesa dedicata alla Madonna; oltre alla Madonna di Nogarè, infatti, non ce ne sono, ma vi sono testimonianze di una chiesa dedicata alla Madonna e a S. Giovanni Battista<sup>4</sup>. Se l'edificio mariano fosse stato edificato nel sito di S. Rocco Vecchio, oppure fosse esistito contemporaneamente a quello di S. Giovanni Battista, non è dato a sapere; in ogni caso, non dev'essersi mantenuto per molto, anche se l'altare della ex chiesa di S. Giovanni Battista ha per figura centrale proprio quella di Maria.

## CRKVE NE INSTITUCIJE I CRKVE

Kao i uvijek vjerni svjedoci povijesnoumjetničkog i kulturnog razvoja jednog područja, crkve u općini Brtonigla predstavljale su značajnu potvrdu masovnog procesa kristijanizacije, u koji je, tijekom 5. stoljeća, morala uložiti zajednica Brtonigle, određujući slijedom toga, ako ne gradnju, onda barem popravak postojećih građevinskih zdanja da bi se zadovoljile vjerske obredne potrebe seoskog

stanovništva. Općina danas broji ukupno devet crkava i seoskih

kapela od njih trinaest koliko ih je postojalo u 19.

stoljeću kao potvrda kako su u dva prethodna stoljeća neke crkvene građevine podignute dok su druge urušene. Naime, 1855. godine tadašnji župnik don Antonio Percich, spominjući srušene crkve, požalio se da općina Brtonigla na lokacijama Sv. Rok Stariji, Sveti Martin, Sveti Mohor i Fortunat i Sveti Križ još nije, kako je prethodno obećala, podignula ukupno četiri križa u spomen na njihovo postojanje.

Pojedinost koju bi trebalo još istraživati odnosi se na postojanje crkve posvećene Majci Božjoj na ovom području. Osim one crkve posvećene Gospi Nogaredskoj zapravo ih nema, mada postoji potvrda o crkvi posvećenoj Majci Božjoj i Sv. Ivanu Krstitelju.<sup>4</sup> Je li marijansko svetište bilo sagrađeno na mjestu Sv. Roka Starijeg, ili je možda ipak postojalo istovremeno kad i crkva Sv. Ivana Krstitelja nije moguće doznati; u svakom slučaju, to nije dugo trajalo, iako je na oltaru bivše crkve Sv. Ivana Krstitelja centralna figura upravo Bogorodica.

Kad je župu posjetio kardinal Agostino Valier, bilo je devet crkava: šest u *Villa Vertenelii*, preciznije:

*S. Zenonis cum cura, S. Mariae de Nogareto, Omnium*





Quando il cardinale Agostino Valier fece visita alla parrocchia, le chiese esistenti erano allora nove: sei in *Villa Vertenelii*, e precisamente *S. Zenonis cum cura*, *S. Mariae de Nogareto*, *Omnium Sanctorum*, *S. Rochi*, *S. Hermachorae*, *S. Martini*, e tre in *Villanova*, *S. Mariae Gratiarum cum cura*, *S. Michaelis*, *S. Dionysii*<sup>65</sup>. Rimane da capire perché il Valier non ricordasse l'antichissima chiesetta di

S. Giorgio, sita all'interno dell'omonimo castello, che, tra alterne vicende, rimase in funzione sino alla prima metà del XIX secolo, e quella altrettanto antica di S. Lorenzo. Di queste, sono ora visibili le

chiese di S. Zenone, S. Rocco, Ognissanti, Madonna di Nogaredo, quelle recenti di S. Giuseppe a Fiorini e della Madonna di Lourdes a Radini, la parrocchiale di S. Michele Arcangelo (ex Beata Vergine delle Grazie) di Villanova, la chiesetta campestre di S. Lorenzo a Pavici e la cimiteriale di S. Michele a Serbani. Sono del tutto scomparse o rimangono solo i ruderi e il ricordo delle chiese di S. Giorgio, S. Dionisio, SS.

Ermacora e Fortunato e S. Martino.

## 1. Chiese esistenti

### *La parrocchiale di San Zenone*

La più antica notizia relativa alla chiesa di S. Zenone la troviamo in un documento del 1337 nel quale viene menzionato il prete Lastigna "*plebano Ecclesiae S. Zenonis de Ortoneglo*"<sup>66</sup>. L'antico edificio aveva un campanile inserito in facciata, costruito nel 1491, e dotato di orologio meccanico per il funzionamento del quale veniva stipendiato un curatore. Nel 1580 il cardinale Agostino Valier trovò una chiesa di piccole dimensioni ma ordinata, col fonte battesimale, decente e pulito, posto nel mezzo<sup>67</sup>. L'altare maggiore era portatile, delle dimensioni prescritte, ornato con una immagine mediocre, due angeli e due candelabri di ferro. I due altari laterali, uno dedicato a S. Maria e l'altro a S. Croce, erano piccoli, ornati anch'essi con piccole immagini di scarso valore; vi era, inoltre, un altare intitolato al Santissimo (*Corporis Christi*) e

*Sanctorum*, *S. Rochi*, *S. Hermachorae*, *S. Martini* te tri, *S. Mariae Gratiarum cum cura*, *S. Michaelis* i *S. Dionysii* u Novoj Vasi.<sup>65</sup> Ostaje da shvatimo zašto Valier nije spomenuo vrlo staru crkvicu Svetog Jurja smještenu unutar istoimenog kaštela koja je, usred

raznih zgoda i nezgoda, ostala u upotrebi sve do prve polovine 19. stoljeća, jednako kao i crkva Sv.

Lovre. Od njih, danas su vidljive crkve Sv. Zenona, Sv.

Roka, Svih Svetih, Gospe Nogaredske te one mlađe crkva Sv. Josipa u Fiorinima, Majke Božje Lurdske u Radinima kao i župna crkva Sv. Mihovila Arkandela (bivša Blažene Djevice od Milosrđa) u Novoj Vasi, poljska crkvice Sv. Lovre u Pavčićima i grobljanska Sv. Mihovila u Srbanima. U potpunosti su nestale

ili su pretvorene u ruševine i uspomenu crkve Sv. Jurja, Sv. Dionizija, Svetih Mohora i Fortunata i Sv. Martina.

## 1. Postojeće crkve

### *Župna crkva Svetog Zenona*

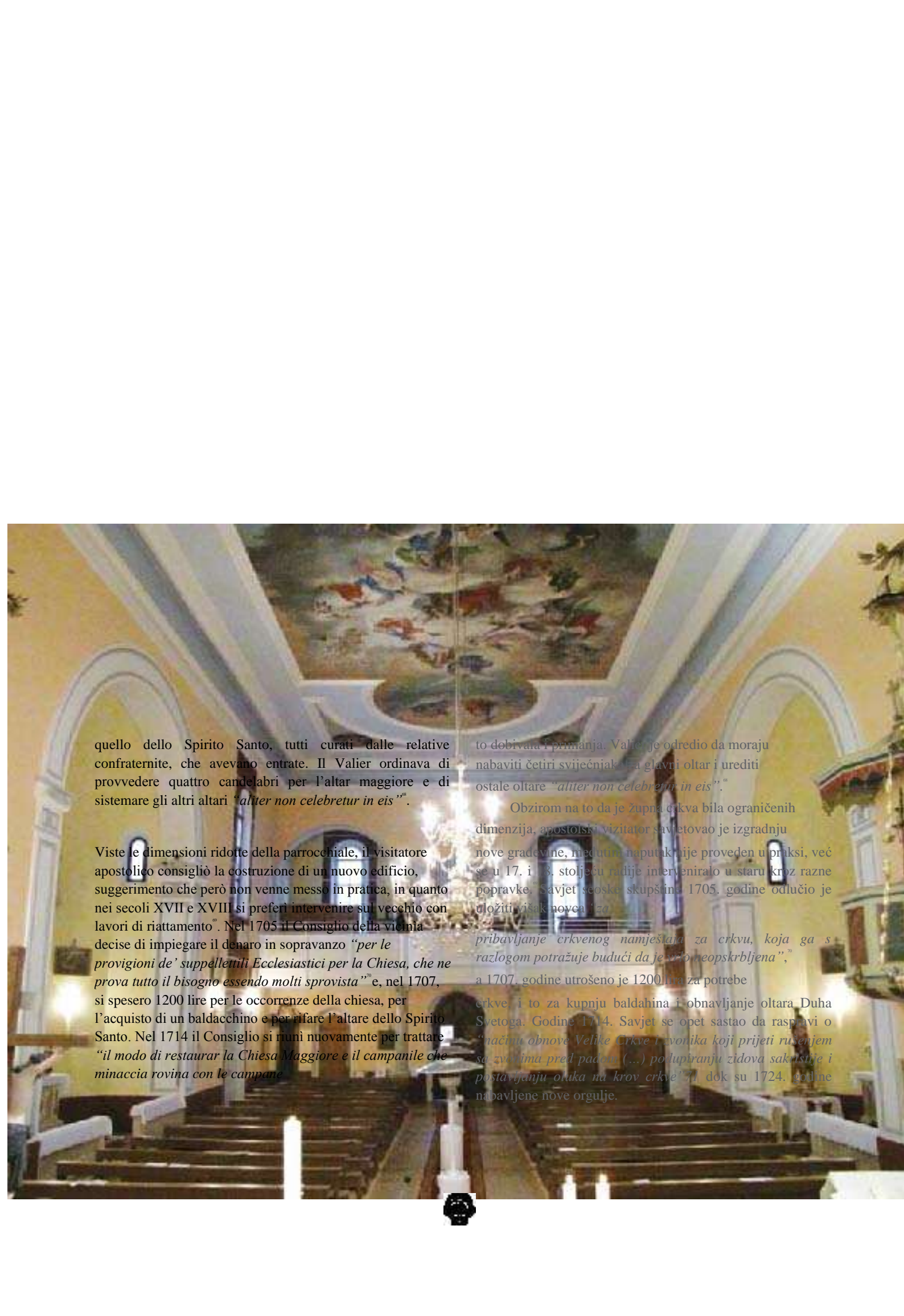
Najstarija saznanja o crkvi nalazimo u dokumentu iz 1337. godine gdje se

spominje Lastigna plebano Ecclesiae S. Zenonis de Ortoneglo".<sup>66</sup>

Ta starija crkvena građevina imala je zvonik umetnut u pročelje, sagrađen 1491. godine, i opremljen mehaničkim satom za čiji je rad brinuo čovjek posebno za to plaćen. Godine 1580.

kardinal Agostino Valier spominje da je našao malu, ali opremljenu crkvu s krstionicom, pristalom i čistom, postavljenom u sredinu.<sup>67</sup> Glavni oltar bio je prijenosni, propisane veličine, ukrašen osrednjom slikom, dva anđela i dva željezna svijećnjaka. Dva bočna oltara, jedan posvećen Bogorodici, a drugi Svetom Križu, bili su mali, također ukrašeni manjim slikama zanemarive vrijednosti. Bio je tu i oltar posvećen Presvetom Tijelu Kristovom (*Corporis Christi*) i onaj Svetoga Duha, a o svima su se brinule bratovštine, koje su za





quello dello Spirito Santo, tutti curati dalle relative confraternite, che avevano entrate. Il Valier ordinava di provvedere quattro candelabri per l'altar maggiore e di sistemare gli altri altari *"aliter non celebretur in eis"*.

Viste le dimensioni ridotte della parrocchiale, il visitatore apostolico consigliò la costruzione di un nuovo edificio, suggerimento che però non venne messo in pratica, in quanto nei secoli XVII e XVIII si preferì intervenire sul vecchio con lavori di riattamento. Nel 1705 il Consiglio della vicinia decise di impiegare il denaro in sopravanzo *"per le provvigioni de' suppellettili Ecclesiastici per la Chiesa, che ne prova tutto il bisogno essendo molti sprovista"* e, nel 1707, si spesero 1200 lire per le occorrenze della chiesa, per l'acquisto di un baldacchino e per rifare l'altare dello Spirito Santo. Nel 1714 il Consiglio si munì nuovamente per trattare *"il modo di restaurar la Chiesa Maggiore e il campanile che minaccia rovina con le campane"*

to dobivara i primanja. Valier je odredio da moraju nabaviti četiri svijećnjaka za glavni oltar i urediti ostale oltare *"aliter non celebretur in eis"*.

Obzirom na to da je župna crkva bila ograničenih dimenzija, apostolski vizitator savjetovao je izgradnju nove građevine, međutim napatuk nije proveden u praksi, već se u 17. i 18. stoljeću radije interveniralo u staru kroz razne popravke. Savjet seoske skupštine 1705. godine odlučio je uložiti višak novca *"za pribavljanje crkvenog namještaja za crkvu, koja ga s razlogom potražuje budući da je vrlo neopskrbljena"*, a 1707. godine utrošeno je 1200 lira za potrebe crkve, i to za kupnju baldahina i obnavljanje oltara Duha Svetoga. Godine 1714. Savjet se opet sastao da raspravi o *"načinu obnove Velike Crkve i zvonika koji prijete rušenjem sa zvonima pred padom (...) polupiranjju zidova sakristije i postavljanju oluka na krov crkve"* i dok su 1724. godine nabavljene nove orgulje.

*cadenti (...) imboccar i Muri della Sagristia e scorrer tutto il Colmo della Chiesa”*, mentre nel 1724 si rifece un nuovo organo.

A distanza di due secoli dalla proposta del nel 1776 fu finalmente approvata la decisione di rifabbricare una chiesa nuova, più ampia e con due cappelle laterali, sul sito della vecchia. Incaricato del progetto fu l'architetto Filippo Dongetti da Pirano,

il quale, assieme al Naiber da Capodistria, ricusò di intervenire sui muri dell'antico edificio ritenuti deboli proponendo un intervento radicale. A finanziare

l'impresa sarebbero stati i proventi derivati dal taglio dei boschi comunali e dalle offerte spontanee, mentre la popolazione avrebbe fornito la manodopera, i carriaggi, le pietre e la sabbia; i conti Rigo, se fosse stato loro concesso di allacciare l'abitazione con la chiesa mediante un passaggio coperto e un oratorio privato, avrebbero fornito la calce.

Viste le ristrettezze economiche del periodo, derivate

*da un doloroso decennio di carestie (...) e mortalità nei Bestiami perloch  questo Popolo tutto si trov  costretto a ricorrere per ben due volte alla misericordia del Principe Nostro Serenissimo”*,

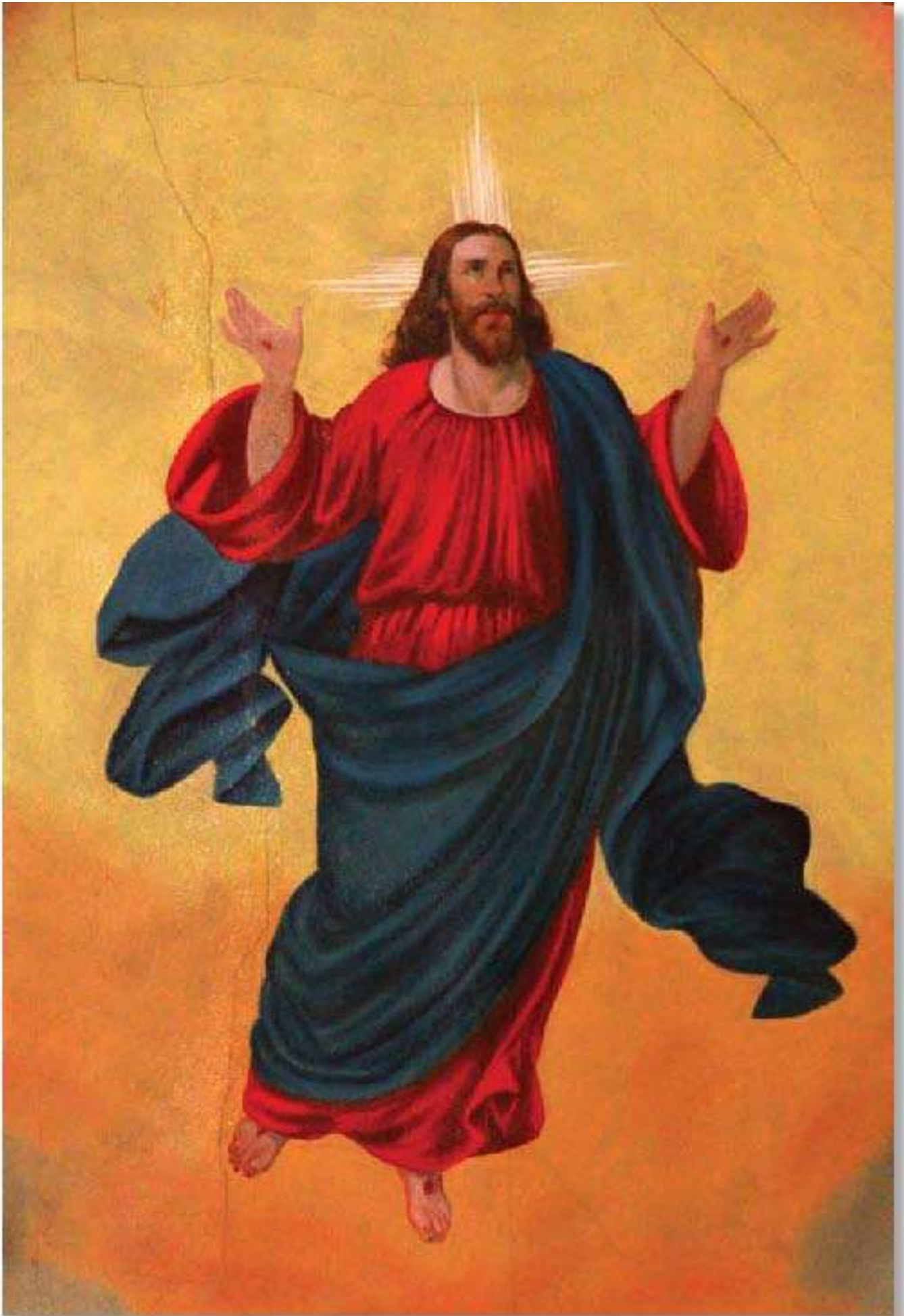
Dva stoljeća nakon Valierovog prijedloga, 1776. godine, konačno je prihvaćena odluka da se na mjestu stare zida nova, prostranija crkva s dvije bočne kapele. Zadatak da vodi projekt dobio je arhitekt Filippo Dongetti iz Pirana koji je, zajedno s Naiberom iz Kopra, odbio zahvat u zidove stare građevine jer ih je smatrao preslabima, predlažući korjenit zahvat. Pothvat je financiran prihodima od sječe općinskih šuma i spontanim milodarima. Dok je stanovništvo trebalo osigurati radnu snagu, teretna kola, kamen i pijesak, grofovi Rigo, ako im bude dozvoljeno da povežu svoj stan s crkvenom građevinom pokrivenim prolazom kao i da dobiju privatnu kapelu za molitvu, dostavit će vapno.

S obzirom na gospodarsku oskudicu toga vremena koja je proizišla

*iz žalosnog desetljeća neimaštine (...) i pomora stoke tako da je čitav ovaj narod bio prisiljen čak dvaput zaiskati milosrđe kod našeg Presvijetlog Vladara,”*

ubrzo su iskrsnula prva neslaganja između onih koji su poticali izgradnju župne crkve *ex novo* i onih koji su, naprotiv, predlagali odugovlačenje i poneki popravak već postojeće. Odlučna nepopustljivost





ben prestò sorsero le prime discordanze tra chi auspicava la costruzione ex novo della parrocchiale e chi invece proponeva il prolungamento e qualche restauro di quella già esistente. La ferma

contrapposizione tra le due fazioni sfociò in un contenzioso lungo e dispendioso che bloccò ogni

iniziativa in merito, che fu ripresa nel 1858 dal parroco Antonio Percich il quale si rivolse alla Luogotenenza di Trieste richiedendone l'intervento tecnico e finanziario<sup>73</sup>.

I lavori di costruzione dell'attuale edificio (18 x 12 m.) furono avviati da Giuseppe de Comelli nel 1859 e proseguirono sino al 1861, quando venne consacrato. Di stile neoclassico, la facciata che racchiude il campanile fortemente cuspidato (36 m.) è ravvivata da due finestroni e una teoria di archetti pensili sotto gronda. Su ogni lato si aprono due alte e lunghe finestre centinate, e così pure l'abside e le absidiole laterali hanno due finestrelle ciascuna. Un breve vestibolo introduce nell'unica aula, pavimentata con pietra carsica bianca in grandi conci di diverse misure, e chiusa da un'abside poligonale il cui centro è occupato dall'altare maggiore che ha un tabernacolo a baldacchino ed è decorato da statue di San Zenone e S. Elena<sup>74</sup>. Le pareti laterali sono adornate da altari marmorei barocchi. Sull'altare della Madonna trova posto una scultura del XVI secolo che rappresenta la Vergine col Bambino, appartenuta presumibilmente a una monumentale pala d'altare dovuta a un altartista friulano, prossimo alla bottega di Giovanni Antonio Agostini; nella cappella di destra è collocato l'altare dedicato al Sacro Cuore del XVIII secolo, che recava un quadro antico raffigurante la SS.ma Trinità, venduto nel 1921 ad un forestiero. L'antico organo settecentesco venne restaurato nel 1746 da Giacomo de Prosdocimi (costo

L. 180) e sostituito, nel 1904, da uno nuovo, opera del veronese Gaetano Zanfretta, fatto restaurare a sua volta, nel 1935, dai fratelli Lusiani di Padova che operarono sostituzioni<sup>75</sup>. Sotto la cantoria trova posto un battistero del XVII secolo sormontato dalla statua

di S. Giovanni Battista, che è stato fatto restaurare dal pievano G. Barnaba nel 1790. Un'altra statua lignea

di S. Zenone ha un insolito e simbolico particolare: un pesce d'oro appeso al pastorale. Tra gli arredi di

maggior pregio ricorderemo un crocifisso ligneo e una lampada d'argento sbalzato a dodici spicchi, di produzione veneziana, assegnabile al sec. XVII<sup>76</sup>.

dviju frakcija prelila se u dug i skup spor koji je zaustavio svaku poduzetnost, a pokrenuo ju

je 1858. godine župnik Antonio Percich koji se obratio tršćanskom namjesništvu, tražeći tehničku i financijsku intervenciju.<sup>73</sup>

Radove izgradnje današnje crkve (18 x 12 m) pokrenuo je Giuseppe de Comelli 1859. godine, a protegnuli su se sve do 1861. godine kad je posvećena. Neoklasicističko pročelje, koje zatvara zvonik s izrazito naglašenim piramidalnim završetkom (36 m), razigravaju dva velika prozora i niska visećih

lukova pod strehom. Sa svake strane otvaraju se dva visoka i duga zasvođena prozora, a apsida i bočne absidiole imaju svaka po dva prozorčića. Kroz kratki

vestibul ulazi se u jedinstvenu dvoranu, popločanu bijelim kraškim kamenom u velikim blokovima raznih veličina, zatvorenu višekutnom apsidom u čijem je središnjem dijelu smješten glavni oltar, ukrašen kipovima Sv. Zenona i Sv. Jelene, sa svetohraništem

na baldahin.<sup>74</sup>

Bočni zidovi ukrašeni su baroknim mramornim oltarima. Na oltaru Majke Božje nalazi se kip Marije s Djetetom iz 16. stoljeća, koji je po svoj prilici pripadao monumentalnoj oltarnoj pali, a koja se pripisuje furlanskom oltaristu bliskom radionici Giovannija Antonia Agostinija. U kapeli desno smješten je oltar posvećen Svetom Srcu iz 18. stoljeća, koji je nosio staru sliku Presvetog Trojstva, prodanu 1921. godine nekom strancu. Stare orgulje iz 18. stoljeća obnovio je 1746. godine Giacomo de Prosdocimi (trošak od 180 lira), a 1904. godine zamijenjene su novima koje su djelo Gaetana Zanfrette iz Verone i koje su potom 1935. restaurirala braća Lusiani iz Padove.<sup>75</sup> Ispod pjevališta nalazi se krstionica iz 17. stoljeća nad kojom je kip Sv. Ivana Krstitelja, a dao ga je obnoviti seoski župnik G. Barnaba 1790. godine. Drugi drveni kip, onaj Sv. Zenona, ima jedan neobičan i simboličan detalj - zlatnu ribu obješenu na biskupski štap. U crkvenoj opremi od veće vrijednosti spomenut ćemo drveni križ i svjetiljku od ispupčenog srebra s dvanaest reznjeva, venecijanske izrade, a koja se pripisuje vremenu 17. stoljeću.<sup>76</sup>





## La chiesa di San Rocco

La chiesetta di S. Rocco ereditò il titolo votivo da un pregevole edificio, ora diruto, eretto a circa 300 metri dall'attuale in direzione nord - est. Era stato consacrato dal vescovo Marcantonio Marcello de Petris il 3 maggio 1523 su istanza di Giorgio da Sebenico, gastaldo della confraternita, ed aveva beneficiato di un'indulgenza di 80 giorni "per le feste del Signore e nei giorni di S. Rocco, SS. Fabiano e Sebastiano"<sup>77</sup>. Dalla descrizione fatta in occasione della visita del Valier, essa appare come una delle tante chiesette rurali, dotata di due campane e curata dalla confraternita che aveva qualche entrata di cui, di tanto in tanto, veniva relazionato al pievano. La devozione a S. Rocco, protettore per eccellenza dalla peste, era grande, e il Valier ordinò che il pievano o i suoi cappellani dicessero messa in questa chiesa ogni settimana<sup>78</sup>, invece che una volta al mese come era più frequente.

Dalle visite apostoliche seguenti abbiamo notizia di pitture murali che nel 1661, però, erano così deteriorate da venire coperte di calce. Il degrado dell'edificio non si arrestò, e nel 1769 la chiesa versava in un tale stato di abbandono da costringere i confratelli dell'omonima confraternita a radunarsi per discutere la necessità "di ristauero nel soffitto massimo sopra l'altare che dimostra imminente rouina e così pure di far le vetrate nuove e sue ramade nelle finestre della chiesa medesima, non chè di proueder quel Altare di due cussini e quattro Palme"<sup>79</sup>. Il degrado della chiesetta proseguì, e i suoi arredi sacri vennero portati nella vicina chiesa

dedicata a S. Giovanni Battista<sup>80</sup>. Quando anche quest'ultima cadde in rovina, l'altare venne portato in un nuovo edificio dedicato a S. Rocco, costruito poco distante<sup>81</sup>. L'odierna costruzione, rettangolare, con la facciata a capanna, vela campanaria e abside semicircolare esterna, misura 10 m. di lunghezza e 5.50 di larghezza. Le finestre in facciata, strombate all'interno, sono protette da inferriate e contornate di pietra bianca; altre due finestre si aprono, alte e rettangolari, sul fondo della navata. La mensa d'altare è di pietra dipinta, e la sovrasta un retabile ligneo dipinto (2.8 x 1.85 m.) del XVII - XVIII secolo con colonnine, angeli dorati e tre nicchie per le statue della Vergine col Bambino, S. Rocco e S. Sebastiano. In alto ci sono altre statuette lignee di S. Pietro, S. Paolo e sul coronamento S. Giovanni Battista<sup>82</sup>.

## Crkva Svetog Roka

Crkvice Svetog Roka naslijedila je titulara od, danas porušene, crkvene građevine koja je bila podignuta oko 300 m sjeveroistočno od nje. Na molbugastalda bratovštine Jurja iz Šibenika (*Giorgia da Sebenica*), biskup Marcantonio Marcello de Petris posvetio ju je 3. svibnja 1523. godine i nagradio oprostom od 80 dana "za *blagdane Gospodnje i u dane Svetog Roka, Svetih Fabijana i Sebastijana*".<sup>77</sup> Iz opisa koji je podastro biskup Valier prilikom vizitacije, predstavljena je kao mnoge ostale seoske crkvice. Bial je opskrbljena s dva zvona, a o njoj se brinula bratovština koja je imala poneki prihod o čemu je,

s vremena na vrijeme, bio obaviještavan i seoski župnik. Pobožnost prema Svetom Roku, pravom zaštitniku od kuge, bila je velika te je stoga Valier naredio da seoski župnik ili njegovi kapelani u ovoj crkvi služe misu svakoga tjedna umjesto jednom mjesečno kako se češće običavalo.<sup>78</sup>

Kod sljedećih apostolskih vizitacija dobivamo vijesti o bojanju zidova, koji su međutim 1661. godine bili toliko oštećeni da ih je trebalo prekriti krečem. Propadanje građevine nije zaustavljeno i 1769. godine crkva je dospjela u stanje takve zapuštenosti da su

bratimi istoimene bratovštine bili prisiljeni sastati





se i raspraviti o potrebi *“obnove najvišeg stropa nad oltarom koji pokazuje predstojeću propast, a također da se postave nova stakla s bakrenom mrežom na prozore iste crkve kao i da se za onaj oltar priskrbe dva jastuka i četiri palme”*.<sup>79</sup> Oštećenja na crkvi su se nastavljala, pa je sakralna oprema prenijeta u obližnju

crkvu Svetog Ivana Krstitelja.<sup>80</sup> Kad je i potonja propala, oltar je prenijet u novu crkvenu građevinu posvećenu Svetom Roku, sagrađenu u neposrednoj blizini.<sup>81</sup> Današnja građevina, pravokutna, s zabatno završenim pročeljem, zvonikom na preslicu i vanjskom polukružnom apsidom, mjeri 10 metara dužine i 5,5 metra širine. Prozori na pročelju, skošeni s unutrašnje strane, zaštićeni su željeznom rešetkom

i uokvireni bijelim kamenim doprozornicima; druga dva prozora, visoka i pravokutna, otvaraju se na dnu broda. Oltarna menza od bojanog je kamena,

a nadvisuje je drveni bojani retabl (2.8 x 1,85m) iz 17.-18. stoljeća sa stupićima, pozlaćenim anđelima i tri niše za kipove Bogorodice s Djetetom, Svetog

Roka i Svetog Sebastijana. Iznad njih su drveni kipovi Sv. Petra i Sv. Pavla, a na kruništu je kip Sv. Ivana Krstitelja.<sup>82</sup>



### *La chiesa di Tutti i Santi (Ognissanti)*

La costruzione si trova nella parte occidentale di Verteneglio, nella zona della borgata denominata Santa Croce. L'edificio rettangolare ha una graziosa facciata, ingentilita da due curve con ai lati due globi di pietra, sopra la quale si erge un campaniletto a vela sul quale era collocata anticamente una campana del 1510, decorata col monogramma dell'autore, Pier Zuane, e l'immagine della Vergine tra i Santi Pietro, Gregorio, Domenico e Francesco<sup>83</sup>. Il portone della chiesetta è particolare: sull'arco, sovrastato da una nicchia in cui è posto un crocifisso, si notano delle incisioni. Nella facciata in alto si apre un finestrino, mentre due finestre rettangolari, strombate all'interno, si aprono sul presbiterio. L'interno, ad aula unica, è composto da un altare di pietra, che potrebbe risalire al XVII secolo, con il paliotto e l'edicola di legno dipinti; vi sono inserite le statue di Maria col Bambino al centro, a sinistra S. Valentino, a destra S. Caterina<sup>84</sup>, sovrastate in alto dalla figura di Dio Padre. Nel muro a destra dell'entrata è inserita

### *Crkva Svih svetih*

Crkva se nalazi na zapadnoj strani Brtonigle, točnije, u dijelu koji se naziva Sveti Križ. Pravokutna građevina s rafinirano otmjenim pročeljem završenim valovito zaobljenim zabatom prekinutim, po sredini, zvonikom na preslicu, ukrašena je kamenim kuglama na uglovima zabata. Crkvenu preslicu nekoć je krasilo zvono iz 1510. godine, ukrašeno monogramom autora, Pier Zuanea, i likom Bogorodice sa Svetima Petrom, Gregorom, Dominikom i Franjom.<sup>85</sup> Posebnost crkve je njen portal završen polukružnim izrezbarenim lukom i natkriljen nišom u kojoj je smješteno raspelo. Visoko na pročelju otvara se prozorčić dok se dva

pravokutna prozora, skošena s unutrašnje strane, otvaraju prema svetišnom prostoru. Unutrašnjost, koju čini jedinstvena dvorana, sačinjena je od kamenog oltara koji bi mogao pripadati 17. stoljeću, s predoltarnikom i malom nišom od bojanoga drva; u njoj su kipovi Marije s Djetetom u sredini, dok

je lijevo Sveti Valentin, a desno Sveta Katarina,<sup>86</sup>  
a sve ih nadvisuje kip Boga Oca. Desno od ulaza u





un'acquasantiera a tazza di pietra carsica: quattro lapidi tombali, la più antica delle quali reca la data 1567, completano l'arredo sacro.

La chiesa di Tutti i Santi (o Ognissanti) è stata eretta con diritto di patronato di Michele Raunocodi e del fratello Blagaia. Il beneficio fu invece fondato il 20 ottobre 1591 da Pietro Radin detto Costero con il beneplacito del vescovo cittanovese Antonio Saraceno (1582 - 1606), che fu incaricato di gestire la mansioneria distribuendola preferibilmente ai chierici che intendevano diventare sacerdoti della parrocchia; chi diventava beneficiario doveva risiedere nella località e presenziare alle funzioni religiose sia la domenica che nelle altre festività<sup>85</sup>. Nel corso della sua visita, il Valier trovò questa chiesa consacrata, coperta, provvista di porte, e possedeva, quali entrate, i beni amministrati "dal presbitero Martinus Ranochodi"<sup>86</sup>. L'altare principale era poco ornato, e gli altri due altari erano spogli. C'erano due campane. Si raccomandò<sup>87</sup> di tenere la chiesa chiusa, a costo di non celebrarvi e di fornire l'altare maggiore di una croce lignea e due candelabri. Nel XVII secolo la dotazione della chiesa fu aumentata, per testamento del curato, pre Zuanne Biloslavich<sup>88</sup>. Nel 1858 la chiesa fu ristrutturata assumendo le sembianze neoclassiche attuali. Fu posta una nuova mensa su nuovi gradini, che erano mancanti, e nell'occasione furono trovate le reliquie della precedente consacrazione<sup>89</sup>.

zid je uzidana škropionica u obliku šalice izrađena od kraškog kamena dok četiri nadgrobne ploče, od

kjih najstarija donosi godinu 1567., upotpunjuju sakralnu opremu.

Crkva Svih svetih podignuta je s pravom patronatstva Michelea Raunocodija i brata mu Blagaie. Prebendu je pak ustanovio Pietro Radin s nadimkom Costero 20. listopada 1591. godine uz odobrenje novigradskog biskupa Antonia Saracena (1582. – 1606.), a bio je zadužen da upravlja misnim prihodom tako da ga radije podijeli klericima koji su namjeravali postati svećenici u župi; tko bi postao prebendar morao je stalno prebivati u

mjestu i sudjelovati u vjerskim službama nedjeljom i blagdanom.<sup>85</sup> Tijekom vizitacije Valier je crkvu zatekao posvećenu, prekrivenu, opremljenu vratima, a njezinim je dobrima, kao prihodom, upravljao "presbiter Martinus Ranochodi".<sup>86</sup> Glavni je oltar

bio tek malo ukrašen dok su druga dva oltara bila gola. Postojala su dva zvona. Preporuka<sup>87</sup> je bila da bude zatvorena pod cijenu da se u njoj ne slavi misa

te da se na njen glavni oltar stave drveni križ i dva svijećnjaka. U 17. stoljeću dotacije prema crkve su se uvećale, što je vidljivo iz testamenta župnika Zuannea Biloslavicha.<sup>88</sup> Godine 1858. crkva je obnovljena te je poprimila današnji neoklasicistički izgled. Bila je postavljena nova oltarna mensa na novo stubište koje je nedostajalo, i tom su prigodom pronađene relikvije od prethodnog posvećenja crkve.<sup>89</sup>





### *La chiesa della Madonna di Nogaredo*

La chiesetta cimiteriale della Madonna di Nogaredo si trova sulla destra della viabile Verteneglio - Cittanova, a circa due chilometri dalla località. Si tratta di una chiesa con facciata a capanna e timpano, sovrastato da campaniletto a vela con fornice. Nel primo tratto del muro di destra (m 6,65), che è tutto ciò che rimane dell'antica costruzione, era visibile l'arco dell'antica abside, poi ricoperto dall'intonacatura negli anni '60 del XIX secolo. Sempre esternamente, nell'attuale muro absidale, è ricavata una piccola nicchia in cui è posta una statuetta recente della Vergine. Nell'estate del 1997 la chiesetta è stata parzialmente restaurata. Due

grandi finestre rettangolari (cm 92 x 158), strombate e chiuse da inferriate, sono poste ai lati della porta incorniciata da pietra bianca, mentre due grandi lunettoni si aprono in alto nei muri laterali, retaggio della ricostruzione settecentesca.

L'origine della chiesa della Madonna di Nogaredo va ricercato assai addietro nel tempo, visto che era l'unico tempio dedicato a Maria prima che a Cittanova sorgesse quello della Madonna del

### *Crkva Gospe Nogaredske*

Grobljanska crkva Gospe Nogaredske smještena je s desne strane ceste Brtonigla – Novigrad i otprilike je oko dva kilometra udaljena od samog mjesta. Riječ je o crkvi s zabatno završenim pročeljem kojeg nadvisuje mali zvonik na preslicu rastvoren jednim lučnim otvorom. Na prvom dijelu bočnog desnog zida (6,65 m), jedinog preostalog od prethodne starije crkvene građevine, nekoć je, sve do šezdesetih godina

19. stoljeća kada je prežbukana, bio vidljiv luk starije apsida. Na vanjskom zidu današnje svetišne apsida izdubljena je mala niša u koju je nedavno postavljen kip Djevice Marije. U ljeto 1997. godine crkva je djelomično obnovljena. Veliki pravokutni prozori (92 x 158 cm), uokvireni bijelim skošenim kamenom i zatvoreni željeznom rešetkom, postavljeni su sa svake strane ulaznih vrata, dok su dva velika polukružna otvora smještena visoko na bočnim zidovima, kao naslijeđe obnove iz 17. stoljeća.

Porijeklo crkve Gospe Nogaredske zadire duboko u prošlost. Bila je ona jedino svetište posvećeno Djevici Mariji prije nego što je u Novigradu izgrađena crkva posvećena Gospi od Puka. Narodna predaja porijeklo



Popolo. La tradizione popolare attribuisce l'origine di questa chiesa ad una apparizione della Vergine col

Bambino in mano, che sarebbe stata vista sostare in cima ad uno degli alberi di noci crescenti intorno<sup>90</sup>, il che giustificerebbe l'appellativo di *Madonna di Nogaredo* o *Nogarè* con il quale la costruzione è anche conosciuta. Nei documenti viene citata pure col nome di *Madonna del Bosco*, toponimo che ci riporta al Bosco Cavalier che si estendeva tutt'intorno<sup>91</sup>.

Il più antico documento in cui si cita la chiesa risale al 1414, ed è relativo a dei terreni ad essa appartenenti o con essa confinanti<sup>92</sup>. Nel 1580, il Valier la trovò consacrata e coperta<sup>93</sup>, con una vecchia porta che non veniva chiusa di notte, per cui ordinò di ripararla, altrimenti non si sarebbe celebrato. Era munita di un unico altare "*et iconam cum tribus imaginibus*", per il resto era spoglia; gli arredi, infatti, vi si portavano quando in essa si celebrava. Intorno alla chiesa si estendeva il cimitero della parrocchia, "*clausum et mundum*". Aveva una campana, "*praeter quam bona nulla*", ed era curata da una confraternita che si trova citata fra quelle cittanovesi:

*Schola di S. Maria di Nogarè. Ha statuti [scritti] ma non son in man dei scolari et perciò non si son potuti vedere. Ha entrate di circa 400 Lire; che si spendono in usi della chiesa, in far lavorar li olivi et vigne, in elemosine et in un pasto. Ha alcuni debitori dei gastaldi vecchi et s'ha ordinato che si riscuotino. Non ha usurpatori che si sappia. In reliquis recte. Danno i conti al vescovo o al suo commissario, il gastaldo novo ha in man una bona summa di lire<sup>94</sup>.*

Verso la metà del Seicento, il vescovo emoniense Giacomo Filippo Tomasini trovò la chiesa in ordine e riccamente dotata<sup>95</sup>, cosa per altro non riscontrata dal suo predecessore Eusebio Caimo (1620-1640), il quale ordinò che l'entrata del cimitero fosse rimessa a posto in modo che gli animali non potessero entrarci<sup>96</sup>. Nel corso della terribile epidemia di peste del 1630-31 che colpì Verteneglio, gli ammorbatati e i sospetti di contagio ebbero assistenza nella chiesa trasformata per l'occasione in lazzaretto. Nel 1722 la villa di Verteneglio presentò una domanda al Consiglio di Cittanova perché tale chiesa le fosse ceduta, il che avvenne a condizione che venisse restaurata; il vescovo Mazzocca, con decreto del 16 aprile 1728, approvò il progetto del restauro e diede l'avvio alla raccolta dei fondi per l'esecuzione

ove crkve pripisuje ukazanju Bogorodice s Djetetom na rukama, koja se zaustavila u krošnji jednog od nekolicine orahovih stabala koji rastu uokolo, što bi

opravдало apelativ *Nogaredo* ili *Nogarè* pod kojim je također prepoznatljiva.<sup>90</sup> U dokumentima se navodi i imenom *Madonna del Bosco* (Majka Božja od Šume), toponimom koji nas vraća na Šumu Cavalier koja se

prostirala uokolo.<sup>91</sup> Najstariji pisani dokument u kojem se crkva

spominje potječe iz 1414. godine i odnosi se na pripadajuće joj zemljište ili ono koje s njom graniči.<sup>92</sup> Valier ju je 1580. godine zatekao posvećenu i prekrivenu, ali sa starim vratima koja se noću nisu zatvarala, pa je naredio popravak jer se inače u njoj

neće obavljati služba Božja. Bila je opskrbljena jednim jedinim oltarom "*et iconam cum tribus imaginibus*", a sve drugo bilo je golo. Sakralna se oprema zapravo

donosila samo onda kada se u njoj trebala služiti misa. Uokolo crkve prostire se župno groblje, "*clausum et mundum*". Imala je zvono, "*praeter quam bona nulla*", a o njoj je brinula istoimena bratovština koja se spominje među novigradskim:

*Bratovština Svete Marije Nogarè. Ima statute [zapisane] ali nisu u rukama učenika i stoga se nisu mogli vidjeti. Ima prihod od otprilike 400 lira; koje se troše na crkvene potrebe, u radovima na maslinama i vinogradu, za milostinju i jedan obrok. Ima poneki dug kod starih gastalda te se naredilo da se utjera. Koliko je poznato, nema prisvajatelja. In reliquis recte. Podastiru račune biskupu ili njegovom poslaniku, novi gastald u svojim rukama drži lijepu svotu lira.<sup>93</sup>*

Sredinom 17. stoljeća, novigradski biskup Giacomo Filippo Tomasini zatekao je crkvu u redu i bogato opremljenu<sup>94</sup>, što nije mogao potvrditi njegov prethodnik Eusebio Caimo (1620. -1640.), koji je naredio da se ulaz na groblje mora popraviti na način da u njega ne mogu više ulaziti životinje.<sup>95</sup> Tijekom strašne epidemije kuge koja je pogodila Brtoniglu 1630.-31. godine, okuženi i sumnjivi na zarazu bili su zbrinuti u crkvi, koja je za tu priliku bila pretvorena u lazaret. Brtonigla je 1722. godine podnijela molbu novigradskom Vijeću da joj crkvu prepusti, što se obistinilo pod uvjetom da ista bude obnovljena. Biskup je Mazzocca, dekretom od 16. travnja 1728. godine, potvrdio projekt obnove i dao dozvolu za skupljanje priloga za izvođenje radova.<sup>96</sup> Zadržano je mjesto i dio istočnog i južnog zida starije



dei lavori<sup>66</sup>. Fu mantenuto il sito e parte dei muri a est e a sud, cambiando però l'asse d'orientamento che divenne così nord-sud.

L'interno è dominato dal ricco altare barocco di marmo bianco e rosso, con colonnine policrome; è innalzato con due gradini di pietra carsica bianca che hanno sulla predella marmi policromi rossi, bianchi e neri a incastri. Dietro al tabernacolo la pala d'altare con i Ss. Pelagio e Massimo sopra un altorilievo ligneo di stampo vivarinesco (di epoca settecentesca) rappresentante la Madonna, col Bambino sulle ginocchia, tra una gloria di angeli<sup>67</sup>. Il pavimento è rialzato rispetto al piano esterno ed è formato da mattoni rossicci: la parte centrale

della navata è a losanghe di pietre quadrate rosa. Davanti all'ingresso c'è la più antica sepoltura di quest'area cimiteriale: una pietra tombale marmorea

(cm 125 x 225) ornata da quattro borchie rotonde di metallo reca la scritta: *NICOLO COVRA* ff. *PER SE/ET SUREDI/L'ANO/1753*. A destra dell'entrata c'è un'acquasantiera a tazza di pietra bianca, con una croce incisa nel fondo e, nel lato inferiore, una mano scolpita nell'atto di sorreggerla.

crkve, ali je promijenjena njena orijentacijska os koja je postala sjever-jug.

Njenom unutrašnjošću dominira bogati barokni oltar od bijelog i crvenog mramora s višebojnim stupićima, a podignut je na dvije stube izradene od bijelog kraškog kamena koje u podnožju oltara (predela) imaju višebojni ukras izveden od crvenog, bijelog i crnog mramora.

Iza svetohraništa, oltarna je pala sa Sv. Pelagijem i Maksimom povrh kojih se nalazi Majka Božja s djetetom na koljenima u slavi anđela, izrađena u visokom reljefu u drvu i to u stilu Vivarinija (iz razdoblja 18. st.)<sup>67</sup>. Crkveni pod je izveden poštujući visinsku vanjsku razinu i pokriven je crvenkastim ciglama: njegov središnji dio ukrašen je romboidno postavljenim kvadratnim ružičastim kamenom. Ispred ulaza u crkvu najstariji je grob na ovom groblju. Riječ je o mramornoj nadgrobnoj ploči (125 x 225 cm) ukrašenoj s četiri okrugla metalna okova s natpisom: *NICOLO COVRA* ff. *PER SE/ET SUREDI/L'ANO/1753*. Desno od ulaza nalazi se škropionica u obliku šalice od bijelog kamena s uklesanim križem na dnu, dok je na gornjoj strani uklesana ruka koja je drži.



**La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo (Villanova)**

All'entrata del paese di Villanova, sulla destra, si erge la parrocchiale di San Michele Arcangelo. Si tratta di un edificio di medie dimensioni, a navata unica (lunga m. 11,30, larga m. 8,80), con abside quadrangolare sporgente (m. 7,56 x 6,80) e torre campanaria sulla sinistra (m. 18). Quest'ultima, costruita con pietra arenaria, fu innalzata nel 1639 al posto del campanile a vela; cuspidata fino al 1930,

ora è merlata<sup>98</sup>. Al tempo della visita del Valier la chiesa,

costruita nel 1540, era intitolata a S. Maria delle Grazie e aveva due altari (quello dedicato a S. Rocco non era consacrato) ed era ben tenuta<sup>99</sup>. Era certamente una delle tre chiese menzionate da un documento del XVI secolo in cui il territorio e la villa *“della contra de San Zorzi o uer uilla noua posta sotto la giurisdizion de Grisignana”* venivano venduti al nobile Alessandro Soranzo<sup>100</sup>, il quale si impegnava di dare il quartese delle sue rendite (vino,

**Župna crkva Svetog Mihovila Arkandela (Nova Vas)**

Na ulazu u selo Nova Vas, s desne strane uzdiže se župna crkva Sv. Mihovila Arkandela. Riječ je o jednobrodnoj građevini srednje veličine (dužine 11,30, širine 8,80 metara) s istaknutom četverokutnom apsidom (7,56 x 6,80 m) i zvonikomkulom na lijevoj strani (18 metara). Potonji, izgrađen od kamena pješčenjaka, podignut je 1639. godine umjesto zvonika na preslicu, a do 1930. godine bio je piramidalno završen dok danas ima zupčano krunište.<sup>98</sup>

U vrijeme Valierove vizitacije crkva, sagrađena 1540. godine, nosila je ime Gospe od Milosrđa. Imala je dva oltara (onaj namijenjen Svetom Roku nije bio posvećen) i bila je dobro održavana.<sup>99</sup> Sigurno je bila jedna od tri crkve spomenute u dokumentu iz 16. stoljeća u kojem je zemljište i selo *“della contra de San Zorzi o uer uilla noua stavljeno pod jurisdikciju Grožnjana”* prodano plemenitom Alessandru Soranzu,<sup>100</sup> koji se obvezao da će dati



granaglie, animali) per il mantenimento delle chiese di S. Giorgio, di S. Michele e del curato. Tali diritti e oneri passarono poi alla famiglia di Bartolomeo e Bertuccio Manzini di Buie<sup>101</sup>. Ampliata nel 1639, nell'ultimo ventennio del XVIII secolo la costruzione venne a trovarsi in una grave situazione a causa dei notevoli danni che presentavano il tetto ed il muro dietro l'altare che creavano notevoli problemi per lo svolgimento delle funzioni religiose, per cui

negli anni 1784-85 fu deciso un radicale restauro di cui ignoriamo la reale portata<sup>102</sup>. Altri interventi di consolidamento sono registrati nel 1822, nel 1870 e 1976<sup>103</sup>.

L'interno ha il soffitto affrescato con immagini recenti di S. Giorgio, S. Rocco, S. Martino e altri santi, con al centro l'Assunta, ai cui lati stanno S.

Lorenzo e S. Michele. Anche il soffitto dell'abside è affrescato, con immagini della Trinità e degli

Evangelisti. L'altare maggiore è di forme barocche, in marmi policromi. Ha di particolare che le due statue laterali, secentesche, di S. Michele arcangelo e di

S. Maria Salome, sono di legno ricoperto di stucco, e poi dipinte e ridipinte di bianco. Alle pareti sono appoggiati gli altari laterali, con le edicole di legno dipinto. Su quello di sinistra trovano posto statue lignee policrome della Vergine, di S. Rocco e S. Sebastiano, assegnabili pure al XVII secolo; su quello

a destra è raffigurata la Madonna del Carmelo e le sante Caterina d'Alessandria e Orsola, opera di un "modesto autore che doveva conoscere le correnti accademizzanti veneziane del terzo quarto del XVII secolo"<sup>104</sup>. Il battistero è del 1791.



četrdesetinu svojih primanja (vina, žita, životinja) za održavanje crkava Svetog Jurja, Svetog Mihovila i samog župnika. Rečena prava i opterećenja prešla su potom na obitelj Bartolomea i Bertuccia Manzina iz Buja.<sup>105</sup> Proširena 1639. godine, u posljednjih dvadeset godina 18. stoljeća građevina je zapala u loše stanje zbog pozamašnih oštećenja na krovu

i zidu iza oltara koji su stvarali velike probleme u odvijanju vjerskih obreda pa je u godinama 1784.

85. donesena odluka o radikalnoj obnovi čiji ishod ne znamo.<sup>106</sup> Kasniji zahvati učvršćenja zabilježeni su 1822., 1870. i 1976. godine.<sup>107</sup>

Unutrašnjost krasi strop s oslicima koji prikazuju Svetog Jurja, Svetog Roka, Svetog Martina i druge svece dok je u sredini prikaz Uznesenja Marijina kojemu se sa strane nalaze Sveti Lovro i Sveti Mihovil. I strop apside je oslikan i to prikazom Presvetog Trojstva i evanđelista. Glavni oltar u baroknom je stilu i od višebojnog je mramora. Poseban je po tome što su dva drvena bočna kipa iz 17. stoljeća, onaj Svetog Mihovila Arkandela i Svete Marije Salome, prekrivena gipsom, potom obojana i zatim prebojana bijelom bojom. Uza zidove su prislonjeni bočni oltari s malim nišama od bojanoga drva. U lijevoj se nalaze drveni višebojni kipovi Djevice Marije, Svetog Roka i Svetog Sebastijana, također pripisivi 17. stoljeću, dok je u desnoj prikazane Gospa Karmelska i Svete Katarina Aleksandrijska i Uršula, djelo "skromnog autora koji je morao poznavati suvremena akademska mletačka strujanja iz treće četvrtine XVII. stoljeća".<sup>108</sup> Krstionica je iz 1791. godine.

Parrocchiale di S. Michele: Madonna del Carmelo e le sante Caterina d'Alessandria e Orsola (XVII sec.) Fonte: V. Bralic - N. Kudis Buric, Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo, p. 404.

Župna crkva Sv. Mihovila: Gospa Karmelska sa Sv. Katarinom Aleksandrijskom i Sv. Uršulom (17. st.) (Preuzeto iz: V. Bralić - N. Kudiš Burić, Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo, str. 404)



### *La chiesa cimiteriale di San Michele (Srbani)*

La chiesetta di S. Michele si trova a circa 4 km da Villanova, sul costone che domina la valle del Quieto. È una costruzione a navata unica (m. 8 x 5), con caratteristico campanile a vela, che ha murata, tra i due fornici, una piccola testina di pietra. In facciata si apre la porta di accesso, incorniciata da tre pietre bianche squadrate, e su ogni lato si apre

una finestra centinata. Merita un cenno particolare la finestrella del muro absidale a croce latina,

formata da due blocchi di pietra grigia che dà luce al sottotetto. Edificata nel XII - XIII secolo, aveva la funzione di cappella cimiteriale, ma con il progressivo abbandono del vicino castello di S. Giorgio, nel XV secolo diventò parrocchiale e venne risistemata<sup>106</sup>. Nel 1580 il Valier la vide ben tenuta, consacrata, con

cimitero chiuso e pulito, e vi si celebrava dopo una processione la prima domenica del mese<sup>106</sup>. L'unico altare, addossato alla parete absidale, fu allungato e ridimensionato nel 1628 quando, probabilmente,

l'edificio venne innalzato e murata la parte inferiore del campaniletto a vela<sup>107</sup>.

Internamente, l'odierno edificio ha il soffitto piatto rifatto nel XIX secolo e un unico altare sopra la cui mensa si elevava una scultura lignea del

### *Grobljanska crkva Svetog Mihovila(Srbani)*

Crkvica svetog Mihovila od Nove je Vasi udaljena oko četiri kilometra. Smještena je na grebenu koji nadvisuje dolinu Mirne. Građena je jednobrodno (8 x 5m), s karakterističnim zvonikom na preslicu, koji između dva lučna otvora ima uzidanu kamenu glavicu. Na pročelju se otvaraju ulazna vrata, uokvirena s dva bijela kamena dovratnika i nadvatnikom položenima pod pravim kutom. Na oba bočna zida otvara se po jedan lučno završeni prozor. Prozorčić na svetišnoj apsidi u obliku latinskog križa, sastavljenog od dva bloka sivog kamena koji osvjetljuje potkrovlje, posebnost je ove crkve. Sagrađena u 12. -13. stoljeću, crkva je imala ulogu grobljanske kapele, ali s postupnim napuštanjem obližnjeg kaštela Svetog Jurja u 15. stoljeću, postala je župna i stoga je bila preuređena.<sup>108</sup> Valier ju je 1580. godine zatekao u dobrom stanju, posvećenu, sa zatvorenim i čistim grobljem, a svoj je blagdan slavila nakon procesije prve nedjelje u mjesecu.<sup>108</sup> Jedini oltar, prislonjen na zid apside, produžen je i izmijenjene je veličine 1628. godine kad je vjerojatno građevina bila podignuta, dok je donji dio maloga zvonika na preslicu zazidan.<sup>107</sup>

Današnja građevina u unutrašnjosti ima nisko spuštenu strop obnovljen u 19. stoljeću i samo

XVII secolo raffigurante S. Michele Arcangelo, oggi scomparsa, sostituita con un quadro della Beata Vergine Maria. Sulla parete di sinistra è murato un



tabernacolo lapideo per i sacramenti del XV secolo, chiuso in cornice dentellata e privo delle antiche ante; lo zoccolo inferiore reca scolpiti due stemmi

quattrocenteschi (Briani e Canal) separati da una testa di leone. Alisi data gli stemmi al XVII secolo. Alla parete presso l'abside, si trovano le consuete decorazioni con i quadri del Sacro Cuore di Gesù

Maria.

jedan oltar nad čijom se oltarnom menzom nekoć uzdizao drveni kip Svetog Mihovila Arkandela iz

17. stoljeća. Taj današnji izgubljeni kip zamijenjen je slikom Blažene Djevice Marije. U lijevi zid uzidano je kameno svetonarđićko za sakramente iz 15. stoljeća, zatvoreno u zupčasti okvir i bez stakla vjetrošca; na njemu u podnožju uklesane su dva grba iz 15. stoljeća (Briani i Canal) odijeljena lavinom glavom. Alisi je grbove dotirao u 17. stoljeće. Na zidu uz apsidu nalaze se uobličene dekoracije sa slikama Presvetog Srca Isusovog i Marije.



### La chiesa di San Lorenzo (Pavici)

La chiesa di S. Lorenzo giace a breve distanza da Villanova, entro un boschetto, nei pressi dell'abitato di Pavici. Si tratta di una classica costruzione campestre, munita di vela campanaria sovrastata da un *pimpignol* con una croce di ferro<sup>109</sup>. Recenti indagini hanno evidenziato la presenza di strutture architettoniche che farebbero ipotizzare l'esistenza di una costruzione antica; ciò confermerebbe l'ipotesi che vuole l'edificio sacro innalzato sulle fondamenta,

o per lo meno nei pressi, di un antico tempio pagano, circostanza questa avvalorata da due epigrafi che si trovavano murate nella facciata e che furono viste dal vescovo Tommasini<sup>110</sup>. La prima era dedicata a Giunone Feronia, dea delle acque, in onore della quale sembra fosse stata costruita in *situ* un'edicola con statua e porticato<sup>111</sup>; la seconda lapide, una

stela sepolcrale del I secolo con la raffigurazione di un busto, ricordava un Calpurnio della tribù Pupinia<sup>112</sup>.

L'antichità della costruzione è confermata sia dagli elementi architettonici romanici<sup>113</sup> (la porta è contornata da tre pietre squadrate di calcare bianco con ai lati due piccole finestre quadrate strombate all'interno), sia dalle strutture murarie appartenenti allo stesso periodo apparse in occasione

### Crkva Svetog Lovre (Pavići)

Crkva Svetog Lovre nalazi se nedaleko od Nove Vasi, usred šumice, u blizini naselja Pavići. Riječ je o klasičnoj poljskoj gradnji, sa zvonikom na preslicu kojeg nadvisuje *pinčuk*, ili *pimpinjol* (stožasti kameni ukras) sa željeznim križem.<sup>109</sup> Nedavna istraživanja zabilježila su postojanje zidanih struktura pomoću kojih se može pretpostaviti postojanje starije građevine što opet potvrđuje pretpostavku po kojoj je ova crkvena građevina izgrađena nad ostacima ili u blizini starijeg poganskog svetišta. To ujedno

potkrepljuju i dva rimska natpisa koja su se nalazila uzidana u pročelje crkve i koje je nekoć vidio i sam biskup Tommasini.<sup>110</sup> Prvi od njih je bio posvećen Junoni Feroniji, rimskoj božici voda, u čiju je čast, izgleda, bila upravo na tom mjestu napravljena mala niša s kipom i trijem.<sup>111</sup> Drugi natpis, ukrašen figurom poprsja, na rimskom nadgrobnom spomeniku (stela) iz 1. st., sjećanje je na Kalpurniju iz roda Pupinija.<sup>112</sup>

Starost crkvene gradnje potvrđuju i romanički arhitektonski elementi<sup>113</sup> (vrata uokvirena s dva dovratnika i nadvratnikom izrađena od bijelog vapnenca te postavljena pod pravim kutom te dva četverokutna, s unutarnje strane skošena, prozorčića sa strane vrata) kao i način zidanja koji pripada



di un precedente restauro. Il cardinale Valier, nel corso della sua visita, menzionò la chiesa rilevando che tetto e aperture erano in ordine e gli arredi sacri vi si portavano quando in essa si celebrava. La chiesetta subì un ulteriore rifacimento nel 1752, come testimonia la data incisa sull'architrave della porta.

A navata unica (m 6,80 x 4,80), l'aula rettangolare presenta una piccola nicchia semicircolare inscritta nel muro absidale nella quale è posta una statua lignea del santo titolare. L'altare è di calcare bianco, con il paliotto di gesso dipinto rialzato da una predella di grandi lastre calcaree e marmoree; alla sua destra sono appesi due quadri recenti raffiguranti l'Immacolata e il Cristo. Due teste di cherubini

movimentano lo sfondo. A sinistra dell'entrata è infissa nel muro un'antica tazza di pietra per l'acqua santa.

### ***La chiesa di San Giuseppe (Fiorini)***

La chiesetta, costruita nel 1972 riadattando una vecchia stalla su iniziativa del parroco Ivan Krajcar, è stata consacrata nel 1983 dal vescovo di Parenzo Dragutin Nežić e decorata dallo scultore accademico Aleksandar Rukavina. Rettangolare, con loggia e vela campanaria, l'interno conserva bassorilievi dello scultore di forma rotonda in bronzo patinato su cui spicca la composizione posta dietro l'altare che vede il Cristo con ai lati la Madonna e

S. Giuseppe. Sulla facciata sopra la loggia vi è un S. Giuseppe chiuso in cornice circolare.

tom istom vremenu, a koji je postao vidljiv prilikom prethodne obnove crkve. Crkvu spominje i biskup Valier tijekom vizitacije, otkrivajući da su krov i otvori u redu, a da se sakralna oprema donosila se u nju samo za vrijeme mise. Godina 1752. uklesana

na arhitravu vrata, potvrđuje da je crkva upravo te godine pretrpjela još jednu obnovu.

Jednobrodna (6,80 x 4,80m) pravokutna dvorana ima malu polukružnu nišu izdubljenu u zidu svetišne apside u koju je postavljen drveni kip sveca zaštitnika. Oltar je od bijelog vapnenca, s prednjom stranom od bojanoga gipsa. Podignut je na podnožje od velikih vapnenastih i mramornih ploča, a s njegove desne strane obješene su dvije novije slike koje prikazuju Bezgrešnu Djevicu Mariju i Krista. Glave dvaju kerubina oživljavaju cijelu pozadinu. Lijevo od ulaza u crkvu uzidana je starinska kamena škropionica za svetu vodu.

### ***Crkva Svetog Josipa (Fiorini)***

Crkvicu, sagrađenu 1972. godine adaptacijom stare staje na inicijativu župnika Ivana Krajcara, posvetio je porečki biskup Dragutin Nežić 1983. godine, a unutrašnjost uredio akademski kipar Aleksandar Rukavina. Pravokutna, s lođom i zvonom na preslicu, unutrašnjost čuva kiparove plitke reljefe okruglog oblika od glačane bronce na kojima se ističe kompozicija postavljena iza oltara s Kristom te Marijom i Josipom sa strane. Na pročelju iznad lođe nalazi se Sveti Josip u okruglom okviru.



### *La chiesa della Madonna di Lourdes (Radini)*

La costruzione fu voluta da Maria Pirovich nel 1922 che asserì di essere stata ispirata dalla Beata Vergine. Le sue affermazioni non vennero però prese in considerazione dall'allora pievano di Verteneglio Francesco Chierago, e solo con il successore Roberto Galletti la costruzione ebbe inizio. Il terreno sul quale sorge fu donato nel 1928 da Giorgio Radin e da altri paesani. Il 22 luglio 1929 fu consacrata". Di forma quadrangolare, la facciata termina con tre piccole torri, una situata nel mezzo e le altre due ai lati dell'edificio. Un po' discosto il campanile a cuspide di 12 metri, innalzato nel 1936.

### *Crkva Majke Božje Lurdske (Radini)*

Crkva je sagrađena po želji Marije Pirovich 1922. godine, koja je tvrdila da ju je na to ponukala Blažena Djevica Marija. Ipak, njezine tvrdnje tadašnji brtoniglanski župnik Francesco Chierago nije uzeo u obzir, i tek je njegov nasljednik Roberto Galletti pokrenuo izgradnju. Zemljište na kojem je podignuta darovao je 1928. godine Giorgio Radin i drugi seljani. Posvećena je 22. srpnja 1929. godine." Četverokutnog je tlocrta, pročelje joj završava s tri male „kule“, jednom postavljenom u sredinu, a druge dvije na uglovima. Malo odvojen, piramidalno završen, zvonik od 12 metara, podignut je 1936.

godine.



## 2. Chiese non esistenti

### *La chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato (S. Moccor)*

Sulla chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato (o S. Moccor) che si trovava in prossimità dell'abitato di Luconi, lungo la strada che da Verteneglio conduce a Radini, le notizie documentarie sono scarse. Doveva trattarsi di una chiesa antichissima se già nel 1580 il visitatore apostolico Valier la vide sconsacrata, coperta ma non chiusa, con l'altare spoglio, senza campana<sup>15</sup>. Aveva qualche entrata per mezzo di una confraternita che sporadicamente presentava i

conti al sacerdote. L'alto prelato ordinò, prima che fosse riconsacrata, di ornare l'altare, provvedere alla campana e tenere chiusa la chiesa. Anche qui al pievano e i suoi cappellani era richiesta una messa settimanale. Gli ordini del Valier, evidentemente, non furono eseguiti se nella successiva relazione del vescovo Tommasini essa non è neppure ricordata<sup>16</sup>. La chiesetta non fu tuttavia abbandonata del tutto: nel 1716 la confraternita che la gestiva spese 1:6 lire "per aggiustar una bartuella della porta e riparar la seradura" e 1:10 lire "per far ristaurar l'organo", mentre l'anno dopo altre 2:12 lire "per calcina e sabion à far imboccar il muro della chiesa, item calcina à far imbianchizar, condotta d'acqua e ricondotta di brente 8"<sup>17</sup>.

Interventi di manutenzione si ebbero pure nel 1779, quando furono investite 16 lire per "rinfrescar la pala e lire 2 e soldi otto spesi in corde per la campana", e nel 1798, quando al fabbro Pietro Dossi

vennero corrisposte 4:10 lire per aver "accomodato la seratura della porta della chiesa campestre"<sup>18</sup>. La soppressione della confraternita di S. Ermacora e Fortunato, avvenuta in seguito ai decreti napoleonici

del 1805 - 1806, provocò l'abbandono e la rovina della chiesa di cui oggi rimane solo la memoria.

## 2. Nepostojeće crkve

### *Crkva Svetih Hermagore i Fortunata (Sv. Mohor)*

O crkvi Svetih Hermagore i Fortunata (Sv. Mohor), koja se nalazila u blizini naselja Lukoni na cesti koja iz Brtonigle vodi u Radine, pisanih podataka ima vrlo malo. Vjerojatno je riječ o dosta starijoj crkvi jer ju je već, 1580. godine, apostolski vizitator Valier zatekao razriješenu posvećenja, pokrivenu, no ne i zatvorenu, s golim oltarom i bez zvona.<sup>15</sup> Poneki prihod dobivala je posredovanjem istoimene bratovštine koja je sporadično polagala račune svećeniku. Prije nego li se iznova posveti, Valier je naredio da joj se opremi oltar, nabavi zvono te da se crkva drži zatvorenom. I ovdje se od seoskog župnika i njegovih kapelana zahtijevalo održavanje jedne mise tjedno. Očigledno je da Valierove zapovijedi nisu bile izvršene jer već u sljedećem izvješću biskupa Tommasinija ona nije ni spomenuta.<sup>16</sup> Crkvice ipak nije bila u potpunosti napuštena, godine 1716. bratovština koja je upravljala njome potrošila je

1:6 lira "da se namjesti šarka na vratima i popravi ključanica", dok je iduće godine izdvojila 2:12 lira "za vapno i pijesak da se ožbuka zid, opet vapno za krečenje, dovod vode i prijenos brenta".<sup>17</sup>

Zahvati na održavanju odvijali su se i 1779. godine, kad je uloženo 16 lira "da se osyježi pala te 2 lire i 8 soldi za užad za zvono", dok je 1798. godine kovaču Pietru Dossiju dostavljeno 4:10 lira jer je "namjestio ključanicu na vratima poljske crkve".<sup>18</sup> Ukidanje bratovštine Svetih Hermagore i Fortunata, što se dogodilo nakon napoleonskih naredaba 1805.

– 1806. godine, presudilo je napuštanju i propadanju crkve od koje je danas sačuvana samo uspomena.



### **La chiesa di Santa Croce**

Il comune di Cittanova, “*per la comodità religiosa dei villici di Verteneglio*”, aveva fatto fabbricare la chiesa di Santa Croce, che per un lungo periodo fu l’unica della villa. Si trovava all’entrata del paese, in direzione ovest, ed era certamente una delle più antiche chiese della località. I canonici della cattedrale, per rimarcare i diritti loro spettanti, vi si recavano in processione a date fisse, ed essendo i responsabili della cura d’anime della villa tenevano per il servizio religioso un sacerdote annualmente sostituito. Il Valier non la nomina, segno che alla fine del XVI secolo già non esisteva più. Nell’Ottocento il parroco Percich richiese alle autorità comunali che sopra il sito di Santa Croce e delle altre chiese scomparse fosse collocata una croce di legno, sostituita un secolo dopo con una di pietra.

### **La chiesa di San Dionisio**

Poco distante dalla chiesa cimiteriale di S. Michele si delinea il sito del castelliere di S. Dionisio (m. 177 ), così denominato dalla chiesetta omonima esistente fino al 1820. Il Valier la vide coperta e consacrata, ma gli arredi vi si portavano quando in essa si celebrava<sup>119</sup>. La chiesa era dotata di confraternita e di relativi beni, ma già nel 1800 il parroco di Villanova proponeva al vescovo cittanovese Teodoro Balbi, giunto in visita apostolica, che le due chiese di S. Dionisio e S. Giorgio “*povere, aperte, trascurate, lontane*”, fossero dissacrate<sup>120</sup>, il che avvenne pochi decenni più tardi.

### **La chiesa di San Giorgio**

La chiesetta si trova internamente al castello, poco distante dalla torre nord - orientale e dalla zona di accesso al castello. Dell’antico edificio a pianta rettangolare (m. 9.70 x 6.54) con abside estroflessa, rimangono oggi solo la facciata e il muro perimetrale settentrionale (6.90 m.), mentre è visibile il semicerchio absidale conservato in altezza per circa una settantina di centimetri<sup>121</sup>. La facciata non presenta finestre ai lati del portale crollato, sopra il quale si apre una finestrella rotonda sovrastata dalla vela campanaria a un fornice. Il muro

### **Crkva Svetog Križa**

Općina Novigrad “*za vjersku udobnost seljaka iz Brtonigle*” dala je sagraditi crkvu svetog Križa koja je dugo vremena bila jedina u selu. Nalazila se na ulazu u mjesto, u smjeru zapada, i bila je zacijelo jedna od najstarijih crkava u mjestu. Kako bi istaknuli prava koja im pripadaju, kanonici katedrale sudjelovali su u procesiji u zakazane dane, a s obzirom da su bili odgovorni za dušebrižništvo u selu, držali su u službi svećenika koji se jednom godišnje mijenjao. Valier ga nije imenovao, znak da ga na kraju 16. stoljeća više nije ni bilo. U 19. stoljeću župnik Percich zamolio je općinsku vlast da na mjestu Svetog Križa i drugih nestalih crkava bude postavljen drveni križ, koji je stoljeće poslije zamijenjen onim kamenim.

### **Crkva Svetog Dionizija**

Malo dalje od grobljanske crkve Svetog Mihovila zacrtano je mjesto gradine Svetog Dionizija (177m), tako nazvane po istoimenoj crkvici koja je postojala do 1820. godine. Valier ju je našao pokrivenu i posvećenu, ali se sakralna oprema donosila kad se u njoj misilo.<sup>119</sup> Crkva je posjedovala bratovštinu i određenu imovinu, ali već 1800. godine novovašćanski je župnik predložio novigradskom biskupu Teodoru Balbiju, koji je stigao u apostolsku vizitaciju, da dvije crkve, Svetog Dionizija i Svetog Jurja “*siromašne, otvorene, zapuštene, daleke*” budu razriješene posvećenja,<sup>120</sup> što se obistinilo nekoliko desetljeća kasnije.

### **Crkva Svetog Jurja**

Crkvice se nalazi u unutrašnjosti kaštela, na maloj udaljenosti od sjeveroistočne kule i od ulaznog prostora u kaštel. Od stare građevine pravokutnog tlocrta (9,70 x 6,54m) s upisanom apsidom, danas je preživjelo samo pročelje i sjeverni vanjski zid (6,90m), dok je zid apside sačuvan sedamdesetak centimetara u visinu.<sup>121</sup> Pročelje nije imalo prozorske otvore sa strane danas razrušenog ulaznog portala nad kojim je vidljiv okrugli prozorčić kojeg nadvisuje zvonik na jednolučnu preslicu. Sjeverni vanjski zid obuhvaća i jedan dio predomaničkog zida što je



perimetrale settentrionale ingloba una porzione di muro preromanico, ed è forse ciò che rimane di una chiesa più antica (anteriore al X sec.); la parte superiore dello stesso presenta una finestra a feritoria (55 x 22 cm.) con evidente strombatura verso

l'interno che, assieme agli altri elementi considerati, consiglierebbero una datazione dell'edificio alla prima metà del XII secolo<sup>122</sup>.

Il vescovo Tommasini nella sua opera corografica citò la chiesa di S. Giorgio descrivendola come una "*chiesa nuova, senza alcuna antichità fuorché i dirupi, e le mura sepolte col terreno verso il mare con il suo recinto*"<sup>123</sup>, affermazione che non dovette corrispondere al vero se all'epoca della visita di Valier

(1580) venne menzionata perché già decadente *ex vetustate*<sup>124</sup>. Il vescovo emoniense Eusebio Caimo

nel 1622 ordinò che fosse intonacata e imbiancata all'esterno e avesse al vertice un'alta croce, in modo da essere un punto di riferimento per i naviganti.

Fu luogo di culto fino al 1820<sup>125</sup>.

vjerovatno jedino preostalo od ranije crkve iz vremena

prije 10. stoljeća. Na gornjem dijelu smještena je puškarnica (55 x 22cm) s istaknutim ukošenjem prema unutrašnjosti zbog koje bi, uz ostale elemente uzete u obzir, građevinu bilo preporučljivo vremenski smjestiti u prvu polovinu 12. stoljeća.<sup>122</sup>

Biskup Tommasini u svome horografskom djelu spominje crkvu Svetog Jurja, opisujući je kao "*novu crkvu, bez ijedne stare stvari, osim vrleti i zakopanih zidova s ograđenim zemljištem prema moru*",<sup>123</sup> što moguće i ne odgovara pravom stanju naročito ako je poznato da je u vrijeme Valierove vizitacije (1580.) spomenuta kao već ruševna *ex vetustate*.<sup>124</sup> Novigradski biskup Eusebio Caimo 1622. godine naredio je da se izvana ožbuka i oboji te da se na vrh postavi visoki križ, na način da postane orijentacijska točka moreplovcima. Bila je mjesto štovanja do 1820. godine.<sup>125</sup>



### *La chiesa di San Martino di Tripoli*

Sui resti dell'abbazia di S. Martino di Tripoli o poco distante, fu costruita la chiesetta omonima di cui possediamo, purtroppo, notizie frammentarie. Sappiamo ad esempio che il vescovo Eusebio Caimo, nella sua visita alle chiese della diocesi (1622 -23), la trovò dimessa e consigliò "*che sia salizata di piere cotte in ter.ne di mesi 3, altrimenti sia suspesa ita che non si possa dir messa et che sia accomodato il tetto, doue che pioue*".<sup>126</sup> Lavori di riattamento dell'edificio furono eseguiti anche nel XVIII secolo, quando venne "*aggiustato il couerchio d'essa Chiesa e fatto riparar il pover particolarmente sopra l'altar e Choro e rimessi 80 coppi circa che sono stati leuati, o da mal tempo, o da altro*".<sup>127</sup> Nel 1720 le monache elessero un capellano per la celebrazione delle funzioni religiose.<sup>128</sup> La chiesa è indicata nella mappa del 1784 disegnata da Giovanni Valle giustinopolitano.

### **3. Le Confraternite religiose**

Le confraternite, o scuole laiche, o fraglie erano associazioni di fedeli aventi come scopo l'esercizio di opere di pietà, l'incentivare il diffondersi delle pratiche religiose, l'attuazione di reciproca carità. La loro origine può essere fatta risalire alle prime comunità cristiane: il cristianesimo, infatti, di fronte alla disgregazione del tessuto sociale, nacque e si sviluppò in una fitta rete di associazioni che, prima osteggiate dall'autorità, poi tollerate e quindi incoraggiate, mutuarono forme di organizzazione dai cosiddetti *collegi romani*, vivificandoli però con lo spirito della fraternità evangelica.<sup>129</sup> Tuttavia l'odierna storiografia è concorde nel ritenere il medioevo il periodo di origine del fenomeno confraternale propriamente detto.

Nel 1260 a Perugia sorse la confraternita dei Flagellanti (detti anche Battuti o Disciplinati)<sup>130</sup>, così chiamata perché scelse la flagellazione corporale, da praticare sia in privato che in pubblico, quale forma di elevazione spirituale, sempre associata all'attività rivolta al soccorso dei più deboli. Il fenomeno dei Flagellanti si estinse abbastanza rapidamente, ma il fervore mistico da esso suscitato nelle masse popolari, favorì il sorgere di confraternite laicali che presero la denominazione e la protezione dei santi più importanti: il culto di San Rocco, ad esempio,

### *Crkva Svetog Martina iz Tripolija*

Nad ostacima opatije Svetog Martina iz Tripolija ili nešto malo podalje, bila je sagrađena istoimena crkvice o kojoj, nažalost, posjedujemo tek djelomične podatke. Znamo, na primjer, da ju je biskup Eusebio Caimo, tijekom vizitacije crkava s područja biskupije (1622.-1623. godine), procijenio skromnom i savjetovao "*da bude popločana pečenom glinom u roku od tri mjeseca, inače će biti zatvorena da se u njoj ne može slaviti misa, i da bude namješten krov tamo gdje pušta*".<sup>130</sup> Građevina je bila popravljena i u 18. stoljeću, kada je "*namješten krov i uklonjeno prokišnjavanje, osobito iznad oltara i pjevališta i*

*nadomješteno otprilike 80 crijepova, koje je dignuo vjetar ili drugo*".<sup>131</sup> Godine 1720. redovnice su izabrale kapelana za obavljanje službe Božje.<sup>132</sup> Crkva je obilježena na karti iz 1784. godine koju je nacrtao

Kopranin Giovanni Valle.

### **3. Bratovštine**

Bratovštine ili laičke škole (*schola*, skula, fratija, braščina) bile su udruge vjernika kojima je cilj bio bavljenje milosrdnim djelima, poticanje širenja vjerske prakse te ostvarivanje uzajamne pomoći. Njihovo porijeklo moglo bi ponirati do prvih kršćanskih zajednica - kršćanstvo je, u stvari, pred raspadom društvenog tkiva, nastalo i razvilo se u gustu mrežu udruženja koja su, najprije proganjana od vlasti, potom tolerirana i stoga poticana, mijenjala oblike organizacije od takozvanih *rimskih kolegija*, oživljavajući ih, naime, duhom evanđeoskog bratimljenja.<sup>133</sup> U svakom slučaju, današnja historiofografija slaže se u tome da je srednji vijek vrijeme početka, u pravom smislu riječi, fenomena bratovština.

U Perugi je 1260. godine niknula bratovština flagelanata (zvanih još i bičevaoci),<sup>134</sup> nazvana tako jer je izabrala bičevanje tijela, izvođeno privatno i javno, kao oblik duhovnog izdizanja, uvijek povezano s aktivnostima usmjerenim slabijima. Fenomen flagelanata prilično se brzo ugasio, ali mistična gorljivost koju je izazvao u narodnim masama potaknuo je nastanak laičkih bratovština koje su od njega uzele ime i zaštitu najvažnijih svetaca: štovanje Svetog Roka, na primjer, dostiglo je najveću snagu u vremenima epidemije kuge.<sup>135</sup>



raggiunse la massima intensità in occasione delle epidemie di peste<sup>131</sup>.

Nei secoli XVI e XVII, queste pie fondazioni recuperarono, purificandola e adattandola al tempo, la spiritualità delle confraternite medievali, accentuando notevolmente la loro azione apostolica e caritatevole per diventare dei punti di aggregazione spontanei in cui cercare le risposte alle proprie inquietudini e necessità.

Nella seconda metà del XVIII secolo, le confraternite entrarono in un periodo di grave crisi: alcune conclusero la loro esistenza, altre si affievolirono nella loro operosità. Quelle che sorsero nuove furono assorbite, per lo più, nella

spiritualità devozionale, senza inserirsi con novità nella struttura sociale. L'unico spazio in cui riuscirono a muoversi fu quello del culto, particolarmente nelle processioni, risultando così l'unica forma associativa di vita religiosa per larga parte dei cristiani. E fu proprio questa estensione, assieme alla potenza

raggiunta, che provocò l'opposizione del riformismo settecentesco, con le drastiche soppressioni di questi sodalizi, prima con l'imperatore austriaco Giuseppe II (1785) e, successivamente, con i decreti napoleonici "*sopra le Confraternite e Fabbricerie*" del 26 maggio 1805 e del 26 aprile 1806<sup>132</sup>.

Le confraternite erano associazioni costituite da laici che non pronunciavano voti, non seguivano regole monastiche, non vivevano in comunità, ma si riunivano volontariamente per pregare, per perfezionare la loro spiritualità, per esercitare la carità cristiana. Tutte avevano un santo protettore, una sede stabile presso una chiesa o presso un proprio oratorio, una struttura gerarchica la quale prevedeva un Rettore

o Gastaldo con il compito di far rispettare i Capitoli e di vigilare sul comportamento dei confratelli; un

Massaro che esercitava le funzioni di amministratore economo del patrimonio con obbligo di presentare il rendiconto delle entrate e delle uscite al termine del suo mandato; un Cappellano, un numero variabile di membri che esercitavano un ufficio<sup>133</sup>.

Queste fraglie, oltre ad avere finalità religiose, mantennero nel tempo quelle funzioni e motivazioni sociali che sembrano essere state alla base della loro primitiva istituzione. Contribuivano alla solidarietà sociale della comunità unendo i credenti grazie a riunioni regolari dirette all'adempimento di vari

rituali, offrendo così valori e credenze comuni che costituivano la base del vincolo comunitario. Offrivano agli adepti sostegno psicologico e materiale

U 16. i 17. stoljeću ove pobožne udruge obnovile su, duhovnost srednjovjekovnih bratovština, očistivši ih i prilagodivši ih vremenu te bitno izdvajajući njihovo apostolsko i dobrotvorno djelovanje da bi postale mjesta spontanog okupljanja na kojima se može potražiti odgovor na vlastite nemire i potrebe.

U drugoj polovini 18. stoljeća bratovštine su ušle u teško razdoblje krize, dok su neke prestale postojati, druge su malaksale u svome djelovanju. Novonastale su najčešće bivalente usisane u pobožnu duhovnost, bez novog uključivanja u socijalnu strukturu. Jedini prostor u kojem su uspijevale djelovati bio je prostor štovanja, posebno u procesijama, postajući na taj način za veliki dio kršćana jedini oblik vjerskoga života. I upravo je rasprostranjenost, uz postignutu moć, u

18. stoljeću izazvala protivljenje prosvjetiteljstva, s drastičnim ukidanjem ovih zajednica najprije s austrijskim carem Josipom II (1785. godine), a nakon

njega, s napoleonskim dekretima "*o bratovštinama i crkvinarstvu*" od 26. svibnja 1805. i 26. travnja 1806. godine.<sup>132</sup>

Bratovštine su bile udruženja sačinjena od laika koji nisu polagali svete zavjete, nisu slijedili redovničke odredbe, nisu živjeli u zajednici, nego su se dobrovoljno okupljali da bi molili, usavršili svoju duhovnost, upražnjavali kršćansko milosrđe. Sve su imale sveca zaštitnika, stalno sjedište u jednoj crkvi

ili vlastitoj bogomolji, hijerarhijsku strukturu koja je predviđjala rektora ili gastalda sa zadatkom da

poštuju kaptolske zborove i bdiju nad ponašanjem bratima. Imale su također i nadglednika imanja (Massaro), koji je obavljao poslove administratora ekonoma imanja s obavezom da položi račune prihoda

i rashoda na kraju mandata, kapelana te nestalan broj članova koji su obavljali svoje dužnosti.<sup>133</sup>

Osim u vjerske svrhe, ove su fratije s vremenom održavale socijalne uloge i motive koje su izgleda bile temeljem njihovih prvobitnih institucija. Doprinosile su socijalnoj solidarnosti zajednice udružujući vjernike, zahvaljujući redovnim sastancima usmjerenim izvršavanju raznih rituala, nudeći na taj način zajedničke vrijednosti i vjerovanja koja su sačinjavala temeljnu vezu zajednice. Pristašama su nudili psihološku i materijalnu podršku prigodom najvažnijih životnih događaja. Učvršćujući među njima narodne staleže, snažno su učvrstili vrijednosti i norme od presudne važnosti, pridonoseći održavanju društvenog poretka. Konačno, obnašale su dužnost pravih udruženja uzajamne pomoći s kreditima koji nikad nisu premašivali 6% kamate.



in occasione dei principali avvenimenti della vita. Saldando tra loro i ceti popolari, rafforzavano fortemente valori e norme di importanza cruciale, contribuendo così al mantenimento dell'ordine

sociale. Fungevano, infine, da vere e proprie società di mutuo soccorso con prestiti di denaro a tasso d'interesse mai superiore al 6%.

Per essere ammessi alla confraternita occorreva il possesso di particolari requisiti, quali la fede cristiana, le condizioni morali, il pagamento di una quota sociale, l'acquisto della divisa (o cappa)<sup>154</sup>, il superamento, in alcuni casi, di una particolare cerimonia.

Gli obblighi sociali dei membri erano specificati nei vari statuti: riunirsi periodicamente, per recitare preghiere collettive e uffici funebri in memoria dei confratelli o dei benefattori; visitare, confortare ed assistere spiritualmente e materialmente i confratelli ammalati; accompagnare in processione, indossando la cappa, i confratelli defunti; mantenere un contegno corretto nella vita pubblica; digiunare e osservare la castità; dirimere le eventuali liti all'interno della confraternita; lasciare i propri beni, almeno in parte, a favore della corporazione<sup>155</sup>; partecipare ai banchetti sociali che si tenevano annualmente in memoria dell'ultima cena. In caso di inosservanza

dei doveri ( assenze ingiustificate, bestemmie, usura, gioco d'azzardo) erano previste ammende in denaro o l'allontanamento dal sodalizio stesso.

Per il confratello, un credente che viveva sovente in un contesto sociale al limite della sopravvivenza, la confraternita rappresentava una forma di promozione personale: un'associazione nella quale le consuete gerarchie sociali non contavano più. A questo proposito, Tommaso Luciani scriveva nel 1872 che

*la distinzione delle classi, marcatissima allora nella società spariva affatto nella chiesa, nella sala, sotto la cappa, dietro il gonfalone della fraterna. Di fronte ai confratelli adunati perdeva la sua supremazia anche il prete; il cappellano era uno stipendiato della fraterna, non la presiedeva ma la serviva*<sup>156</sup>.

Al suo interno ogni iniziativa assumeva significati ben precisi: come il darsi lo statuto, che diventava una manifestazione corale di una volontà di affrancamento morale e materiale, democraticamente votato. Non vanno dimenticate, infine, le opere di carità e di beneficenza esercitate dalle confraternite

Tko je želio pristupiti bratovštini, morao je imati određena svojstva, kao što su katolička vjera, moralne osobine, plaćanje pristojbe, nabava uniforme (ili habita),<sup>154</sup> a u nekim slučajevima se prolazilo i kroz poseban obred.

Društvene obveze članova bile su određene raznim statutima: periodično se sastajati da bi se prisustvovalo zajedničkoj molitvi ili službi za pokojnike u spomen bratima ili dobrotvora; posjećivati, utješiti te duhovno i materijalno potpomagati bolesnu subraću; umrlu subraću ispratiti u procesiji, odjeveni u habit; održavati korektno ponašanje u javnom životu; postiti i držati se zavjeta čistoće, prekidati parnice unutar bratovštine; svoj imetak, barem djelomice, ostaviti

bratovštini;<sup>155</sup> prisustvovati društvenim gozbama koje su se održavale jednom godišnje u spomen na Posljednju večeru. U slučaju neispunjavanja obveza

(neopravdano izostajanje, psovanje, lihvarenje, kockanje) bile su predviđene novčane globe ili udaljavanje iz same družbe.

Za bratima, vjernika koji je često živio u društvenom kontekstu na rubu preživljavanja, bratovština je predstavljala oblik osobne promocije: društvo u kojem uobičajene društvene hijerarhije nisu više bile bitne. U vezi s time Tommaso Luciani je 1872. napisao da

*razlikovanje klasa, vrlo naglašeno u onovremenom društvu, posve je nestajalo u crkvi, u dvorani, pod kapuljačom halje, iz stijega bratstva. Pred okupljenom subraćom i svećenik je gubio svoju nadmoć; kapelana je plaćala bratovština, nije njome predsjedao, nego joj je služio*<sup>156</sup>.

Po sebi svaka je inicijativa poprimala vrlo precizna značenja: kao posvetiti se statutu koji je postao jednoglasna manifestacija volje demokratski izabranog moralnog i materijalnog oslobađanja. Konačno, ne treba zaboraviti na milosrdna i dobrotvorna djela, koje su prakticirale bratovštine često nadoknađujući na socijalnom polju strukturne nedostatke zajednice, kao u slučaju bolnica, koje

su same utemeljile, a koje su predstavljale izvornu jezgru modernih bolničkih struktura.<sup>157</sup>

Tijekom *visitatio confraternitatum et hospitalium* novigradske biskupije, Valier je u Brtonigli naišao na šest bratovština, reguliranih statutima, koje su upravljale sveukupnim imetkom od 2400 lira. *Schola* Svetog Zenona, citirana već u dokumentu iz 1534. godine,<sup>158</sup> imala je prihode od otprilike 600 lira koje



che compenseranno spesso le carenze strutturali della comunità in campo sociale, come nel caso degli ospedali da esse fondati che hanno costituito il nucleo originario delle moderne strutture ospedaliere<sup>137</sup>.

Nel corso della *visitatio confraternitatum et hospitalium* della diocesi emoniense il Valier trovò a Verteneglio sei confraternite, regolate tutte da statuti, che gestivano complessivamente un patrimonio di circa 2400 lire. *La schola di S. Zenon*, citata già in un documento del 1534<sup>138</sup>, aveva entrate per circa 600 lire, che si spendevano *“in elemosina quando muore un fratello della schola, et in far lavorar li terreni et vigne della schola, et raccogliere i suoi frutti”*<sup>139</sup>; manteneva la sacrestia della parrocchiale

e si occupava di tutte le spese *“che sogliono farsi per le entrate delle fabbriche”*. Anche le entrate

della schola di S. Rocho assommavano a 600 lire,

che venivano spese *“in usi dell’altare et in cose et oglio per illuminar l’altar et in far lavorar le vigne, olivi et terreni della schola, et in pasto et alcune elemosine per i morti”*<sup>140</sup>.

Di capitali leggermente inferiori risultavano essere dotate le confraternite di

*S.ta Croce e del SS.mo Sacramento* (400 lire circa), beni che si adoperavano per le officiate, i pasti e

per i soliti lavori nelle vigne e negli uliveti. A circa

250 lire assommavano invece le entrate della schola

*S. Ermacora (vulgo S. Mucor)*, che venivano spese per i bisogni della chiesa, per un pasto e per i lavori già ricordati; non era del tutto chiaro se nei confronti della confraternita vi fossero debitori o usurpatori, in quanto la maggior parte della contabilità era tenuta *“in lettere et lingua schiava”*<sup>141</sup>. Ultima per consistenza patrimoniale era la *schola Santo Spirito*, le cui 150 lire circa disponibili, computate

le elemosine, si spendevano

*in alquante messe da morti che fanno dir il giorno immediate seguente le tre feste di maggio, et in far arder la lampada a l’altar di S. Spirito, et in cere per l’officiar che si fa in esso altare ed in un pasto*<sup>142</sup>;

anche in questo caso la contabilità era alquanto

incerta, poiché tenuta *“per la maggior parte in schiavo”*.

Come si può evincere, il contesto sociale descritto dal Valier vedeva le confraternite ormai ben radicate e consolidate, regolate tutte da statuti, con un proprio gastaldo, alcune in possesso di consistenti patrimoni fondiari. Il processo di colonizzazione, che

su se trošile *“u milodare kad umre bratim schole, te za obrađivanje zemlje i vinograda schole i ubranje njihovih plodova”*<sup>139</sup>; a uzdržavala je i sakristiju župne crkve i brinula o svim troškovima *“koji se običavaju stvoriti po prihodima gradnje”*. I prihodi bratovštine Svetog Roka dostizali su 600 lira, a trošili se *“za*

*službu oltara i za stvari i ulje da se osvijetli oltar i za rad u vinogradima, maslinicima i njivama schole i za hranu i ponešto milodara za mrtve”*<sup>140</sup>. S nešto manjim kapitalom raspolagale su bratovštine Svetog Križa i Presvetog Sakramenta (otprilike 400 lira), sredstva koja su se koristila za službe Božje, obroke i uobičajene radove u vinogradima i maslinicima. Na otprilike 250 lira penjali su se, naprotiv, prihodi *schole* Sv. Mohora, koji bi se utrošili na potrebe crkve, za jedan obrok i za već spomenute poslove. Nije bilo posve jasno jesu li prema bratovštini postojali dužnici ili prisvajatelji, s obzirom da je najveći dio računovodstva bio vođen *“u pismu i jeziku slovinskom”*<sup>141</sup>. Po imovinskoj vrijednosti na posljednjem je mjestu bila *schola* Svetoga Duha,

čijih se 150 lira na raspolaganju, po uračunatim milodarima, trošilo

*na nekoliko misa za mrtve koje je trebalo služiti odmah dan nakon triju svibanjskih blagdana, i na održavanje svjetla na oltaru Svetoga Duha, i na vosak za službu Božju koje se održava na rečenom oltaru i na jedan obrok*<sup>142</sup>

I u ovom je slučaju računovodstvo bilo prilično nesigurno, budući vođeno *“najvećim dijelom na slavenskom”*.

Iz toga proizlazi da je u Valierovom opisu socijalni kontekst bratovština sad već bio dobro ukorijenjen i učvršćen, u svima uređen statutima, s vlastitim gastaldom, a neke su bile u posjedu značajnog zemljišnog imetka. Proces kolonizacije, koji je prije svega obuhvatio selo, u 17. se stoljeću pomalo iscrpio i usmjeravao prema stabilizaciji naseljavanja<sup>143</sup>; učvršćivale su se vjerske institucije i u svim ovim procesima uloga bratovština, kao laičkih i vjerskih te gospodarskih i karitativnih institucija, nije mogla biti drugorazredna.

U Brtonigli 17. stoljeća neke su bratovštine prestale postojati, a druge su nicalle. U popisu *“škola i bratovština Provincije prema Komisiji Preuzvišenog Senata”* koji je 1675. godine sastavio potestat i kapetan Lorenzo Donato<sup>144</sup>, od šest tada djelatnih u mjestu, ne samo da nisu spomenute fratije Svetog



aveva investito soprattutto le campagne, nel XVII secolo si stava ormai esaurendo e ci si avviava alla stabilizzazione degli insediamenti<sup>143</sup>; si rafforzavano le istituzioni religiose, e in tutti questi processi il ruolo delle confraternite, in quanto associazioni laiche e religiose, assistenziali ed economiche, non poteva essere di secondo piano. A Verteneglio, nel Seicento, alcune confraternite cessarono la loro esistenza mentre altre fecero la loro comparsa. Nel censimento delle "scuole et confraterne della Provincia per Commissione dell'Ecc.mo Senato" fatto eseguire nel 1675 dal podestà e capitano Lorenzo Donato<sup>144</sup>, tra le sei operanti allora nella località non solo non si faceva menzione delle scuole di S. Croce e del SS. Sacramento, testimoniate un secolo prima dal Valier ed ora sostituite da quelle di *S. Zuanne e della Madonna del Carmine*, ma non figuravano nell'elenco né la *scola del Santo Nome de Dio*, istituita nel 1605, con sede nella parrocchiale di S. Zenone<sup>145</sup>, né quella di S. Antonio di Padova di cui abbiamo notizie dal 1672<sup>146</sup>. Sappiamo per certo che, nella seconda metà del secolo, la confraternita del SS. Sacramento si

Križa i Presvetog Sakramenta kojima je stoljeće prije svjedočio Valier, a sada su zamijenjene onima Sv. Zvane i Majke Božje Karmelske nego se u popisu ne pojavljuje ni *schola* Svetog Božjeg imena, utemeljena 1605. godine sa sjedištem u župnoj crkvi Svetog

Zenona<sup>145</sup> kao ni ona Svetog Antuna Padovanskoga o kojoj imamo vijesti tek od 1672. godine.<sup>146</sup> Pouzdano

znamo da je u drugoj polovini stoljeća bratovština

Presvetog Sakramenta pretvorena u *scholu* Presvetog Tijela Kristovog, spomenutu 1671. godine, da bi se ponovno pojavila pod prvobitnim imenom 1741. godine da bi na poslijetku potpuno nestala sa scene

u drugoj polovini 18. stoljeća. Činjenica nas ne smije iznenaditi s obzirom na to da je riječ o vrlo

raširenoj praksi na cijelom Istarskom poluotoku. To se uglavnom događalo jer je bratovština, kad bi ostala s malim brojem članova i ne bi bila sposobna podnositi visoke troškove upravljanja, bila prisiljena

prekinuti svako djelovanje, da bi potom ponovno niknula kad bi se opći uvjeti poboljšali.

trasformò nella scuola del SS.mo Corpo di Cristo, ricordata nel 1671, per riapparire nuovamente con la precedente denominazione nel 1741 salvo poi sparire definitivamente nel secondo Settecento. Il fatto non deve stupire, poiché si trattava di una prassi largamente diffusa in tutta la penisola istriana: ciò avveniva principalmente perché la confraternita, rimasta con pochi affiliati e incapace di sostenere le gravose spese di gestione, era costretta a cessare ogni attività, salvo poi rinascere una volta migliorate le condizioni generali.

Tab. 3 Le confraternite di Verteneglio nel 1675

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538

(Fonte: "Seminario o Collegio di Capodistria", *La provincia* (Izvor: "Seminario o Collegio di Capodistria", *La provincia dell'Istria*, a. 18/4 - 18/5, p. 1756) dell'Istria, a. 1874. - 1875., str. 1756.)

Tab. 3 Bratovštine u Brtonigli 1675

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538



Nel XVIII secolo si assistette ad un ulteriore diffusione del fenomeno confraternale, anche se la recessione, imputabile alla deficienza finanziaria dovuta a rendite esigue e all'incuria degli amministratori nella gestione dei beni delle associazioni, decretò la scomparsa di numerosi sodalizi e, in generale, un affievolimento della loro operosità. Tra le nuove scuole sorte in questo periodo ricorderemo la Beata Vergine del Rosario, costituita comunque già a fine Seicento (1694)<sup>167</sup>, *S. Pietro*, *S. Donato*, *Santa Croce*, *S. Martino e la Beata Vergine di Nogaredo*, precedentemente appartenuta al Capitolo cittanovese.

Tab. 4 Le confraternite di Verteneglio nel 1741

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
VOCI			
Famiglie popolari	129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni	123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni	205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su	13	13	7
Donne d'ogni età	307	280	265
Totale delle anime	648	590	538
Preti provvisti di beneficio o Cappellanie	3	3	3
Preti non provvisti di beneficio alcuno	2	4	-
Chierici	1	1	-
Negozianti e bottegari	2	2	1
Artigiani e altri manifattori	10	12	12
Lavoranti di campagna	156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo	297	332	226
Cavalli	46	47	26
Somarelli	59	21	20
Pecorini	837	988	677
Caprini	-	-	54

L'assetto definitivo delle confraternite vertenegliesi si delineò nella seconda metà del Settecento. Nel 1763, infatti, a Verteneglio erano attive le scuole della *Beata Vergine di Nogaredo*, *del SS.mo Nome di Dio*, *della Beata Vergine del Rosario*, *dei Santi Ermagora e Fortunato*, *di S. Rocco*,

*S. Antonio da Padova*, *S. Giovanni Battista*<sup>168</sup>, *S. Spirito e di S. Zenone*, e quantunque andassero

incontro a problemi finanziari non indifferenti, la loro attività rimase immutata fino alla soppressione napoleonica.

U 18. stoljeću došlo je do dodatnog širenja fenomena bratovština, premda je recesija pripisiva finansijskom deficitu uslijed oskudne dobiti i nebrige administratora u upravljanju dobrima društava odredila nestanak brojnih družbi i, općenito, slabljenje njihovog djelovanja. Među novim *scholama* nastalim u tom razdoblju podsjetit ćemo na Blaženu Djevicu od Krunice, premda je osnovana već na kraju 17. stoljeća (1694. godine)<sup>167</sup>, Svetog Petra, Svetog Donata, Sveti Križ, Svetog Martina i Gospu Nogaredsku koja je prvobitno pripadala novigradskom Kaptolu.

Tab. 4 Bratovštine u Brtonigli 1741.

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%
1766	648	1637	39.58
1771	590	1583	37.27
1790	538	1686	31.90
VOCI			
Famiglie popolari	129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni	123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni	205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su	13	13	7
Donne d'ogni età	307	280	265
Totale delle anime	648	590	538
Preti provvisti di beneficio o Cappellanie	3	3	3
Preti non provvisti di beneficio alcuno	2	4	-
Chierici	1	1	-
Negozianti e bottegari	2	2	1
Artigiani e altri manifattori	10	12	12
Lavoranti di campagna	156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo	297	332	226
Cavalli	46	47	26
Somarelli	59	21	20
Pecorini	837	988	677
Caprini	-	-	54

Konačno ustrojstvo brtoniglskih bratovština oblikovano je u drugoj polovini 18. stoljeća. Doista, 1763. godine u Brtonigli su bile aktivne *schole* Gospe Nogaredske, Presvetog Božjeg imena, Blažene Djevice od Krunice, Svetih Mohora i Fortunata, Svetog Roka, Svetog Antuna Padovanskog, Svetog Ivana Krstitelja,<sup>168</sup> Duha Svetoga i Svetog Zenona, i bez obzira na to što su se suočavale s finansijskim problemima, djelovanje im je ostalo nepromijenjeno sve do napoleonskih ukinuća.



Tab. 5 Le confraternite di Verteneglio alla caduta di Venezia (1797)

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvistidi beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179

Repubblica di Venezia", *ACRSR*, vol. XXXI (2001), p. 75-135).

Tab. 5 Bratovštine u Brtonigli nakon pada Venecije (1797.)

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvistidi beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179

Repubblica di Venezia", *ACRSR*, vol. XXXI (2001), str. 75.-135.)



#### 4. L'elezione del pievano

Dalle fonti sinora note, sappiamo che in alcune parrocchie istriane, tra le quali figura Verteneglio, la popolazione locale aveva il diritto alla libera scelta del pievano. Dai documenti dell'Archivio Vescovile di Cittanova e, in particolare, dal Codice che unisce gli atti raccolti dal vicario generale G.

Matteo Madrucci per ordine del vescovo Tommasini, si viene a sapere che dal 1535 la villa di Verteneglio e i foranei si basarono su un decreto del Senato veneto per disporre la libera elezione del parroco

(*giuspatronato*)<sup>149</sup>. La vertenza, che sorse allora, fini per dare ragione agli abitanti di Verteneglio i quali, il 9 dicembre 1543, elessero il loro primo parroco, lo zaratino don Gian Giacomo de Rossi, con nomina

giuridicamente valida. Sembra però, che i villici avessero approfittato della mancanza del vescovo

cittanovese per arrogarsi il diritto di eleggere il proprio curato e i cappellani che, una volta eletti, venivano semplicemente presentati all'autorità ecclesiastica per l'approvazione.

Nonostante il contenzioso si fosse risolto a loro sfavore, negli anni a venire il Capitolo emoniense

continuò con la sua opera di interferenza in

quanto, con la perdita del diritto alla nomina del pievano, veniva privato dei proventi in natura che gli spettavano, dell'aliquota al vescovo nonché del pagamento della tassa governativa. I vertenegliesi, allora, dopo l'ennesima interferenza dei canonici cittanovesi, decisero di rivolgersi direttamente al doge Francesco Donato che con ducale rilasciata a

Venezia il 17 marzo 1548, informò il podestà veneto di Cittanova Nicolò Michiel

*quod ipsum Commune sit in Antiquissima libertate et Jure elligendi plebanum Unum in Ecclesia Sancti Zenonis per ipsorum hominum et Communis processores constructa et dotata ex eorum propriis bonis*<sup>150</sup>.

In caso di ulteriori interferenze del clero cittanovese, la pena sarebbe stata di 300 ducati d'oro ed il bando "*de omnibus terris et Locis Illustrissimi Domini*". Il testo del documento si concludeva con

l'invito rivolto dal doge al podestà affinché ammonisse i canonici. I contrasti tra il Capitolo cittanovese e gli

abitanti di Verteneglio proseguirono, in realtà,

#### 4. Izbor seoskog župnika

Iz dosad poznatih izvora znamo da je u nekim istarskim župama, među kojima se pojavljuje i Brtonigla, domaće stanovništvo imalo pravo na slobodni izbor seoskog župnika. Iz dokumenata Biskupskog arhiva Novigrada, a osobito iz Kodeksa, koji obuhvaća radove koje je po napatku biskupa Tommasinija sabrao generalni vikar G. Matteo Madrucci, doznaje se da su se od 1535. godine selo Brtonigla i seljani pozvali na odluku mletačkog Senata kako bi mogli raspolagati slobodnim izborom župnika (*jus patronatus*).<sup>149</sup> Spor koji je tada izbio okončan je u korist stanovnika Brtonigle, koji su 9. prosinca 1543. godine izabrali svojega prvog župnika, Zadranina don Gian Giacoma Derossija, s pravno valjanim imenovanjem. Međutim, izgleda da su seljaci iskoristili neprisutnost novigradskog biskupa da si prisvoje pravo na biranje vlastitog župnika i kapelana koji su, jednom izabrani, jednostavno bili predstavljeni crkvenim vlastima da ih potvrde.

Premda je spor okončan na njihovu štetu, u narednim je godinama novigradski Kaptol nastavio sa svojim uplitanjem jer je s gubitkom prava na izbor seoskog župnika bio zakinut za prinose u naravi koji su mu pripadali, odnosno za dio koji otpada na biskupa kao i na plaćanje državnog poreza. Brtonigljani su se stoga, nakon opetovanih uplitanja novigradskih kanonika, odlučili izravno obratiti duždu Franciscu Donatu koji je kneževskom ispravom, objavljenom 17. ožujka 1548. godine, obavijestio mletačkog potestata Novigrada Nicolò Michiela

*quod ipsum Commune sit in Antiquissima libertate et Jure elligendi plebanum Unum in Ecclesia Sancti Zenonis per ipsorum hominum et Communis processores constructa et dotata ex eorum propriis bonis.*<sup>150</sup>

U slučaju daljnjeg uplitanja novigradskog klera kazna bi bila 300 zlatnih dukata i izgon "*de omnibus terris et Locis Illustrissimi Domini*". Tekst dokumenta zaključen je duždevim pozivom potestatu da opomene kanonike.

Prepirke između novigradskog Kaptola i brtoniglanskog stanovništva nastavile su se, zapravo, i nakon duždeve intervencije te su bile okončane

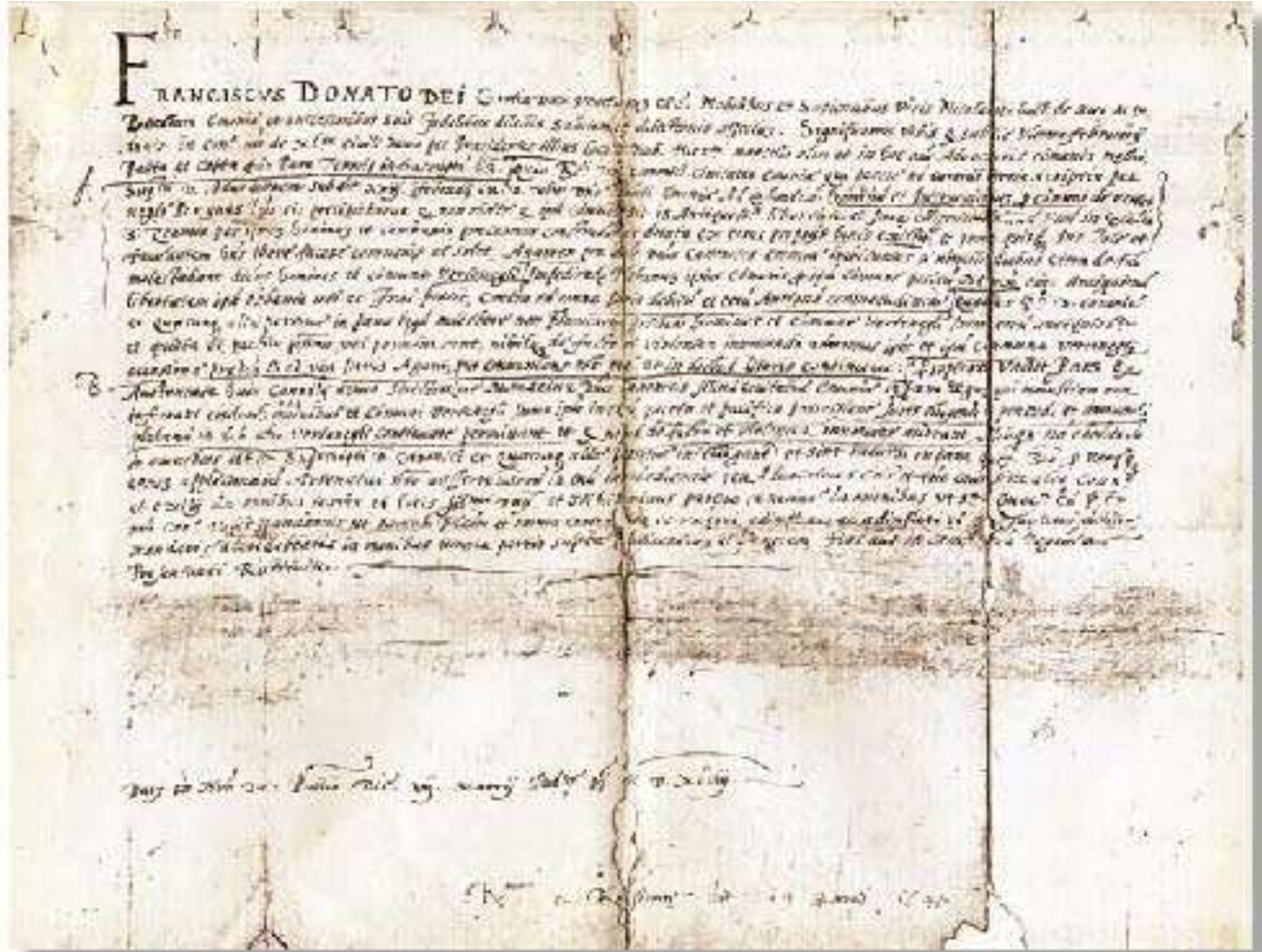


N. Notarile... [illegible handwritten text] ...

**A B**

Ego Notarius... [illegible handwritten text] ...

Atto notarile che attesta la leggitimità dell'elezione del Pisarski spis koji potvrduje zakonski izbor svećenika pievano Gian Giacomo de Rossi (1548) Gian Giacom de Rossija (1548.) (Fonte: Archivio Parrocchiale di Verteneglio, *Controversia per* (Izvor: Župni arhiv u Brtonigli, *Controversia per l'elezione del l'elezione del pievano, 22 marzo 1548) pievano, 22 marzo 1548 )*



Ducale del Doge Francesco Donato (1548)

(Fonte: Archivio Parrocchiale di Verteneglio, *Ducale 17 marzo 1548 del doge Francesco Donato*)

Kneževska isprava dužda Francesca Donata (1548.) (Izvor: Župni arhiv u Brtonigli, *Ducale 17 marzo 1548 del doge Francesco Donato*)

anche dopo l'intervento del doge, per concludersi solo con la visita alla parrocchia di Agostino Valier

(1580). Egli decretò, in base alle disposizioni del concilio di Trento, che l'elezione del parroco fosse a titolo perpetuo e non annuale come in precedenza.

Calcolate le rendite, ammontanti a 200 ducati annui, queste furono ripartite in modo tale che 2/5 andassero al Capitolo e 3/5 al pievano, che doveva mantenere due cappellani ai quali spettava annualmente

*formento stara XII, quattro stara di segala, di orzo stara quattro, tredici agnelli, quindise libre di formazo, et XX orne di vino per cadaun capellano secondo la nostra antiqua consuetudine*<sup>151</sup>;

era prassi inoltre che il pievano *“facesse un pasto et lo dovea far dal Nadal fin al Carneval (...)*

tek posjetom Agostina Valiera župi (1580. godine). U skladu s odredbama Tridentskog sabora, on je odredio da izbor župnika bude doživotan, a ne jednogodišnji kao ranije. Nakon izračuna prihoda koji je narastao na 200 dukata godišnje, isti je podijeljen tako da 2/5 idu Kaptolu, a 3/5 seoskom župniku koji je morao uzdržavati dva kapelana kojima je godišnje

pripadalo

*žita XII stariča, četiri stariča raži,, ječma stariča četiri, trinaestero janjadi, petnaest libara sira i XX orma vina za svakoga kapelana, prema našem starom običaju*<sup>151</sup>;

povrh toga bilo je uobičajeno da seoski župnik *“priprema jedan obrok, a trebao ga je pripremati od*

*a tutti i poveri della terra come ai forestieri*<sup>152</sup>.

Tale divisione, però, non soddisfò i vertenegliesi che ricorsero presso le autorità veneziane: il Valier incaricò allora il canonico veronese Taffello de Taffelli di rivedere tutta la questione che si concluse finalmente a vantaggio della comunità.

A Verteneglio, la nomina del pievano non differenziava sostanzialmente da quella di altre località istriane. Al suono della campana i capifamiglia, che dovevano essere tutti uomini di bona vita, si radunavano nella parrocchiale di S. Zenone giurando “di far il più e sufficiente come per loro coscienza li porrà”<sup>153</sup>; per garantire la legalità della votazione, al ballottaggio presenziavano due canonici in qualità di supervisori. Risultava eletto il sacerdote che aveva ottenuto più palline oppure un maggior numero di tacche sul bastone passato a raccogliere le preferenze.

Nell'espletamento delle sue funzioni, il pievano doveva sottostare a una serie di obblighi e doveri. Per assecondare i bisogni della popolazione era costretto a risiedere nel villaggio, che poteva abbandonare in caso di guerra, morbo o altro solo col permesso dello zuppano altrimenti rischiava la privazione in perpetuo della pieve; non poteva riscuotere le decime sulle entrate della confraternita di S. Zenone, come pure impadronirsi dell'elemosina dello Spirito Santo che doveva essere spesa a beneficio di quel altare. Nel caso la pieve fosse stata coinvolta in qualche lite, il pievano doveva difenderla a proprie spese “*così qui, a Cittanova, come a Venetia et a Roma*”, accollandosi pure gli oneri di un eventuale invio di ambasciatori per conto della stessa. Secondo un'antica consuetudine gli spettava il pagamento del campaner, cioè “*vin orne otto, duoi agnelli, stara tre delle biave, cioè, formento stara uno, segala stara uno, orzo stara uno*”, nonché “*far over ordinar alli suoi capellani ogni festa una messa subito dopo il matutin, così domenica et altre feste*”<sup>154</sup>. Pievano e cappellani dovevano inoltre dire messa ogni lunedì per i defunti, ogni settimana a S. Rocco e ogni mese a S. Ermacora.

Accadeva spesso che tra i capifamiglia incaricati della scelta e i candidati vi fossero accordi non consentiti, che contemplavano l'accusa di simonia e relativa scomunica; la poca trasparenza nella scelta del pievano dovette continuare ancora a lungo se

*Božića do Pusta (...) svim siromasima zemlje, pa i strancima*”<sup>155</sup>. No, ovakva raspodjela nije zadovoljila

Brtoniglane koji su se obratili mletačkoj vlasti nakon čega je Valier zadužio veronskog kanonika Taffella de Taffellija da preispita cijeli slučaj koji je konačno zaključen u korist zajednice.

Brtonigla se nije bitno razlikovala od drugih istarskih mjesta u izboru seoskog župnika. Na znak zvona, glave obitelji, koji su mogli biti samo muškarci “dobroga života”, okupili bi se u župnoj crkvi Svetog Zenona pod zakletvom “*da će učiniti najviše moguće kako im savjest nalaže*”<sup>156</sup>, a kako bi garantirali legalitet glasanja, balotaži su prisustvovala dva

kanonika u ulozi nadziratelja. Izabran bi bio svećenik koji je dobio više loptica ili veći broj ureza na štapu koji je kružio da sabere glasove.

U izvršavanju svojih zadataka, seoski se župnik morao podvrgnuti cijelom nizu obveza i dužnosti. Da bi udovoljio potrebama puka, bio je prisiljen stanovati u selu, koje je mogao napustiti u slučaju rata, zaraze ili drugoga samo uz županovo dopuštenje, inače je riskirao oduzimanje župe zauvijek; nije mogao utjerivati desetinu na prihode bratovštine Sv. Zenona, kao ni prisvojiti milodare Svetoga Duha koji su trebali biti utrošeni u prebendu istoimenog oltara. U slučaju da je župa bila upletena u kakvu svađu, župnik ju je morao braniti o svom trošku “*tako ovdje, u Novigradu, kao u Veneciji i Rimu*”, naprtivši si i teret možebitnog slanja poslanika na isti trošak. Prema starom običaju, bio je dužan plaćati zvonara, odnosno, “*osam orna vina, dvoje janjadi, tri starića žita, odnosno; jedan starić pšenice, jedan starić raži i jedan starić ječma*” kao i “*naručiti svojim kapelanima za svaki blagdan jednu misu odmah nakon jutarnje (matutin), tako nedjeljom i drugim blagdanima*”<sup>157</sup>. Župnik i kapelani morali su povrh toga služiti misu ponedjeljkom za pokojne, tjedno za Svetoga Roka, a mjesečno za Svetoga Mohora.

Često se događalo da je među glavarima zaduženima za izbor i kandidata bilo nedozvoljenih dogovora, koji su razmatrali optužbu za simoniju i izopćenje iz crkve povezano s njom; mala transparentnost u izboru seoskog župnika zasigurno

appena nel 1737 il consiglio della vicinia cercò di



porvi parzialmente rimedio decidendo che

*ora per sempre, in presente, e nell'avvenire nel caso di balottare Pievani, e Capellani, abbiano ad esser ricevuti in Consiglio, e a balottare tutti quelli che fossero fatti Paesani, cioè avessero dieci Anni di Domicilio, possedessero Beni Stabili proprj, e proprie Abitazioni, come si pratica in altre Ville, e in altri Luochi, e specialmente nella Sere Dominante<sup>155</sup>.*

L'auspicio delle autorità era naturalmente la rimozione di ogni abuso e la legittimità delle nomine, che avrebbero dovuto placare certi subbugli di paese ed essere di comune consolazione.

se još dugo zadržala ako je tek 1737. godine Savjet seoske skupštine pokušao popraviti stvari odlučivši da

*sada zauvijek, sada i ubuduće u slučaju balotaže plovana, kapelana, trebaju biti primljeni u Savjet, i sudjelovati u balotaži svi oni koji su postali mještani, odnosno imaju deset godina prebivališta, posjeduju vlastite nekretnine, i vlastiti stan, kako se provodi u drugim selima, i drugim mjestima, a navlastito u Mletačkoj Republici.<sup>155</sup>*

Želja vlasti bila je, naravno, uklanjanje svake zloupotrebe i legitimnost imenovanja, koji su trebali umiriti određenu seosku zbnunjenost i biti od opće podrške.



Elezione del pievano di Verteneglio (1568)

Fonte: Archivio di Stato di Pisino, *Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, fasc.

21, f. 441-446

Biranje župnika Brtonigle (1568) Izvor: Državni Arhiv Pazin, *Općina Novigrad, Spisi Novigradske Kancelarije*, fasc. 21, folija

441-446



## IL TERRITORIO

### I. Villanova del Quieto

La località è ubicata sopra un modesto colle di 140 metri che degrada a meridione verso la valle alluvionale del fiume Quieto, in un'area in cui predomina la natura carsica e permeabile del suolo, con una limitata idrografia superficiale concentrata nella fascia costiera rivestita da uno strato di terra rossa e fertile che, per le sue peculiarità agricole, fu abitata fin dalla protostoria.

A dispetto del remoto insediamento, le origini della nostra borgata risalgono alla metà del XVI secolo, quando, *“qua propter quasi contagioso morbo affecti in dies decedente, villici domicilium omnino deserere aliquo salubriori pauloque eminentiori loco se transferere rusque erigere ac fundare communiter decreverunt; ubi omnes pariter congregati, villa reaedificata, fervore devotionis accensi aliam ecclesiam sub nomine S. Michaelis arcangeli cum caemeterio propriis fundare curarunt”*<sup>156</sup>. La nuova villa, priva di quelle strutture edilizie che potessero eventualmente inserirla tra i castelli o tra le borgate dell'Istria di quel periodo, mantenne le caratteristiche di villaggio di campagna anche in tarda età veneta, e ad esclusione dell'impianto abitativo formato da un ristretto numero di case sparse lungo la viabile principale, le uniche strutture pubbliche di cui disponeva erano la chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie (intitolata successivamente a

S. Michele Arcangelo) con l'annesso campanile e la prospiciente casa della pieve<sup>157</sup>.

Villanova, *vulgo dicta*, era dotata di pieve, ovvero aveva la sua chiesa parrocchiale con battistero, eretta con elemosine e rebotte del popolo, e fungeva da centro di una piccola circoscrizione ecclesiastica rurale che disponeva pure di cimitero e abbracciava

## OKOLICA

### I. Nova Vas na Mirni

Selo je smješteno na skromnom brežuljku od 140 metara nadmorske visine, koji se s južne strane snižava prema aluvijalnoj dolini Mirne, na području kojim prevladava kraška priroda propusnog tla s ograničenom površinskom hidrografijom, koncentriranom na priobalnom pojasu presvučenom slojem plodne crvene zemlje koja je, po ponuđenim poljoprivrednim specifičnostima, bila naseljena već u najstarije doba.

Usprkos davnom naseljavanju, porijeklo našega gradića ponire u sredinu 16. stoljeća, kada *“qua propter quasi contagioso morbo affecti in dies decedente, villici domicilium omnino deserere aliquo salubriori pauloque eminentiori loco se transferere rusque erigere ac fundare communiter decreverunt; ubi omnes pariter congregati, villa reaedificata, fervore devotionis accensi aliam ecclesiam sub nomine S. Michaelis arcangeli cum caemeterio propriis fundare curarunt”*.<sup>156</sup> To novo selo, bez onih građevina koje bi ga eventualno mogle uklopiti među suvremene istarske kaštele ili gradiće, zadržalo je karakteristike sela i u kasnom mletačkom razdoblju i osim stambenih objekata, u vidu manjeg broja kuća raštrkanih duž glavne ceste, jedine su mu javne građevine bile župna crkva Blažene Djevice od Milosrđa (kasnije Svetog Mihovila Arhandela) s pridodanim zvonikom i župna kuća, smještena

nasuprot njima.<sup>157</sup> Nova Vas, *vulgo dicta*, imala je svoju seosku,

odnosno župnu crkvu s krstionicom, podugnutu milodarima i davanjima puka (rabortama) i imala je ulogu maloga središta koje je raspolagalo svojim grobljem i obuhvaćalo još četiri kapele. Stanovnici su imali pravo slobodno izabrati seoskog župnika



altre quattro cappelle. Gli abitanti avevano il diritto di eleggere autonomamente il pievano, diritto concesso

nel 1580 dal visitatore apostolico Agostino Valier purché fosse assicurato al curato un cespite annuo di 25 ducati<sup>158</sup>. La sua nomina, comunque, spettava all'autorità ecclesiastica competente, il vescovo di Cittanova.

Nonostante la sua vicinanza a Cittanova, fin dal Quattrocento Villanova fu sottoposta alla giurisdizione di Grisignana con l'intento, forse, di risollevare economicamente una delle podesterie territorialmente più piccole ed economicamente più povere. Nei *Commentari* il Tommasini non

mancò, infatti, di sottolineare le discrete potenzialità economiche del territorio gravitante attorno alla villa, le cui risorse agricole, malgrado avessero patito la mala gestione della Famiglia Manzini e fossero state ridimensionate dalla pastorizia e dallo sfruttamento delle aree boschive, non erano affatto trascurabili se rapportate alle condizioni generali dell'Istria veneta di quell'epoca<sup>159</sup>.

*“Vi è qui la famiglia dei Manzini patroni delle decime – annotava l'alto prelato cittanovese – qual doveva già essere in molta considerazione perché raccoglievasi d'ogni cosa, e la villa era più abitata*

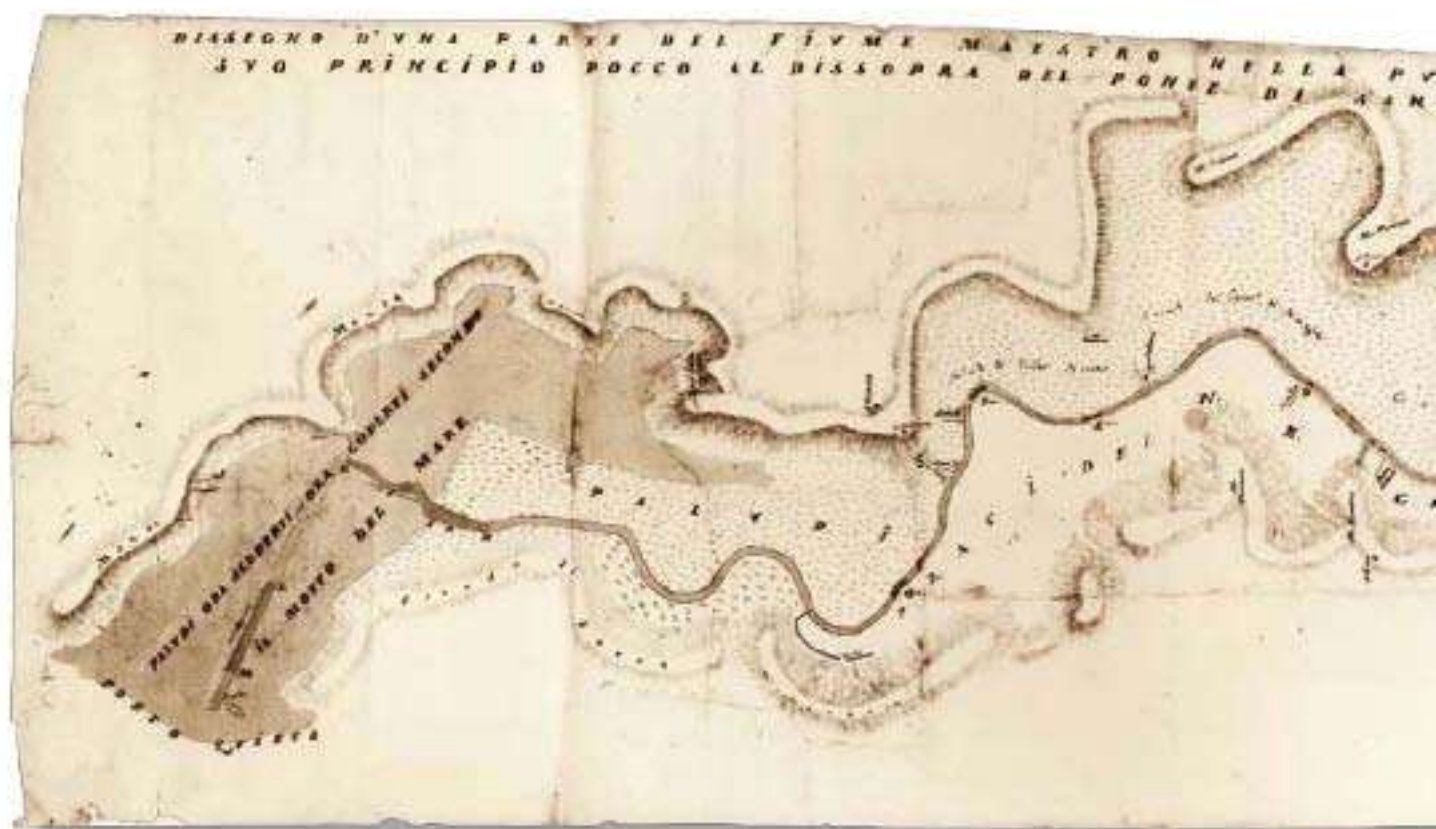
(plovana), povlasticu koju im je dodijelio apostolski vizitator Agostino Valier 1580. godine ukoliko mu osiguraju godišnji prihod od 25 dukata.<sup>158</sup> Njegovo je imenovanje ionako morala potvrditi mjerodavna crkvena vlast odnosno novigradski biskup.

Premda blizu Novigrada, Nova Vas je već od 15. stoljeća bila podvrgnuta Grožnjanu, možda s namjerom da se gospodarski uzdigne jedan od teritorijalno najmanjih, a ekonomski najsiromašnijih potestata. Naime, u svojim *Comentarj*-ima Tommasini nije zaboravio podcrtati skromne gospodarske mogućnosti okolice koja je gravitirala k selu, čije poljoprivredne rezerve, usprkos lošem upravljanju obitelji Manzini i predimenzioniranju uslijed pastirstva i iskorištavanja šumovitih predjela, uopće nisu bile zanemarive ako se stave u odnos s općim uvjetima onovremene mletačke Istre.<sup>159</sup>

*Ovdje je porodica Manzina, gospodara desetine – bilježi visoki novigradski prelat - koji je već morao biti od velikog poštovanja jer se skupljalo od svake stvari i selo je bilo naseljenije i obrađenije. Sada je porodica podijeljena na više obitelji i stoga su prihodi veoma umanjeni, i oni naginju stanju malo različitom od sela i uvreda su pravadnoj časti u kojoj su se nalazili njihovi preci. Smještena je Nova*

*e coltivata. Ora divisa la famiglia in più colonelli, e così l'entrate tanto diminuite, sono ancor essi declinati ad uno stato poco dissimile dal rurale ed offendono l'onorevolezza antica in cui erano i suoi antenati. Posta Villa Nuova in un colle, viene a godere leggiadra vista della campagna con terreni fecondi, sebbene incolti, sono alquante case in essa di persone rurali, ed altre poche sparse nel territorio abitato anco da certi pastori detti cranzi, che con animali concorrono, perché i boschi, ed i terreni non coltivati gli porgono abbondanti pascoli. Hanno alcuni boschi del comune, e spesso impetrano licenza dalla Serenissima repubblica di tagliar i roveri per dividere tra essi l'utile della legna, e ciò li rende più mancanti nella coltura (...) Ha un bellissimo bosco tra gli altri, che gli leva parte dell'aria infetta del Quietò. Il territorio è, come s'è detto, con olivi e vigne, che producono vini preziosi<sup>190</sup>.*

DISEGNO D'UNA PARTE DEL FIVME MARSTRO NELLA P  
SVO PRINCIPIO DOCCO AL DISSOPRA DEL PONTE DELLA P  
NELLA P  
DEL PONTE DELLA P



Vas na brijegu, uživa u ljupkom pogledu na njive s plodnim tlom, iako neobrađenim, nekoliko je kuća u njoj seoskih ljudi, i druge malobrojne raštrkane po naseljenoj okolici i od nekih pastira zvanih Kranjci, koji se sa životinjama stječu, jer im neobrađena zemljišta podastiru bogatu pašu. Imaju neke šume od komuna i često izmame dozvolu Presvijete Republike da mogu sjeći hrastove da međusobno podijele korist od drva, a to ih čini manjkavima u obrađivanju zemlje (...). Ima divnu šumu među drugima kojoj stiže nešto kvarnog zraka s Mirne. Okolica je, kako je rečeno, s maslinama i vinogradima, koji proizvode cijenzena vina.<sup>100</sup>

I “Capitoli et Usanze de Villa-nova”, contemplati dall’articolo 101 dello statuto di Grisignana, regolavano, attraverso disposizioni speciali, i rapporti economico - amministrativo - giuridici tra la podesteria veneta e la gente di Villanova<sup>101</sup>. Sia i vicini che gli abitanti della borgata erano esentati dal pagamento della decima delle entrate al *Dattario di*

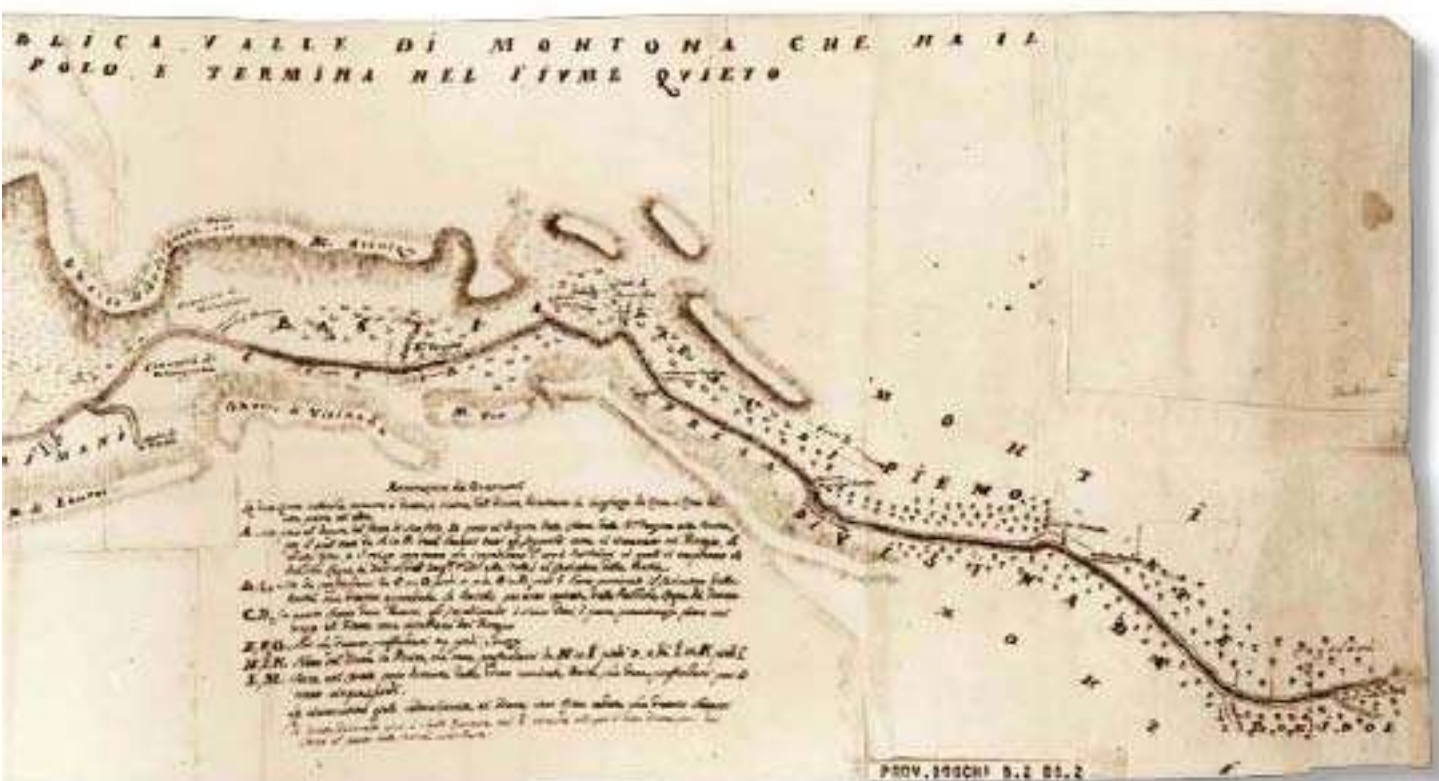
*Grisignana* poiché queste spettavano a Bartolomeo

*Zakoni i Običaji Nove Vasi (Capitoli et Usanze de Villa-nova)* osmišljeni u 101. poglavlju Grožnjanskog statuta, posebnim odredbama uređuju gospodarsko-administrativno-pravni odnos između mletačkog podestata i ljudstva u Novoj Vasi.<sup>102</sup> I seljaci i stanovnici gradića bili su oslobođeni od plaćanja desetine prinosa grožnjanskom dataru (upravitelju) s obzirom da je na iste imao pravo Bartolomeo Manzini, koji je uživanje feudalnih prava, javnom dražbom, otkupio od Alessandra Soranza 1545. godine: teritorij i selo “*della contra de San Zorzi o uer uilla noua stavljena pod jurisdikciju Grožnjana*“.<sup>103</sup> Desetina

Crtež toka Mirne iz 18. st.

Un disegno seicentesco del corso del Quizzo  
Fonte: L. Lago - C. Rossi, *Descrizione Histrica*, pp. 220-221.

Crtež toka Mirne iz 18. st.  
[Preuzeto iz: L. Lago - C. Rossi, *Descrizione Histrica*, str. 220-221]



Manzini, subentrato nell'usufrutto dei diritti feudali sulla villa ad Alessandro Soranzo che nel 1545 aveva comperato al pubblico incanto "el territorio et uilla della contra de san Zorzi o uer uilla nova posta sotto la giurisdiction de Grisignana"<sup>162</sup>. Tali decime comprendevano "tutte le biade, quale nascono su quello di Villa-nova (...) della Uva, nelle vigne delli Vicini, et così similmente la Decima delli Agnelli, et Capretti alle Mandrie al suo tempo debito da S. Zorzi"<sup>163</sup>. I Villanovesi, poi, dovevano contribuire diverse regalie: quella del *fromento* (per due buoi si pagava 4 staroli, per 4 uno solo, per 1 o nessuno

due staroli); quella comprendente una *spalla de porco* per chi ammazzava i maiali dopo la festa di

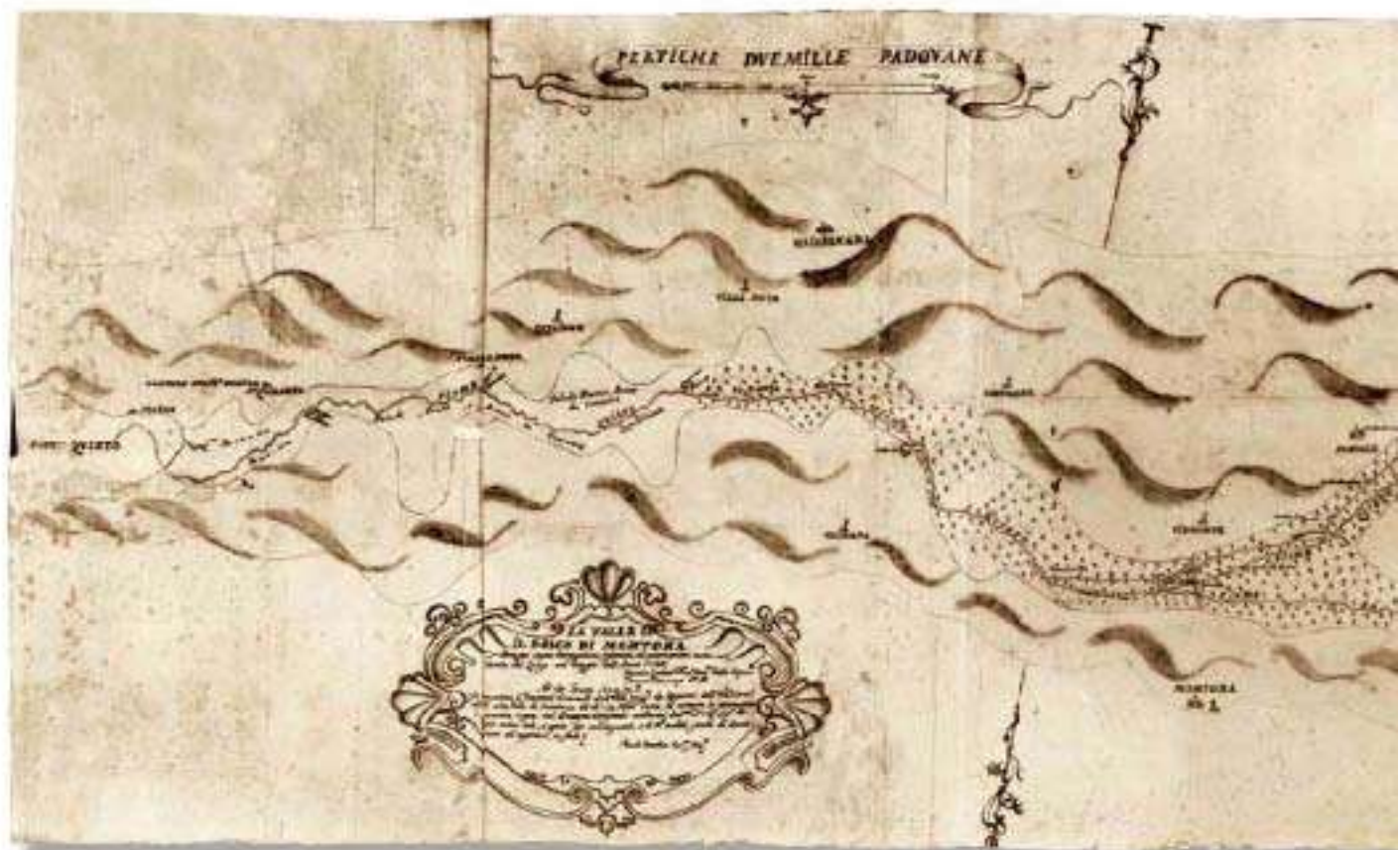
S. Martino; quella del *formazo* per i possessori di animali da latte.

Sia gli abitanti di Villanova che di Grisignana erano tenuti a "fare tutte le fation, et angarie de San Marco (...) quando l'occorrerà et farà bisogno. Similmente se l'occorrerà per conto de San Marco per far le guardie del castello de Grisignana in tempo de guerra (...) Medesamente sono obligati alla contribuzione del far la Calchera (...) et haver debbino similmente il beneficio di tal Calchara, si

se odnosila na „žito koje niče u Novoj Vasi (...) od grožđa u vinogradima seljaka i jednako tako i desetina od janjadi, kozladi u stadima u svoje vrijeme dug od S. Zorzija"<sup>163</sup>. Novovašćani su potom morali sudjelovati u različitim darovima u naravi: onaj od žita (za dva vola plaćala su se 4 starola, za 4 samo jedan, za jednoga ili nijednoga dva starića), onaj koji je podrazumijevao jednu svinjsku plečku za one koji su klali svinje nakon blagdana Sv. Martina te onaj od sira za vlasnike mliječne stoke.

Svi stanovnici Nove Vasi kao i Grožnjana bili su obvezni "činiti sve službe i globljenja Svetog Marka (...) kad treba i bude potreba. Isto tako, ako za Svetog Marka bude trebalo, stražariti u kaštelu od Grožnjana u vrijeme rata (...) Jednako su obvezni sudjelovati kad se radi vapnenica (...) i jednako moraju izvlačiti korist od te vapnenice, kao što je, prema običaju, kod seljaka Grožnjana do sada primijećeno"<sup>164</sup>. Osim toga, seljacima nije bilo dozvoljeno pripremati drvo za ogrjev "u šumi ispod palade Bastije" već su u njoj mogli samo "sjeći za (mlinska) kola, vile, i drugo drvo potrebno za njihovu upotrebu, i da uredi vozove i druge slične potrebne stvari za kuću"<sup>165</sup>. Može se pretpostaviti da je statutarna norma, koja

*come li Vicini de Grisignana, secondo la consuetudine fino hora osservata*<sup>164</sup>. Ai vicini, inoltre, non era consentito *“far Legne da fuoco nel Bosco sotto la Pallada”*, potendo essi nello stesso solo *“tagliar cerchi, forcami, et altri legni necessarj per uso loro, et per acconciar li carri, et altre simil cose per casa sua bisognevoli”*<sup>165</sup>. Per quanto concerne invece la norma statutaria che consentiva agli abitanti di Grisignana di pescar nel *“fiume di Laimo fino al ponte della Bastia a sua beneplacito con ogni sorte d’instrumenti senza contradditione”*, è lecito supporre che questa valesse pure per gli abitanti di Villanova<sup>166</sup>.



je stanovnicima Grožnjana dozvoljavala pećanje  
“na rijeci Laimo do mosta u Bastiji po svojoj volji sa svakom  
vrstom sredstva bez prigovora”, vrijedila i

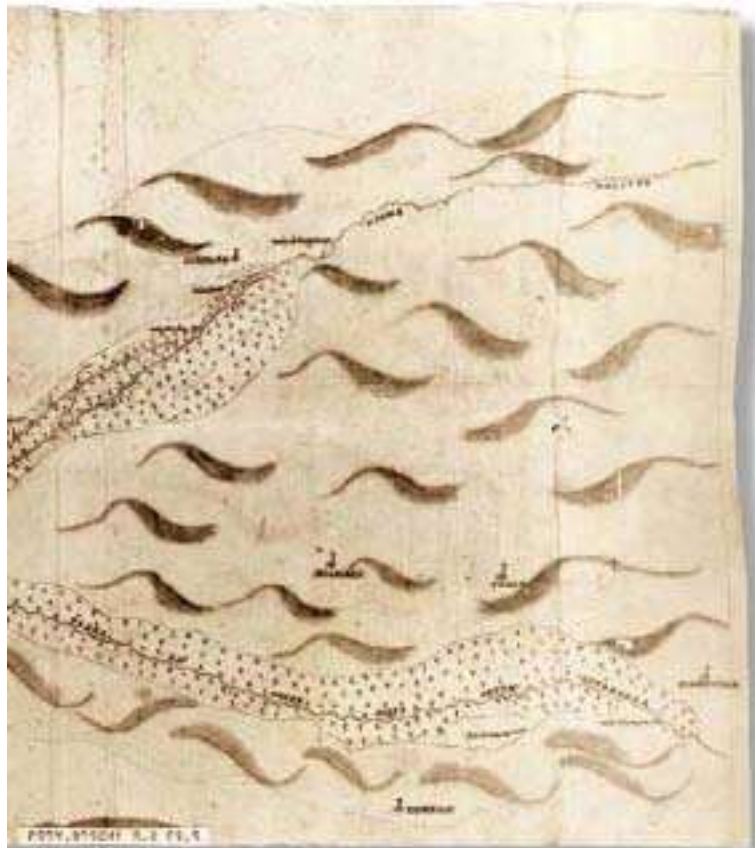
za Novovašćane.<sup>166</sup> Novovašćanski župan, koji je funkciju  
obnašao

godinu dana, dobivao „na dar dvije svinjske plečke“ i bio  
“oslobođen plaćanja darova u žitu”, nije imao “nikakvu vlast  
da bilo kome naređuje, osim kad mu bude naređeno od našeg  
Veličanstvenog Rektora, jednako tako ne može izvršiti ovrhu,  
bez dozvole, kao gore”. Županu je bilo dato pravo da od  
mjeseca do mjeseca opunomoći četiri poljska čuvara (saltari),  
odnosno čuvara finida, da izreče kaznu u ovoj stvari do 40  
soldi, kao i da “uzdrži i

Lo zupano di Villanova, che rimaneva in carica per un  
anno, aveva “de regalia dui spalle di porco” ed era “esente  
della regalia del pagar formento”; non aveva “autorità  
alcuna di fare comandamenti alcuno, se non quando gli sarà  
comandato dal nostro Magnifico Rettor, medesimamente non  
può far esecuzione senza licenza, come di sopra”. Allo stesso  
era stato concesso il diritto di deputare di mese in mese i  
quattro saltari, “cioè guardiani alla Custodia delle finide”, di  
comminare pene in questa materia fino a 40 soldi, nonché di  
“tenir et rendere

čini civilnu pravdu do jedne lire”. Za sve parnice  
iznad mletačke lire, Novovašćani su potpadali pod  
jurisdikciju grožnjanskoga potestata.<sup>167</sup>

Cijeli niz normi uređivao je poslove spomenutih čuvara šuma  
(saltara), problematiku vezanu uz ispašu, uvođenje i prolaz  
stoke finidama, kao i sankcionirao kaznama i određivao  
korisnike istih. Kad počinitelji štete ne bi bili otkriveni, sami  
saltari morali bi je nadoknaditi. Jednako su tako zanimljive  
norme koje su regulirale prodaju, pečenje kruha, korištenje  
utega



La foce del Quietto con il Bosco di Montona in un disegno del  
1735 Fonte: Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori ai Boschi*,

B. 2.

Ušće Mirne s Motovunskom šumom na crtežu iz 1735. god. (Izvor:  
Državni arhiv u Veneciji, *Provveditori ai Boschi*, B. 2.)

*ragione civile fino alla summa de Lire una*". Per tutte le cause giudiziarie superiori alla lira veneta gli abitanti di Villanova soggiacevano alla giurisdizione del podestà di Grisignana<sup>167</sup>.

Una serie di norme regolavano altresì l'operato dei saltari, la problematica legata al pascolo, all'introduzione ed al passaggio di animali nelle finide, le pene e i loro fruitori. Quando non venivano scoperti gli autori dei danni erano i saltari medesimi a risarcirli. Interessanti erano le norme che regolavano le vendite, la cottura del pane, l'uso dei pesi e delle misure e, in particolare, la materia del vino. Per lo smercio di quest'ultimo prodotto erano previste clausole dal tenore protezionistico: "*niuno de Villa-*

*nova over altra persona forestiera debba condor vino in Villa nova per farne mercantia, over vender quello fino che si attroverà vino in ditta Villanova in pena de L. 3 per soma, et perder il vino*". Poteva essere introdotto vino forestiero esclusivamente per il fabbisogno domestico e nei periodi quando non v'era più vino locale, in qual caso esso poteva essere smerciato "*al pretio, et misura de Grisignana e senza datio e Gabella*". Una delle norme finali stabiliva anche i giorni di "*fiera ordinaria, et franca al modo del Castello de Grisignana*": il 29 settembre, giorno

di S. Michele, ed il 2 luglio, giorno della visitazione della Beata Vergine Maria<sup>168</sup>.

La graduale ripresa demografica, a cui si assistette in tutta l'Istria veneta tra la fine del Seicento e la prima metà del secolo successivo, interessò pure Villanova, la cui popolazione, attestata a 146 anime nel 1664, crebbe nel secolo successivo fino a raggiungere le 451 nel 1797<sup>169</sup>. Alla crescita demografica del periodo non corrispose però un'analoga crescita

economica, e lo stato di indigenza in cui versava la popolazione nel corso del XVIII secolo fu testimoniata dai vescovi di Cittanova nel corso delle frequenti visite pastorali che mettevano in evidenza la non facile situazione in cui versava la chiesa matrice a causa della povertà degli abitanti<sup>170</sup>.

Un quadro sufficientemente preciso della situazione socio-economica e demografica a Villanova nella seconda metà del Settecento ci viene offerto ancora una volta dalle *Anagrafi Venete*, quantunque prevalga l'opinione che questi rilevamenti, effettuati dai parroci nelle loro singole parrocchie e pievi, siano da prendere con cautela e vadano confrontati e comprovati da altre fonti più attendibili e dirette<sup>171</sup>.

i mjera, i posebno, problematika vina. Za prodaju tog proizvoda bile su predviđene odredbe „zaštitničke“

intonacije: "*nitko iz Nove Vasi ili neki stranac ne smije donijeti vino u Novu Vas za trgovinu ili prodati ono odlično koje se nađe u rečenoj Novoj Vasi pod prijetnjom kazne od 3 lire po tovaru (soma, saum) i oduzimanja vina*". Tuđe vino moglo se donijeti isključivo za kućnu upotrebu i u razdobljima kad nije više bilo domačega, u kojem slučaju je moglo biti

prodano "*po grožnjanskoj cijeni i mjeri i bez davanja i carine*". Jedna od završnih normi uređivala je i dane "*redovnih i slobodnih sajмова na način grožnjanskog kaštela*": 29. rujna, dan Sv. Mihovila, i 2. srpnja, dan vizitacije Blaženoj Djevici Mariji.<sup>168</sup>

Postupan demografski oporavak u kojem je sudjelovala cijela mletačka Istra s kraja 17. stoljeća i prve polovine sljedećega bio je pomalo važan i za Novu Vas čije je stanovništvo, od 146 duša godine 1664., u sljedećem stoljeću naraslo na 451 godine 1797. godine.<sup>169</sup> Demografski prirast toga razdoblja nikako ne prati i analogni gospodarski rast, a o oskudnom stanju u koje je zapalo stanovništvo tijekom

18. stoljeća svjedoče i novigradski biskupi tijekom čestih pastoralnih vizitacija koje su na svjetlo dana izvlačile tešku situaciju matične crkve, uzrokovanu siromaštvom ljudi.

170

Dovoljno jasan okvir socijalno-gospodarskog i demografskog stanja u Novoj Vasi druge polovine 18. stoljeća još jednom nam nude *Anagrafi Venete*, premda prevladava mišljenje da se ovi popisi koje su župnici u svojim pojedinačnim župama i seoskim župama ponudili moraju uzeti s oprezom i usporediti i potvrditi drugim, pouzdanijim i izravnijim izvorima.<sup>171</sup>



Tab. 6 La società villanovese nel Settecento Tab. 6 Novovašćansko društvo u 18. st.

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvisti di beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti di beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštiri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2
Schola di S. Zenon		428	390	6-4
Schola di S. Ermacora e Fortunato		83	64	3-2
Schola di S. Spirito		153	111	3-2
Schola di S. Zuanne		84	54	3-2
Schola della Mad. na del Carmine		320	198	6-4
Schuole n.o 6		1215	927	-
BRATOVŠTINE		PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A
Schola Sv. Roka		147	110	3-2
Schola Sv. Zenona		428	390	6-4

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvisti di beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti di beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštiri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2
Schola di S. Zenon		428	390	6-4
Schola di S. Ermacora e Fortunato		83	64	3-2
Schola di S. Spirito		153	111	3-2
Schola di S. Zuanne		84	54	3-2
Schola della Mad. na del Carmine		320	198	6-4
Schuole n.o 6		1215	927	-
BRATOVŠTINE		PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A
Schola Sv. Roka		147	110	3-2
Schola Sv. Zenona		428	390	6-4



Come si evince dalla tabella, nel quarto di secolo compreso tra il rilevamento del 1766 e quello del 1790 la consistenza della popolazione non ebbe particolari oscillazioni e si attestò attorno alle 350 anime, cifra che la posizionava tra i villaggi istriani di media grandezza. Nel 1766 gli abitanti della località rappresentavano il 26.19% dell'intera podesteria di Grisignana, che per popolazione andava annoverata tra quelle minori<sup>172</sup>. Il numero dei componenti le famiglie ebbe un calo nel 1790 (4,8 rispetto ai 5,76 del 1766-70 e dei 5,42 del 1771-75), mentre nei due precedenti rilevamenti era nell'ambito della media di Grisignana (5,57 nel 1766-70) che, comunque, a livello istriano figurava nella sua fascia alta<sup>173</sup>.

Il rapporto uomini-donne era a favore di una maggioranza maschile. L'elemento femminile, infatti, rappresentava il 46-47% circa della popolazione, una percentuale leggermente inferiore al 50,03%

registrato nella podesteria grisignanese nel rilevamento del 1766<sup>174</sup>. Inoltre, sia le percentuali degli anziani ("*Vecchi dagli anni 60 in su*": 1.76%) che quelle dei "*Ragazzi fino ai 14 anni*" (21,09% nel 1766, 21,50% nel 1771 e 17,14% nel 1790) erano alquanto basse se raffrontate a quelle della podesteria grisignanese (anziani 4,69%; minori 38,33%) e dell'intera provincia<sup>175</sup>. Mancavano

poi a Villanova sia le famiglie nobili che quelle di estrazione cittadina (*civile*), il che non deve stupire se consideriamo il suo sviluppo quale villa e pieve

rurale e la sua struttura socio-economica. Gli edifici adibiti a funzioni economico-produttive

e, di conseguenza, le "*persone industrie*" non dedite all'agricoltura a Villanova, come del resto a Grisignana, erano irrilevanti. La percentuale dei

"*lavorenti di campagna*" (21,50% nel 1766, 26,60% nel 1771 e 34, 28% nel 1790) rispetto al totale della

popolazione villanovese era invece notevole per le condizioni di allora, e, a livello podestarile, essa

rappresentava pressapoco il 30%.

Anche il numero degli animali, per una villa di piccole dimensioni come Villanova, rappresentava

una ricchezza non indifferente. Consistente era il numero dei "*bovini da giogo e da strozzo*", salito dai 2.38 animali per famiglia nel 1766 ai 2.76 nel 1790,

e quello dei *pecorini* attestatosi mediamente sugli 11 capi per ogni nucleo familiare. Va rilevato a proposito che il numero dei "*pecorini*" di Villanova era pure alto rispetto a quello del totale della podesteria

di Grisignana (33,46% nel 1766-70; 27,69% nel 1790).

Kao što iz navedene tablice proizlazi, u četvrt stoljeća, uključujući popisivanja između 1766. i 1790., gustoća stanovništva nema većih oscilacija i koncentrirana se oko 350 duša, brojke koja je Novu Vas smjestila među istarska sela srednje veličine. Godine 1766. stanovnici u mjestu predstavljali su 26,19% cijelog grožnjanskog podestata te ga je po broju stanovništva ubrajao u manje.<sup>172</sup> Broj članova obitelji 1790. doživio je pad (4,8 u odnosu na 5,76 petogodišta 1766.-70. i 5,42 petogodišta 1771.-75.) dok je za dva ranija popisa bio u granicama srednje vrijednosti Grožnjana (5,57% petogodišta 1766.70.) koja je ipak, na istarskoj razini ulazila u njezin gornji pojas.<sup>173</sup>

Odnos muškaraca i žena bio je u korist muškaraca. Žene su, zapravo, predstavljale otprilike 46-47% stanovništva, nešto niži postotak od onoga u Grožnjanskom podestatu 1766. (50,03%).<sup>174</sup> Osim toga, kao i postotak starih ("stari iznad 60 godina: 1,76%), tako je i postotak *dječaka do 14 godina*; (21,09% godine 1766., 21,50% godine 1771., 17,14% godine 1790.) bio prilično nizak u odnosu na onaj grožnjanskog podestata (starih 4,69%, malodobnih 38,33%) pa i na provincijski.<sup>175</sup> U Novoj Vasi su, zatim, nedostajale plemićke obitelji te one gradskoga (građanskoga) porijekla, što ne treba čuditi ako njezin razvoj i njezinu socio-gospodarsku strukturu smatramo selom i seoskom župom.

Zgrade su joj bile prilagođene gospodarskoproduttivnoj ulozi i, posljedično, „osobe s vještinom“ neposvećene poljoprivredi, u Novoj Vasi, kao uostalom i u Grožnjanu, bile su nebitne. Postotak *poljskih radnika* (21,50% godine 1766.; 26,60% godine 1771. te 34/28% godine 1790.) uspoređen s ukupnim brojem Novovaščana bio je očigledno značajan za onodobne prilike i, na podestatskoj razini, oni predstavljaju otprilike 30%.

I broj stoke za malo selo kao što je Nova Vas predstavljao je nezanemarivo bogatstvo. Postojan je bio i broj *goveda za jaram i klanje* koji se s 2.38 životinja po obitelji 1766. godine popeo na 2.76 godine 1760. te ovaca, koji se ustalio na srednjoj vrijednosti od 11 grla na svaku obitelj. Pritom treba istaknuti da je broj ovaca u Novoj Vasi također bio visok u odnosu na ukupan broj grožnjanskog podestata (33,46% godine 1766.-70.; 27,69% godine 1790.).

Opće poboljšanje socio-demografskih pokazatelja u Novoj Vasi potvrđen je posredno voljom stanovnika da u godinama 1784.-85. sudjeluju u troškovima za obnovu i proširenje župne crkve, što je očit znak da



Il generale miglioramento degli indici sociodemografici a Villanova è attestato indirettamente dalla volontà della popolazione di partecipare, negli anni 1784-85, alle spese per il restauro e l'ampliamento della chiesa parrocchiale, segno evidente che allo spirare del XVIII secolo vi era stata una sostanziale crescita demografica ed economica della popolazione e una differenziazione, tra le famiglie dedite all'agricoltura, di una fascia più abbiente grazie ai proventi dell'allevamento<sup>176</sup>.

## 2. Il castello di San Giorgio al Quietto

Sopra un promontorio (62 metri s. l. m.) che domina la vallata inferiore e la foce del fiume Quietto si trovano le rovine del castello medievale di S. Giorgio in Laimis<sup>177</sup>, detto anche Santi Quaranta, un desolato avvicinarsi di muri sbrecciati, ammassi confusi di ruderi a testimoniare l'importanza storica e strategica di queste costruzioni. Per chi volesse raggiungerlo, in prossimità della chiesetta cimiteriale di S. Michele si diparte un sentiero che conduce verso questo che fu, a detta del Puschi, un castelliere protostorico che doveva occupare una superficie più vasta dell'omonimo castello<sup>178</sup>. Oggi il castello si presenta come un esteso quadrilatero di forma trapezoidale avente un'area di poco superiore all'ettaro, con la parte più larga del trapezio a

se na kraju 18. stoljeća dogodio bitan demografski i gospodarski rast stanovništva, a među obiteljima posvećenim poljoprivredi počeo se diferencirati bogatiji sloj, zahvaljujući prihodima od uzgoja.<sup>176</sup>

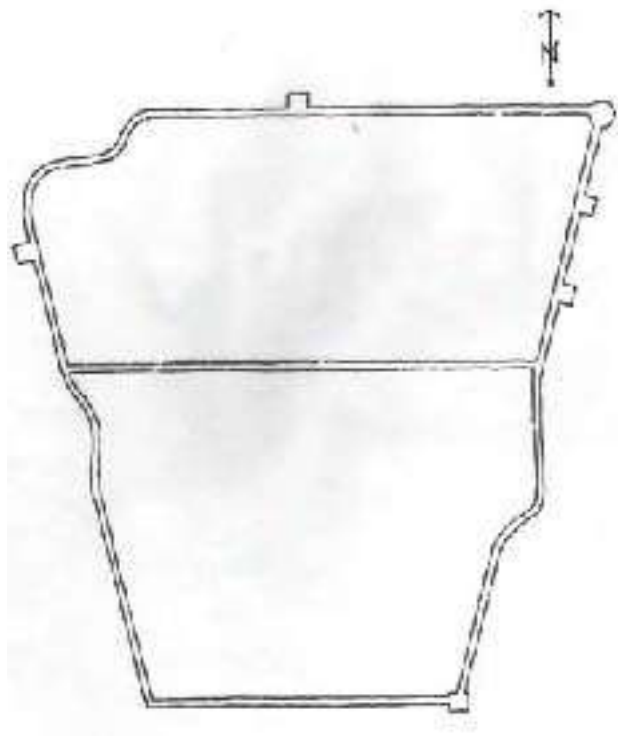
## 2. Kaštel Svetog Jurja na Mirni

Na grebenu (62 metra nadmorske visine), koji dominira dolinom i ušćem rijeke Mirne, nalaze se ruševine srednjevjekovnog kaštela Svetog Jurja na Mirni (*S. Giorgio in Laimis*),<sup>177</sup> zvanog još i Svetih

Četrdeset mučenika (*Santi Quaranta*). Opustošen niz urušenih zidova i zbrkane gomile razvalina svjedoče o povijesnom i strateškom značaju ove građevine. Tko želi stići do njih, mora znati da se blizu grobljanske crkvice Svetog Mihovila odvaja staza

koja vodi k ovome koji je, prema Puschijevom iskazu, bio prapovijesni kašteljer (gradina) koji je sigurno zauzimao veću površinu od istoimenog kaštela.<sup>178</sup> Danas nam se kaštel predstavlja kao razvučen četverokut trapezoidnog oblika s područjem nešto većim od hektra, odnosno sa širim dijelom trapeza na gornjoj strani, a užim na donjoj. To trapezidano

oblikovano prapovijesno naselje razdijeljeno je na dva dijela bedemom, koji se pruža u smjeru istok – zapad.<sup>179</sup>



Pianta del castello di S. Giorgio (disegno di Antonio Marion)  
(Fonte: Rino Cigui, Il castello di S. Giorgio nella valle del Quietto, *La Ricerca*, n. 6, aprile 1993, p. 12)

Tlocrt kaštela Sv. Jurja (crtež: Antonio Marion)  
(Preuzeto iz: R. Cigui, Il castello di S. Giorgio nella valle del Quietto, *La Ricerca*, n. 6, aprile 1993, str. 12)



occupare la zona superiore (*arx*) e quella più stretta la parte inferiore; il quadrilatero è tagliato in due da una muraglia che corre in direzione ovest - est<sup>179</sup>.

Castelliere protostorico, in epoca romana fu presumibilmente legato al porto che si trovava ai piedi del colle, per divenire, nella successiva età bizantina, un porto con funzioni militari denominato Santi Quaranta e custodito dal sovrastante *castrum*<sup>180</sup>.

La prima citazione del castello risale al 992 quando, al placito convocato dal Conte Varianto per dirimere delle questioni che vedevano coinvolti Berta e il vescovo di Parenzo Andrea, è presente *Alderus de Castro S.i Georgii*<sup>181</sup>. Nel 1230 era feudo di *Widottum et Fabianum fratres de S. Georgio*<sup>182</sup>,

ma già nel 1260 il patriarca di Aquileia Gregorio da Montelongo acquistò da Almerico qm. Vidotto tre parti e da Biachino del fu Ossalco di Momiano la quarta del castello. Il patriarca lo restaurò e lo

ingrandì, facendone un caposaldo per la custodia dei suoi possedimenti istriani. Dopo lo smantellamento operato dai Veneziani nel 1291 e dai Genovesi di Paganino Doria nel 1354, il castello perdettesse quel

ruolo politico e strategico - militare che sino ad allora aveva svolto; con la distruzione perpetrata dai Genovesi e la diffusione della malaria, che cominciò a propagarsi in conseguenza dell'interramento

Prapovijesni kaštelj, u rimsko doba vjerojatno je bilo vezan za luku koja se nalazila u podnožju brijega, a koja u bizantinskom razdoblju postaje luka vojnoga karaktera nazvana Svetih četrdeset (mučenika) s utvrdom (*castrum*) koja je nad njom bdjela.<sup>180</sup>

Prvo spominjanje kaštela potječe iz 992. godine kad je grof Varianto sazvaio skupštinu (placit) da bi okončao sporenja u koje su bili upleteni Berta i porečki biskup Andrea, a prisustvuje mu *Alderus de Castro*

*S.i Georgii*.<sup>181</sup> Godine 1230. bio je feud *Widottum et Fabianum fratres de S. Georgi*,<sup>182</sup> ali već 1260. godine akvilejski patrijarh Gregorio da Montelongo

kupuje od Almerica, pokojnog Vidotta, tri dijela, a od Biachina, pokojnog Ossalca iz Momjana, četvrti dio kaštela. Patrijarh ga obnavlja i povećava, učinivši ga uporišnim stražarskim mjestom za sve svoje istarske posjede. Nakon što su ga Venecijani razrušili 1291. godine, a onda i Đenovljani Paganina Doria 1354. godine, kaštel gubi onu političku i vojno-stratešku ulogu koju je dotad imao. Rušenjem, počinjenim od Đenovljana, i širenjem malarije, koja se razmahala kao posljedica zatrpavanja Mirne, kaštel je napušten,

a njegove zidine postale su neprikladne za obranu.<sup>183</sup> Prelazio je potom od vlasnika do vlasnika, pa ga

tako patrijarsi prepuštaju Albertu Brattiju iz Kopra,



del Quietò, il castello fu spopolato e le sue mura divennero inadatte alla difesa<sup>183</sup>. Passò allora da un proprietario all'altro: dapprima ceduto dai patriarchi

ad Alberto Bratti di Capodistria, dopo il 1420 la Serenissima lo assegnò a Grisignana.

Dopo la peste del 1476, nella "*Villa di San Zorzi la quale ha un circuito di miglia sei e mezzo, posta tra i comuni di Buie e Cittanova e il fiume*"<sup>184</sup>, vennero insediate alcune famiglie di sudditi veneti, cui tuttavia fu consigliato di raggrupparsi più all'interno per fuggire i mepitici miasmi. Nel 1545 castello e feudo furono acquistati da Alessandro Soranzo per 1627 ducati, con l'obbligo di pagare il quartese delle rendite per il mantenimento delle chiese di

S. Giorgio e S. Michele<sup>185</sup>. Il possesso passò infine alla famiglia di Bartolomeo e Bertuccio Manzini di Buie, che ne fu proprietaria sino alla metà del XIX secolo. Ricorderemo, infine, che nella perticazione settecentesca del corso del Quietò i ruderi del

castello vennero denominati "*castello della regina*", definizione che richiamava alla memoria una vetusta tradizione locale secondo la quale sulle alture di Vallaron, S. Dionisio e S. Giorgio sarebbero vissute le regine del sale, dell'olio e del vino<sup>186</sup>.

### 3. Il monastero di San Martino di Tripoli

A breve distanza da Verteneglio, sopra un'altura denominata *Monte delle Madri* (144 m.), sorgeva nel medioevo il monastero di S. Martino di Tripoli (*de Tripola o de Tripole*). Dai rari documenti pervenutici sappiamo che i benedettini di S. Daniele di Venezia estesero la loro giurisdizione al monastero in base al privilegio di Alessandro III del 26 agosto 1177, che confermava una donazione del vescovo emoniense Artuico, di cui manca la data precisa, ma che probabilmente è anteriore al 1175<sup>187</sup>. Tale donazione fu ripetuta nel 1180 dal vescovo Giovanni, che concedeva il monastero al priore di S. Daniele Riccardo dietro corresponsione "*in festo Sancti Pelagii diebus XV ante vel retro de pipere libram unam, et de incenso libram unam*"<sup>188</sup>.

Il secolo XIII è contrassegnato da tutta una serie di contrasti tra il vescovato emoniense e S. Daniele relativi al monastero di S. Martino. Con la sentenza 5 giugno 1230, il rettore di S. Martino doveva essere nominato dal priore di S. Daniele e prestare fedeltà al vescovo; nello stesso anno risultavano protettori

a nakon 1429. godine *Serenissima* ga dodijeljuje Grožnjanu.

Poslije kuge 1476. godine u *villi San Zorzi koja je opsega šest i pol milja, smještenoj između komuna Buje, Novigrad i rijeke*,<sup>184</sup> naseljava ga nekoliko obitelji mletačkih podanika, kojima je pak rečeno da se skupe više u unutrašnjost ne bi li izbjegli kužna isparavanja. Godine 1545. kaštel i feud kupio je Alessandro Soranzo za 1627 dukata, uz obvezu da plati četrdesetinu prinosa za uzdržavanje crkava Sv. Jurja i Sv. Mihovila.<sup>185</sup> Posjed je na kraju prešao obitelji Bartolomea i Bertuccia Manzinija iz Buja, kojoj je pripadao sve do polovine 19. stoljeća. Podsjetit ćemo na kraju da se u izmjerama toka Mirne iz 18. stoljeća

na hvate (venecijanska *pertica*), ruševine kaštela nazvaju *kaštel od kraljice*, terminom koji priziva u

sjećanje starodrevnu lokalnu tradiciju prema kojoj su na uzvisinama Valarona, Svetog Dionizija i Svetog Jurja živjele kraljice soli, ulja i vina.<sup>186</sup>

### 3. Samostan Svetog Martina iz Tripolija

Malo podalje od Brtonigle, povrh brežuljka nazvanog *Monte delle Madri* (Brdo Majki) (144 metara nad morem) u srednjem se vijeku uzdizao samostan Svetog Martina iz Tripolija (*de Tripola* ili *de Tripole*). Iz rijetkih dokumenata, koji su došli do nas, znamo da su benediktinci Sv. Danijela iz Venecije proširili svoju jurisdikciju na samostan sukladno privilegiji pape Aleksandra III od 26. kolovoza 1177. godine, kojom se potvrđuje, nedatirana, ali vjerojatno izdata prije 1175. godine, donacija novigradskog biskupa Artuica.<sup>187</sup> Istu je donaciju 1180. godine obnovio biskup Giovanni koji je samostan prepustio prioru samostana Sv. Danijela Riccardu nakon uplate *in festo Sancti Pelagii diebus XV ante vel retro de pipere libram unam, et de incenso libram unam*.<sup>188</sup>

Trinaesto stoljeće obilježeno je cijelim nizom sukoba između novigradske biskupije i benediktinaca samostana Sv. Danijela u odnosu na samostan Svetog Martina. Presudom od 5. lipnja 1230. godine, rektor Svetog Martina trebao je biti imenovan od priora Sv. Danijela i prisegnuti vjernost biskupu; iste godine



Anno 1180.

Quinto exento Martii, Indictione XIII. Venetia.

*Vescovo di Citanova Giovanni concede al Priore del Monastero di S. Daniele di Venezia il Monastero di S. Martino di Tripoli che era nelle prossimità di Citanova fra questa città e la villa di Vertenoglia.*

(Dell'Archivio delle Vescovo del Monastero di S. Daniele di Venezia).

Anno a Nativitate Dni. nostri Jesu Christi. Millesimo centesimo octuagesimo. Die quinto exenta mensa Martii. Indictione tertia decima.

Quicquid in sacris, ac venerabilibus de bonis sibi a Deo concessis aliquid contulerit, contumeliam accipiet, et insep. quod melius est vitam possidebit aeternam. Ideoque ego Johannes Dei gratia Eminentis Episcopus, causa Dei et meorum peccatorum remissione, consensu populi mei offere et concedo Monasterio Sancti Danielis de Venetis, Monasterium Sancti Martini de Tripoli cum omnibus abeatis et pertinentiis suis, ut jure et ratione ad ipsum Monasterium pertinentibus. Ita quod Ricardus Prior praefati Monasterii Sancti Danielis, et sui Successores debeant potentiam habere eligendi in ipso Monasterio Sancti Martini Praetatum, vel subjectum; et hanc concessionem, et offerentiam facio ego pro me, et meis successoribus usque in perpetuum. Et ordinis et super legitur salvo honore, et justitia mea, meique Episcopatus. Et ipse Ricardus Prior ejusdem Monasterii Sancti Danielis, vel ejus Successores, debeant reddere per se, vel per committentem annuatim mihi aut meis Successoribus perpetuiter, in festo Sancti Pelagii diebus XV ante vel XV retro de pipere libram unam, et de iocando libram unam.

Interfuerunt Proventus Martinus . . . . . de serie. Jo. de Ufina. Petrus Ursus. Riccus filius Johannis. Palmarius Daurus. Jo. Aureus. Petrus de Molina.

Actum est hoc in Ven. in Kalendaris praefati Dni. Epi.

Ego Petrus Jaceus Palatinus Notarius Interfui, et jussi.

A.

— 63 —

Typografia del Lloyd Austriaco.

— 309 —

dell'abbazia i signori del vicino Castello di San Giorgio Vidotto e Fabiano. Una nuova lite riaffiorò nel 1245 e si concluse con l'imposizione all'abate di S. Martino, Domenico, della scomunica nel caso di mancata consegna della chiesa e dei suoi beni ad Ogerio, priore di S. Daniele, nonché il pagamento di un canone annuo di 2 moggia di grano e di 4 anfore di vino. L'accordo, tuttavia, dovette essere ben presto

rotto se, nel 1247, papa Innocenzo IV incaricò il vescovo di Caorle di restituire a S. Daniele i diritti su S. Martino oppugnati dal vescovo di Cittanova.

Il decennale conflitto tra i due contendenti terminò, a quanto sembra, nel 1254 con una sentenza del patriarca di Aquileia Bertoldo<sup>189</sup>; nel 1276

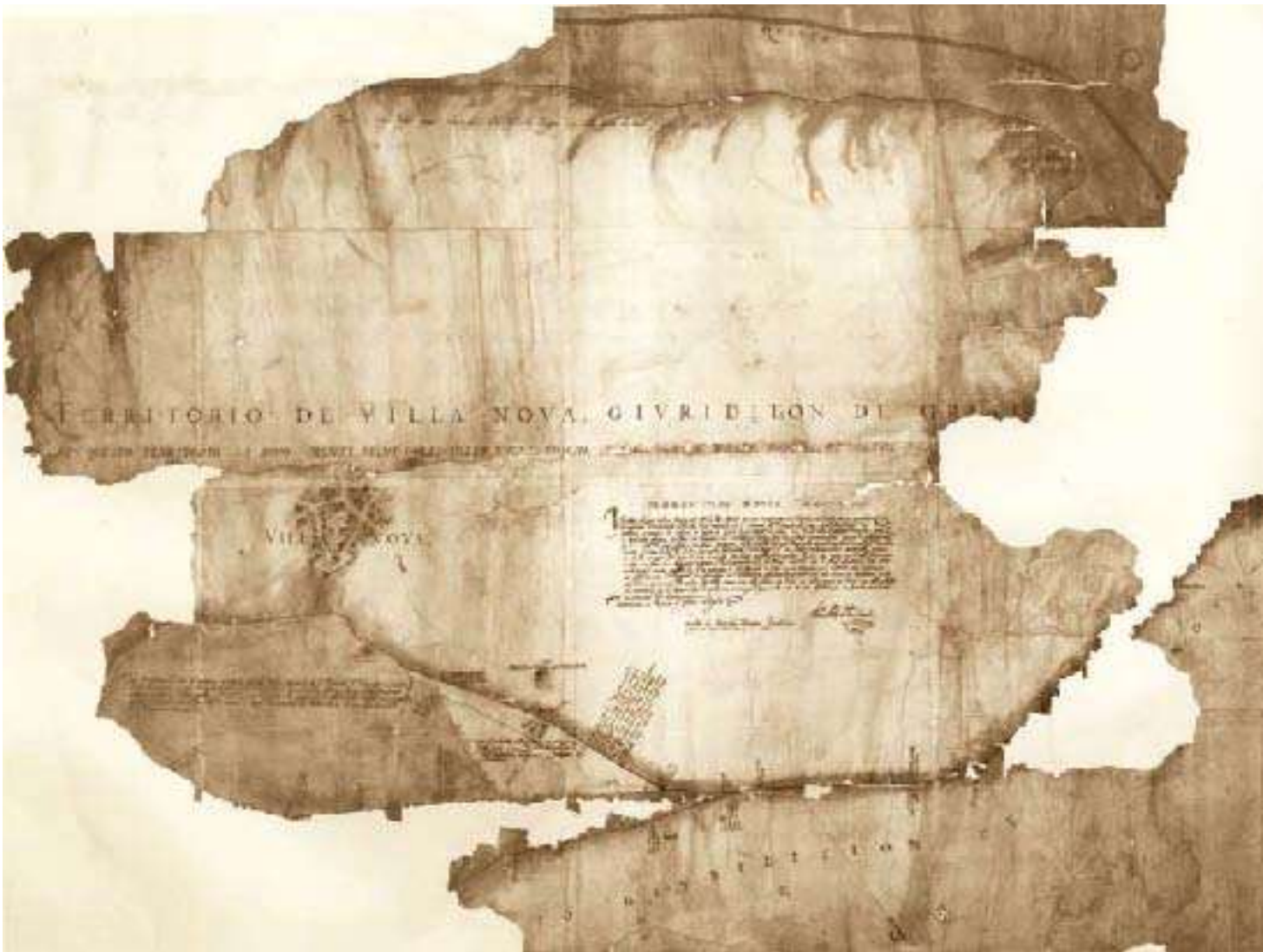
proizlazi da su zaštitnici opatiye gospodari obližnjeg kaštela Svetog Jurja, Vidotto i Fabiano. Nova je svađa buknulla 1245. godine i okončala se nametanjem isključenja opatu Svetog Martina, Domenicu, u slučaju da crkvu i njezina dobra ne povjeri Ogeriu, priuru Svetog Danijela, kao i godišnjeg poreza od dva vagana žita i četiri amfore vina. Dogovor je

ipak morao biti uskoro prekinut jer je 1247. godine papa Inocent IV zadužio biskupa Caorla da Svetom Danijelu vrati prava nad Svetim Martinom koja im

je novigradski biskup uskratilo.

Desetljetni sukob između dva protivnika završen je, čini se, 1254. godine presudom akvilejskog patrijarha Bertolda.<sup>189</sup> Godine 1276. administrator

Mappa di terre in frazione Villanova del Quieto contese tra le monache di S. Daniele di Venezia e i signori Manzini (1595) (Fonte: Archivio di Stato di Venezia, *Miscellanea Mappe 997*)



Zemljišna karta Nove Vasi na Mirni u sporu između redovnica Sv. Danijela iz Venecije i gospode Manzini (1595.) (Izvor: Državni arhiv u Veneciji, *Miscellanea Mappe 997*)

amministratore del monastero era un certo Nicolò, nominato dal priore di S. Daniele Rodolfo.

Dopo che Biachino, signore di Momiano, se ne impadronì senza alcun titolo o diritti, egli dovette rilasciare tutti i beni usurpati e restituirli a Bonifacio di Castromonte di S. Daniele; l'atto di cessione fu firmato a Verteneglio il 21 febbraio 1337 alla presenza del presbitero locale Lastigna, Viranesio, pievano di Castiglione, Pasquale di Colmano e Menzolino di Andrea abitanti di Cittanova<sup>199</sup>. Nel 1342 dai cistercensi di Venezia il cenobio passò al

monastero di S. Gregorio di Capodistria<sup>199</sup> e, nel 1366, il vescovo di Cittanova Marino Michiel diede il possesso della chiesa di S. Martino di Tripoli a

Pietro de Bugiela priore di S. Daniele a Venezia<sup>192</sup>. Dal 1437 fu amministrato dalle monache agostiniane del convento di S. Daniele di Venezia<sup>193</sup>, la cui presenza è ancora ricordata dalla denominazione dell'intera altura.

Al principio del XVI secolo, probabilmente a causa delle epidemie di peste, il cenobio venne abbandonato andando rapidamente in rovina. L'altare e gli arredi sacri, come annotò il Valier, furono salvati e portati nella chiesa episcopale di Cittanova<sup>194</sup>. Frammenti di scultura altomedievale sono stati rinvenuti, nel probabile sito del monastero, tra il 1958 e il 1980<sup>195</sup>.

Samostana bio je neki Nicolò, kojega je imenovao prior Svetog Danijela, Rodolfo.

Nakon što je momjanski gospodar Biachino zagospodario njime bez ikakve titule ili prava, morao je napustiti sva prisvojena dobra i vratiti ih Bonifaciu di Castromonte iz Svetog Danijela. Dokument ustupanja potpisan je 21. veljače 1337. godine u prisutnosti lokalnog prezbitera Lastigne, seoskog župnika Castigliona Viranesia te Novigradana Pasquala di Colmana i Menzolina di Andree.<sup>190</sup>

Godine 1342. od venecijanskih cistercita samostan je prešao koparskom samostanu Svetog Grgura,<sup>191</sup> a 1366. godine novigradski biskup Marino Michiel dao je posjed crkve Sv. Martina iz Tripolija Pietru de Bugiela, prioru Sv. Danijela u Veneciju.<sup>192</sup> Od 1437. godine vodile su ga časne sestre augustinke iz samostana Svetog Danijela iz Venecije,<sup>193</sup> na čiju prisutnost još podsjeća naziv cijele uzvisine.

Početak 16. stoljeća, vjerojatno zbog epidemija kuge, samostan je napušten i uskoro pretvoren u ruševine. Oltar i crkvena oprema, kako je primijetio Valier, spašeni su i prenijeti u biskupsku crkvu u Novigradu.<sup>194</sup> Ulomci ranosrednjovjekovnog kipa, pronađeni su, na pretpostavljenom mjestu samostana, između 1958. i 1980. godine.<sup>195</sup>





Note

Bilješke

Bilješke

Rosandra alle Foci del Timavo-Lisert e fa parte della provincia di Trieste; la sua naturale

continuazione, nella zona dei Laghi di Doberdò, Sablici e Pietrarossa, Altopiano di Doberdò,

fa parte della provincia di Gorizia. Tale area, estesa alla zona di Comeno-Sesana-Lipizza, in territorio sloveno, costituisce il “Carso

Classico”, noto in tutto il mondo per le sue peculiari caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche.

- <sup>2</sup> Fabio Forti, “Il pensiero di Carlo D’Ambrosi sulla geologia del *Carso di Buie* (Istria), attraverso i suoi scritti”, *La geologia dell’Istria nel ricordo di Carlo D’Ambrosi (Il Carso di Buie*

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d’ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi benefizio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarcii od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinitusvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinitusvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT A	
Schola di S. Rocco	147	110	3-2	

<sup>1</sup> Najizraženije klasično kraško područje na svijetu je Tršćanski kras koji ide od Val Rosandre do izvora Timava-Liserta i dio je provincije Trst; njezin prirodni slijed, na području jezera Doberdò dio je Pokrajine Gorice. Ovo područje koje se prostire na područje Komen – Sežana – Lipica na slovenskom tlu i čini „Klasični kras“, u cijelom svijetu poznat po svojim geomorfološkim i hidrogeološkim osobitostima.

<sup>2</sup> Fabio Forti, “Il pensiero di Carlo D’Ambrosi sulla geologia del *Carso di Buie* (Istria), attraverso i suoi scritti”, *La geologia dell’Istria nel ricordo di Carlo D’Ambrosi (Il Carso di Buie e di Rovigno)*, Trieste 1996, str. 13. Područje pod nadležnošću “Bujskog krasa” počinje od Savudrijskog rta, slijedi stjenovitu grbinu usmjerenu SZ – JI koja gleda na Zaljev Sečovlje, nastavlja tokom Dragonje da bi se potom uspelo kosinom vapnenaste grbine sve do visine Kaštela. Zatim nastavlja doticaj do Marušića da bi nakon toga gotovo slijedilo smjer Z – I prema Gomili, Šterni i Čepiću. I dalje slijedeći doticaj fliš-vapnenca, opet u smjeru SZ– JI prema Zrenju i sve do susreta s udolinom potoka Bracane. Slijedi ovu dolinsku brazdu u smjeru S – J do Istarskih Toplica. Odavde je granica Bujskog krasa opet označena flišem, ali slijedi rasjed prema Z, gdje dohvaća Oprtalj, malo sjevernije od Završja prelazi cestu, a onda prolazi južno od Tribana i sjeverno od Buja. Odavde, u grubo stalno slijedeći razmještaj po rasjedu, ali sada prema SZ, prolazi u blizini Vinele, Gamboca, Vardice, Svetog Nikole, Kaldanije i na kraju dopire do obale blizu Zambratije.

<sup>3</sup> Federico Sacco, “Schema geologico dell’Istria“, *L’Universo*, vol. V (1924), str. 3 - 7.

<sup>4</sup> Vlasta Čosović -Tihomir Marjanac -Alan Moro -Vlasta Premec Fuček, “Paleogeni sedimenti Istre i podmorja, njihova raznolikost i rasprostranjenost”, *Acta Bullearum -Buje i njihov kraš u geologiji Istre* (Buie e il suo carso nella geologia dell’Istria), Buje - Buie 2008, str. 57- 66.

<sup>5</sup> Fabio M. Dalla Vecchia, “The impact of dinosaur palaeoichnology in palaeoenvironmental and palaeogeographic reconstructions: the case of the Periadric carbonate platforms“, *Oryctos*, Esperaza, vol. 8 (2008), str. 89 -106. O otkriću otisaka stopa dinosaura na ušću Mirne pogledati u Fabio M. Dalla Vecchia -Alceo

the Periadric carbonate platforms“, *Oryctos*, Esperaza, vol. 8 (2008), pp. 89 -106. Sul rinvenimento di impronte alla foce del Quieto si veda Fabio M. Dalla Vecchia - Alceo Tarlao - Giorgio Tunis, “Theropod (Reptilia, Dinosauria) footprints in the Albian (Lower Cretaceous) of the Quieto/Mirna river mouth (NW Istria, Croatia)



and dinosaur population of the Istrian region during the Cretaceous”, *Memorie di Scienze Geologiche Padova*, Padova, vol. 45 (1993), pp. 139-148. Le impronte alla foce del fiume Quieto vennero scoperte nel 1977 dal triestino

Alceo Tarlao che, dopo averle fotografate,

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvisti di beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti di beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštiri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2

Tarlao -Giorgio Tunis, “Theropod (Reptilia, Dinosauria) footprints in the Albian (Lower Cretaceous) of the Quieto/Mirna river mouth (NW Istria, Croatia) and dinosaur population

of the Istrian region during the Cretaceous”, *Memorie di Scienze Geologiche Padova*,

Padova, vol. 45 (1993), str. 139-148. Otske stopa dinosaura na ušću Mirne otkrio je 1977. godine trščanin Alceo Tarlao koji je, nakon što

ih je fotografirao, o tome obavijestio Institut za geologiju i paleontologiju Sveučilišta u Trstu. Međutim, nekoliko godina poslije, kada je tim stručnjaka namjeravao napraviti istraživanja na licu mjesta, zateklo ih je gorko iznenađenje:



Bertonigla [Il castellier presso Villanova/  
Verteneglio], *Novigrad - Cittanova 599 - 1999*,  
Cittanova 2002, pp. 17 -21; “Il periodo della  
seconda età del ferro alla luce dei reperti da Castellieri  
presso Villanova di Verteneglio

(Croazia)”, *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*,  
Trieste 2005, pp. 361-370 (*Atti del Convegno  
internazionale a cura di Gino Bandelli e Emanulela  
Montagnari*). La Sakara Sučević, inoltre, ha dedicato al  
Castelliere di

Vallaron il volume *Prazgodovinska naselbina pri Novi  
Vasi/Brtonigla (Istra)* [L’insediamento preistorico presso  
Villanova/Verteneglio

di Verteneglio (Croazia)”, *Carlo Marchesetti e i  
castellieri 1903-2003*, Trieste 2005, str. 361370 (*Atti del  
Convegno internazionale a cura di Gino Bandelli e  
Emanulela Montagnari*). Sakara Sučević kašteljer  
obrađuje i u djelu

*Prazgodovinska naselbina pri Novi Vasi/ Brtonigla  
(Istra)*, Koper 2004.

<sup>11</sup> Pietro Kandler, *Inscrizioni dei tempi romani  
rinvenute nell’Istria*, Trieste 1855, str. 42 - 45; Attilio  
Degrassi, *Inscriptiones Italiae volumen X, Regio X, fasc. III  
-Histrie Septentrionalis*, Roma 1936, str. 40 -42; Idem,  
“Notiziario archeologico (1926)”, *AMSI*, Parenzo, vol.  
XXXVIII (1926), str. 158-159; Idem, “Notiziario archeologico  
(1930)”, *AMSI*, Pola, vol. XLII (1930), str. 449; Idem,  
“Notiziario archeologico (1932-33)”, *AMSI*, vol. XLV (1933),  
str. 389; Bernardo Benussi, “Dalle annotazioni di Alberto  
Puschi per la Carta archeologica dell’Istria”, *Archeografo  
Triestino*, Trieste, vol. XLII (1927 - 28), str. 257 - 258.

<sup>12</sup> Carlo De Franceschi, *L’Istria. Note storiche*,  
Parenzo, 1879, str. 345.

<sup>13</sup> Pietro Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*, vol. III,  
Trieste, 1986, str. 1147.

<sup>14</sup> Luigi Parentin, “Incontri con l’Istria la sua storia e  
la sua gente”, Trieste 1987, str. 34.

<sup>15</sup> Carlo De Franceschi, *op. cit.*, str. 203.

<sup>16</sup> Pietro Kandler, *op. cit.*, vol. I, str. 237. Dokument  
se odnosi na donaciju Laurenzie, kćeri Ataulfa, crkvi Sv.  
Marije u Novigradu. Između ostalog dâ se iščitati: “*quod  
vadit per territoriam usque Vartiniolam*”. Prema Kandleru,  
dokument je lažan kada je u pitanju donacija, ali je točan kada  
su u pitanju toponimi koji se tu pojavljuju.

<sup>17</sup> Elio Predonzani, *Piccola storia di un piccolo paese.  
Verteneglio*, Trieste, 1968, str. 24.

<sup>18</sup> Luciano Lago, *Descriptio Histriae*, Trieste 1981.  
Obratiti pažnju naročito na kartu Istre Pietra Coppa iz 1525.  
godine, ali i na prikaz Istre publiciran od strane Ferrando  
Bertelli 1569. god., kao i na *L’Istra nell’Italia* od Giovannija  
Antonija Maginija iz 1620. god., *L’Istra nell’Italia* Mattea  
Greutera, koja je ponovo publicirana u Veneciji od strane  
Stefana Scolarija 1657. godine, te na *La Bassa Lombardia* od  
Giacoma Cantellija da Vignola iz 1681. godine i na kartu  
Istre Giovannija Salmona iz 1753. god.

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d’ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarcı od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštři		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT A	
Schola di S. Rocco	147	110	3-2	



L'Istria nell'Italia di Matteo Greuter ristampata a Venezia da Stefano Scolari nel 1657, La Bassa

Lombardia di Giacomo Cantelli da Vignola del 1681, la carta dell'Istria che accompagna lo stato presente in tutti i paesi e popoli del mondo di Giovanni Salmon del 1753.

<sup>19</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 2005, p. 266.

<sup>20</sup> Elio Predonzani, *op. cit.*, p. 25.

<sup>21</sup> Mario Doria, *Toponomastica Triestina e Istriana*, Pisa, 1979, p. 56.

<sup>22</sup> Giannandrea Gravisi, "Curiosità toponomastiche in Istria", *Archivio Veneto*, vol. XXXII-XXXIII (1943), p. 4.

<sup>23</sup> Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria*, cit., p. 34.

<sup>24</sup> Egidio Ivetic, *L'Istria moderna 1500-1797. Una regione confine*, Verona 2010, p. 54.

<sup>25</sup> Luigi Parentin, *Cittanova d'Istria*, Trieste, 1974, p. 293.

<sup>26</sup> Elio Predonzani, *op. cit.*, p. 26.

<sup>27</sup> Fortunato Olmo, "Descrizione dell'Istria", *Atti e Memorie della Società di Archeologia e Storia patria (=AMSI)*, Trieste, vol. I (1885), p. 157.

<sup>28</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, p. 266.

<sup>29</sup> Per un approfondimento delle tematiche si veda Miroslav Bertoša, "L'Istria veneta nel Cinquecento e nel Seicento", *ACRSR*, Trieste, vol. VII (1976-1977), pp.139-160; Idem, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* [L'Istria veneta nel XVI e XVII secolo], Pola 1986; Idem, *Istra: Doba Venecije (XV-XVIII stoljece)* [Istria:

l'epoca veneziana, XV-XVIII secolo], Pola 1995. <sup>30</sup> Bernardo Schiavuzzi, "Le epidemie di peste

bubbonica in Istria", *AMSI*, Parenzo, vol. IV (1888), pp. 423 - 447.

<sup>31</sup> Luigi Parentin, "Cenni sulla peste in Istria e sulla difesa sanitaria", *Archeografo Triestino (=AT)*, Trieste, s. IV, vol. XXXIV (1974), pp. 7-18.

<sup>32</sup> Giulio Cervani - Ettore De Franceschi, "Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII", *ACRSR*, Trieste - Rovigno, vol. IV (1973), p. 39.

<sup>33</sup> A Muggia morirono 245 persone su una popolazione inferiore a mille abitanti (Giorgio Pontini, *Muggia attraverso le sue chiese*, Udine, 1967, pp. 99-102). Pietro Kandler (*Notizie storiche di Montona*, Trieste, 1875, p. 141) indica in una decina i sopravvissuti ad Umago

<sup>19</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria*,

Trieste, 2005, str. 266.

<sup>20</sup> Elio Predonzani, *op. cit.*, str. 25. <sup>21</sup> Mario Doria, *Toponomastica Triestina e Istriana*, Pisa, 1979, str. 56.

<sup>22</sup> Giannandrea Gravisi, "Curiosità toponomastiche in Istria", *Archivio Veneto*, vol. XXXII-XXXIII (1943), str. 4.

<sup>23</sup> Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria*, cit., str. 34.

<sup>24</sup> Egidio Ivetic, *L'Istria moderna 1500-1797. Una regione confine*, Verona 2010, str. 54

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jednica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT A	
Schola di S. Rocco	147	110	3-2	

durante l'epidemia del 1630. A Cittanova, già decimata dalla malaria come Pola, Parenzo

e Umago, secondo la testimonianza del Tommasini non rimasero che "sette case di

cittadini e venticinque di plebe e di pescatori" (Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, p. 25). Lo Schiavuzzi ("Le epidemie di peste bubbonica in Istria, *AMSI*, Parenzo, vol. IV (1889), p. 443), ritiene che la popolazione rimasta non

superasse la decina d'anime.

<sup>34</sup> Luigi Parentin, "Cenni sulla peste", *cit.*, pp. 10

11.

<sup>35</sup> Rino Cigui, "Antiche e nuove paure: le epidemie di

(1889), str. 443) smatra da preostali živalj nije prešao desetak duša.

<sup>34</sup> Luigi Parentin, "Cenni sulla peste", *cit.*, str. 10  
11.

<sup>35</sup> Rino Cigui, "Antiche e nuove paure: le epidemie di colera a Trieste e in Istria nel secolo XIX", *ACRSR*, Rovigno, vol. XXXVIII (2008), str. 472.

<sup>36</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, str. 266.

<sup>37</sup> Dean Brhan, "In partibus Carsi et Istriae: l'emigrazione dalla Carnia verso l'Istria (XVIXIX secolo)", *ACRSR*, Rovigno -Trieste, vol. XXXIV (2004), str. 474- 475.

<sup>38</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, str. 52

-53. Cfr. Massimo Gaddi, "Per uno studio dell'emigrazione carnica in Istria (sec. XVIII)", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. III (1994), str. 193 - 199.; Alessandro Cucagna, "I Carnelli in Istria. Materiali per lo studio sull'emigrazione

carnica nella Venezia Giulia durante i secoli scorsi", *Atti del XV Congresso Geografico*

*Italiano*, Torino 1950, str. 1-7.

<sup>3</sup> *Stampa Comunità di Cittanova et Comun di Verteneglio contro Co: Sabini al taglio*, manoscritto a stampa, 1730, str. 96.

<sup>4</sup> Ernesto Sestan, *Venezia Giulia. Lineamenti di una storia etnica e culturale*, Bari 1965, str.

54.

<sup>41</sup> Giulio Cervani - Ettore de Franceschi, "Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII", *ACRSR*, vol. IV (1973), str. 95.

<sup>42</sup> Egidio Ivetic, "Finanza pubblica e sistema fiscale nell'Istria veneta del Sei - Settecento", *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), str. 152-153.

<sup>43</sup> Giuliano Veronese, "L'immigrazione nell'Istria veneta tra '500 e '600: problemi giurisdizionali, contese tra comunità, conflitti etnici tra originari e forestieri", *Acta Histriae*, Capodistria - Koper, vol. III (1994), str. 183.

<sup>44</sup> Luigi Parentin, *Cittanova*, *cit.*, str. 68.

<sup>45</sup> Guerrino Girolamo Corbanese, *Il Friuli Trieste e l'Istria dalla preistoria alla caduta del patriarcato d'Aquileia*, Bologna, 1983, str. 332.

<sup>46</sup> Giovanni Netto, "La terraferma veneziana nel 1555", *Archivio Veneto*, Venezia, s. V, vol. CXXVI (1986), str. 33.

<sup>47</sup> *Stampa Comunità di Cittanova et Comun di Verteneglio*, *cit.*, str. 16 -17.

<sup>48</sup> *Ibidem*, str. 24. Investitura di Punta Comuna, 29 Aprile 1595.

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvistidi beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Kože		-	-	54
Žrnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT	



<sup>46</sup> Giovanni Netto, "La terraferma veneziana nel 1555", *Archivio Veneto*, Venezia, s. V, vol. CXXVI (1986), p.

<sup>47</sup> *Stampa Comunità di Cittanova et Comun di Verteneglio*, cit., p. 16-17.

<sup>48</sup> Ibidem, p. 24. Investitura di Punta Comuna, 29 Aprile 1595.

<sup>49</sup> Ibidem, pp. 31 - 32. *Sentenza Raspo, 14 Luglio 1605*.

<sup>50</sup> Ibidem, pp. 53 -54. *Termination Raspo, Pinguento 25 Febraro 1650*.

<sup>51</sup> Ibidem, pp. 56 - 57. *Termination generalitia, 31 Maggio 1654*.

<sup>52</sup> Ibidem, p.

95. Roberto Starec, *Mondo popolare in Istria. Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*, Trieste -Rovigno 1996, p. 36.

<sup>53</sup> In un verbale steso nel 1781 dal notaio di Cittanova, il capovilla denunciava 14 persone del partito dei popolari per aver incitato la popolazione contro l'autorità veneta, ed aver disobbedito all'amministrazione (Autori Vari, *Bujština – Il Buiese*, Buie 1985, p. 82.

<sup>54</sup> *Sommario delle più importanti Leggi del Seren. Maggior Consiglio, e dell'Eccell. Senato, demandate per la sua osservazione, ed esecuzione al Collegio Eccell. de' X Savj sopra le Decime in Rialto, e sue Terminazioni. Distribuito il tutto in diverse Categorie secondo le diverse Mansioni, e Deputazioni dell'Eccellentissimo Collegio stesso, ed in aggiunta incombenze de' Ministri, In Venezia MDCCLVII*, p. 32. Cfr. Luigi Parentin, "Documenti di Cittanova", *AMSI*, Venezia, vol. LXVII (1967), p. 127.

<sup>55</sup> Il bosco rappresentava una grande risorsa per la Serenissima. Nel Catastico dei boschi di Giacomo Celsi e Bernardin Balegno compilato nel 1553 si legge infatti che "Nel Bosco di Caulier della detta Comunità al presente se farà de Roueri 5089, e 367 cezzi legne stroppe, 1300 in circa, e in capo d'anni otto se ne farà tre mille, tuttavia, che el sia bandito, acciò che li ramazzi possino accrescer le qual Legne sono lontane dalli Carigadori miglia dò K. 1525" (*Stampa Comunità di Cittanova et Comun di Verteneglio*, cit., p. 5).

<sup>56</sup> *Sommario delle più importanti Leggi*, cit., p. 32. Le pene previste per chi avesse appiccato il fuoco

<sup>57</sup> Ibidem, str. 31 - 32. *Sentenza Raspo, 14 Luglio 1605*.

<sup>58</sup> Ibidem, str. 53 -54. *Termination Raspo, Pinguento 25 Febraro 1650*.

<sup>59</sup> Ibidem, str. 56 - 57. *Termination generalitia, 31 Maggio 1654*.

<sup>60</sup> Ibidem, str.

95. Roberto Starec, *Mondo popolare in Istria. Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*, Trieste -Rovigno 1996, str. 36.

<sup>61</sup> U jednom traktatu novigradskog pisara iz 1781. god., lokalni starješina optužuje 14 osoba narodne frakcije da su poticali narod

al Bosco Cavalier prevedevano il pagamento di

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA		%
1766	648	1637		39.58
1771	590	1583		37.27
1790	538	1686		31.90
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD		%
1766	648	1637		39.58
1771	590	1583		37.27
1790	538	1686		31.90
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarcu od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2

una penale di 50 lire e un mese di reclusione.

<sup>29</sup> Ibidem, p.

30. Giovanni Netto, "L'Istria Veneta nell'anagrafe del 1766", *AMSI*, Trieste, vol. XXIII (1975), p.

227. Cfr. Egidio Ivetic, "L'Istria e la Dalmazia nelle Anagrafi Venete", *La Ricerca*, a. IV, n. 10, Rovigno 1994, p. 10. Una copia dell'importante

documento si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia, *Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro pubblico: Anagrafi di tutto lo stato della Serenissima Repubblica di Venezia, vol. I e V.*

Venecije, *Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro pubblico: Anagrafi di tutto lo stato della Serenissima Repubblica di Venezia, vol. I e V.*

<sup>61</sup> Aldo Contento, "Il censimento della popolazione sotto la Repubblica Veneta", *Nuovo Archivio Veneto*, vol. XIX -XX (1920), str. 5-43, 5-97, 171-235.

<sup>62</sup> Giovanni Netto, *op. cit.*, str. 234.

<sup>63</sup> Egidio Ivetic, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno 1997, str. 277.

<sup>64</sup> Chiara Vigni, *Chiese rurali nella diocesi di Cittanova d'Istria*, Tesi di laurea in pedagogia, Università degli Studi di Trieste -Facoltà di scienze della formazione, Trieste 1999 - 2000, str. 68.

<sup>65</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica di Agostino Valier a Cittanova d'Istria (1580)", *AMSI*, Trieste, vol. XCIV (1994), str. 166.

<sup>66</sup> Pietro Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*, vol. III, Trieste, 1986, str. 1147.

<sup>67</sup> Chiara Vigni, *op. cit.*, str. 69.

<sup>68</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, str. 218. <sup>69</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, str. 267.

Novigradski biskup u Brtonigli je vidio „lijepu crkvu nanovo sagrađenu i povećenu sv. Zenonu s pet posvećenih oltara“. Godine 1707. potrošilo se 1200 lira za potrebe crkve, nabavljen je

baldahin, obnovljen je oltar Duha Svetoga; a 1714. odlučeno je da "će se ožbukati zidovi sakristije i postaviti oluk na krov crkve" kao i popraviti ruševni zvonik sa zvonima koja samo što nisu pala; na kraju, 1724., nabavljene su

nove orgulje. <sup>70</sup> *Sommario delle più importanti Leggi*, cit., str.

33.

<sup>71</sup> Idem, str. 35. In quella circostanza furono date 48 lire "al Mistro che fabricò la Porta della Sagrestia, 2 lire per due scagneti, 12 al Fabro che fece le Bartoelle, 99 al sig. Aurelio Rigo per tanti da lui spesi nella Sagrestia cioè Feriede, Veri ecc. ".

<sup>72</sup> Idem, str. 66. <sup>73</sup> Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria*, cit., str.

36. <sup>74</sup> Više autora, *Crkva u Istri*, Pazin 1991, str. 48. <sup>75</sup> Giuseppe Radole, "Gli organi nelle chiese

istriane", *AMSI*, vol. XVI (1968), str. 136 - 141.

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT	



<sup>75</sup> Giuseppe Radole, "Gli organi nelle chiese istriane", *AMSI*, vol. XVI (1968), pp. 136 - 141.

<sup>76</sup> A Santangelo, *Inventario*, cit., p. 196.

<sup>77</sup> Chiara Vigini, *op. cit.*, pp. 73 - 74.

<sup>78</sup> Idem, p.

<sup>74</sup> Archivio di Stato di Pisino (=ASP), *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, San Rocco di Verteneglio (1723-1761)*, B. 311, f. 1-140.

<sup>80</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, p. 267.

<sup>81</sup> Luigi Parentin, "Architettura sacra", *cit.*, p. 85.

<sup>82</sup> Autori Vari, *Crkva*, cit., p. 48.

<sup>83</sup> Carlo Someda de Marco, *Campane antiche della Venezia Giulia*, Udine 1961, p. 17. Secondo altre fonti, la campana risalirebbe al 1512 e fino al 1968 si conservava nella sacrestia della parrocchiale di S. Zenone (Archivio Parrocchiale

-Verteneglio (=APV), *Inventario delle chiese di Verteneglio*, don Mirko Kolić, 10 gennaio 1968).

<sup>84</sup> Autori Vari, *Crkva*, cit., p. 48.

<sup>85</sup> APV, *Liber baptizatorum II, 1693-1794*. Cfr. L. PARENTIN, *Architettura sacra*, cit., pp. 85.

<sup>86</sup> Id. Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p.

<sup>87</sup> em. 218. Chiara Vigini, *op. cit.*, p. 73. <sup>88</sup> Idem. <sup>89</sup> Luigi Parentin, *Cittanova*, cit., p. 292. <sup>90</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p.

181. <sup>92</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, p. 257. <sup>91</sup> Idem, p. 242. <sup>94</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, pp. 213 e

257.

<sup>95</sup> Antonio Miculian, "Eusebio Caimo: visita alle chiese della diocesi di Cittanova (1622 - 1623)", *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste - Rovigno, vol. XIX (1988 - 89), p. 154.

<sup>96</sup> Luigi Parentin, *Cittanova*, cit., p. 242.

<sup>97</sup> Luigi Parentin, "Architettura sacra", *cit.*, pp. 77 e 103.

<sup>98</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", *AMSI*, Trieste, vol. XCVI (1996), p. 495. Un iscrizione sul lato settentrionale del campanile ricorda l'avvenuta edificazione: *IN T(emp)O DEL P(ievano) ZUANE BELLO/SLAVICH ET DE SU/O PADRE ZU(pano) ET DE MATEO SUO FRATELLO FU FATO QUESTO CAMPANILE, ANNO M DC XXX9.*

<sup>79</sup> Antonino Santangelo, *Inventario*, cit., str. 196. <sup>77</sup> Chiara Vigini, *op. cit.*, str. 73 - 74. <sup>78</sup> Idem, str. 74.

<sup>79</sup> Državni arhiv u Pazinu (DAP), *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, San Rocco di Verteneglio (1723-1761)*, B. 311, f. 1-140. <sup>80</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *op. cit.*, str. 267. <sup>81</sup> Luigi Parentin, "Architettura sacra", *cit.*, str.

<sup>85</sup> <sup>82</sup> Više autora, *Crkva*, cit., str. 48. <sup>83</sup> Carlo Someda de Marco, *Campane antiche*

*della Venezia Giulia*, Udine 1961, str. 17. Prema drugim

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2

<sup>99</sup> Chiara Vignini, *op. cit.*, p. 88. Cfr. Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p. 218.

<sup>100</sup> Giovanni Vesnaver, *Grisignana d'Istria. Notizie storiche*, Parenzo 1888, p. 53.

<sup>101</sup> Luigi Parentin, *Incontri*, cit., 1, 42.

<sup>102</sup> Marino Budicin, "L'iniziativa di restauro della chiesa matrice di Villanova al Quietto nel contesto socio-economico della seconda metà del secolo XVIII", *ACRSR*, Rovigno, vol. XLI (2011), p. 194.

<sup>103</sup> Autori Vari, *Crkva*, cit., p. 96.

<sup>104</sup> Višnja Bralić -Nina Kudiš -Burić, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Rovigno - Trieste 2005, pp. 404-405. (Collana degli Atti del

Centro di ricerche storiche di Rovigno n. 25).

Antonio Alisi data la pala al XVII sec., mentre

A. Santangelo l'assegna agli inizi del Seicento.

K. Prijatelj attribuisce il dipinto al maestro capodistriano Zorzi Ventura. <sup>105</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietto", *cit.*, p.

499; Idem, "Architettura sacra", *cit.*, p. 85. <sup>106</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p.

219. <sup>107</sup> Chiara Vignini, *op. cit.*, p. 88. <sup>108</sup> Antonio Alisi, *Istria. Città minori*, Trieste 1997,

p. 221. <sup>109</sup> Chiara Vignini, *op. cit.*, p. 99. <sup>110</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*,

cit., p. 51: "L'iscrizione trovata alla chiesa di

S. Lorenzo poco discosta dal luogo dell'antica Feronia nel distretto di Villa Nuova, ..., mi dà a credere che quivi fosse alcun tempio dedicato a Giunone Feronia, la qual Dea era tenuta dagli

antichi romani per la Dea dei boschi a "ferendis arboribus", Virgilio nel VII dell'Eneide. E veramente questa chiesa di S. Lorenzo, ov'era nella facciata l'iscrizione, è in mezzo a un bel boschetto. La contrada in oggi si chiama in lingua schiava pagannicca". Cfr. Luigi Parentin,

"Villanova del Quietto", *cit.*, p. 502. Giunone Feronia è dea delle acque ed ebbe culto diffuso, anche ad Aquileia. Ora, dalla nostra località bastano due chilometri per raggiungere la

valletta di Vruie (sorgente di acqua calda) in Quietto, attigua al castello di S. Giorgio e del suo porto marino.

<sup>111</sup> L'iscrizione fu fatta prelevare dallo stesso vescovo Tommasini e portata al Museo Maffeiano di Verona. Nella versione riportata

<sup>100</sup> Giovanni Vesnaver, *Grisignana d'Istria. Notizie storiche*, Parenzo 1888, str. 53.

<sup>101</sup> Luigi Parentin, *Incontri*, cit., str. 1, 42.

<sup>102</sup> Marino Budicin, "L'iniziativa di restauro della chiesa matrice di Villanova al Quietto nel contesto socio-economico della seconda metà del secolo XVIII", *ACRSR*, Rovigno, vol. XLI (2011), str. 194.

<sup>103</sup> Više autora, *Crkva*, cit., str. 96.

<sup>104</sup> Višnja Bralić -Nina Kudiš -Burić, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Rovigno - Trieste 2005, str. 404-405. (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno n. 25). Antonio Alisi datira oltarnu palu u 17. st., dok A. Santangelo smatra da je nastala početkom istog stoljeća. K. Prijatelj pripisuje sliku koparskom majstoru Zorziju Venturi.

<sup>105</sup> Luigi Parentin, "Villanovadel Quietto", *cit.*, str. 499; Idem, "Architettura sacra", *cit.*, str. 85. <sup>106</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, str.

219. <sup>107</sup> Chiara Vignini, *op. cit.*, str. 88. <sup>108</sup> Antonio Alisi, *Istria. Città minori*, Trieste 1997,

str. 221.

<sup>109</sup> Chiara Vignini, *op. cit.*, str. 99.

<sup>110</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, cit., str. 51: "Natpis pronađen na crkvi svetog Lovre, malo udaljen od mjesta drevne Feronije u okrugu Nove Vasi, ..., daje mi da vjerujem da je ovdje bio hram posvećen Junoni Feronija, koja je božica bila štovana od kod starih Rimljana kao božica šuma "ferendis arboribus", Vergilije u VII. dijelu Eneide. I zaista je ova crkva svetog Lovre, na čijem je pročelju bio natpis, usred šumarka. Predio se danas u slavenskom jeziku zove poganski". Cfr. Luigi Parentin, "Villanova del Quietto", *cit.*, str. 502. Junona Feronija je božica voda i imala raširen kult, i u Akvileji. Danas, od našega mjesta da bi se došlo do uvalice Vruje (izvor tople vode) na Mirni, u neposrednom susjedstvu kaštelu Sv. Jurja i njegove lučice, potrebno je oko dva kilometra.

<sup>111</sup> Natpis je dao izvaditi upravo biskup Tommasini te je prenijet u muzej Maffeiano u Veronu. Verzija Attilia Degrassija glasi: *IUNONI FERON/ BARBIA L. F. SECUN/AEDEM SIGNUM POR/ CUS D P S D*. Da su na tom području postojala stara kupališta (terme) svjedoči i natpis koji je biskup Negri iskopao 1740. južno od Buja i koji

da Attilio Degrassi il testo suona: IUNONI  
FERON/BARBIA L. F. SECUN/AEDEM SIGNUM  
POR/CUS D P S D. Che nella zona fossero



esistite delle antiche terme lo testimonia pure

l'iscrizione che il vescovo Negri scavò nel 1740 a sud di Buie e che faceva riferimento a bagni

pubblici destinati dall'autorità per la comodità degli abitanti, dei coloni e dei forestieri.

<sup>112</sup> Il testo del Degrassi: CALPURNIUS/F. PVP/busto/TESTAMENTO/FIERI. IVSSIT.

<sup>113</sup> Branko Marušić, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *ACRSR*, Trieste, vol. VII (1977-78), pp. 57-58 e 179.

<sup>114</sup> APV, *Inventario*,  
cit. Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, pp. 188 e 217.

<sup>116</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, cit. p.

<sup>117</sup> 267. ASP, *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 309, pp. 1-139. Le altre spese a cui andò incontro la confraternita furono: 5:6 Lire al capellano Dom.co Sincich per una portione d'ufficiature sino li 12 Luglio 1717 inclusiue; Lire 7 allo scriuano giust'al consueto; 1:10 Lire a Nicolò Rinaldi sagristano per suo salario; Lire 11 per candellari fatti uenire da Buie al n.o quatro a (...) 55 l'uno; 1:8 Lire per oglio nella solennità de' SS: et altri g.ni in più uolte; Lire 3 per portione del salario dell'organista". Tra il 1717 e il 1718 furono spesi: 6 centesimi per far portar la croce processionalmente dalla Chiesa Parrocchiale sino alla Chiesa della Schuola nel giorno de' Innocenti m.m.; 12 centesimi per oglio per la lampada fra il tempo Paschale; 5 centesimi per elemosina data ad uera famiglia conuertita dall'Hebraismo alla Fede Cristiana, et altre spese per un totale di Lire 54:17".

<sup>118</sup> Ibidem. L'ultimo gastaldo della confraternita di S. Ermacora e Fortunato fu Martin Coronica. <sup>119</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p. 220. <sup>120</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", *cit.*, p.

5

<sup>121</sup> 01. Gaetano Benčić, "Osservazioni sul castello di S. Giorgio al Quietò e sul porto dei Santi Quaranta", *ACRSR*, Rovigno, vol. XL - II (2010),

p.  
563.

se odnosio na javna kupatila, određena od vlasti, za dobrobit stanovnika, kolona i stranaca.

<sup>112</sup> Natpis prema Degrassiju: CALPURNIUS/F. PVP/busto/TESTAMENTO/FIERI. IVSSIT.

<sup>113</sup> Branko Marušić, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *ACRSR*, Trieste, vol. VII (1977-78), str. 57-58 i 179.

<sup>114</sup> APV, *Inventario*,  
cit. Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, str. 188 i 217.

<sup>116</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, cit. str. 267.

<sup>117</sup> DAP, *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 309, pp. 1-139. Ostali troškovi koji snadoše bratovštinu bili su:  
5:6 lire kapellanu Dom.co Sincich za jedan dio njegovih dužnosti do 12 srpnja 1717. god.; 7 lira pisaru običajnog prava; 1:10 lire Nicolò Rinaldiju sakristanu za njegovu plaću; 11 lira za sviječnjake pristigle iz Buja; 1:8 lira za posvećena ulja za svece: i za druge dane u više navrata; za dio plaće orguljaša 3 lire. Između

1717. i 1718. god. bilo je utrošeno: 6 cenata za donošenje križa u procesiji od župne crkve do crkve bratovštine za svetkovine Nevine dječice; 12 centi za ulje za svjetlijeke za vrijeme Korizme; 5 centi za milodar za svaku obitelj koja se s judaizma preobratala na kršćanstvo, i drugi troškovi do totala od 54:17 lira".

<sup>118</sup> Ibidem. Posljednji rektor bratovštine Svetih Hermagore i Fortunata bio je Martin Coronica.

<sup>119</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, str. 220. <sup>120</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", *cit.*, str.

501.

<sup>121</sup> Gaetano Benčić, "Osservazioni sul castello di S. Giorgio al Quietò e sul porto dei Santi Quaranta", *ACRSR*, Rovigno, vol. XL - II (2010), str. 563.

<sup>122</sup> Idem, str. 566. Najvjerojatnije, sadašnja građevina, prema Benčiću, zamjenjuje jednu stariju, iz vremena podizanja kaštela, čije temelje bi trebalo tražiti ispod današnje crkve. Nije isključena, također prema Benčiću, mogućnost da je stariji zid bio strukturalno povezan sa samom apsidom, što bi značilo da je apsidalni dio recentniji nego što se do sada smatralo.



<sup>122</sup> Idem, p. 566. Con ogni probabilità l'attuale edificio sostitui, secondo il Benčić, uno più antico coevo alla fondazione del castello, le cui fondamenta andrebbero ricercate sotto l'attuale chiesa. Non va esclusa, sempre secondo l'autore, la possibilità che il muro più antico fosse legato

strutturalmente con l'abside; ciò condurrebbe a una datazione più alta dell'impianto absidale. <sup>123</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, cit.,

p. 269. <sup>124</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p.

196.

<sup>125</sup> Idem, "Villanova del Quieto", *cit.*, p. 501. <sup>126</sup> Antonio Miculian, "Eusebio Caimo", *cit.*, p.

157.

<sup>127</sup> Archivio di Stato -Venezia (=ASV), *Materie ecclesiastiche, Monastero di S. Daniele di Venezia (1294 - 1740)*, B. 6, cassella 11. *Notte di quanto necessariamente occorre alla Chiesa di S. Martin de Tripoli di rag.ne delle Ill.me monache di S. Daniel di Ven.a.*

<sup>128</sup> Ibidem, doc.

†739. Quest'ipotesi era stata avanzata alla fine dell'Ottocento da Bernardo Benussi nell'opera

*Nel Medio evo. Pagine di storia istriana*, Trieste -Rovigno 2005, vol. II, p. 668. Negli ultimi decenni l'ipotesi è stata ripresa da Branka Migotti, "Anticki kolegiji i srednjovjekovne bratovstine. Prilog proučavanju kontinuiteta dalmatinskih ranosrednjovjekovnih gradova"

(I collegi antichi e le confraternite medievali. Contributo allo studio sulla continuità delle

città altomedievali dalmate), *Starohrvatska prosvjeta (Cultura paleocroata)*, n. 16, 1986,

pp. 177-185.

<sup>130</sup> Aniello Tesauro, *La congrega di Vietri. Storia dell'arciconfraternita della SS. Annunziata e del SS. Rosario*, Salerno 1987, p.15. Nel 1260,

anno in cui, secondo Gioacchino da Fiore, sarebbe dovuto sorgere l'Anticristo, da Perugia ad iniziativa del frate Raniero Fusani sorse

un altro movimento di penitenti, che aggregò

ben presto un forte numero di confratelli, detti disciplinati o battuti, perché per penitenza si

flagellavano in pubblico. Il Movimento dei

Disciplinati, che nei primi tempi si distingueva per le clamorose processioni pubbliche

penitenziali, si proponeva "la pacificazione

delle liti, private o pubbliche, e la concordia fra i cittadini" e nel propagarsi in Italia e all'estero

<sup>123</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, *cit.*, str. 269.

<sup>124</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, str. 196

<sup>125</sup> Idem, "Villanova del Quieto", *cit.*, str. 501.

<sup>126</sup> Antonio Miculian, "Eusebio Caimo", *cit.*, str. 157.

<sup>127</sup> Archivio di Stato -Venezia (=ASV), *Materie ecclesiastiche, Monastero di S. Daniele di Venezia (1294 - 1740)*, B. 6, cassella 11. *Notte di quanto necessariamente occorre alla Chiesa di S. Martin de Tripoli di rag.ne delle Ill.me monache di S. Daniel di Ven.a.*

<sup>128</sup> Ibidem, doc. 1739. <sup>129</sup> Ova pretpostavka je iznesena na kraju 19. st. od

strane Bernarda Benussija u djelu *Nel Medio evo. Pagine di storia istriana*, Trieste - Rovigno 2005, vol. II, str. 668. U posljednje vrijeme pretpostavku je prihvatila i Branka Migotti, "Anticki kolegiji i srednjovjekovne bratovstine. Prilog proučavanju kontinuiteta dalmatinskih ranosrednjovjekovnih gradova", *Starohrvatska prosvjeta*, br. 16, Split 1986, str. 177-185.

<sup>130</sup> Aniello Tesauro, *La congrega di Vietri. Storia dell'arciconfraternita della SS. Annunziata e del SS. Rosario*, Salerno 1987, str.15. U 1260. godini, u kojoj bi se, prema Gioacchinu da Fiore, trebao pojaviti Antikrist, iz Perugia se na inicijativu frafra Raniera Fusana javlja jedan novi pokret flagelanata, kojemu se u kratkom roku pridružuje velik broj subratima, zvanih i bičevaoci, jer su se poradi izraza pokore bičevali u javnosti. Oni su se u početku razlikovali skandaloznim javnim procesijama pokore. Predlagalo se „izmirivanje svađa, javnih ili privatnih, i sloga među građanstvom“. U svojoj promociji, bilo u Italiji ili izvan nje, na taj način pomogli su osnivanju novih grupacija zvanih društvima ili bratovštinama discipline. Polako su počeli primjenjivati redovni crkveni život kojoi je često bio protkan različitim funkcijama da bi na kraju postao organski povezan sa sistemom dijaceza i župa. Grupi disciplinana se pripisuje širenje poetskog izričaja znanog kao Laude.

<sup>131</sup> Rino Cigui, "Il culto di San Rocco protettore dalla peste", *La Ricerca*, a. IV, br. 10, settembre 1994, str. 16-17. Među različitim svecima koji se prizivaju tijekom epidemija kuge, na kraju

15. i početku 16. st., nametnuo se kult Sv. Roka, čemu svjedoči više od 70ak što kapela što



diede vita a nuove associazioni denominate compagnie o confraternite di disciplina, che in seguito si avviarono ad esercitare una regolare vita liturgica e di frequenza alle funzioni e a diventare organiche al sistema pastorale delle diocesi e delle parrocchie. Ai gruppi dei disciplinati va ascritta anche la diffusione del genere letterario poetico che prese il nome di Laude.

<sup>131</sup> Rino Cigui, "Il culto di San Rocco protettore dalla peste", *La Ricerca*, a. IV, n. 10, settembre 1994,

p. 16-17. Tra i vari santi taumaturghi invocati durante le epidemie di peste, sul finire del XV o agli inizi del XVI secolo, s'impose il culto di San Rocco, testimoniato da oltre una settantina tra cappelle, chiesette ed altari consacrati al Santo che troviamo dislocati lungo tutta la penisola istriana. Cfr. Adalberto Pazzini, *I Santi nella*

*storia della medicina*, Roma 1937, pp. 474

4

<sup>132</sup> 75. Archivio di Stato - Trieste (=AST), *I.R.Governo del Litorale, Atti Generali -Fondo confraternite*,

B. 713. Cfr. Rino Cigui, "Catastici, rendite, e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782 -1788)", *ACRSR*, vol. XXVII (1997), p.

432.

<sup>133</sup> Rino Cigui, "Le corporazioni religiose di Umago", *Il Comune di Umago e la sua gente*, Trieste 1999, p. 90.

<sup>134</sup> I confratelli, attraverso l'uniformità degli abiti, esprimevano l'appartenenza a una comunità di individui che combattevano l'emarginazione e la solitudine con la fede dei credenti. L'abito, poi, assumeva una sua importanza per tutta una serie di motivi: era un richiamo visibile ai propri doveri di confratelli; distingueva e onorava la confraternita nel suo insieme quando compariva in pubblico, con una sua precisa collocazione nelle manifestazioni religiose; era un segno di uguaglianza tra tutti i confratelli che metteva in disparte le differenze sociali ed economiche presenti nella vita quotidiana.

<sup>135</sup> Rino Cigui, "Le confraternite di Buie e del suo territorio. Una manifestazione della religiosità popolare in Istria", *Acta Bullearum*, vol. I (1999), pp. 163-164. Vedi anche Rino Cigui

-Denis Visintin, "Beni stabili e rendite delle scuole laiche di Isola alla fine del Settecento", *ACRSR*, vol. XXXII (2002), p. 474.

crkvice i oltara njemu posvećenih koje nalazimo na cijelom istarskom području. Cfr. Adalberto

Pazzini, *I Santi nella storia della medicina*,

Roma 1937, str. 474-475.

<sup>132</sup> Archivio di Stato - Trieste (=AST), *I.R.Governo del Litorale, Atti Generali -Fondo confraternite*,

B. 713. Cfr. Rino Cigui, "Catastici, rendite, e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782 -1788)", *ACRSR*, vol. XXVII (1997), str.

432.

<sup>133</sup> Rino Cigui, "Le corporazioni religiose di Umago", *Il Comune di Umago e la sua gente*, Trieste 1999, str. 90.

<sup>134</sup> Braća su, što se vidi iz uniformiranosti njihova odijevanja, iskazivala pripadnost zajednici pojedinaca, koji se, snagom vlastite vjere, bore

protiv marginalizacije i usamljenosti. Habit je, uostalom, bio višeznačan zbog različitih motiva: bio je vidljiv poziv na obaveze braće; razlikovao je i slavio bratovštinu kao skupinu kada se pojavljivala u javnosti; s jasnošću svoje funkcije

za vrijeme religijskih manifestacija; bio je znak jednakosti među braćom koji je služio i da se zatome različitosti gospodarske i društvene prirode prisutne u svakodnevnom životu.

<sup>135</sup> Rino Cigui, "Le confraternite di Buie e del suo territorio. Una manifestazione della religiosità popolare in Istria", *Acta Bullearum*, vol. I (1999), str. 163-164. Vedi anche Rino Cigui

-Denis Visintin, "Beni stabili e rendite delle scuole laiche di Isola alla fine del Settecento", *ACRSR*, vol. XXXII (2002), str. 474.

<sup>136</sup> Tommaso Luciani, "Prospetto delle scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1872, br. 18 -23, settembre - dicembre, str. 2065. Cfr. Ivan Erceg, "Broj i finacijsko stanje bratovština u Istri (1741)", *Vjesnik historijskih arhiva Rijeke i Pazin*, Rijeka-Pazin, vol. XXVI (1983), str. 103

123.

<sup>137</sup> Paolo Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1996, str.

249-258. <sup>138</sup> Državni arhiv u Pazinu (DAP), *Općina Novigrad*

-Comune di Cittanova, *Acta Cancellariae Aemoniae*, br. 10, str. 358 -362. *Processus civilis inter fraternitatem S. Zenonis et heredes Juani de Ratio, 1534.*

<sup>139</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, str.

243.



<sup>136</sup> Tommaso Luciani, "Prospetto delle scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1872, n. 18 -23, settembre -dicembre, p. 2065. Cfr. Ivan Erceg, "Broj i financijsko stanje bratovština u Istri (1741)" [Situazione finanziaria e numero delle confraternite in Istria nel 1741], *Vjesnik historijskih arhiva Rijeke i Pazin* [Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino], Fiume-Pisino, vol. XXVI (1983), pp. 103-123.

<sup>137</sup> Paolo Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1996, pp.

249-258. <sup>138</sup> Archivio Storico -Pisino (=ASP), *Općina*

*Novigrad -Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 10, pp. 358 -362. *Processus civilis inter fraternitatem S. Zenonis et heredes Juani de Ratio, 1534.*

<sup>139</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", *cit.*, p. 243. <sup>140</sup> Idem, p. 244. <sup>141</sup> Idem. <sup>142</sup> Idem, p. 243. <sup>143</sup> Egidio Ivetic, *L'Istria moderna. Un'introduzione*

*ai secoli XVI--XVIII*, Trieste - Rovigno, 1999, p. 63.

<sup>144</sup> "Seminario o Collegio di Capodistria", *La Provincia dell'Istria*, a.X, 1 febbraio 1876, n. 3, p. 1853. "Laus deo adi 20 maggio 1675. Revisione stata fatta da noi infrascritti Rag.ti per ordine dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Lorenzo Donato Podestà e Capitano delle infrascritte scuole et confraterne della Provincia per commissione dell'Ecc.mo Senato Cioè dell'Entrata e Spesa che annualmente ritiene cadauno d'essi Luochi; Con la tansa poi stabilita dall'Eccellenza Sua come segue".

<sup>145</sup> ASP, *Općina Novigrad -Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 50, pp. 714 - 717. *Capitoli sulla scola del santo nome de dio instituita a Verteneglio, 1605.* <sup>146</sup> Ibidem, n. 307, pp. 1 - 191. *Scuola S. Antonio di Padova di Verteneglio...usque 1806, 1672.*

<sup>147</sup> Ibidem, n. 308. *Scola B. V. del Rosario di Verteneglio, 1694 - 1806.*

<sup>148</sup> ASP, *Općina Novigrad -Comune di Cittanova, Confraternite di Verteneglio*, B. Nel 1806, al momento della soppressione, la confraternita di S. Giovanni Battista aveva una rendita di L. 42:8. Possedeva inoltre "il locale vicino la casa

<sup>140</sup> Idem, str. 244. <sup>141</sup> Idem. <sup>142</sup> Idem, str. 243. <sup>143</sup> Egidio Ivetic, *L'Istria moderna. Un'introduzione*

*ai secoli XVI--XVIII*, Trieste -Rovigno, 1999, str. 63

<sup>144</sup> "Seminario o Collegio di Capodistria", *La Provincia dell'Istria*, a. X, 1 febbraio 1876, br. 3, str. 1853. "Laus deo adi 20 maggio 1675. Revizija je obavljena po nama niže potpisanima Rag.ti po naredbi Presvijetlog i Preuzvišenog gospodina Lorenza Donata, Podestàta i Capetana niže potpisanih schola i bratovština Provincije za komisiju Preuzvišenog Senata, tj. O prihodu i trošku koji godišnje pokrivaju rečena mjesta; s kasnije utvrđenim porezom od Njegove Preuzvišenosti kako slijedi".

<sup>145</sup> DAP, *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, br. 50, str. 714 - 717. *Capitoli sulla scola del santo nome de dio instituita a Verteneglio, 1605.* <sup>146</sup> Ibidem, br. 307, str. 1 - 191. *Scuola S. Antonio di Padova di Verteneglio...usque 1806, 1672.*

<sup>147</sup> Ibidem, br. 308. *Scola B. V. del Rosario di Verteneglio, 1694 - 1806.*

<sup>148</sup> DAP, *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Confraternite di Verteneglio*, B. 1806. god. u trentcima supresije, bratovština Sv. Ivana Krstitelja, imala je prihode 42:8 lira. Također je posjedovala: „Lokal blizu blizu naše kuće u Tramontani, imala je drveni oltar s tri-četiri sviječnjaka od mesinga, križ od istog materijala, još jedan od srebra, svijetiljku od mesinga, malo brončano zvono na zvoniku. Ima obavezu godišnje novčano popratiti orguljaša i sakristana u iznosu od 7 lira, za svijetiljku izdvajaju 10 lira, za službu svećenika 4:10 lira, a pisaru, kao honorar, daju 4 lire.“

<sup>149</sup> Chiara Vigni, *op. cit.*, str. 67.

<sup>150</sup> APV, *Ducale 17 marzo 1548 del doge Francesco Donato*. Si veda pure Rino Cigui, "Due pergamene dell'archivio parrocchiale di Verteneglio", *La Ricerca*, a. III, n. 7, Settembre 1993, str. 2-3.

<sup>151</sup> Luigi Parentin, *La visita apostolica*, *cit.*, str. 187. <sup>152</sup> Idem, str. 186. <sup>153</sup> DAP, *Fond Općine Novigrad (Fondo del Comune*

*di Cittanova), Acta Cancellariae Emoniae*, B. 26,

della nostra villa in Tramontana, ha un Altare di legno con tre, quattro candelarij d'ottone, una croce di ottone, un'altra di argento, una lampada di ottone, una campana piccola di bronzo sul campanile. Ha l'obbligo di corrispondere annualmente all'organista e sagrestano per loro salario L. 7, olio per la lampada L. 10, al pievano per l'officiatura L. 4:10. al scrivano per suo onorario L. 4.



- F. 250. *Libera elletion delli piovani della Villa di Verteneglio, 19 Aprile 1568.* <sup>154</sup> Luigi Parentin, *La visita apostolica*, cit., str.
188. <sup>155</sup> *Sommario delle più importanti leggi*, cit., str.
- 59 - 60. <sup>156</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", cit., str.
196. <sup>157</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, str. 178. <sup>158</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", cit., str.
- <sup>149</sup> Chiara Vignini, *op. cit.*, p. 67.
- <sup>150</sup> APV, *Ducale 17 marzo 1548 del doge Francesco Donato*. Si veda pure Rino Cigui, "Due pergamene dell'archivio parrocchiale di Verteneglio", *La Ricerca*, a. III, n. 7, Settembre 1993, pp. 2-3.
- <sup>151</sup> Luigi Parentin, *La visita apostolica*, cit., p. 187.
- <sup>152</sup> Idem, p.
186. ASP, *Fond Općine Novigrad (Fondo del Comune di Cittanova), Acta Cancellariae Emoniae*, B. 26, F. 250. *Libera elletion delli piovani della Villa di Verteneglio, 19 Aprile 1568.*
- <sup>154</sup> Luigi Parentin, *La visita apostolica*, cit., p. 188.
- <sup>155</sup> *Sommario delle più importanti leggi*, cit., pp. 59 - 60. <sup>156</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", cit., p.
196. <sup>157</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, p. 178. <sup>158</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", cit., p.
505. <sup>159</sup> Idem, p.
- 150.
- <sup>160</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, cit., pp. 268-269. Cfr. Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, pp. 481-483.
- <sup>161</sup> Danilo Klen, "Statut Grožnjanski" [Lo statuto di Grisignana], *Vjesnik Historijskog arhiva u Rijeci* [Bollettino dell'Archivio storico di Fiume], Fiume, vol. VIII-IX (1963-1964), p. 252-254.
- <sup>162</sup> Cfr. Giovanni Vesnaver, *op. cit.*, p. 117-119 e Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", cit., p.
- 5
- <sup>163</sup> 17. Danilo Klen, "Statut Grožnjanski", cit., p. 253.
- <sup>164</sup>
- <sup>165</sup> Idem, p.
- em. 241. Marino Budicin, *op. cit.*, p. 184.
- <sup>167</sup> Idem, pp.
- 181-182. Idem, pp.
- 182-183. Egidio Ivetic, *La popolazione*, cit., p. 336.
- <sup>170</sup> Ivan Grah, "Izvještaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1588.-1808.)" [Relazioni dei
- F. 250. *Libera elletion delli piovani della Villa di Verteneglio, 19 Aprile 1568.* <sup>154</sup> Luigi Parentin, *La visita apostolica*, cit., str.
188. <sup>155</sup> *Sommario delle più importanti leggi*, cit., str.
- 59 - 60. <sup>156</sup> Luigi Parentin, "La visita apostolica", cit., str.
196. <sup>157</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, str. 178. <sup>158</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", cit., str.
505. <sup>159</sup> Idem, str. 150.
- <sup>160</sup> Giacomo Filippo Tommasini, *Commentari*, cit., pp. 268-269. Cfr. Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, pp. 481-483.
- <sup>161</sup> Danilo Klen, "Statut Grožnjanski" *Vjesnik Historijskog arhiva u Rijeci*, Rijeka, vol. VIII-IX (1963-1964), str. 252-254.
- <sup>162</sup> Cfr. Giovanni Vesnaver, *op. cit.*, str. 117-119 e Luigi Parentin, "Villanova del Quietò", cit., str. 517.
- <sup>163</sup> Danilo Klen, "Statut Grožnjanski", cit., str.
253. <sup>164</sup> Idem. <sup>165</sup> Idem, str. 241. <sup>166</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, str. 184. <sup>167</sup> Idem, str. 181-182. <sup>168</sup> Idem, str. 182-183.
- <sup>169</sup> Egidio Ivetic, *La popolazione*, cit., str. 336.
- <sup>170</sup> Ivan Grah, "Izvještaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1588.-1808.)", *Croatia Christiana Periodica*, Zagreb, vol. 17 (1986), str. 113-147.
- <sup>171</sup> Andrea Schiaffino, "Contribuito allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche", *Le fonti della demografia storica in Italia*, vol. I, dio I, Roma, 1977, str. 285-354. Cfr. Marino Budicin, *op. cit.*, str. 186; Egidio Ivetic, "L'Istria e la Dalmazia", cit., str. 11.
- <sup>172</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, str. 187. Cfr. Giovanni Netto, "L'Istria veneta nell'anagrafe del 1766", *AMSI*, vol. XXIII (1975), str. 232-233.
- <sup>173</sup>
- <sup>174</sup> Ibid
- em. Giovanni Netto, "L'Istria veneta", cit., str. 234.
- <sup>175</sup> Idem, str.
- 234-235 Marino Budicin, *op. cit.*, str. 195.
- <sup>177</sup> Pietro Kandler, "Del castello di San Giorgio in Laymis", *L'Istria*, a. III, 30 dicembre 1848, str.



vescovi cittanovesi alla Santa Sede, 15881808], *Croatica Christiana Periodica*, Zagabria, vol. 17 (1986), pp. 113-147.

<sup>171</sup> Andrea Schiaffino, "Contribuito allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche", *Le fonti della demografia storica in Italia*, vol. I, parte I, Roma, 1977, p. 285-354. Cfr. Marino Budicin, *op. cit.*, p. 186; Egidio Ivetic, "L'Istria e la Dalmazia", *cit.*, p. 11.

<sup>172</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, p. 187. Cfr. Giovanni Netto, "L'Istria veneta nell'anagrafe del 1766", *AMSI*, vol. XXIII (1975), p. 232-233.

<sup>173</sup> *Ibid.*  
<sup>174</sup> Giovanni Netto, "L'Istria veneta", *cit.*, p. 234. <sup>175</sup> Idem, p. 234-235 <sup>176</sup> Marino Budicin, *op. cit.*, p. 195. <sup>177</sup> Pietro Kandler, "Del castello di San Giorgio in

Laymis", *L'Istria*, a. III, 30 dicembre 1848, pp. 291-292. Cfr. Rino Cigui -Ezio Barnabà, "Il castello di S. Giorgio nella Valle del Quietto", *La Ricerca*, a. III, n. 6, aprile 1993, pp. 12 - 13.

<sup>178</sup> Bernardo Benussi, "Dalle annotazioni di Alberto Puschi", *cit.*, p. 257.

<sup>179</sup> Gaetano Benčić, "Osservazioni", *cit.*, p. 559. La parte più larga del trapezio si trova nella zona superiore, quella più stretta nella parte inferiore. Il quadrilatero è diviso in due metà da una muraglia che corre da ponente a levante: si tratta di un muro che argina la terrazza superiore. La lunghezza massima del tratto

murario settentrionale non supera i 150 m., quello meridionale supera di poco gli 80 m.; il muro occidentale, che scende in direzione N-S, misura 108 m. circa, mentre quello orientale, che corre in senso N-S, è leggermente più lungo e supera i 120 m.

<sup>180</sup> Idem, pp. 570-571. A detta del Benčić si tratta dei Santi Quaranta martiri delle persecuzioni di Licinio avvenute il 9 marzo dell'anno 320

a Sebaste in Armenia (l'odierna Siwas in Turchia). Tra le chiese costruite in loro onore vanno annoverate le due di Costantinopoli e le cinque a Roma, tra le quali l'antichissimo oratorio presso la chiesa di S. Maria Antiqua. In Istria questo culto, presente soprattutto tra il ceto militare, si diffuse, probabilmente, con l'arrivo dei Bizantini. È da credere che con la costruzione del castello venisse costruita, al suo interno o nelle vicinanze, oppure nei pressi

291-292. Cfr. Rino Cigui -Ezio Barnabà, "Il castello di S. Giorgio nella Valle del Quietto", *La Ricerca*, a. III, n. 6, aprile 1993, str. 12 - 13.

<sup>178</sup> Bernardo Benussi, "Dalle annotazioni di Alberto Puschi", *cit.*, str. 257.

<sup>179</sup> Gaetano Benčić, "Osservazioni", *cit.*, str. 559. Najširi dio trapeza smješten je na gornjem dijelu, dok je onaj uži u donjem. Četverokut je podijeljen na dva dijela s bedemom koji teče od zapada prema istoku, riječ je o zidu koji omeđuje gornju terasu. Najveća dužina sjevernog trakta zidina ne premašuje 150 m, dok je onaj južni malo duži od 80 m. Zapadni zid, koji se spušta u smjeru S-J je nešto duži i premašuje 120 m.

<sup>180</sup> Idem, str. 570-571. Po Benčiću, riječ je Svetih četrdeset mučenika nastradalih za vrijeme Licinijevih progona 9. ožujka 320 u Sebasti u Armeniji (današnja Siwas u Turskoj). Među crkvama podignutim njima u čast smatraju se dvije u Konstantinopolu i pet u Rimu, među kojima je oratorij uz crkvu Sv. Marije Stare. U Istri, ovaj kult postoji uglavnom u vojnim krugovima i raširio se, vjerojatno, dolaskom Bizantinaca. Dakle, vjeruje se da s izgradnjom kaštela biva izgrađena i, u njegovoj unutrašnjosti ili u neposrednoj blizini, ili čak možda oko stare luke, crkva posvećena spomenutim svecima. Ovaj kult je preživio do ranog srednjeg vijeka do te mjere da je ostao živ i danas u narodnim

predajama. <sup>181</sup> Pietro Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*,

Trieste 1987, vol. I, str. 184 - 185.

<sup>182</sup> Idem, vol. II, str.

440. Gaetano Benčić, "Osservazioni", *cit.*, str. 553.

<sup>184</sup> Luigi Parentin, "Villanova del Quietto", *cit.*, str. 502.

<sup>185</sup> "Scritture su Villanova, documento n. 123 dell'Archivio Episcopale di Cittanova", *AMSI*, Parenzo, vol. III (1887), str. 223. Cfr. Giovanni Vesnaver, *op. cit.*, str. 53.

<sup>186</sup> Luigi Foscan, *I castelli medioevali dell'Istria*, Trieste 1992, str. 104. <sup>187</sup> Elisabeth Santschi (urednica), *Benedettini in*

S. Daniele (1046 -1198), Venezia 1989, str. XXXIV. <sup>188</sup> Pietro Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*,

*cit.*, vol. II, str. 440.

<sup>189</sup> Elisabeth Santschi, *op. cit.*, str. XXXV.

<sup>190</sup> Pietro Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*, vol. III, str. 1147.



ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54











*Appendi*  
*Dodat*

**Documento 1:** Archivio Parrocchiale di Verteneglio, Ducale 17 marzo 1548 del doge Francesco Donato  
(dimensioni: 40 x 48.5 cm.)

FRANCISCVS DONATO DEI Gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus et Sapientibus viris Nicolao Michaeli de suo M.to / Pottestati Emoniae et successoribus suis fidelibus dilectis Salutem et dilectionis affectum : Significamus vobis quod sub die ultima februarii / 1547 in Consilio nostro de XL.ta civili Novo per Presidentes illius Loco domini Nobilis Hieronimi Marcello olim et in hoc casu Advocatoris comunis nostri / Posita et capta fuit Pars Tenoris infrascripti (videlicet). Quia Reverendi Domini Canonici Civitatis Emoniae, qui parere non curarunt Literis scriptis per suprascriptum Dominum Advocatorem sub die XXIII februarii MDXLV: Domino Potestati Emoniae Ad instantiam Hominum et Interventientium pro comune de Verte / neglo, Per quas Literas eis precipiebatur quod non ostante quod ipsum Comune sit in Antiquissima

libertate et Jure elligendi plebanum Unum in Ecclesia / Sancti Zenonis, per ipsorum hominum et Comunis precessores constructa et dotata, ex eorum propriis bonis existit, et prout quisque Ius Tale et / facultatem habens libere facere consuevit et solet, Attamen per dictos D.nos Canonicos Emoniae habitantes, a

nonnullis diebus citra de facto / molestabant dictos Homines et Comune Vertenegli Impediendo Plebanum ipsius Comunis, per ipsum Comune positum, Ne Juxta eius Antiquissimam / libertatem ipsa plebania uti ac

Frui posit, Contra tamen omne Iuris debitum et eorum Antiquam consuetudinem qualiter Predicti Domini

Canonici / et quaecunq; aliae personae in poena legum molestare non presumerent predictos Homines et Comune Vertenegli, Immo eorum antiquissima / et quieta et pacifica possessione uti permetterent,

nihilque de facto et Violenter innovando adversus ipso set ipsum Comune Vertenegli / occasione predicta, Sed via Iuris Agant prout Conveniens est, etc., ut in dictis literis Continetur: Propterea Vadit Pars quod /

Auctoritate Huius Consilii denuo strictissime Mandetur Dominis Canonicis Illius Civitatis Emoniae in poena Legum quod molestiam non / inferrant eiusdem Hominibus et Comuni Vertenegli, Immo ipsos in eorum quieta et pacifica possessione Iuris erigendi et ponendi et admovendi / plebanum in dicto Locho Vertenegli

continuare permittant et quod nihil de facto et violenter innovare audeant; Alioquin non obediendo / in omnibus, ut supra, Supradicti Canonici Domini et quaecunq; aliae personae intelligantur et sint incursi

in poena ducatorum 300 pro unoquoque eorum, applicandorum Arsenatui nostro, auferendorum, in casu

inobedientiae per Advocatores Communitatis et tunc casus sine alio consilio / et exilii de omnibus terris

et locis illustrissimi Domini, et Nihilominus parere teneantur in omnibus ut supra. Quocirca Cum nostro Predicto / Consilio Vobis Mandamus ut partem predictam et omnia contenta in ea exequi adimplere ac adimpleri et exequutioni debite / mandari facere debeatis in omnibus iuxta partis suprascriptae continentiam et Tenorem. Has autem in cancelleria nostra registratas Presentanti Restituite.

Datum in Nostro Ducali Pallacio, Die VII Martii indictione VI MDXLVIII.

Recepte et registrate die 13 martii 1548.

Tergo : A / Nobilibus et Sapientibus viris Nicolao Michaeli Pottestati Emoniae et successoribus sius con firma stilizzata.



**Documento 2:** Archivio Parrocchiale di Verteneglio, Controversia per l'elezione del pievano (dimensioni: 30.5 x 45)

IN NOMINE D.ni nostri Jesu Christi amen: Anno nativitatibus eiusdem Domini millesimo quingentesimo quadagesimo octavo. Indictione sexta die / vero Iovis XXII mensis martii. Actum bulleis in domo habitationis Reverendi Domini presbiteri Ioannis Zonta canonici ecclesie s. Servili / Bullearum, presentibus ipso domino presbitero Ioanne ac presbitero Ioanne Stranich capellano in villa Vertenegli Aemoniensis diocesis, ser Michaele racica ac benedico quondam magistri Damiani carpentarii, Ambobus habitatoribus Bulleis, omnibus notis, testibus ad hec specialiter vocatis atque / rogatis: Inique constitutus coram me notario reverendus dominus Iacobus de Rubeis asseruit se a comuni et hominibus dicte / ville Vertenegli infrascriptis, totum dicte ville comune seu maiorem partem ipsius comunis representatibus, habentibus / ut asseruit, auctoritatem

efficienti atque promovendo ut Infra: ellectum fuisse in plebanum ecclesie S. Zenonis dicti loci Vertenegli / modo Infrascripto: Cui ellectioni ut dixit nullus interfuit notarius (...) factum pro hac vice tantum describi et annotari ferisse per presbyterum Matheum Ravnochodi dicti loci Vertenegli oriundum in foleo papiri / quod papirum mihi notario infrascripto presentavit et effectualiter exhibuit, instititque ac requisivit illud per me notarium / in actis et protocollo meo reponi, describi et registrari, cuius tenor talis est: (videlicet) – In nome de messer Jesu Cristo amen. 1548 adi 14 marzo: questi semo quelli sottoscritti li quali confermemo

el Rev. messer Pre Zanjacomo de rossi per nostro Pio / van In vita sua della giesia de s. Zenon qui In la villa Ortonegli per la letion fatta per avanti e cussi per el Instromento fatto Za anni cinque in circa qui in la villa

soprascritta Ortonegli, e cussi esser in la ditta letion primo: mi Pre Matio / Ravnochodi: Greguor cordosso zupan: Lucha chert: Valentin Soval: Nicolo Doxe: Piero volarich: Antonio de Sibenico: Juri Catonar / Juri mersich: Piero poliza: Silvestro Barnaba: Juri roiac: Marco Ravnochodi: Damian bayzo: Piero pecimessa: Marin Sapador: Nicolo Janze: Nicolo de vegla: Ivan raza: Gasparo Semich: Andrea chert: Simon pecimesa: Simon bellussina: Lucha galioto / Damian de Lucha: Ivan Barnaba: Mario de Jurato: Barthole Doxe: Lovre Dragoset: Andrea de valcho: Gasparo de Jurato: Andrea / Gergat: Gasparo covra: Antonio fachin: Lucha mutac: Matio billussina: Thomaso Srechia: Zorzi Anderle: Michovile pecimesa: Jerolimo mersich: Gasparo chert: Ivan radovanich: Antonio Janze: Simon ravnochodi: Thomina braycovich: Polo passuo: Ivan ferro: Martin chert: Damian turrina: Gasparo volarich: Martin moticha: Bastian chert: Marin covra: Matio Gergat: Michovile turrina / Matio babich: Damian perlato: Martin ravnochodi: Jerolimo de rozo: Ivan blagaia: Martin de Montona: Matio Doxe: Gasparo / de valcho: Ivan chalapuza: Valente pecimesa: Juri petelin: Polo bilusina: Matio suscho: Michovile de Jurato: Thomaso chert / Martin poliza: Vido pecimesa: Ivan bachan:

Piero poldrugo: ivan pilato: bene poliza: Lovre petelin: Piero de rozo / Damian de rozo: Lucha de gradina:

Piero mersich: Andrea blagaia: matio blagaia: Michovile mersich: juri de geto: Marco / Sapador: Michovile bagatella: Matio moticha: Ivan Sapador: Bortolamio gardina: Bernardo bagatella: Antonio bayzo: juri pecimesa: Simon de lupcho: jacopo chert. Li quali tutti soprascritti hanno elletto el preditto messer Pre Zan Jacomo

de rossi per pio / van in Vita sua: et questo per li benemeriti che hanno ricevuti del ditto messer Pre Zan

Jacomo in più volte per la villa: e mi Pre Matio ravnochodi visin della ditta villa e pieve pregado dalle parte

soprascritte ho scritto de man propria per non se trovando no / dari in la villa, e secondo el solito de

essa villa: nella qual per non esser nodaro scrivo mi Pre Matio soprascritto tutti testamenti ed altre cose

importante in la ditta villa: non obstante che alcuni de loro in le altre eletion fatte per avanti non ge erano, ora tutti questi che sono qui scritti asentino e e consentino a tutte e cadaune eletion non ostante altri

protesti in contrario de alcuni / de loro. E mi Pre Matio ravnochodi come visin affermo e confermo come

visin esso messer Pre Zaniacomo de rossi per / nostro piovan in vita sua hac vice tantum: etc: presente a

questo missier Pre Zuane Stranich Capellan in Verteneglo elqual se / soto scrive de esso man propria: Quod quidem papirum

subscriptum fuit et est litteris sclavis In lingua Sclabonica sic: Ja Pre Ivan Stranic bih na pric kada pisa ovo vise pisano: que

subscriptio et / sermone et litteris mih tabelioni nota in Italicum sic sonaty: mi Pre Ivan Stranich fui presente quando scrisse

questo sopra scritto: Qua quidem ellectione In papiro ut

sopra descripta et mihi presentata, et per me de verbo ad verbum coram testibus / premissis et ipsomet



presbytero matio ravnochodi lecta eorum claram Intelligentiam. Ego notarius Infrascriptus Interpellavi memoratum / dominum presbyterum matium Ibi presentem, an illud papirum manu sua scriptum fuerit et sit et Contenta in eo vera fuerint et / extent: Qui dominus presbyter Matheus respondit papirum predictum

manu sua descriptum fuisse et esse; et electionem In eo descriptam / ut supra factam fuisse et simpliciter nulla interveniente fraude Dolo vel alia sinistra machinatione et in / iure premissorum fidem et testimonium in manibus dicti Domini presbyteri Joannis Zonta Canonici premissi manibus tactis scripturis solemniter ad / sacra dei evangelia ita esse Juravit supra quibus omnibus et singulis Idem Reverendus Dominus Joannes electus instetit et requisivit sibi / publicum fieri Instrumentum rogans me notarium tanquam publicam ut illud sibi conficere et in publica forma exhibere velim: In quorum testimonium etc. Laus Deo:

A.B. Ego Antonius Barbo quondam spectabilis Domini bernardini Justinopolitanus, et bullearum Civis publicus Imperiali auctoritate notarius et Judex ordinarius premissis omnibus ut supra Interfui et rogatus scripsi Complevi et roboravi ad instantiam ut supra: signo notario ac cognomine meis appositis atque consuetis: laus Deo.

Nos Andreas Pasqualigo per ill.mo et ex.mo Ducis Domino Venetiar. Bullearum et suo districtus potestas fedem indubiam mus qualiter suprascripto Dominum Barbum Antonium etc signo et (...) scripturi publicis, hic et ubique fide adinveni.  
Datum Bullearum, 23 martii 1548.

**Documento 3:** Archivio di Stato di Pisino - *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*, B. 41, pp. 675 - 681: *Descrizione dell'anime che s'attrouano nella Villa di Verteniggio Ves.o di Cittanova, cioè Homini, Donne, Putti e Animali grossi et minuti, Die 17 Aprilis 1596*



ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2
Schola di S. Zenon		428	390	6-4
Schola di S.Ermacora e Fortunato		83	64	3-2
Schola di S. Spirito		153	111	3-2
Schola di S. Zuanne		84	54	3-2
Schola della Mad. na del Carmine		320	198	6-4
Schuole n.o 6		1215	927	-
BRATOVŠTINE		PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A
Schola Sv. Roka		147	110	3-2
Schola Sv. Zenona		428	390	6-4
Schola Sv. Mohora i Fortunata		83	64	3-2
Schola Sv. Duha		153	111	3-2
Schola Sv. Zvane		84	54	3-2
Schola Majke BožjeKarmelske		320	198	6-4
Ukupno 6 schola		1215	927	-
RENDITA DI				

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštiri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT A	
Schola di S. Rocco	147	110	3-2	
Schola di S. Zenon	428	390	6-4	
Schola di S.Ermacora e Fortunato	83	64	3-2	
Schola di S. Spirito	153	111	3-2	
Schola di S. Zuanne	84	54	3-2	
Schola della Mad. na del Carmine	320	198	6-4	
Schuole n.o 6	1215	927	-	
BRATOVŠTINE	PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A	
Schola Sv. Roka	147	110	3-2	
Schola Sv. Zenona	428	390	6-4	
Schola Sv. Mohora i Fortunata	83	64	3-2	
Schola Sv. Duha	153	111	3-2	
Schola Sv. Zvane	84	54	3-2	
Schola Majke BožjeKarmelske	320	198	6-4	
Ukupno 6 schola	1215	927	-	
CONFRATERNITE	RENDITA DI LIUELLI		ET ALTRA RENDITA	

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Prete provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Prete non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE	ENTRATE	SPESE	TANSAT A	
Schola di S. Rocco	147	110	3-2	
Schola di S. Zenon	428	390	6-4	
Schola di S.Ermacora e Fortunato	83	64	3-2	
Schola di S. Spirito	153	111	3-2	
Schola di S. Zuanne	84	54	3-2	
Schola della Mad. na del Carmine	320	198	6-4	
Schuole n.o 6	1215	927	-	
BRATOVŠTINE	PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A	
Schola Sv. Roka	147	110	3-2	
Schola Sv. Zenona	428	390	6-4	
Schola Sv. Mohora i Fortunata	83	64	3-2	
Schola Sv. Duha	153	111	3-2	
Schola Sv. Zvane	84	54	3-2	
Schola Majke BožjeKarmelske	320	198	6-4	
Ukupno 6 schola	1215	927	-	
CONFRATERNITE	RENDITA DI LIUELLI	ET ALTRA RENDITA		

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Preti provvisti di beneficio o Cappellanie		3	3	3
Preti non provvisti di beneficio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarcu od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2
Schola di S. Zenon		428	390	6-4
Schola di S. Ermacora e Fortunato		83	64	3-2
Schola di S. Spirito		153	111	3-2
Schola di S. Zuanne		84	54	3-2
Schola della Mad. na del Carmine		320	198	6-4
Schuole n.o 6		1215	927	-
BRATOVŠTINE		PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A
Schola Sv. Roka		147	110	3-2
Schola Sv. Zenona		428	390	6-4
Schola Sv. Mohora i Fortunata		83	64	3-2
Schola Sv. Duha		153	111	3-2
Schola Sv. Zvane		84	54	3-2
Schola Majke Božje Karmelske		320	198	6-4
Ukupno 6 schola		1215	927	-
CONFRATERNITE		RENDITA DI LIVELLI		ET ALTRA

ANNI	VERTENEGLIO (Frazione)	PODESTERIA DI CITTANOVA	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
GODINA	BRTONIGLA (jedinica)	POTESTAT NOVIGRAD	%	
1766	648	1637	39.58	
1771	590	1583	37.27	
1790	538	1686	31.90	
VOCI		1766	1771	1790
Famiglie popolari		129	105	129
Ragazzi sino a 14 anni		123	96	87
Uomini dai 14 ai 60 anni		205	201	179
Vecchi dai 60 anni in su		13	13	7
Donne d'ogni età		307	280	265
Totale delle anime		648	590	538
Prete provvistidi beneficio o Cappellanie		3	3	3
Prete non provvisti dibenefizio alcuno		2	4	-
Chierici		1	1	-
Negozianti e bottegari		2	2	1
Artigiani e altri manifattori		10	12	12
Lavorenti di campagna		156	199	160
Bovini da giogo e da strozzo		297	332	226
Cavalli		46	47	26
Somarelli		59	21	20
Pecorini		837	988	677
Caprini		-	-	54
Macine da oglio e torchi		2	2	2
Telari da tela		2	2	6
STAVKA		1766.	1771.	1790.
Pučke obitelji		129	105	129
Djeca do 14 godina		123	96	87
Muškarci od 14 do 60 god.		205	201	179
Stariji od 60 godina		13	13	7
Žene bez obzira na dob		307	280	265
Ukupno duša		648	590	538
Materijalno potpuno zbrinutisvećenici i kapelanije		3	3	3
Materijalno nezbrinutisvećenici		2	4	-
Klerici		1	1	-
Trgovci i prodavači		2	2	1
Obrtnici i drugi meštri		10	12	12
Poljski radnici		156	199	160
Goveda za jaram i klanje		297	332	226
Konji		46	47	26
Magarci		59	21	20
Ovce		837	988	677
Koze		-	-	54
Žrvnjevi za ulje i preše		2	2	2
Tkalački stanovi		2	2	6
CONFRATERNITE		ENTRATE	SPESE	TANSAT A
Schola di S. Rocco		147	110	3-2
Schola di S. Zenon		428	390	6-4
Schola di S.Ermacora e Fortunato		83	64	3-2
Schola di S. Spirito		153	111	3-2
Schola di S. Zuanne		84	54	3-2
Schola della Mad. na del Carmine		320	198	6-4
Schuole n.o 6		1215	927	-
BRATOVŠTINE		PRIHODI	TROŠKOV I	KAMAT A
Schola Sv. Roka		147	110	3-2
Schola Sv. Zenona		428	390	6-4
Schola Sv. Mohora i Fortunata		83	64	3-2
Schola Sv. Duha		153	111	3-2
Schola Sv. Zvane		84	54	3-2
Schola Majke BožjeKarmelske		320	198	6-4
Ukupno 6 schola		1215	927	-
		RENDITA DI	ET ALTRA	

**Documento 4:** Zuppani di Verteneglio

1548 - GREGUOR CORDOSSO

1553 - DOMENICO BARNABÀ

1568 - MARTINO DE MILLA

1574 - MATTIO DE MILLA

1583-84 - MARTIN BARNABÀ  
(Zuanne de Rozzo, pozuppo)

1595 - ZUANE DE ROCCO (DE ROZZO)

1610 - ZUANE DE ROZZO 1621 -

DOMENICO CHIAVALON

1630-31 - DOMENICO CHIAVALON 1632 - 1635 MICO

DE MILLA e NICOLÒ DE MILLA  
*zuppani pro temporis*

1646 - GIACOMO CATTUNAR

1654 - ZUANNE TURINA 1688 -

STEFANO GREGORI 1698 -

MATTIO RADIN

1705 - MATTIO RADIN 1707-08 - JURE TURINA

(Mattio Livah, pozuppo) 1711-1712 - ANTONIO

BARNABÀ 1712-1713 - ZENON BARNABÀ

1714-16 - MATTIO CORONICA

1717 - ANTONIO FIORIN 1718-20

- IVE BUJAT 1720 - ANTONIO

BARNABÀ

1721 - IVE BARNABÀ

1722 - IVE TURINA 1724 - MATTIO

CORENICA 1727 - MATTIO RADIN 1728 -

MATTIO FIORIN 1728 - JURE MOTICA 1729

- MATTIO RADIN 1730-1731 - ANTONIO

BARNABÀ 1734 - MATTIO MARINCICH

1736-1737 - JURE TURINA 1737-1738 -

MATTIO CORENICA 1738-1739 - ANTONIO

BARNABÀ 1739-1740 -? COVRA 1741 -

MATTIO CORENICA 1742 - DOMENICO

BARNABÀ 1747 - DOMENICO BARNABÀ

1748 - ZORZI TURINA 1753 - GASPARO

LIESENA 1771 - GASPARO LIESENA

(DELESINA) 1776 - ANTONIO BARNABÀ

1777-1778 - JURE TURINA 1778-1779 -

MATTIO CATUNAR 1779-1780 - GIACOMO

DI VILLA 1784 - MATTIO FIORIN



**Documento 5:** Archivio di Stato di Pisino, *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Emoniae, B. 307. Inventario delli Beni si mobili come stabili della Confraternita del Sant.mo Sacramento fatto fare da me Dom.co Melotin Zuppano il di 16 8bre 1659 in Conform.tà de gl'ordini del Ecc.mo Senato sotto il regim.to dell'Ill.mo Ms Antonio Querini Pod.a di Citt.a Noua et per commissarj elesse Micullo Benzich et Ive Babich, quali dourano procurare per la detta scuola.*

## **Laus Deo - Tratto dal lib.o vecchio della Scuola**

### **Vigne di d.tta scuola**

Una vigna di zappadori sei (6) posta in contrada di Valle confina sol leuà Crisma Barnabà, mezodi il d.o, sola monte strada comuna Tramontana strada comuna (saluis). Un baredo di tre cavedi posto in contrà di Valle confina sol leuà S.Croce mezo di la d.ta Tram.na Mattio

Turina.

Un altro pezzo di Baredo in contrà di Rebra confina sol leuà T. Zeno, mezzo di Ill.mo Balbi sol a monte T. Zeno, tramontana li Ant.o Paladin.

Un altro pezzo di Baredo in contrà di rebra, confina sol leuà li eredi q. Zenon Tantul, mezzo di il sig. Rinaldo Rigo, sol a monte S. Zenon, tramontana S. Mocer (saluis). Un coredo di Baredo in contrà di sora il Monte, confina sol leuà SS.Rosario, mezzo di Nicolò Perentis sol a monte S. Pietro, tramontana il d.to (saluis). Un altro pezzo di Baredo in contrà di Boniz di sue caredi con sei piedi doliuari per entro, confina soleuà strada comuna, mezzo di li eredi q. Mico Zaratin, sol amonte S. Zenon (saluis). Un pezzo di Baredo in contrà di Verarda confina a sol leuà li heredi del q. Zuppano Barnabà, mezo di li heredi del q. Piero Muliner sol a monte Ogni santi, tramontana baredo incognito (saluis). Un pezzo di coredi n.3 in contrà di Canedole confina sol leuà Mattio Druscouich, mezzo di d.o, sol a monte

S. Zenon, Bora il d.o (saluis). Un altro pezzo di Baredo in Contrà di Canedole confina sol leuà in valle S. Roco, mezo di Jure Tomiza S.a Monte Gio: Gregorina, tramontana Dom.co fiorini. Due coredi in Canedole confina sol leuà Matt.o Zubin, mezo di Miculla Benzich, sol a monte D. Gio: Gregorina, tramontana la Mad.na di Nogaredo. Un pezzo di Vigna in lauoro di Zapadori n.o due in contrà di Grobize, confina sol leuà il confin di Villa noua, mezo di le Vigne della mad.na di Villa noua, sol a monte Elena Giuretech, tramontana la d.ta (saluis). Un coredo di Vigna il lauoro d'un zapador in circa in contrà di Martinzich confina sol leuà Matt.o Monzich, mezo di il d.o, sol a monte Andrea Rasman, tramontana Gregorio Barnabà (saluis).

### **Oliuari di D.ta scuola**

Un oliuaro in contrà di Susgneuiza confina sol leuà li heredi q. Zerolamo Barnabà, mezo di strada comuna, sol a monte e tramontana il d.to.

Tre piedi d'oliuari in un orto di Zuana Valenta, confina sol leuà strada comuna, mezzo di, sera et tramontana la d.ta.

Un altro orto delli heredi q. Zuana Valenta, piedi doliuari n.2 confina sol leuà Piero Castelich, mezo di strada comuna, sola monte il d.to, tramontana Lucia Strisovich (saluis). Un prado in contrà di Bonizo, confina circum una Dom.co Malotin (saluis). Oliuari posti in contrà di potoch in Valle in una et altra parte piedi n.50 drio cinquanta, confina sol leuà l'istessa scolla, mezo di strada comuna sol a monte Catt.a fauretto, tramontana Jure Blagovich (saluis). Un orto di Matt.o Zubin in contrà di Cagarott con piedi due d'oliuari confina sol leuà strada com.a, mezzodi,

sol a m.te e tramontana il d.to.



Oliuari in orto di Marina Matella piedi n.5 confina tutti li uersi la d.ta (saluis). Oliuari n.30 dirò trenta, posti in contrà sotto il torchio, confina sol leuà strada comuna, mezo di J. Gregorina, sol a monte Batt.a Milanese q. Zuane (saluis). Oliuari uintitre (23) posti in contrà del Seraglio sotto il torchio, confina sol leuà Matt.o Druscouich, mezo di S. Zuane, sol a monte strada comuna, tram.na la detta (saluis). Oliuari sette (7) in contrà de Riauci (?) confina sol leuà, mezo di, sol a monte il Sig. Carlo Rigo, tramontana strada com.a (saluis). Oliuari n. quatro (4) in contrà di Campo grande confina sol leua, mezo di S. Zenon, sol a monte, e tramontana Matt.o Turina. Un oliuaro in contrà campo grande confina circum circa Zuane Grumazza. Oliuari posti n.4...in contrà della Gherdina appresso la stantia, confina circum Catt.a fauretta (saluis). Oliuari sette (7) in contrà sotto la stanza di And.a Turina, con un pezzo di terra aratiua et quatro pascolari, confina sol leuà S.Croce, mezo di Ant.o Radin, sol a monte Sig. Renato Rigo, tramontana li fra.tti Turini. Due piedi d'oliuari in contrà di figarizza, confina sol leua strada com.a, mezo di Fran.co Cocetich, sola

monte Sig. Renato Rigo, tram.a S. Roco.

Oliuari n. uinti sei (26) in contrà di riauari (?) vedri confina sol leuà Matt.o Catunar, mezzo di Dom.co Melabri, sol a monte il Sig. Bortolo Busin, tramontana Ant.o Radin. Oliuari n. tre (3) in orto di Andrea Cocetich, confina sol leua S. Mocer, mezo di Matt.o Catunar, sol a monte, tramontana il d.to And.a (saluis). Un orto con tre (3) piedi d'oliuari entro essistanti l'orto d'Ant.o Barnabà, confina sol leua il d.to, mezo di

strada com.a, sol a monte e tram.a il d.to.

Un oliuaro in contrà di Starci, confina circum circa Iue Barnabà. Oliuari n. quatro (4) in contrà di campo grande, confina circum circa il sig. d. Gio: Gregorina (saluis). Un pezzo di terra arratiua et sassosa, con sterpi di gior.te doi circa, sotto la villa confina sol leuà Eredi del

q. Matt.o Ciuitan mezzo di strada comuna, sol a monte Marco Ghergurich, tramont.na il d.o Zuanne Verzi da Capod.a.

Una Palla mezzana posta l'altare indorata di mezza uita. Un paio d'Angioli indorati quest'anno.

Due Candelieri di Laton di mezza uita.

Una Croce di Laton indorata di mezza uita. Un Crocefisso mezano di mezza uita. Una Cassa per poner entro le stoffe della scuola di mezza uita.

Una Bandiera grande uechia con la sua asta.

Tre tauaglie d'Altare di mezza uita.

Una Bolla indorata per l'indulgenza per li confratelli.

Robbe di casa la qual casa si ritroua in Vert.o appresso la Chiesa. La sud.ta Casa fu permutata in Altra casa con auantaggio della scuola, con il sig. Carlo Rigo, et è posta nella Piazza di detta Uilla in Isola tra li suoi confini, posseduta dalla scuola. Una Pilla di oglio di tenuta d'orne due di mezza uita.

Due cauechi grandi uno largo, et l'altro longo di mezza uita.

Due Botte di tenuta d'orne 12 per cadauna di mezza uita. Una tolla grande di legno di mezza uita.

Documento 6: Archivio di Stato di Pisino, *Općina Novigrad - Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Emoniae*, B. 309, pp. 1-139 - *Inventario de' beni della Scuola dei SS.mi Hermacora et Fortunato della Villa di Verteneglio fatto fare per Andrea Cocetich Gastaldo con l'assistenza de gl'altri fratelli in esecuzione degli ordini dell'Ill.mo et Ecc.mo sig. Marc'Antonio Erizo Pod.a et Cap.o Decretati nello Ecc.mo Senato et*

*prima*, 1699-1778.



## Mobili

Una croce d'argento noua n. 1 Un calice et patena d'Argento nouo n.1 Un perello uecchio con sua hasta n.1

Due candelieri d'otton n. 2

Una pianeta di velluto Lattò, con stola e manipolo n.1 Un paro di candelieri di Ferro n. 2

## Stabili

Oliuo uno nel orto di Matt.o Zubin n.1 Item piedi sedici in contra di Riauz, sol leuà Catt.na Procara, mezo di Matt.o Cattunar, sol à monte And.a

Cozetich, Tramontana Strada Comun n.16

Item piedi sei in contra di Ronchi ter.o di Cittanoua, sol leua Matt.o Chitriza, sol à monte et mezo di Pasteno, Tramontana Matt.o Burlouich n.6

Item oliuari uinti quattro in contra di Figurizza, paga X.ma alla scola di S. Zeno, sol leua d. Carlo Rigo, mezo di strada comuna, Tram.na Ant.o Barnaba n. 24

Item piedi due in contra Campo grande, sil leuà Jure Zappador, mezo di Zuane Zuc (?) n. 2 Oliuari cinque in Rituci, sol leuà Zuane Barnaba, mezo di scola S. Zeno, sol à monte Cap.lo di Cittanoua

n. 5 Item piedi tre sopra la Stanzia di D. Rinaldo Rigo n. 3

Item oliui sei in Rituci al Campo Grande, sol leuà Jure Turina, mezo di et sol à monte detto, tramontana Jure Grumaza n. 6 Item piede uno per andar alla Madona appresso la strada piccola, sil leua Al: milanese, Tramontana Strada

Comuna n. 1

Item sotto il Torchio piede uno, sol leua Zuanne Babich, mezo di Scola Sant.mo Rosario n. 1 Item Piedi due per andar al Maffrè, sol leua Strada Comuna mezo di, sol à monte e Tramontana l'Ill.mo Balbi n. 2 Item oliui tre nel Campo de Lucia Stoccouich per andar al Maffrè, sol leua d.ta Lucia, mezo di Piero Castelich, Tramontana Matt.o Ciuitan n. 3 Item oliui 40 sopra il terit.o di Cittanoua contra di Bosconada, sol leua Matt.o Chitriza, mezo di D. Rinaldo Carlin n. 40

Item oliui in campo di Catt.na Procara, contra di Starci, sol leua et mezo di detta Catt.na, Tramont.na D.no

Bortolamio Busin n. 3 Item piedi quaranta noue in contra di Starci, sol leua D.no Bartolamio Busin, mezo di And.a Turina n. 49 Item baredo sopra il Monte di coredi sei con quattro piedi d'oliuari, sol leua heredi Gasparo Stanissa, mezo di scola di S. Zeno, sol à monte scola della Madonna Item un pezzo di baredo sopra il Monte, sol leua Pietro Castelich, sol à monte D.no Rinaldo Rigo

Item un baredo di tre corredi sopra il monte, sol leua D.no Rinaldo Rigo, mezo di Scola Corpus D.ni, sol à monte Zuanne Zappador

Item un pezzo di baredo d'un corredo in contra di canedole, sol leua Martin Zappador, mezo di Gasparo Jurato, Tramontana strada Com.na Item un baredo di corredi tre piccoli, sol leua Martin Sappador, mezo di D.no Rinaldo Rigo Item un baredo di corredi cinque in grobize, sol leua Marina Barnaba, mezo di scola S. zuanne, sol à monte Cosmo Milla, con un oliuaro Item un baredo in grobize di corredi due, sol leua Scola S. Zuanne, mezo di Gherg. Barnaba, tram.na Matt.a Puissa, sol à monte D.no Rinaldo Rigo

Item un campo aratiuo appresso la chiesa del detto p.to in campagna di giornate sei c.a, sol leua Nicolò Parentin, mezo di Zuane Ghergorina, sol à monte Giac.mo Malutin Un bosco di Roueri, et legna basse da fuoco che circonda la chiesa, come qui altre Un campo di Piantade uidigato con la loro terra uicino la Chiesa, che si aggiungono col sud.to Bosco



## **Altri stabili**

Zorzi Fiorina paga annuo liuello di lire 100 sopra oliuari n. 40 nell'horto dietro l'abitazione del livellario, confini s. leua Fraterna Fiorini, mezo di il livellario medesimo, S. And.a Fraterna sud.ta, Tram.na stradicella

consortal

Batta Meuesin paga annuo liuello di spracap.le di L. 150, L. 9 sopra fille sedeci di piantade, e quattordeci oliuari, et un pezzo di Bosco, et Orto con otto piedi d'oliuo nella contra Pilon, confina S. leua Dom.co Barnaba, mezo di ill.mo sig. Ant.o Rigo solamente il med., tram.na Strada Comuna

Mattio Coronica paga annuo liuello li sopra cap.le di L. 160, L. 9:12 sopra quattro schiere di piantade, confini sol leua il liuellario med.mo, mezzo di strada comuna e dall'altri latti il liuellario Giacomo cattonar q. Mattio paga annuo liuello di sopra Ca.le di L. 275, L. 16:10 sopra otto schiere di piantade col suo Fondo site in Seraglio dinanzi la sua abit.ne, confini sol leua il liuell. Med.mo, sol à monte

e tram.na And.a Radin

Mattio e Jure frat.lli Torina q. Mico pagano annuo liuello li 17 sett. Sopra Cap. Le di L. 160, L. 9:12 sopra

Noe schiere di Piantade d'arbori uitigati con oliuari entro n. 6 stimato il tutto L. 346 comp.sa la Terra situata nel tener di Verteneglio appresso la Casa d'abitazione delli sud.ti, confini sol leua Jure Torina zio de sud.ti, mezo di li sud.ti liuellari, sol à monte li detti, tram.na strada comuna



**Documento 7:** Elenco delle famiglie di Verteneglio  
desunto dai libri parrocchiali (XVI-XVIII secolo)

BURSICH Martin ..... (1568)  
BISCHIN Gasparo ..... (1559)

**A**

ABRAM Jure ..... (1698)  
ANDERLE Zorzi ..... (1548)  
ASOLA Battista ..... (1612)

**B**

BABICH Mattio ..... (1548)  
BACHAN Ivan ..... (1548)  
BAGATELA Michivile ..... (1548)  
BAJZO Damian ..... (1548)  
BALDIN Martin ..... (1588)  
BALOS Daniele ..... (1732)  
BARBO Nicolò .....  
(1585)BARNABÀ Silvestro ..... (1548)  
BAROZZI ..... (1652)  
BASSANESE ..... (1700)  
BASTIANICH Luca ..... (1733)  
BELLADINA Martin ..... (1629)  
BENCICH Zorzi ..... (1609)  
BERGOZ Piero ..... (1605)  
BERNARDI Andrea ..... (1733) BERTI  
..... (1589) BIBALO  
Giovanni ..... (1728) BIUCALI Mattio  
..... (1595) BIRIBAZA Zorzi  
..... (1626) BELLUSSINA Marco  
..... (1548) BLAGAJA Michel  
..... (1548) BLAGONICH Antonio  
..... (1626) BLASICH Mattio  
..... (1781) BOGOVICH Anton  
..... (1599) BOJAS Mattio  
..... (1781) BONA  
..... (1623) BOSCAR  
Giacomo ..... (1686) BOSI Gasparo  
..... (1596) BOSICH Tommaso  
..... (1627) BRADAS Giacomo  
..... (1629) BRAICOVICH Thomina  
..... (1548) BRESENGO Giacomo  
..... (1781) BRESSAN  
Antonio..... (1781) BUDICH Antonio  
..... (1758) BUDIMIR Mattio  
..... (1605) BULIZA  
..... (1615) BURLOVICH  
Martin ..... (1559) BUROL Mico  
..... (1622)

**C**

CALCINA ..... (1662)  
CRAGNEL Zuane ..... (1640)  
CALIGARO Pietro ..... (1602)  
CAPELLARI Osvaldo ..... (1784)  
CARDOSSO Greguor ..... (1548)  
CASTELICH Piero ..... (1651)  
CATONAR Juri ..... (1548)  
CECHIN Zorzi ..... (1755)  
CERNECA Gasparina ..... (1700)  
  
CHALAPUZA Ivan ..... (1548)  
CHERT Luca ..... (1548)  
CHITRIZZA Mattio ..... (1780)  
CHIVOLIN Domenico ..... (1621) CIGUI  
Zuane ..... (1740) CIMADOR  
Zuane ..... (1659) CINGOLIN Martin  
..... (1781) CIVITAN Jure  
..... (1568) CLEVA  
..... (1689) CLUN Frane  
..... (1608) COCETICH  
Francesco ..... (1629) COCIAN Martin  
..... (1660) COCIANCICH  
..... (1736) COLAR Mattio  
..... (1659) COLOSICH  
..... (1585) CORENICA  
..... (1585) CORIDOR Paolo  
..... (1595) COSLOVICH Tommaso  
..... (1602) COVRA Andrea  
..... (1548) CRAGNIZZA Marina  
..... (1622) CRAFT  
..... (1652) CRANCICH  
Martin ..... (1559) CRAUSICH Mattio  
..... (1553) CREBEL Mattio  
..... (1701) CROVATIN Jure  
..... (1559) CRISMAN Cristoforo  
..... (1637) CUDIA Carlo  
..... (1781)

**D**

D'ALBONA Santo ..... (1559) DA  
COLE Pietro ..... (1784) DA  
LIESENA Zuane ..... (1646) DAMIANI  
Andrea ..... (1776) DANICH  
Jure..... (1685) DE DAYLA  
Bastian..... (1568)



DE GETO Juri ..... (1548) DE  
 GRADINA Lucha..... (1548) DE  
 JURATO Michovile ..... (1548) DE  
 LONGO ..... (1701) DE LUCA  
 Damian ..... (1548) DE LUPCHO  
 Simon ..... (1548) DE MILLA Mathe  
 ..... (1583) DE MONTONA Martin  
 ..... (1548) DE NICOLÒ Lorenzo  
 ..... (1553) DE RATCO Elia  
 ..... (1559) DE ROZZO Zuane  
 ..... (1548) DE VALCHO Gasparo  
 ..... (1548) DE VEGLIA  
 Nicolò..... (1548) DE VILA Mattio  
 ..... (1574)

DECLICH Antonio ..... (1661)  
 DELBELLO Pietro ..... (1594)  
 DESCOVICH ..... (1614)  
 DESDRIGNA Michiel ..... (1559) DOXE  
 Barthole ..... (1548) DRAGONICH  
 Antonio..... (1781) DRAGOSET Lovre  
 ..... (1548) DRUSCOVICH Matteo  
 ..... (1449) DUBAZ Mathei  
 ..... (1733) DUS Simon  
 ..... (1559)

## F

FABRIS Bastian ..... (1651)  
 FACHIN Zuane ..... (1548)  
 FAVRETTO Mattio ..... (1637)  
 FEDEL Zanon ..... (1736)  
 FERLETTA Marco ..... (1728)  
 FERNETICH ..... (1727) FERRO  
 Ivan ..... (1548) FESSICH  
 Gasparo ..... (1553) FIORETTI  
 Domenico ..... (1732) FIORINI  
 Domenigo ..... (1656) FLEGO  
 ..... (1623) FONAR Biagio  
 ..... (1498) FONTANELLA  
 Valentin ..... (1622) FURLAN Tomaso  
 ..... (1577)

## G

GALIOTO Lucha ..... (1548)  
 GAMBOZ ..... (1689)  
 GARDEVICH Antonio ..... (1781)  
 GARDINA Bortolamio..... (1548)  
 GARDINICH ..... (1778)  
 GARDOS Greguor ..... (1553)

GELACICH Zorzi ..... (1781)  
 GERGAT Matio ..... (1548)  
 GHERBAZ Zorzi ..... (1644)  
 GHERGORINA Gasparina ..... (1559)  
 GIACONIZ Antonio ..... (1781)  
 GIURAT Mico ..... (1622)  
 GLAVICH Mattio ..... (1781)  
 GNESDA Giorgio ..... (1727)  
 GRABAR Antonio ..... (1733)  
 GREGORIO Stefano..... (1685)  
 GREGURICH Marco ..... (1685)  
 GRUMAZZA Zuanne ..... (1659)

## I

IADRASCA Gaspare ..... (1622)  
 IPSICH Antonio ..... (1689)  
 ISOLAN Antonio ..... (1622)

## J

JANZE Nicolò ..... (1548)  
 JUGOVAZ Zorzi..... (1600)  
 JURMAN ..... (1652)

## K

KMET ..... (1607)  
 KOCACICH Martin ..... (1614)

## L

LALOVICH Andrea ..... (1685) LIVAH  
 Gregorio ..... (1708) LOZARI  
 Biagio ..... (1700) LUBIANA  
 Michele ..... (1700) LUCAZ  
 Damian..... (1559) LUCACICH  
 ..... (1588) LUCHETICH  
 ..... (1585) LUCHINA Juan  
 ..... (1604) LUCON  
 ..... (1699) LUPOGLAU  
 Maria ..... (1622)

## M

MADRUS Valentin ..... (1781)  
 MANZIN Michele ..... (1685)  
 MARANGON Antonio ..... (1698)  
 MARCHESICH ..... (1701)  
 MARCHEVICH..... (1595)



MARCOVICH Francesco ..... (1781)  
 MARCUZZO Pietro ..... (1638)  
 MARINAZ Tomaso ..... (1595)  
 MARINCICH Matteo ..... (1589)  
 MASINA Gregorio ..... (1781)  
 MASTELICH Martin ..... (1604)  
 MAURETICH ..... (1615)  
 MAURICH Gregor ..... (1622)  
 MAZZACAN Hier. Gio ..... (1559)  
 MELOTIN Zuanne ..... (1685)  
 MERSICH Piero..... (1548)  
 MESARO Matteo ..... (1568)  
 MICOLAUCICH ..... (1648)  
 MIHOVILICH ..... (1606)  
 MILLIANI Gerolimo ..... (1733)  
 MILLICH Cattarina ..... (1586)  
 Catarina ..... (1700)  
 MILOTIN Domenico ..... (1627)  
 MILOVAZ Tone ..... (1622)  
 MONTEGAN Zuanne ..... (1781)  
 MORLACCA Marisa ..... (1733)  
 MOSCATEL Michiel ..... (1685)  
 MOTICHA Matio..... (1548)  
 MUTAC Lucha ..... (1548)

**N**

NOVACCO Valentin ..... (1728)

**O**

ORZANA Menego ..... (1701)  
 OSGNACO ..... (1755)

**P**

PALADIN ..... (1640)  
 PANDANOVICH Ivan ..... (1553)  
 PARENTIN ..... (1613)  
 PAULETICH Antonio ..... (1784)  
 PAULUZZI Michiel ..... (1784)  
 PAUSSO Polo ..... (1548)  
 PAVICH Piero..... (1596)  
 PAVICICH Michele ..... (1590)  
 PECIMESSA Vido ..... (1548)  
 PEDESCHIN Natale ..... (1769)  
 Michele ..... (1690)  
 PENCO Martin ..... (1708)  
 PERLATO Damian ..... (1548)  
 PERSEL Matio..... (1781)

PERSICO Zorzi ..... (1760)  
 PETELIN Lovre ..... (1548)  
 PETRETICH..... (1700)  
 PETELIN Lovre ..... (1548)  
 PETRETICH..... (1700)  
 PILATO Ivan ..... (1548)  
 PILURIN Martin ..... (1583)  
 PIOL ..... (1630)  
 PIROVIZZA Antonio ..... (1758)  
 POLDRUGO Piero..... (1548)  
 POLIZA Bene ..... (1548)  
 POROPAT ..... (1733)  
 PREDONZAN..... (1780)  
 PREBAN Vincenzo ..... (1777)

PRELAZ Francesco ..... (1780)  
 PREMUS Mattio ..... (1685)  
 PROCAR Grigor ..... (1657)  
 PURGAR Simon ..... (1623)

**R**

RADANICH Jure ..... (1657)  
 RADIN Mattio ..... (1698)  
 RADISICH Zuanne ..... (1767)  
 RADOVANICH Ivan ..... (1548)  
 RASMAN Luca ..... (1784)  
 RAVALICO ..... (1650)  
 RAVNOCODI Mattio ..... (1548)  
 RAZA Ivan ..... (1548)  
 REMAZ Mattio..... (1595)  
 RIGO Giacomo ..... (1585)  
 RINALDI Matteo..... (1730)  
 RIPPA Gasparo ..... (1592)  
 RITOSA Stefano ..... (1682)  
 ROIAC Iuri ..... (1548)  
 ROMAN ..... (1701)  
 ROTTA Giacomo ..... (1781)  
 RUSICH Martin ..... (1636)

**S**

SAINA Zuanne ..... (1622)  
 SAPPADOR Piero ..... (1548)  
 SARTOR Piero ..... (1568)  
 SASON ..... (1731)  
 SAU Simon ..... (1782)  
 SAURO Domenico ..... (1622)  
 SAVICH Antonio ..... (1604)  
 SBOROVAZ Zuanne ..... (1781)  
 SCARTAZZA Francesco ..... (1767)



SCHERLICH ..... (1694)  
 SCRIGNER ..... (1780)  
 SECHULIZA Agnia ..... (1629)  
 SEGON Mattio ..... (1762)  
 SEMICH Gasparo ..... (1548)  
 SERBAN ..... (1742)  
 SFERCO Jure ..... (1688)  
 SGNIDARCICH Antonio ..... (1781)  
 SIRCOTA Lucha..... (1693)  
 SISCHO Matio ..... (1548) SISSOT  
 Antonio ..... (1732) SMILOVICH  
 Mattio ..... (1747) SOGLIANI Piero  
 ..... (1689) SOGOVICH Marco  
 ..... (1781)

SOLAR Bartolo ..... (1657)  
 SOLETTI Nicolò ..... (1604)  
 SORCHICH Hier.o ..... (1559)  
 SORGO ..... (1688)  
 SORICH Giovanni ..... (1673)  
 SOVAL Valentin ..... (1548)  
 SPALICH Gasparo ..... (1698) SPIZ  
 Domenico..... (1636)  
 SREBERNICH Michiel ..... (1768)  
 SRECHIA Tomaso ..... (1548)  
 STANIZZA Zuanne ..... (1595)  
 STOCOVAZ Mattio ..... (1781)  
 STRANICH Ivan ..... (1548)  
 STROLEGO..... (1754)  
 STUPAR Stefano ..... (1607) SUSCO  
 Matio ..... (1548) SVANICH  
 ..... (1604) SVETIN  
 ..... (1698)

### T

TOMASICH Anton ..... (1688)  
 TURINA Michovile ..... (1548)  
 TURRINIZZA Ive ..... (1781)

### U

UDOVICICH Antonio ..... (1773)

### V

VALENTA ..... (1607)  
 VALENTICH..... (1599)  
 VERONESE ..... (1602)  
 VERTAZZA Fumia ..... (1622)  
 VISINTIN Tomaso ..... (1589)  
 VITANOVICH Antonio ..... (1778)

VITTORI Chiara ..... (1733)  
 VOLARICH Tomaso ..... (1548) VUC  
 Biasio ..... (1733) VUCOVICH  
 ..... (1683)

### Z

ZACON ..... (1776)  
 ZADNICH Andrea..... (1694)  
 ZALINICH ..... (1776)  
 ZARATIN..... (1622)  
 ZIGANTE Giacomo ..... (1629) ZOCH  
 ..... (1689) ZONTA Mattio  
 ..... (1683) ZOTICH Zuanne  
 ..... (1629) ZUANELLO Piero  
 ..... (1682) ZUBBAN Mattio  
 ..... (1568) ZUBIN  
 ..... (1607) ZUDETICH  
 Mico ..... (1683)





*Bibliografija*  
*Bibliografija*

Parenzo

## Fonti - Izvori

ARCHIVIO DI STATO - TRIESTE, *I.R. Governo del Litorale, Atti Generali -Fondo confraternite*, B. 713.

ARCHIVIO DI STATO -VENEZIA, *Materie ecclesiastiche, Monastero di S. Daniele di Venezia (1294 - 1740)*, B. 6, cassella 11. *Miscellanea Mappe 997*.

ARCHIVIO PARROCCHIALE -VERTENEGLIO, *Inventario delle chiese di Verteneglio*, don Mirko Kolić, 10 gennaio 1968.

*Liber baptizatorum II, 1693-1794. Ducale 17 marzo 1548 del doge Francesco Donato. Controversia per l'elezione del pievano, 22 marzo 1548.* ARCHIVIO STORICO -PISINO, *Općina Novigrad -Comune di Cittanova, Acta Cancellariae Aemoniae*,

n. 309.

*Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 10. *Processus civilis inter fraternitatem S. Zenonis et heredes Juani de Ratio, 1534.*

*Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 50, pp. 714 - 717. *Capitoli sulla scola del santo nome de dio instituita a Verteneglio, 1605.* *Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 307, pp. 1 - 191. *Scuola S. Antonio di Padova di Verteneglio...usque 1806, 1672.* *Acta Cancellariae Aemoniae*, n. 308. *Scola B. V. del Rosario di Verteneglio, 1694 - 1806.* *Acta Cancellariae Emoniae*, B. 26, F. 250. *Libera elletion delli piovani della Villa di Verteneglio, 19 Aprile 1568.* *Stampa Comunità di Cittanova et Comun di Verteneglio contro Co: Sabini al taglio*, manoscritto a stampa, 1730. *Sommario delle più importanti Leggi del Seren. Maggior Consiglio, e dell'Eccell. Senato, demandate per la sua osservazione, ed esecuzione al Collegio Eccell. de' X Savj sopra le Decime in Rialto, e sue Terminazioni. Distribuito il tutto in diverse Categorie secondo le diverse Mansioni, e Deputazioni dell'Eccellentissimo Collegio stesso, ed in aggiunta incombenze de' Ministri, In Venezia MDCCLVII. Laus deo adì 20 maggio 1675. Revisione stata fatta da noi infrasritti Rag.ti per ordine dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Lorenzo Donato Podestà e Capitano delle infrascritte scuole et confraterne della Provincia per commissione dell'Ecc.mo Senato Cioè dell'Entrata e Spesa che annualmente ritiene cadauno*

*d'essi Luochi; Con la tansa poi stabilita dall'Eccellenza Sua come segue*, La Provincia dell'Istria, a.X, 1 febbraio 1876, n. 3, p. 1853.

*Scritture su Villanova, documento n. 123 dell'Archivio Episcopale di Cittanova*, AMSI, Parenzo, vol. III (1887), p. 223.

## Letteratura - Literatura

AA.VV., *Bujština - Il Buiese*, Buie 1985. AA.VV., *Crkva u Istri*, Pisino 1991 (a cura di Marijan Bartolić e Ivan Grah).

ALISI, Antonio, *Istria. Città minori*, Trieste 1997.

BENČIĆ Gaetano, "Osservazioni sul castello di S. Giorgio al Quietto e sul porto dei Santi Quaranta", *ACRSR*, Rovigno, vol. XL - II (2010), pp. 549-573. BENUSSI Bernardo, "Dalle anotazioni di Alberto

Puschi per la Carta archeologica dell'Istria", *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. XLII (1927 - 28), pp. 257-258. BENUSSI Bernardo, *Nel Medio evo. Pagine di storia istriana*, vol. II, Trieste - Rovigno 2005. BERTOŠA Miroslav, "L'Istria veneta nel Cinquecento e nel Seicento", *ACRSR*, Trieste, vol. VII (1976-1977), pp.139-160. BERTOŠA Miroslav, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* [L'Istria veneta nel XVI e XVII secolo], Pola 1986.

BERTOŠA Miroslav, *Istra: Doba Venecije (XV-XVIII stoljece)* [Istria: l'epoca veneziana, XV-XVIII secolo], Pola 1995. BRALIĆ Višnja -KUDIŠ -BURIĆ Nina, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Rovigno - Trieste 2005

(Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno n. 25). BRHAN Dean, "In partibus Carsi et Istriae; l'emigrazione dalla Carnia verso l'Istria (XVI - XIX secolo)", *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Rovigno - Trieste, vol. XXXIV (2004), pp. 473-493. BUDICIN Marino, "L'iniziativa di restauro della chiesa matrice di Villanova al Quietto nel contesto socio

economico della seconda metà del secolo XVIII", *ACRSR*, Rovigno, vol. XLI (2011), pp. 171-207. BURŠIĆ MATIJAŠIĆ Klara, *Gradine Istre: povijest prije povijesti* [I castellieri dell'Istria: la storia prima della storia], Pola 2007. CAMMAROSANO Paolo, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1996.



CERVANI Giulio - DE FRANCESCHI Ettore, "Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII", *ACRSR*, Trieste - Rovigno, vol. IV (1973), pp. 7-118. CIGUI Rino, "Antiche e nuove paure: le epidemie di colera a Trieste e in Istria nel secolo XIX", *ACRSR*, Rovigno, vol. XXXVIII (2008), pp. 429-504. CIGUI Rino, "Il culto di San Rocco protettore dalla peste", *La Ricerca*, a. IV, n. 10, settembre 1994, pp. 16-17. CIGUI Rino, "Le corporazioni religiose di Umago",

*Il Comune di Umago e la sua gente*, Trieste 1999, pp. 90-94. CIGUI Rino, "Due pergamene dell'archivio parrocchiale di Verteneglio", *La Ricerca*, a. III, n. 7, Settembre 1993, pp. 2-3. CIGUI Rino, "Catastici, rendite, e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782 -1788)", *ACRSR*, vol. XXVII (1997), pp. 423-470. CIGUI Rino, "Le confraternite di Buie e del suo territorio. Una manifestazione della religiosità popolare in Istria", *Acta Bullerum*, vol. I (1999), pp. 161-170. CIGUI Rino - VISINTIN, Denis, "Beni stabili e rendite delle scuole laiche di Isola alla fine del Settecento", *ACRSR*, vol. XXXII (2002), pp. 471-514. CIGUI Rino - BARNABÀ Ezio, "Il castello di S. Giorgio nella Valle del Quietò", *La Ricerca*, a. III, n. 6, aprile 1993, pp. 12-13. CONTENTO Aldo, "Il censimento della popolazione

sotto la Repubblica Veneta", *Nuovo Archivio Veneto*, vol. XIX - XX (1920), pp. 5-43, 5-97, 171-235. CORBANESE Girolamo Guerrino, *Il Friuli Trieste e l'Istria dalla preistoria alla caduta del patriarcato d'Aquileia*, Bologna 1983. CUCAGNA Alessandro, "I Carnelli in Istria. Materiali

per lo studio sull'emigrazione carnica nella Venezia Giulia durante i secoli scorsi", *Atti del XV Congresso Geografico Italiano*, Torino 1951, pp. 1-7. ČOSOVIĆ Vlasta -MARJANAC Tihomir -MORO Alan PREMEC FUČEK Vlasta, "Paleogenski sedimenti Istre

i podmorja, njihova raznolikost i rasprostranjenost", *Acta Bullerum - Buje i njihov kraš u geologiji Istre* [Buie e il suo carso nella geologia dell'Istria], Buie 2008 (Atti del Convegno internazionale), pp. 57-66. DALLA VECCHIA M. Fabio, "The impact of dinosaur palaeoichnology in palaeoenvironmental

and palaeogeographic reconstructions: the case of the Periadric carbonate platforms", *Oryctos*, vol. 8 (2008), pp. 89-106.

DALLA VECCHIA M. Fabio -TARLAO Alceo TUNIS Giorgio, "Theropod (Reptilia, Dinosauria) footprints in the Albian (Lower Cretaceous) of the Quietò/Mirna river mouth (NW Istria, Croatia) and

dinosaur population of the Istrian region during the Cretaceous", *Memorie di Scienze Geologiche Padova*, Padova, vol. 45 (1993), pp. 139-148. DE FRANCESCHI Carlo, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo, 1879. DEGRASSI Attilio, *Inscriptiones Italiae volumen X, Regio X, fasc. III -Histrie Septentrionalis*, Roma 1936.

DEGRASSI Attilio, "Notiziario archeologico (1926)", *Atti e Memorie della Società di Archeologia e Storia patria (=AMSI)*, Parenzo, vol. XXXVIII (1926), pp. 153-161. DEGRASSI Attilio, "Notiziario archeologico (1930)", *AMSI*, Pola, vol. XLII (1930), pp. 447-453. DEGRASSI Attilio, "Notiziario archeologico (1932/33)", *AMSI*, vol. XLV (1933), pp. 385-397. DORIA Mario, *Toponomastica Triestina e Istriana*, Pisa, 1979.

ERCEG Ivan, "Broj i finacijsko stanje bratovština u Istri (1741)" [Situazione finanziaria e numero delle confraternite in Istria nel 1741], *Vjesnik historijskih arhiva Rijeke i Pazin* [Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino], Fiume-Pisino, vol. XXVI (1983), pp. 103-123.

FORLANI Flavio, *Dinosaurius Histriae*, Fiume 1995. FOSCAN Luigi, *I castelli medioevali dell'Istria*, Trieste 1992.

GADDI Massimo, "Per uno studio dell'emigrazione carnica in Istria (sec. XVIII)", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. III (1994), p. 193-199. GRAVISI Giannandrea, "Curiosità toponomastiche in Istria", *Archivio Veneto*, vol. XXXII-XXXIII (1943), pp. 3-10. HOERNES Moritz, "Ausgrabungen auf dem Castellier von Villanova am Quietò in Istrien", *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft*, Vienna 1894,

pp. 155-183. IVETIC Egidio, "L'Istria e la Dalmazia nelle Anagrafi Venete", *La Ricerca*, a. IV, n. 10, Rovigno 1994, pp. 9-11.

IVETIC Egidio, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno 1997. IVETIC Egidio, *L'Istria moderna. Un'introduzione ai secoli XVI-XVIII*, Trieste - Rovigno, 1999.



IVETIC Egidio, *L'Istria moderna 1500-1797. Una regione confine*, Verona 2010. KANDLER Pietro, *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nell'Istria*, Trieste 1855. KANDLER Pietro, *Codice Diplomatico Istriano*, vol. V, Trieste 1986. KANDLER Pietro, *Notizie storiche di Montona*, Trieste 1875. KANDLER Pietro, "Del castello di San Giorgio in Laymis", *L'Istria*, a. III, 30 dicembre 1848, pp. 291-292. KLEN Danilo, "Statut Grožnjanski" [Lo statuto di Grisignana], *Vjesnik Historijskog arhiva u Rijeci* [Bollettino dell'Archivio storico di Fiume], Fiume, vol. VIII-IX (1963-1964), pp. 205-256.

LAGO Luciano, *Descriptio Histriae*, Trieste, 1981.

LUCIANI Tommaso "Prospetto delle scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, n. 18-23, settembre - dicembre 1872. MARUŠIĆ Branko, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *ACRSR*, Trieste, vol. VIII (1977-78), pp. 39-108. MARUŠIĆ Branko, "Contributo alla conoscenza della scultura altomedievale in Istria", *ACRSR*, Trieste, vol. IX (1980-81), pp. 57 - 84.

MICULIAN Antonio, "Eusebio Caimo: visita alle chiese della diocesi di Cittanova (1622 - 1623)", *ACRSR*, Trieste - Rovigno, vol. XIX (1988 - 89), pp. 143-180. MIGOTTI Branka, "Anticki kolegiji i srednjovjekovne bratovstine. Prilog proucavanju kontinuiteta dalmatinskih ranosrednjovjekovnih gradova" [I collegi antichi e le confraternite medievali. Contributo allo studio sulla

continuità delle città altomedievali dalmate], *Starohrvatska prosvjeta [Cultura paleocroata]*, n. 16, 1986,

pp. 177-185. NETTO Giovanni, "L'Istria Veneta nell'anagrafe del 1766", *AMSI*, Trieste, vol. XXIII (1975), pp. 225-254.

NETTO GIOVANNI, "La terraferma veneziana nel 1555", *Archivio Veneto*, Venezia, s. V, vol. CXXVI (1986), pp. 91-127.

OLMO Fortunato, "Descrittione dell'Istria", *AMSI*, Trieste, vol. I (1885), pp. 149-172. PARENTIN Luigi, *Incontri con l'Istria la sua storia e la sua gente*, Trieste 1987. PARENTIN Luigi, *Cittanova d'Istria*, Trieste, 1974. PARENTIN Luigi, "Cenni sulla peste in Istria e sulla difesa sanitaria", *Archeografo Triestino (=AT)*, Trieste,

s. IV. vol. XXXIV (1974), pp. 7-18. PARENTIN Luigi, "Documenti di Cittanova", *AMSI*, Venezia, vol. LXVII (1967), pp. 115-130. PARENTIN Luigi, "La visita apostolica di Agostino Valier a Cittanova d'Istria (1580)", *AMSI*, Trieste, vol. XCIV (1994), pp. 155-254. PARENTIN Luigi, "Architettura sacra minore in Istria", *AMSI*, Trieste, vol. LXXXVI (1986), pp. 77-103. PARENTIN Luigi, "Villanova del Quieto", *AMSI*, Trieste, vol. XCVI (1996), pp. 489-526. PASCHINI Pio, "I vescovi di Cittanova d'Istria e Cittanova dell'estuario durante il grande scisma", *AMSI*, Parenzo, vol. XLIV (1933), pp. 225-243.

PAZZINI Adalberto, *I Santi nella storia della medicina*, Roma 1937. PETRIĆ Nikša, "Introduzione alla preistoria dell'Istria", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste, vol. IX (1978-1979), pp. 228-229. PONTINI Giorgio, *Muggia attraverso le sue chiese*, Udine, 1967. PREDONZANI Elio, *Piccola storia di un piccolo paese. Verteneglio*, Trieste 1968. RADOLE Giuseppe, "Gli organi nelle chiese istriane", *AMSI*, vol. XVI (1968), pp. 136-141. SACCO Federico, "Schema geologico dell'Istria", *L'Universo*, vol. V (1924), pp. 3-7. SAKARA SUČEVIĆ Maša, "L'abitato preistorico di "Castellier" presso Villanova/Verteneglio (Croazia)" *Quaderni Aquileiesi*, Udine, fasc. 2 (1999), pp. 7-15. SAKARA SUČEVIĆ Maša, "Kaštelir pri Novi Nasi/ Bertoničla [Il castellier presso Villanova/Verteneglio], *Novigrad - Cittanova 599 - 1999*, Cittanova 2002, pp. 17-21. SAKARA SUČEVIĆ Maša, "Il periodo della seconda età del ferro alla luce dei reperti da Castellier presso Villanova di Verteneglio (Croazia)", *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*, Trieste 2005, pp. 361-370 (*Atti del Convegno internazionale a cura di Gino Bandelli e Emanuela Montagnari*).



SAKARA SUČEVIĆ Maša, *Prazgodovinska naselbina pri Novi Vasi/Brtonigla (Istra)* [L'insediamento preistorico presso Villanova/Verteneglio (Istria)], Capodistria 2004. SANTSCHI Elisabeth, *Benedettini in S. Daniele (1046 - 1198)*, Venezia 1989, p. XXXIV. SCHIAVUZZI Bernardo, "Le epidemie di peste bubbonica in Istria", *AMSI*, Parenzo, vol. IV (1888), pp. 423-447. SCHIAFFINO Andrea, "Contribuito allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche", *Le fonti della demografia storica in Italia*, vol. I, parte I, Roma, 1977, pp. 285 - 354. ŠKILJAN Marija, "L'Istria nella protostoria e nell'età protoantica", *ACRSR*, vol. X (1979 - 1980), pp. 7-73. SOMEDA DE MARCO Carlo, *Campane antiche della Venezia Giulia*, Udine 1961. STAREC Roberto, *Mondo popolare in Istria. Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*,

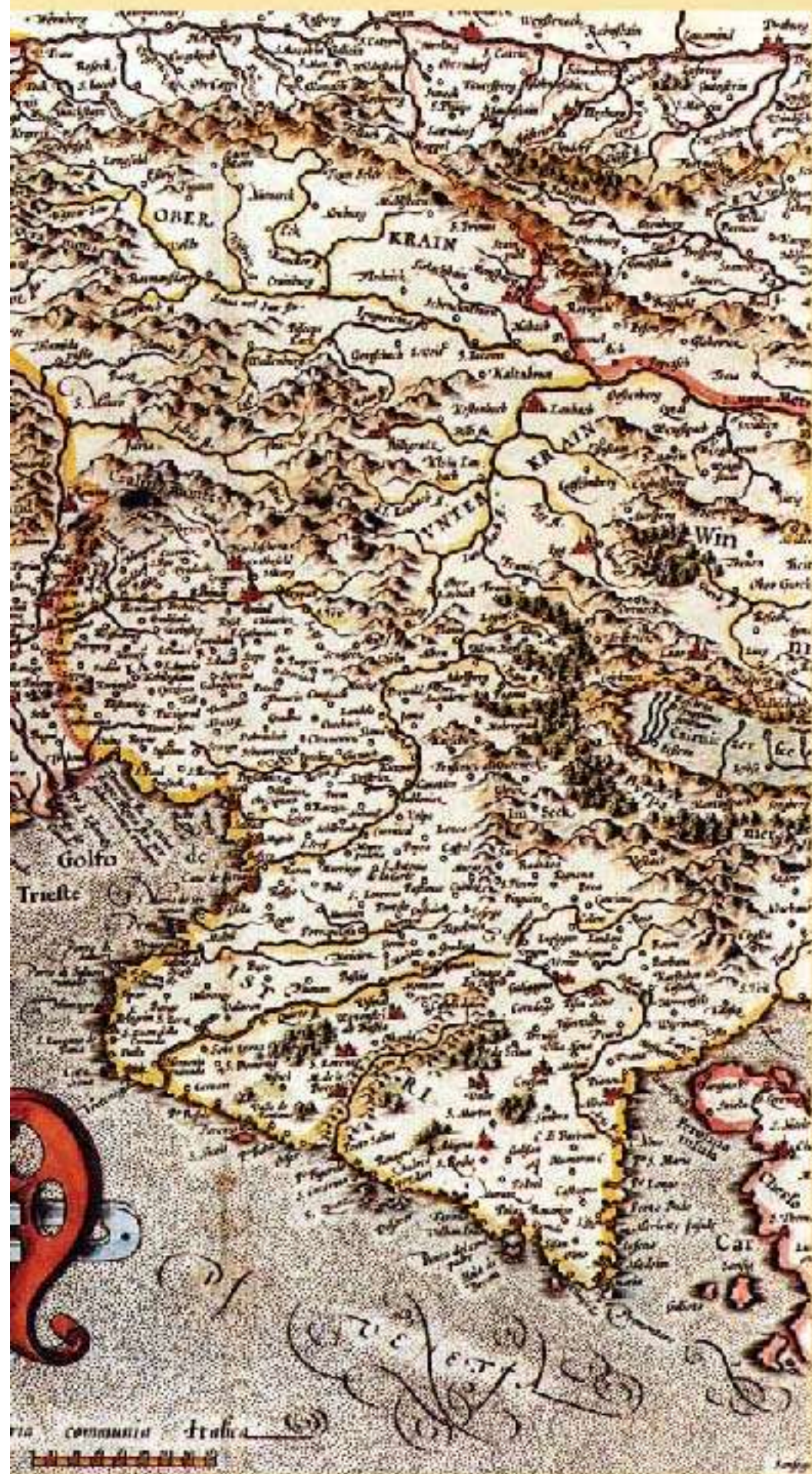
Trieste - Rovigno 1996. TESAURO Aniello, *La congrega di Vietri. Storia dell'arciconfraternita della SS. Annunziata e del SS. Rosario*,

Salerno 1987.

TOMMASINI Giacomo Filippo, *Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste 2005. VESNAVER Giovanni, *Grisignana d'Istria. Notizie storiche*, Parenzo 1888. VIGINI Chiara, *Chiese rurali nella diocesi di Cittanova d'Istria*, Tesi di laurea in pedagogia, Università degli Studi di Trieste - Facoltà di scienze della formazione, Trieste 1999-2000.







## Indice

<i>Saluti del sindaco</i> .....	8	<i>Presentazione</i>	
.....	10		
IL TERRITORIO DI VERTENEGLIO IN EPOCA VENEZIANA (XIII - XVIII secolo)			
.....	14		
<b>CAPITOLO PRIMO</b> .....	16	<b>ASPETTI GEOLOGICI E GEOGRAFICI</b> .....	16
<b>CAPITOLO SECONDO</b> .....	21	<b>LE ORIGINI</b>	
.....	21	<i>Dalla preistoria a Roma</i> .....	21
<b>CAPITOLO TERZO</b> .....	25	<b>VERTENEGLIO IN EPOCA VENEZIANA</b> .....	25
1. <i>Prime attestazioni e origine del nome</i> .....	25		
2. <i>La peste del 1630-31</i> .....	34		
3. <i>La colonizzazione del territorio</i> .....	39		
4. <i>La comunità nel Settecento</i> .....	47		
<b>CAPITOLO QUARTO</b> .....	51	<b>LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE E LE CHIESE</b> .....	51
1. <b>Chiese esistenti</b> .....	53	<i>La parrocchiale di San Zenone</i> .....	53
.....	53	<i>La chiesa di San Rocco</i> .....	59
<i>Tutti i Santi (Ognissanti)</i> .....	61	<i>La chiesa della Madonna di Nogaredo</i> .....	64
.....	64	<i>La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo (Villanova)</i> .....	67
.....	67	<i>La chiesa cimiteriale di San Michele (Serbani)</i> .....	69
<i>La chiesa di San Lorenzo (Pavici)</i> .....	71	<i>La chiesa di San Giuseppe (Fiorini)</i> .....	72
.....	72	<i>La chiesa della Madonna di Lourdes (Radini)</i> .....	73
.....	73		
2. <b>Chiese non esistenti</b> .....	74	<i>La chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato (S. Moccor)</i> .....	74
.....	74	<i>La chiesa di Santa Croce</i> .....	75
.....	75	<i>La chiesa di San Dionisio</i> .....	75
<i>La chiesa di San Giorgio</i> .....	75	<i>La chiesa di San Martino di Tripoli</i> .....	77
.....	77		
3. <i>Le Confraternite religiose</i> .....	77		
4. <i>L'elezione del pievano</i> .....	84		
<b>CAPITOLO QUINTO</b> .....	89	<b>IL TERRITORIO</b>	
.....	89		
1. <i>Villanova del Quieto</i> .....	89		
2. <i>Il castello di San Giorgio al Quieto</i> .....	97		
3. <i>Il monastero di San Martino di Tripoli</i> .....	98		
<b>APPENDICE</b> .....	123	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
.....	141		



## Sadržaj

Pozdravne riječi.....	9
Predgovor .....	12

BRTONIGLA I OKOLICA U MLETAČKO DOBA (od 13. do 18. stoljeća) .....	14
--	----

<b>PRVO POGLAVLJE</b> .....	16
<b>GEOLOŠKA I GEOGRAFSKA STAJALIŠTA</b> .....	16

<b>DRUGO POGLAVLJE</b> .....	21
<b>PORIJEKLO</b> .....	21
<i>Od prapovijesti do Rima</i> .....	21

<b>TREĆE POGLAVLJE</b> .....	25
<b>BRTONIGLA U MLETAČKO DOBA</b> .....	25

1. <i>Prve potvrde i porijeklo imena</i> .....	25
2. <i>Kuga iz 1630-31.</i> .....	34
3. <i>Kolonizacija područja</i> .....	39
4. <i>Općinska zajednica u XVIII. stoljeću.</i> .....	47

<b>ČETVRTO POGLAVLJE</b> .....	51
<b>CRKVENE INSTITUCIJE I CRKVE</b> .....	51

1. <b>Postojeće crkve</b> .....	53
<i>Župna crkva Svetog Zenona</i> .....	53
<i>Crkva Svetog Roka</i> .....	53
<i>Crkva Svih svetih</i> .....	59
<i>Crkva Gospe Nogaredske</i> .....	61
<i>Župna crkva Svetog Mihovila Arkandžela (Nova Vas)</i> .....	64
<i>Grobljanska crkva Svetog Mihovila (Srbani)</i> .....	67
<i>Crkva Svetog Lovre (Pavići)</i> .....	69
<i>Crkva Svetog Josipa (Fiorini)</i> .....	71
<i>Crkva Majke Božje Lurdske (Radini)</i> .....	72
2. <b>Nepostojeće crkve</b> .....	74
<i>Crkva Svetih Hermagore i Fortunata (Sv. Mohor)</i> .....	74
<i>Crkva Svetog Križa</i> .....	74
<i>Crkva Svetog Dionizija</i> .....	75
<i>Crkva Svetog Jurja</i> .....	75
<i>Crkva Svetog Martina iz Tripolija</i> .....	77
3. <i>Bratovštine</i> .....	77
4. <i>Izbor seoskog župnika</i> .....	84

<b>PETO POGLAVLJE</b> .....	89
<b>OKOLICA</b> .....	89

1. <i>Nova Vas na Mirni</i> .....	89
2. <i>Kaštel Svetog Jurja na Mirni</i> .....	97
3. <i>Samostan Svetog Martina iz Tripolija</i> .....	98

<b>DODATAK</b> .....	123
<b>BIBLIOGRAFIJA</b> .....	141







ENTRIO.

Dalmaticae pars

Monte maior.

Vegia insula

Golfo di Quarnero.

ORIENS

ES.



漫 嶺 攀 援 鈔 拾 散 紙 麈 尾 橫 披 圖

.....

.....

.....

.....